2023

OPERA DI ANDREA FVLVIO DEL le antichità della Città di Roma, & delli edificij memorabili di quella. Tradotta nuouamente di latino in lingua toscana, per Paulo dal Rosso cittadino Fiorentino.



IN VINEGIA M. D. XLIII.

Con il priuilegio del sommo Pontefice Paulo III.
Et del Illustriss. Senato Veneto, per anni X.

C K P 138

Motu proprio &c. Cum ſicut dilectus filius noſter Michael Tramezinus Bibliopola Venetus nobis exponi fecit, ad commune omnium & præcipue linguæ uulgaris Italicæ ſtudioſorum utilitatem ſua propria impenſa uidelicet: Andream Fuluium de antiquitatibus Vrbis Romæ, interprete Paulo dal Roſſo, necnon Epitomen uitarum Plutarchi, traductarum per Lucium Faunū: ac opuſcula aliquot Plutarchi: & Epitomen Papæ Pij in Decades Blondi Flauij, eodem Lucio interprete, & Bartholomeum Platinam in uitis Pontificum: opera omnia hæc in linguam uulgarem Italam nuper uerſa, & traducta, hactenus non impreſſa: imprimi facere Venetijs intendat, dubitetq; ut huiuſmodi opera poſtmodum ab alijs abſque eius licentia imprimātur: quod in maximum ſuum preiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati conſulere uolentes. Motu ſimili & ex certa ſcientia eidem Michaeli, ne ſupradicta opera in ipſa uulgari lingua actenus non impreſſa & per ipſum imprimenda per decem annos poſt impreſſionē dictorum operum & quocunque ſine ipſius licentia imprimi, aut uendi, ſeu uenalia teneri poſſint, concedimus & elargimur, ac indulgemus. Inhibentes omnibus & ſingulis utriuſque ſexus Chriſti fidelibus ubicunque tam in Italia, q̄ extra Italiam exiſtentibus præſertim Bibliopolis, & librorum impreſſoribus ſub excommunicationis latæ ſententiæ, in terris uero ſanctæ Romanæ eccleſiæ mediate, uel immediate ſubiectis etiam

ducentorum ducatorum auri, & insuper ammissionis operũ seu librorũ pena, toties quoties contra uentũ fuerit ipso facto, & absque alia declaratione incurrenda ne intra Decẽnium ab impressione dictorum singulorũ operum respectiue computand. dicta opera in lingua uulgari prefata traducta hactenus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimen. sine eiusdẽ Michaelis expressa licentia dicto Decennio durante imprimere, uendere, seu uenalia habere, aut proponere audeant. Mandantes uniuersis Venerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, Episcopis, eorumque uicarijs in spiritualibus generalibus & in statu temporali sanctæ Romanæ Ecclesiæ, etiam Legatis Vicelegatis sedis apostolice, & ipsius status Gubernatoribus: ut quoties pro parte ipsius Michaelis fuerint requisiti seu eorum alter fuerit requisitus eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio assistentes, præmissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobidientes & rebelles per censuras ecclesiasticas etiam sæpius aggrauando, & per alia iuris remedia auctoritate apostolica exequantur. Inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis. Non obstantibus cõstitution. & ordination. apostolicis, cæterisq; contrarijs quibuscũque. Et insuper quia difficile admodum esset, præsentem motum proprium ad quælibet loca deferri. Volumus & auctoritate apostolica decernimus ipsius trãsumptis, seu exemplis etiam ipsis operibus impressis Plenam plenam, & eandem prorsus fidem ubique tam in iudicio, quam extra haberi, quæ præsenti originali haberetur, & quod

præsentis motus proprij sola signatura sufficiat, & ubique fidem faciat in iudicio, & extra, Regula contraria edita non obstante.

PLACET ET ITA MANDAMVS. A.

Anchora si ha il priuilegio dala Illustrissima Signoria che per anni dieci prossimi niuno ardisca ne possi stampar, ne uender questa presente opera, tradotta in uolgare, in niun luogo del dominio sotto pena a gli contrafattori di perdere tutte le opere et di pagar le pene con quelli modi contenuti nella supplicatione.

AL REVERENDO MESSER FRANCESCO SODERINI.

PAVLO DAL ROSSO.

RICONISCIMENTI *uerſo di* V. S. *de benifici, che ella m'ha fatto, in dedicarle queſta mia leggier fatica rappreſentati; ſaranno, in un certo modo, aſſai bene, ſomiglianti à reſtauramenti de l'antica* Roma; *con la* Penna da Andrea Fuluio *rinnouata: concioſiacoſa, che è queſti, e quelli, da ciò che eſſi rappreſentano, e rinnouellano ſiano tanto di gran lunga lontani; quanto da l'eſſere in fatto, e lunge aſſai, lo eſſere in parole. Tuttauia ſi come gli antichi habitatori di quella, non puo fare, che hauendo riguardo al buono & al bell'animo di* Fuluio; *non riconoſchino in lui, uerſo di ſe, e delle loro memorie grandiſſima affettione, e riuerenza: il quale s'è sforzato, quanto à lui è ſtato poſſibile, di ſcolpire nelle memorie, e de preſenti, e di quei che uer ranno non pure una caduca, ma infinite eterne* Rome, *commettendola alle carte, ſole del tempo ſuperatrici. Coſi mi rendo certiſſimo, che* V. S. *compreſe le mie forze, habbia in quello, di che al preſente non ho potuto piu, à riconoſcere qualche ombra di gratitudine del mio animo uerſo di lei, & tanto piu ſodisfarſene; quanto meno io le ho potuto ſodisfare; eſſendo proprietà de gli animi generoſi e nobili, all'hora ſommamente*

rallegrarſi, che eglino con altri, ne gli uffici, e ne benifici grandemente reſtano al diſopra. Parmi etiã= dio moſtrarmi in ciò, deſideroſo in qualche parte, d'eſ ſer grato uerſo i uoſtri nobiliſſimi anteceſſori, de l'o= bligo che uniuerſalmente da i noſtri cittadini merita= mente e lor deuuto: iquali, hauendo per la maggior parte raffigurato nelle loro attioni, e domeſtiche, & uerſo la Patria, molte uolte, l'altezza e bonta di quel li antichi, e miglior Romani; e quinci potendoſi far coniettura, che ſe origine s'ha da quelli per famiglia alcuna nella Città noſtra; quella della quale è V. S. aſſolutamente ue l'habbia; era coſa conueniente, in ciò che à loro piu che ad altri apparteneua, gratamente riconoſcergli: che hauendoſi nella noſtra lingua à pu blicare una tal opera, ſotto nome, ò uer titolo d'al= cuno de la Città noſtra, non ſi poteua quaſi, non uo= lendo fare contro al douere, ad altri dedicarla, che ad uno del chiariſſimo ſangue loro. V. S. per tanto, riconoſcendo in queſto tanto quanto merita il pregio, non ſolamente la gratitudine uerſo di uoi d'un uoſtro amico ma etiandio quella, d'un uoſtro cittadino uerſo i nobiliſſimi antichi di V. S. & conſolando l'offeſe dalla maligna fortuna, à gran torto ne uoſtri riceuu= te, con quelle che eſſa fortuna, in compagnia della ne ceſſita del tempo, ha fatte à Roma (come in queſte carte ſi potra aſſai perfettamente cóprendere) ſi degne ra non mandarmi in obliuione, & in ſua buona gra tia di mantenermi; ſi come io, con uera affettione, e con debita riuerenza, ſempre ſono per eſſere ricorde=

uole, de benefici riceuuti & da V. S. e dal uostro fra tello, mio sempre osseruandissimo messer Paulantonio; desideroso, quando che sia, con uostra felicità, piu efficacemente dimostraruelo.

ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO DELLE ANTICHITA' DELLA CITTA' DI ROMA, A' CLEMENTE VII PONTIFICE MAXIMO.

LIBRO PRIMO.

ARIE *ſono le opinioni tra gli ſcrittori della edificatione di* Roma, *et del*
u *nome di quella. Ma laſciato andare l'altre, egli una uolta per antica fama, & per fermo ſi tiene, che* Romulo *figliuolo di* Marte, *& di* Siluia *uergine ueſtale la edificaſſe. M.* Varrone *auttore diligentiſſimo ſcriue, che egli piu toſto edificò la imagine d'una città, che una città, conciofuſſe coſa, che ui mancaſſero li habitatori. Hora per non ridur coſa coſi grande in ſi poche parole, ſi faremo piu da principio, cominciandoci dal parto d'Ilia. Coſtei ò dal* Genio, *ò pur per uia humana fatta grauida, & perche il luogo fuſſe conſecrato à* Marte, *come da quello ingrauidata, partori due figliuoli à un* Corpo; *iquali da queſto uocabolo* Ruma, *cioè mammella di lupa, furono chiamati l'uno* Romo, *l'altro* Remo, *& per comandamento di* Amulio *che era all'hora* Signor *del tutto,* Ilia *la madre fu gettata, & ſommerſa ne lo* Aniene, *i duoi put*

ti furono assai lungi da Alba posti lungo il Teuere, ne hebbon forza di torgli uia del mondo. Ma mentre che eglino cosi stauano, una lupa, che poco innanzi partorito haueua (cosa nel uero marauigliosa) abbandonati i suoi lupicini, & corsa al pianto, come se loro nutrice stata fosse, porgeua loro il latte, onde Ouidio nel terzo libro de fasti.

Hæc ubi cognouit contemptor Amulius æqui,
Nam raptor fratris uictor habebat opes.
Amne iubet mergi geminos, scelus unda refugit,
In sicca pueri destituuntur humo.

Accadde per uentura, che Faustulo pastore dello armẽto regale andando à suo camino, uenne à passar di quiui, & ueduto la lupa, dellaquale i bambini succiauano il latte, subito la sgridò, & la fece fuggire. Quindi posto i duoi bambolini dentro à un uassoio, gli portò à Larentia sua moglie, acciò che ella gli nutricasse. Numitore in quel tempo discacciato dal fratello di stato, si uiueua nel suo contado. I figliuoletti essendo gia cresciuti, come eglino hebbero notitia del suo auolo, ragunato una frotta di pastori, & assalito Amulio dentro di Alba, & ammazzatolo, renderono lo stato à Numitore. Ouidio nel medesimo libro.

Martia terdenos proles adoleuerat annos.
Et suberat flauæ iam noua barba comæ,
Vt genus audierant, animos pater æditus auget,
Et pudet in paruis nomen habere casis;
Romuleoq; cadit traiectus Amulius ense.
Regnaq; materno restituuntur auo.

Hauendo dipoi à eleggere il luogo per edificare una città, & condurui habitatori di Alba, piacque loro la prima uolta di edificarla nel mõte Palatino, perciò che iui era ſtato conſeruato, & notrito Romulo. L'auolo diede à quegli arme, danari, & ſeruidori, & giumente da ſoma, & tutto ciò, che faceua di meſtiero per lo edificamento di una città. Gli huomini d'Alba, laquale in quel tempo era capo di Latio, eletti per habitatori della nuoua città furono circa à tremila, & tutti quegli, che habitauono nel Palatino, & in Saturnia à coſtoro ſi congiunſero, & quanti egli erano, ſi diuiſero incontanente in due fattioni: coſi eſſendo uenuto diſparere tra loro di chi haueſſe à porre il nome à la nuoua città, Numitore gli perſuadè, che quegli di loro, che uedeſſe uccelli di migliore augurio, gli haueſſe à porre il nome, & pigliare il gouerno, & la Signoria. Remo fu il primo, che uide ne l'Auentino ſei uccelli, & Romulo appreſſo ne uide dodici nel Palatino. nacque tra loro contentione del nnmero di eſſi uccelli, & di chi era ſtato il primo à uedere i ſuoi. Ciaſcuna fattione difendeua il ſuo Re, & coſi dalle parole uennero à l'armi, da l'armi à l'occiſioni, Fauſtulo mentre che egli cercaua di metter tra lor pace, fu ferito; finalmente Romulo per fauore de gli Dij reſtato ſuperiore la edificò (perciò che le coſe grandi hanno ſempre principio da gli Dij immortali) & chiamolla Romulo Roma dal ſuo nome: & perciò Roma, & non Romula, acciò che per lo ſignificato piu magnifico di tal uocabulo egli uenisſe à fare augurio alla ſua

patria di maggiore prosperita. Hanno uoluto alcuni, che Romulo, & Remo per greco uocabulo siano stati cosi chiamati dalla uirtu, cioè forteza loro. Romulo adunque fu il primiero fondatore della città, & del lo Imperio Romano; allo accrescimento delquale pare, che la fortuna, & la uirtu concorressino, & facessino insieme à gara. I uecchi furono eletti per consigliare, & prouedere à casi della Rep. iquali & per l'auttorita, & per l'età furono chiamati Senatori.

DI CHE ETA' ROMVLO EDIEICO' LA CITTA' DI ROMA.

Aueua Romulo XVIII. anni, quando egli
h edificò la città di Roma, & fu nella settima Olimpiade CCCCII. anni dopo la presa di Troia à XXI. di Aprile, tra la seconda, & la terza hora del giorno, essendo il sole nel Tauro, la luna nella Libra, Gioue ne Pesci, Saturno, Venere, Marte, & Mercurio nello Scorpione, come scrisse Lucio Tarrutio tra gli Astrologi del tempo di Varrone prestantissimo; ilquale à requisitione di Varrone fece la Natiuita' di Romulo: laquale egli calculo' facendosi indietro molti anni, mediante quello, che di lui era stato scritto, & mostrò chiaramente, che egli era stato generato il primo anno della settima Olimpiade, à XXIII. del mese di Decembre nell'hora terza, nel laquale il Sole oscurò, & ch'egli era nato dodeci di innanzi le Calende d'Ottobre, che fu à uenti di Settem

bre. Dicono, che Roma hebbe il medesimo ascendente che Romulo suo fondatore, ilche fu felicissimo augurio, come scriue Censorino, fu chiamata Roma quadrata, perche la sua forma da principio fu quadra, perfettamente per tutto, & di maggiore circuito, che non era in quel tempo il numero de gli habitatori di quella. Rimase il modello di essa Roma quadrata nel monte Palatino, laquale comincia dalla selua, che è nella piaza d'Apolline, & termina al ciglione delle scale di Cacco, oue è la capanna di Faustulo, nella quale Romulo habitaua. Gittò i fondamenti di essa città, hauendo prima presi gli auspicij, & la disegnò tirando un solco con un uomere di Rame, ilquale tirauono un paio di buoi, il maschio, & la femina, con certe bende bianche, & non piu adoperate; & il maschio arana di fuora, & la femina dalla parte di dentro: & poi ch'egli hebbe fornito tale opera, si dice, che ferono sacrificio, & da quel tempo innanzi osseruarono, che non s'ammazasse bestia alcuna per sacrificare nelle feste Palilie, accioche in tal di non si spargesse sangue: dellaqual cosa ne fa mentione Propertio, quando egli dice.

Vrbi festus erat, dixere palilia patres,
Hic primus cæpit mænibus esse dies.

Ouidio anchora narra il medesimo, fa un gran numero de uersi. Liuio, & Dionisio Alicarnasseo molto à lungo anchora hanno scritto sopra ciò. Fanno i Romani festa in tal giorno, & lo chiamano il Natale della lor patria. Fu da principio diuisa la città in quatro

parti, & quindi à poco gli aggiunſono il monte Tarpeo, non perche eglino habitaſſero ſtretto, ma accio' che i nemici occupando tal luogo, non offendeſſero la città. Habitarono i detti luoghi, come ſi dice per la maggior parte gli Arcadi, che ui trouorono un caſtel letto. Fu da latini il detto caſtello nel principio chiamato Valenza, dipoi Euandro, che capitò, in detti luoghi hauendolo accreſciuto. Mantenne il ſignificato del nome, et lo chiamo' Roma, che in greco ſignifica il medeſimo, che Valenza in latino. Era Euandro sbandito d'Arcadia, et capitano di quelle genti, ilqual diede à latini il carattere delle lettere, ò come alcuni altri ſcriuono, la ſua madre carmenta, che da Greci è appellata Temide & da latini Fatidica. Raccettò anchora Euandro dentro alle ſue caſe nel monte Palatino primieramente, Hercole, & appreſſo Enea. Fu anchora nel medeſimo monte la caſa di Romulo, che durò molte età, & l'haueuono in cuſtodia i miniſtri delle coſe ſacre. Roma, (dice Pomponio Mela) fu gia da paſtori edificata, laquale hora hauendo riguardo alla grandeza ſua, ſi puo dire, che ſia un'altra. Ella è capo del mondo & uno de nomi, ch'ella ha, non è lecito paleſare: onde la diua Angerona allaquale ſi ſacrificaua, haueua la ſua ſtatua con la bocca faſciata, & ſigillata; altrimẽti il nome di Roma, & l'origine di quello ſarebbe ſtato diuulgato, & manifeſtato; Auenga che la Religione ne per coſa molto ſalutifera, ordinaſſe, che fuſſe tenuto occulto, onde Valerio Sorano per hauerlo manifeſtato, ne pagò le debite pene.

IN QVAL REGIONE DEL MONDO E' POSTA ROMA.

V edificata Roma nelle parti occidentali in
f latio, lontana dal mar Tirreno CXX.
ſtadij, oue erano capanne, & paſtori di diuerſi beſtiami. Le genti de gli Albani erono Arcadi, Epei, & Pelaſgi, meſcolati inſieme, & dopo la rouina de Troia ui ſi aggiunſero anchora i Troiani ſotto il capitano Enea, tutti queſti popoli, laſciato andare i nomi de lor paeſi propij ſi chiamarono latini da latino Re di quei luoghi. Fu edificata la detta città dalle predette genti CCCCII. anni dopo la preſa d'Ilio, ne la ſettima Olimpiade, & uenne Roma à creſcere, & ſolleuarſi all'hora che Babilonia incominciò à mãcare. Quegli che ui cõduſſero li habitatori furo fratelli carnali, di ſtirpe regale, l'uno de quali hebbe nome Romulo, l'altro Remo. La madre loro era diſceſa da Enea figlio di Dardano: del padre non ſe ne ha certa notitia, credono i Romani, che fuſſero figli di Marte. Romulo prima che fuſſe fatto Re, perche le coſe andaſſero con equita, & giuſtitia, diede auttorita al populo di eleggere quello, che à lui pareua, & egli fu eletto; & poi che per cõſentimento dello uniuerſale egli hebbe preſo il gouerno, fece una legge, che niuno poteſſe eſſer fatto Re, di magiſtrato alcuno, ſe egli non fuſſe ſtato prima cõfirmato da gli Dij mediante gli auſpicij, & queſto coſtume ſi oſſeruò non ſolo nella creatione de Re, ma anchora de conſoli, & de pretori, inſino al

tempo di Cicerone. In cotal guisa adunque Romulo fu creato Re da gli huomini, & da gli Dij: huomo in guerra prudente, & ualoroso, & ne gli ordini, & gouerno della città ottimo & prestantissimo: & fu di tanto sapere, che nel medesimo di egli s'acquistò per cittadini i popoli, che armata mano gli erono stati inimici. Ma non hauendo ne egli, ne alcuno de suoi moglie, mandò ambasciadori à popoli uicini, conuitandoli alla festa, ch'egli haueua ordinato che si celebrasse in Roma, & tolse loro le uergini, quatro anni dipoi, che Roma era stata da lui edificata. era oltre acciò molto letterato, perche egli, e'l fratello furono mandati fanciulletti alla città de Gabij, oue imparoron lettere, & altre facultà, & scienze, come si conueniua alla nobilità loro. Dipoi crescendo Romulo, di giuditio & di prudenza auanzò il fratello, ilquale dipoi fu ucciso da un Celere con una zappa, nó tanto per comá damento di esso Romulo, quanto per suo consentimẽto: & per ricoprire quella scelerateza, l'homicida fu confinato in Toscana, & Romulo restò solo al gouerno di Roma: ilquale hauendola fasciata di mura, uolle anchora stabilirla di leggi. & considerando, che la concordia, & unione de cittadini seruiuano alle città in uece di mura, & che oue ella non era, niuna città poteua stare in piedi lungamente, ordinò, quella moltitudine inordinata, & agreste sotto certi decreti, & statuti à guisa di leggi. Trouauonsi sotto al suo gouerno circa tremila huomini à piedi, & trecento à cauallo, aiquali, hauendoli raunati à parlamento, si dice,

che egli

che egli parlò in questo modo.

Valorosi huomini l'apparenza, & forma, che uoi uedete d'una città nouella, è stata fortificata dalle uostre mani di fossi, & di bastioni, ma ella ha anchora bisogno di maggiori fortificamenti. Se noi saremo d'accordo, & uniti insieme, benche pochi, & senza armi, nondimeno ageuolmente la difenderemo. Disse anchora molte altre cose nella medesima sentenza, & gli esortò à bene, & pacificamente uiuere, & publicò alcuni decreti, quasi come leggi in quel tempo à quella città molto accommodati & utili di questa maniera, cioè. Che non facessero cosa alcuna senza prima prenderne gli auspicij. Che solo i padri hauessino ad interuenire ne magistrati, & ne sacrificij. Che i plebei cultiuassero il contado. Che solo i Re potessino disporre di tutte le cose sacre. Che i padri le hauessero in custodia. Che il popolo hauesse à creare i magistrati. Che tutti fussero tenuti d'apprender le leggi, & deliberare della guerra. Che non si prestasse fede alle fauole, che de gli Iddij si dicono. Che non s'adorasse ro gli Iddij forestieri da Fauno in fuora. Che di notte non si potesse uegliare, ne far raunata dentro à templi. Che gli homicidi fussero decapitati. Che niuno ardisse di usare parole dishoneste in presenza di donne. Che ciascuno andasse con la toga lunga insin sopra i talloni per la città. Che i parti monstruosi senza fraude alcuna fussero occisi. Che niuno potesse ne entrare, ne uscire della città, se non per le porte ordinarie. Che le mura di quella fussero sacro sante. Che quella

donna, che fusse legitimamente maritata, s'intendesse participare per metà de beni, & delle cose sacre del marito; & si come egli era Signor di casa, cosi ella fusse Signora; & come la figliuola heredaua il padre, cosi ella fusse herede del morto marito. Che quella, che fusse conuinta di adulterio, il marito, & i parenti la potessero ammazare, come à lor piaceua. Che beuendo uino in casa ella fusse punita, come adultera. Che i padri hauessero liberta & piena auttorita sopra figliuoli, di confinarli, uenderli, & ammazarli.

Numa Pompilio mitigò in gran parte la austerita di cotali decreti, che in uersi erano scritti, & cosi ordinò certe leggi fondate su la la equità, & bontà molto accommodate, & salutifere, & cosi ferono gli altri Re, che dopo lui seguitarono, ma sopra ogni altro Seruio Tullio. Furono dipoi publicate le leggi delle XII Tauole, & confitte in piaza. Stabilita per tanto la città con queste leggi mediante i buon costumi, et le buone arti lungamente fiorì, & massimamente mediante la iustitia, & clementia, & fede uerso i lor sudditi. Perche uennero in tanta grandezza, che molti popoli spontaneamente, & senza alcuna uiolenza d'arme si diedero à Romani. Queste furono l'arti, mediante lequali col fauore de gli Dij sempre furono uincitori, & fortissimi reputati. & perciò che la città mantenne la liberta, & la giustitia sopra ogni altra cosa, ella andò accrescendo di giorno in giorno, diuentando pel concorso delle genti ogni giorno piu populosa; & concorrendoui genti di tutto il mondo, se ne fe

ce una città perpetua regina dell'altre, & capo de l'uniuerſo.

DELLE MVRA, ET CIRCVITO DI ROMA ANTICA.

Roma anticamente occupaua il monte Palati
r *no, e'l Campidoglio. Tullo Hoſtilio ui ag=*
giunſe dipoi il monte Celio: Anco Martio
l'Auentino: Tarquinio Priſco la faſciò di pietre ſqua
drate à ſeſta. Seruio Tullio u'aggiunſe il monte Eſqui
lino, il Quirinale, e'l Viminale, talmente che Plinio
ſcriue che aggiunta à l'alteza de i móti quella de i tet
ti, niuna città era nel mondo, che ſi poteſſe aggua=
gliare à l'altezza di Roma. Scriue T. Liuio, che le mu
ra di Roma antica, che erono di pietra quadrata, ſi
conſumarono dipoi che ella fu mandata à fuoco &
fiamma da i Galli. Lequali molte uolte rouinate, &
arſe, & molte uolte reſtaurate, mai non ritennero il
primo cicuito, & l'antica grandeza una uolta, che
l'altra. Et dipoi rinouata da diuerſi principi, ſempre
s'andorono riſtringendo, nella ſommita de colli, &
ne luoghi piu rileuati, mutando il Pomerio: concioſia,
che Arcadio, & Honorio Imperatori in gran parte la
renouaſſino, come appare ſopra la porta Porteſe, do=
ue è ſcritto in lettere antiche in queſto modo.

IMPP. CAESS. DD. NN. INVICTISSI
MIS PRINCIPIBVS ARCADIO ET
HONORIO VICTORIBVS, AC TRIVM

PHATORIBVS SEMPER AVGG.OB
INSTAVRATOS VRBI AETERNAE
MVROS, PORTAS, AC TVRRES
EGESTIS IN MENSIS RVDERIBVS
EX SVGGESTIONE. V. S. ET INLV=
STRIS MILITIS, ET MAGISTRI
VTRIVSQ. MILITIAE STILICHO=
NIS AD PERPETVITATEM NOMI
NIS EORVM SIMVLACHRA CON=
STITVIT CVRANTE.
D. N. M. Q. EORVM.

Hauendo riſtretto il circuito della città, mutato il Po= *merio, & alcune porti per commodità di quella.* Ri= *fecenle appreſſo* Adriano *primo, &* Leone *quarto* Pont. Max. *ilqual* Leone *ui edificò anchora quindeci torri, con difeſe per difenderle.* E' *anchora in pie= de in riua al* Teuere *ſotto il* Ianiculo *uicino alla por= ta* Porteſe *una torre da quella parte, oue le barche ſi fermano.* Erane *un'altra à riſcontro di queſta à lei ſomigliante ſotto l'*Auentino, *lequali egli fece edifica= re ſu la bocca di quel luogo, oue le barche ſi tirano in terra, acciò che i* Corſali, *&* Barbari *non poteſſero coſi facilméte come prima entrare à depredar* Roma. *Sono alcuni che ſcriuono, che anticamente le mura di* Roma *haueuon* D C. X X X I I I I. *torrioni, con le ſue diffeſe ſenza numero, ma hoggi ne hanno* C C C L X V I. Scriue Plinio *che* Roma *anticamente hebbe di circuito uentimila paſſi, ma dipoi fu accreſciuta da* Aurelio Imperatore *inſino à cinquantamila paſſi, ſi co*

me teſtifica Flauio Vopiſco, ilquale ſcriue in queſto mo do. Egli accrebbe di maniera la città, che'l circuito d'eſſa teneua di ſpacio cinquantamila paſſi: ilche non par ueriſimile, ſe gia egli non ſi intendeſſe ſecondo q̃l= lo, che ſcriuono i Iuriſconſulti, che dice, che da Ro= ma, alla città di Roma ui è differenza, & che dicen do Roma, ui ſi comprende anchora le muraglie, & i borghi intorno à quella. Plinio ſcriue, ſecondo ch'egli ritrae da gli ſcritti d'Auguſto, che il circuito di Ro= ma al ſuo tempo fu uintimila paſſi, & in queſto mo= do pare, che uenga à diſegnare ſolamente il corpo di eſſa città: & Flauio Vopiſco il circuito di Roma inte= ſa come di ſopra. Perche dal ponte d'Otricoli infino alle mura quella ſtrada era piena di edificij, onde ad alcuni foreſtieri all'hora pareua, che egli arriuauano à detto ponte, di entrare in Roma; come interuenne à Coſtantino Imperatore: ilquale quando egli uenne à Roma, domandò, oue era la piaza di quella, ſendo an chora lontano piu della metà del camino dalla città. Et quando egli entrò dentro alla porta abbaſsò il capo à guiſa, che fanno le oche, eſſendo egli piccolo di per= ſona, talche moſſe à ridere coloro, che gli erano da= torno, come ſcriue Marcellino. Era gia habitata Ro= ma lungo l'una, & l'altra riua del Teuere inſino al mare. Ariſtide in quella oratione, ch'egli ſcriue della città di Roma, dice in queſto modo. Ella ſi diſtende inſino al mare, oue è il mercato uniuerſale, di tutti gli huomini, & oue ſi diſpenſano tutte le coſe, che ſo= no dalla terra prodotte, & in qualunque parte l'huo

mo ſi fermi di eſſa città, ſi puo dir ſicuramente, che egli nel mezo di quella ſi ritroui. Parmi, che tutto il rimanente de l'Italia uerra à ridurſi in una città ſola, laquale ſi diſtendera inſino al mare Ionio. Il principe Nerone haueua deliberato di accreſcere le mura di q̃lla, & fare una foſſa per laquale egli faceſſe entrare il mare, inſin oue Roma era anticamẽte. Scriue Strabone, che Roma fu edificata non per elettione ma per neceſſita, impero che gli antichi habitatori di quella faſciorono il Campidoglio il Palatino, e'l Quirinale di mura in tal modo, che à foreſtieri, che ueniuono era facile la ſalita. Talche Tito Tatio per uendicare la ingiuria delle rapite uergini, nella prima ſcorreria ſi inſignori del luogo. Anco Martio pigliando l'Auentino, e'l Celio, & lo Spacio, che è tra quei due monti, prima ſeparatamente da gli altri edificij gli circundò di mura, & dipoi ſtringendolo la neceſſita, gli congiunſe pur con gli altri, & non potette riempiere tutto il circuito: al cui difetto ſuppli Seruio, & ui aggiunſe il colle Eſquilino, & il Viminale. Era nondimeno facile à nimici inſignorirſi di quel luogo, & perciò fero no una foſſa di fuora molto à dentro, & preſo del paeſe, ſi diſteſero con un baſtione intorno, che occupaua quaſi un miglio; poi tirorono un muro con torrioni dalla porta Collina, inſino alla Eſquilina, & nel mezo del ſopradetto baſtione fu la terza porta cõ il colle Viminale, che ha il medeſimo nome.

Del Pomerio cioè circuito della Città.

Pomerio era quello ſpacio, ouero circuito che è lungo le mura coſi di fuora, come di dentro, oue non ſi puo ne arare, ne edificare. Seruio Tullio lo allargò, & durò ſenza eſſerui edificato inſino à tempi di L. Silla, ilquale anchora egli lo diſteſe piu oltre, & tutti quelli, che ciò fecero, ſi moſſer piu per ambitione, che per neceſſita. Il medeſimo fè Ceſare Dittatore; appreſſo Auguſto, & dipoi Claudio, parendo, che è coloro, che dilatauano lo Imperio Romano, fuſſe anchor lecito di allargare, & diſtendere i confini della città, come accadde molto tempo dipoi ad Aureliano, dellaqual coſa fa teſtimonianza una pietra di Teuertino poco fa cauata uicino alla chiauica di ſanta Lucia, oue è ſcritto in queſto modo.

T. CLAVDIVS DRVSI F. CAISAR. AVG. GERMANICVS PONT. MAX. TRIB. POT. VIIII. IMP. XVI. COS. IIII. CENSOR. PP. AVCTIS. POPVLI ROMANI FINIBVS POMERIVM AMPLIAVIT TERMINAVITQ.

Dlle porti, & uie della Città.

Romulo laſciò Roma con tre porti, & (come à molti piace) con quatro. Scriue Plinio, che al tempo che erano Imperadori, & Cenſori i Veſpaſiani, le mura girauano intorno XIII

miglia, lequali abbraciauano VII monti. Ella era diuiſa in XIIII regioni, per ciaſcuna delle quali erono CLXXV abboccamenti di uie. La miſura del medeſimo ſpacio, che le mura conteneuano, partendoſi dal capo della piaza Romana per andare à ciaſcuna delle porti, che ſono hoggi XXXIIII, fa per drittura il numero di trentamila DLXV paſſi, et uolendoſi diſtendere fuor delle porti quanto dura lo habitato, & i campi pretoriani, dal medeſimo termine diſcorrendo & trauerſando per tutte le ſtrade, oue è habitato, arriua alla ſomma di paſſi ſettantamila, ò poco piu. Hora aggiungendo l'habitato di fuora à quel di dentro della città, uerremo à comprendere & confeſſare che niuna altra città del mondo ſi puo aguagliare alla grandeza di Roma: percioche ella è chiuſa da oriente dalla baſtia di Tarquinio ſuperbo, opera tra le prime marauiglioſa, perche egli la coperſe di mura infino al piano, ilquale era ſpacioſiſſimo, ma era fortificata intorno di torrioni altiſſimi, & de monti sdirupati, & ſcoſceſi. Vero è che la grandeza ſua accrebbe per la rouina di molte città uicine come nella prima regione la città Saturnia, oue hora è Roma, & la città d'Antipoli, che hora è il Ianiculo, una parte di Roma. Le porti appreſſo delli antichi ſecondo che per la maggior parte ſi dice, furon XX. & hoggi ſono altre tante, girando la cittta à l'intorno cõ quelle che ſono ſotto il Ianiculo, & il Vaticano; lequali ſono ſtate hora piu, & hora meno, ſecondo, che le mura hanno girato, come ageuolmente ſi puo com-

prendere. Di queſte le piu antiche ſono anchora in piedi di pietra quadrata murate à l'antica; pche le mura anticamente di Roma, come ſcriue T. Liuio erano di pietra quadrata. Molto poche ſon quelle, che ritenghino il nome antico, & tutte come ſcriue Liuio haueuono le loro ſtrade, che erano XIX. dellequali alcune incominciauano dentro alla porta, ſi come è la Flaminia; ouero dalla ſoglia de eſſa porta, ſi come è la ſtrada Appia; ouero lontano dalla Città, come è la Valeria. Alcune di loro erano conſularicome l'Aurelia; alcune cenſorie, come l'Appia; alcune pritorie, & alcune altre trionfali, come appreſſo ſi dirà. Delle quali Strabone parla in queſto modo. Veggonſi per lo contado le uie laſtricate, & per ridurle al piano, tagliati i colli, ripiene le ualli, acciochè le cariche de nauili ſi poteſſin portare da luogo à luogo ſopra i carri. G. Gracco, come ſcriue Plutarco, addirizò per ordine le ſtrade maeſtre, & tutte le laſtricò, & una parte ne fortificò con iaia & calcina, ſpianando, & addirizando, oue nõ era piano, et attrauerſando ponti di equale altezza, oue la ſtrada fuſſe interrotta da ualli, ò da foſſati. Miſurolle anchora, ponendo à ciaſcun miglio una colonna di pietra, oue era ſcritto lo ſpacio della uia. Poſe anchora da gli orli delle ſtrade di quà & di là, certe pietre poco lontane l'una dall'altra, acciochè montando ſopra di quelle fuſſe piu ageuole ſalire à cauallo.

Delle porte di Romulo.

Nomi delle porte, che lasciò Romulo son que
1 sti, la porta Mugonia, la Pandana, & la Carmentale. La Mugonia fu detta cosi dal mugiar de buoi, perche i buoi per quella si faceuon passare. La medesima fu chiamata Irigonia, perche ella era posta alle radici del monte Palatino da tre anguli uicino alla piazza, & al Fico ruminale: & questa fu la prima porta, che hauesse Roma da Romulo edificata. Ouidio nel terzo libro de tristibus.

Inde petens dextram porta est ait ista palati.
Hic fator hic primum condita Roma loco est.

La porta Pandana fu detta cosi, perche ella staua aperta, & splancata alle cose, che erano portate dentro alla città, per laquale s'andaua ne l'asillo che era un luogo oue si saluauano tutti li scelerati. Fu anchora chiamata Libera, & Romanula da Roma, perche di quiui si discendeua la oue i nauili si possauano, uicino alla cappella di Volupia, come scriue Varrone; la quale egli dimostra essere stata non di Roma, ma della città di Saturnia. Dicesi, che Pompilio la edificò come scriue Pisone ne gli ànali. Due di queste porti poi che Roma fu accresciuta, senza essere usate, & senza ritener uestigio alcun di porta, ritennero un pezzo il medesimo nome.

Della porta Carmentale.

La porta Carmentale fu cosi detta dalla madre di Euandro, laquale habitò in quel luogo. Vergilio dice.

Et carmentalem romano nomine portam.

Ella era posta in gola al Cápidoglio uerso il Teuere à drittura à ponto del Campidoglio, come scriue Plutarco in Camillo, laqual dipoi fu detta scelerata, per cioche i CCC Fabij con lor seguaci, & clientuli al numero di cinque mila passarono per quella, & tutti furono uccisi uicino al fiume Cremera: de quali Festo parlando, dice. Parrebbe à molti far contro alla religione, uscendo per la porta Carmentale, & raunare il senato nel tempio di Iano, che è fuori di detta porta, perche i CCC Fabij per quella usciti furon tutti uccisi, uicino al fiume Cremera. Concioscia che nel tempio di detto Iano il Senato fece il partito, & si rissolue à mandarli. Ouidio nel secondo de fasti.

Vna dies fabios ad bellum miserat omnes
Ad bellum missos abstulit una dies,
Carmentis portæ dextro est uia proxima Iano,
Ire per hanc noli quisquis es, omne habet
Illa fama refert fabios exisse trecentos,
Porta uacat culpa, sed tamen omne habet.

Scriue T. Liuio mentre cheglino passauano dal Campidoglio, & dalla Rocca & da gli altri templi, quanti Dij uedeuono, quanti ne cadeuon lor nel pensiero, tutti gli pregauano, che quella schiera andasse felice-

mente, & che fussero contenti di presto restituirli alla patria & alle madri, & padri loro sani & salui. Furon le preci in darno, peruenero per la uia infelice, dalla destra hauendo Iano, usciti per la porta Carmentale al fiume Cremera. Il tempio di Iano come scriue Plinio Vittore era, oue è hora il Teatro di Marcello da man destra à coloro, che uanno per la porta Carmentale al ponte Sublicio, che all'hora era solo sopra il Teuere, per loqual passarono i Fabij. Le porti della città che sono hoggi in uso, oltre à quelle, che son di la dal Teuere, son queste principalmente, la Flumentana, la Collatina, la Collina, la Viminale, la Tiburtina, la Neuia, la Celimontana, la Latina, la Appia, & la Trigemina, de nomi delle quali pone il significato, & la dichiaratiõe Festo. Le strade delle predette porti sono la Flaminia, la Collatina, la Salaria, la Nomentana la Tiburtina, la Prenestina, la Lauicana, la Campana, la Latina, l'Appia, & l'Hostiense. A' ciascuna porta, oue erano le strade maestre, erano gia in ponto & preparate le carette per coloro, che ne hauessero di bisogno; iquali pagandole, se ne seruiuono. Restan ci anchora altre parti, & altre uie, dellequali apresso ragionaremo.

Della porta che hoggi è detta del popolo, & della uia Flaminia.

Vella, che hoggi si chiama la porta del Popolo, da gli antichi era chiamata Flumentana percioche il fiume del Teuere alcuna uolta l'allagaua. La medesima anchora era detta Flami-

nia, come ſcriue Plutarco, quando dice. Hauendogli commeſſo queſte coſe à meza notte uſci per la porta Flaminia, & andò in campo à trouar Manlio. Queſta porta è hoggi fraquẽtata piu de l'altre, poſta alle radici del colle de gli orticelli, uicina al ſepulchro di Nerone, & alla chieſa di ſanta Maria del Popolo. Liuio parlando di Manlio Capitolino, quando fu condennato, dice in queſto modo. Ordinarono il predetto di, che il popolo ſi raunaſſe à conſiglio nel boſchetto Petilino fuor della porta Flumentana, dalqual luogo non ſi uede il Campidoglio: & in un'altro luogo dice. La porta Flumentana fu percoſſa dalla ſaetta, laqual le ha piu toſto forma d'arco, che di porta: & gia era fuori del Pomerio in luogo piu alto, come ſcriue Procopio: et hauẽdo mutato luogo, è chiamata la porta del Popolo, perche le mura, oue ella hora è poſta, furno molto tempo dipoi, ſecondo che ſi dice, da Beliſario edificate per fino al Teuere. La ſtrada, che eſce per queſta porta, ſi chiama la ſtrada Flaminia, la qual fu laſtricata da Gaio Flaminio nel conſolato di M. Lepido. Paſſa per Toſcana per inſino à Rimini, come ſcriue Stabone. Suetonio anchora nella uita d'Augusto, ſcriue in queſto modo. Accioche piu ageuolmente ſi poteſſe uenire à Roma, preſe egli à laſtricare la uia Flaminia per inſino à Rimini, & l'altre ſtrade, commeſſe, che fuſſero fatte laſtricare da queì cittadini che haueuon trionfato, de danari, & ſpoglie acquiſtate de nimici. Cominciaua gia la uia Flaminia uicino al campo Martio, oue è anchora la uia Lata, che ua

uerſo il Campidoglio.

Della porta, che hoggi ſi dice Pinciana & della uia Collatina.

A porta, che ſeguita ſopra il colle uicino,
l è hoggi chiamata Pinciana, auenga che anticamente fuſſe detta Collatina, & chiamata coſi dal Palazo di Pincio ſenatore, che gli è uicino. Laqual caſa fu rouinata da Teodorico Re de gli Oſtrogoti, & mandato i marmi di quella à Rauenna, come nelle ſue epiſtole ſcriue Caſſiodoro. Era detta Collatina, perche ella andaua à Collatia caſtello de Sabini & antica patria di Tarquinio Collatino, & di Lucretia ſua moglie, del qual Caſtello parlando Liuio, dice. Fu tolto à Sabini Collatia, & tutto il ſuo contado. Fu chiamata coſi dalle richeze, & faculta, che ui furon collate, cioè portate, & condotte da luoghi circũuicini. La uia, che comincia da queſta porta è chiamata anchora Collatina, laqual poco fuor della porta ſi congiunge con la uia Salaria, & gia ſi diſtendeua piu oltre, oue l'acqua uergine naſceua, ò ſi raccoglieua come ſcriue Frontino; dellaquale anchora hoggi p alcuni ſpiragli ſi ſcorgon profondiſſimi aquedotti per iquali entrando i Goti aſcoſamente uennero fin ſotto la porta Pinciana, & facilmente harebbon preſa la città, ſe, come ſcriue Procopio, nõ foſſero ſtati ſcoperti.

Della porta, & uia Salaria.

Vella, che hoggi si dice la porta Salaria, appresso de gli antichi era chimata Collina. Questa fu l'ultima porta dell'antica città di Roma, & fu cosi detta, ò dal colle Quirinale, ò dalla uarieta de colli. Era anchor chiamata Quirinale dalla capella di Quirino, & Egonale dal colle Egonio & Agonale, da giuochi d'Agona, che gia anticamẽte si faceuon fuori di detta porta, ogni uolta che il cerchio Flaminio era allagato dalle onde del Teuere. Scriue Liuio in questo modo. Ristagnò il Teuere, tal mẽte, che i giuochi Apollinari, sendo allagato il cerchio Flaminio, furono apparecchiati di celebrarsi fuor della porta Collina dal Tempio di Venere Ericina. Veggon sene anchora hoggi alcune uestigia poco fuori della porta. Di questo tempio fa mentione Ouidio nel libro de fastis dicendo.

Templa frequentari Collinæ proxima portæ
Nunc decet, à siculo nomina rege tenet.
Vtque syracosias Arethusidas abstulit armis
Cladius; & bello te quoque cepit Eryx.

Dinanzi à questo tempio era, come scriue Strabone un bel portico, & à questa Dea soleuon gia le uergini offerire certe piccole imagini, lequali elle si teneuano per lor passatempo Persio dice.

Nempe hoc, ῳ Veneri donatæ à uirgine pupæ.

A' laquale anchora le matrone, & donne da bene, che

con grãdissima deuotione adorauano la figura del mẽbro uirile, faceuon grandissimo honore, & con solenne processione, & pompa di cose sacre la uisitauano. Fu anchora in questo luogo la statua di Venere Verticordia, accioche ella ritraesse gli huomini dalla sfrenata libidine. Fa mentione di questo tempio Ouidio nel quarto de fasti.

Extra eandem portam fuit etiam templum honoris.

Fuori della medesima porta era il tempio de l'honore, come scriue Cicerone nel secondo delle leggi, quando egli dice. Voi sapete, che fuori della porta Collina è il tempio, & l'altare de l'honore. Il medesimo oue parla della natura de gli Iddij dice. Vedi il tempio de l'honore da Marcello rinouato, che molti anni innanzi nella guerra cõtro à Liguri era stato dedicato da Q. Massimo, che poi restaurato da Vespasiano, fu dipinto da Cornelio Pino, & da Atio, come scriue Plinio. Dicono, che dentro allo spazzo di quello eran tre fortune, de nomi dellequali si sta in dubbio. Dicono anchora, che per la medesima porta entrarono i Galli Senoni, che saccheggiaron la città.

Fuor della medesima porta tre miglia lontano lungo il Teuerone s'accampò il Capitano Annibale, oue fermato l'essercito, egli dalla porta Collina si fece innanzi insino al tempio d'Hercole per espugnare la città; ilqual tempio molti si uanno imaginando essere stato lungamente fuori della porta Collina: delqual luogo Annibale tre uolte ributtato in dietro dalla pioggia, & dalla gragnuola, si leuò da l'assedio. Haueua diuiso Annibale

nibale la città à ſoldati, innanzi che l'haueſſe preſa: per memoria delqual fatto ſcriue Plinio. Veggonſi in tre luoghi le ſtatue di Annibale dentro à quella città, oue egli ſolo traſſe dentro alle mura la ſua haſta. Dentro alla medeſima porta dalla man deſtra era il campo ſcelerato, oue le uergini ueſtali colte in adulterio ſi ſotterrauono uiue, come appreſſo ſi dirà. Chiamauaſi la ſtrada di q̃ſta porta Salaria, perciochè i Sabini per q̃lla portauon dentro il ſale, come ſcriue Feſto, concioſia coſa, che per eſſa ſi uada ne Sabini, oue, come ſcriue Strabone, è una ſtrada non molto grande, nellaquale entra la ſtrada Nomentana, che paſſa lungo Ereto borgo de Sabini lungo il Teuere. Scriue Cornelio Tacito. La terza ſchiera per la Salaria s'approſſimaua alla porta Collina. Anchora nella uia Salaria lontano da Roma due miglia, Licinio barbiere d'Auguſto huomo molto ricco fu ſepolto in un nobile monumento, nelquale anchor'hoggi ſi leggono queſti duo uerſi.

Marmoreo Licinus tumulo iacet, At Cato paruo:
Pompeius nullo: credimus eſſe deos?

Della porta, che hoggi ſi dice di ſanta Agneſe, & della uia Nomentana.

Dopo la Collina, ſeguita appreſſo la porta di ſanta Agneſe, chiamata coſi dal tempio di eſſa ſanta, che glie uicino fuor della porta. Queſta da gli antichi è detta Viminale, dal colle Viminale ſopra l'orlo delquale ella è poſta, ouero dal tem-

pio di Gioue Viminio . Fu chiamata anchora Figulenſe , dal luogo che gliera uicino fuor delle mura , nel qual luogo gia ſi faceuõ i uaſi di terra,ſi come hoggi à pie del monte di Teſtaccio. Fu anchor chiamata Nomẽtana da Nomento caſtello de Sabini, oue ella ua. Vicino à queſta porta fu gia il tempio della dea Nenia,coſi detta , perche ella era inuocata ne i mortorij con uoci, & canti rammaricheuoli . Da queſta porta naſce la ſtrada , che hoggi ſi dice Nomentana, che gia era chiamata anchor Figulenſe,come teſtifica T. Liuio,quando egli dice . I diece huomini per la porta Nomentana in quel tempo detta Figulenſe paſſarono , & poſer l'eſſercito nel monte Sacro . Strabone ſcriue , che la uia Nomentana comincia dalla porta Collina , & circa due miglia lontano nel borgo di eſſa ſtrada Nomentana, ſi troua alla ſiniſtra la chieſa di ſanta Agneſe: uicino allaquale un trar di mano ſi uede l'antichiſſimo tempio di Bacco , la cui forma è sferica , & rotonda , con colonne intorno intorno à due à due, che ſoſtengon la cupola del mezo di eſſo tempio : oue eſſendo lauorato di Muſaico,& di pittura antica,ogni coſa riſplende : oue etiandio d'ogni'ntorno appariſcono effigiati i geſti di eſſo Iddio , ma gia dalla lungheza del tempo conſumati ſi uanno ſpegnendo . Queſto tempio fu da Aleſſandro quarto Pontifice conſecrato à ſanta Coſtanza uergine figliuola di Coſtantino Magno Imperatore,come è notato ſopra la porta del tempio , oue ella ancho dentro ad un ſepulchro di porfido ſepolta ſi uede : ilqual ſepulchro Paulo Veneto ſecõdo, comandò che fuſſe por

tato nel Vaticano, oue egli uoleua essere sepolto: ma per diuina prouidenza egli morì in quel mezo, & il sepulchro essendo gia à mezo il camino, fu riportato in dietro, & riposto nel luogo, oue era prima. Dicono, che Costanza liberata dalla lebra per preghiere di santa Agnesa edificò quel tempio, & monasterio in suo honore, & sotto il nome di lei, oue essa uergine in cõpagnia di molte altre si fece monaca, conseruando in perpetuo la sua uerginità. È anchora in piedi sotto terra il tempio di santa Agnesa con le porti di rame, oue si discende per molti gradi, ilqual di dentro è assai riguardeuole, ornato di uarie pietre. Allaqual santa si dice essere stato mãdato dal cielo uno Anello, colquale Christo sposò santa Agnesa: nella festiuità dellaquale si offeriscon due bianchissimi agnelli, della cui lana si tesson due cintole, dellequali sono ornati i Pontifici, quando nouellamente pigliano il Pontificato.

Della porta tra gli Aggeri, & uia di quella.

Eguita la porta tra gli Aggeri (laquale da pochissimi è conosciuta, percioche ella è chiusa, & non serue à cosa alcuna) chiamata cosi perch'ella fu edificata nel campo Viminale tra gli Aggeri, cioè bastioni di Tarquinio, ilqual campo hoggi da gli habitatori il uiuaio è detto. Questa porta è nel mezo tra q̃lla di santa Agnese, & q̃lla di san Lorenzo, posta in luogo alto, & precipitoso, oue dalla parte di fuori cosi p̃ fianco apparisce di subito alla uista un luo-

go piano di forma quadrata à guisa d'una grãde aia, serrato intorno di mura, & si chiamaua, Castrũ custodiæ, cioè castel della guardia, oue si dice, che i soldati pretoriani di Diocletiano Imperatore gia stauano alloggiati. Scriue Procopio, che à incontro del uiuario dalla parte di fuora i Romani antichi aggiunsero un'altro piccolo muro, poco di spacio lontano, non per sicurtà alcuna ma per solazo, & piacere, & per tenerui dentro Lioni, & altri fiere saluatiche, & che per ciò esso luogo fu chiamato uiuaio. Questo hoggi dalli habitatori è detto il uiuaiuolo, à diferenza del uiuaio maggiore. Dentro à questa porta fu gia una strada molto celebrata, & ben guarnita, nellaquale hora è l'arco Triõfale di Gordiano Imperatore: laqual porta (à pochi da questo tẽpo in dietro notà, perche non ui si poteua andar sicuramẽte) hoggi (mercie di Clemẽte V 11) da ogn'uno puo esser ueduta: hauendo restituito lo antico Pomerio, & nettolo, & apertolo dentro, & fuor delle mura, tanto quanto le girano; onde ui si puo andar piu sicuramente & serue à commodi, & difensioni della città.

Della porta hoggi detta di san Lorenzo & della uia Tiburtina.

Eguita la porta di san Lorenzo, ouero Tiburtina, cosi hoggi nominata. Laqual fu edificata, oue sono gli aquedotti dell'acqua Marcia, laquale scriue Strabone esser diuersa dalla Esqui-

lina, quando egli dice. Nel campo Esquilino son due porti, la esquilina, che è chiusa, & la Tiburtina, laquale da Liuio ne l'assedio del Re Porsena senza far ne mentione è trapassata, come che egli descriue tutte l'altre, che per ordine all'hora seguitauano. Ma è da credere la Tiburtina essere stata edificata dipoi à guisa d'arco, oue ella è hoggi chiusa, la Esquilina che era nel pomerio antico. La Tiburtina è da Tibure, hoggi Tigoli; perche ella ua à detto Castello, ouero per essere stata edificata nella strada Tiburtina: & la medesima si chiama Taurina dalle teste del toro, che ancora hoggi si ueggono sculte ne l'arco di dentro dall'una & l'altra banda. Chamasi anchora la porta di san Lorenzo dal tempio, che è fuori d'essa, perciochè alla detta strada si ua per detta porta, oue sono di fuori, & dètro sopra l'arco lettere maiuscule d'un piede. La uia, che esce per questa porta, si dice Tiburtina, perche ella conduce à Tiboli, lungo laquale quasi un miglio lòtano si rappresenta altrui dalla destra, la chiesa di san Lorenzo fuor delle mura nel contado uernio, da Costantino magno edificata, ornata dentro tutta di lauori marmorei, col palco & sopra cielo indorato, & lauorato molto bello à uedere, & à spese del Signore Oliuieri Caraffa Cardinale Napoletano poco fa illustrata. Sotto l'altar maggiore di quella sono i corpi di duoi martiri de principali, santo Stefano, & san Lorenzo, oue eglino dètro ad un sepulchro di marmo chiuso d'ogni intorno d'un graticolato di ferro in pace si riposano.

Della porta gia Esquilina, & delle due strade di quella.

RA questa, & la porta Neuia fu gia la porta Esquilina, dellaquale non si uede hoggi alcun uestigio, come che ella fusse chiusa anchora insino al tẽpo di Strabone, come di gia ho detto: dellaquale T. Liuio nel II Libro oue tratta dell'assedio di Porsena, scriue in questo modo. Il COS. Valerio per tanto acciochè i predatori uscissero in campagna, fa intendere à suoi, che il giorno seguente tutti eschino fuora per la porta Esquilina, che era remotissima dal nemico, trahendone il bestiame. Auisando, che i nemici s'hauessero à dare ad intendere, che per l'assedio, & per la fame gli schiaui, che non eran fideli fuggissero. Comanda à T. Herminio, che si ponga in agguato due miglia lõtano nella strada Gabina. à Spurio Largo, che si ponga dalla porta Collina con la giouentu espedita, & in ordine per combatter, aspettando, che il nemico sia passato: dipoi si faccia incontro al nemico, acciochè egli non possa tornare in dietro al fiume. L. Lucretio l'altro COS. uscito fuor della porta Neuia con alquanti capi di squadra, esso Valerio con una scelta di buon soldati esce fuora per la porta Celimontana, & questi furon i primi, che si mostrarono al nemico. Herminio come sentì leuato il romore, uscì d'agguato, & assaltò il nemico alle spalle: dalla destra, & dalla sinistra, quinci dalla porta Collina, & quindi dalla Neuia si leuarono le grida,

rispondendo l'uno à l'altro : & cosi furon colti in mezo i predatori, & occisi : iquali non eran bastanti à resister combattendo, ne poteuon fuggire, essendo chiusi d'ogni'ntorno : ilche fu cagione, che i Toscani da quel di inanzi non andaron piu tanto sicuramente scorrendo la Campagna. Lequali porte all'hora erano ne l'antico pomerio, che dipoi mutato, anchora esse si mutarono, & nondimeno ritennero i lor primi nomi. Dalla porta Esquilina gia prima, che ella fusse chiusa usciuon due uie, la Labicana, & la Prenestina, come testifica Strabone, dicendo. Cade nel medesimo la uia Labicana dalla porta Esquilina, dallaquale ha anchora origine la Preniſtina. Lasciando adunque da sinistra questa porta, & il Campo Esquilino, camina oltre C X X stadij, & s'appressa à Labico, & lascia questo, & Tusculi. Nella uia Labicana fu gia il tempio della Quiete, come scriue T. Liuio.

Della porta, che hoggi si chiama Maggiore, & della uia Labicana, & Prenestina.

LA porta, che hoggi si chiama maggiore, ò uero di Santa Croce, anticamente si diceua Neuia dal boschetto Neuio, che le è uicino. Che questa sia la antica, non se ne ha chiara notitia, se non in quanto, che ella seguita per ordine : concioſia cosa, che il Pomerio molte uolte s'è mutato, & la porta, che hoggi si dice maggiore, è edificata sopra gli aquedotti, come dimostrano le lettere dentro & di suo

rà, che ui ſono ſcolpite d'un mezo braccio. Sono alcuni, che ſcriuono queſta non eſſer porta, ma eſſere ſtato un'arco trionfale, come per li ueſtigij appariſce, & che dipoi à poco à poco ella cominciò à ſeruir per porta, & acquiſtarſi il nome di Porta, eſſendouiſi aggiunti gli antiporti, per guardia, & fortezza della città, ſi come nelle altre antiche porte. Era gia chiamata queſta Labicana, & Preniſtina, ouero che ella fuſſe un'altra nel medeſimo ſpacio, & circuito, laqual nella guerra Gotica molto da Procopio è celebrata. Da queſta porta eſcon due uie, la Labicana, & la Preneſtina, come anticamente per la porta Eſquilina, prima ch'ella fuſſe chiuſa come di ſopra è detto. Comincia la uia Labicana ſopra il Culiſeo tra il Celio, & l'Eſquilino, & dritta ſe ne ua à queſta porta. La uia Preneſtina è in teſta della Suburra lungo ſanta Lucia in Selice, & paſſa per l'arco di ſan Vito nel macello appreſſo lungo i Trofei di Mario, et la baſilica di Gaio & di Lucio, & finalmente torcendo arriua nel medeſimo luogo. Lequali due ſtrade, come elle ſon fuor della porta, incontanente da capo ſi diuidono, & la Labicana ua dalla deſtra, lungo le formelle dell'acqua Claudia & arriua al caſtelletto chiamato Colonna, che hoggi è rouinato, & la Preneſtina dalla ſiniſtra paſſa per la città, che era gia de Gabij, et appreſſo per Preneſte, uolgarmente Paleſtina, onde ella ha preſo il nome.

Della porta di san Giouanni & della uia Campana.

a Lla ſalita del mõte Celio dalla bãda d'Oriẽte, oue il ſol naſce l'inuernata, è la porta di ſan Giouanne coſi detta dalla chieſa, ch'el la ha uicina, che da gli antichi fu chiamata Celimontana, dal predetto monte, ſopra la eſtremità delquale ella è poſta: dellaquale Liuio ſcriue in queſto modo. La porta Celimontana fu percoſſa dalla ſaetta, & il muro di q̃lla magagnato in molti luoghi. Fu detta anchora porta Aſinaria dal regio de gli Aſini, cioè Napoletano, ſecondo, che dicono, oue ella ua; onde à coloro che quindi uengono à Roma, ſi ſuol dir burlando, che ſono entrati per la porta de gli Aſini. E' manifeſto, che la porta Celimontana, l'Eſquilina, & la Quirinale ſon coſi chiamate da colli ſopra iquali elle ſono edificate. La uia, che comincia da queſta porta, ſi chiama Campana, perch'ella ua in Campagna: laqual ſubito, ch'ella è uſcita fuor della porta fa di ſe due parti, & dopo pochi ſtadij l'una & l'altra parte ſi congiunge con la uia Latina.

Della porta di Metrodio, & della uia di quella.

e Ra la porta Aſinaria, & la Latina nel canto ne delle mura ſotto'l monte Celiolo ſi troua la porta di Metrodio, detta, come io mi ſtimo coſi dalla miſura, laquale hoggi è chiuſa, & per laquale entra il riuo dell'acqua, che hoggi ſi dice Ma-

riana. Dicono, che questa porta si chiamaua gia Gabina, ouer Gabiusa, perche ella conduceua à Gabio all'hora nobil città de Latini, edificata da Galatto, & Bio fratelli, & Siciliani. Era questa città, come scriue Strabone, à meza strada tra Palestina, & Roma, quando egli dice, sono anchora dalla sinistra della uia Latina alcuni castelli Romani (& tra quella, & la Valeria è la città de Gabij nella uia Prenestina oue son le caue delle pietre, dellequali Roma si uale piu, che d'alcuno altro) luogo cento stadij lontani da Roma, & da Palestina. E' manifesto, che la predetta porta fu gia, ouero in questo luogo, ouero nel monte Esquilino nel Pomerio antico in uerso Gabio, oue ella andaua, & onde ella ha preso il nome. Scriue Liuio che la porta Gabina fu percossa dalla saetta, laquale anchora, come testifica Festo, si chiamaua Gabiusa. La uia de questa porta era detta Gabina, dellaquale Liuio scriuendo, dice. Comanda. P. Valerio à T. Herminio, che si ponga in agguato due miglia lontano nella uia Gabina con poca gente. Et altroue dice. Venne tre miglia uicini alla città per la uia Gabina. Era anchora la porta Gabiusa di Roma antica, onde s'è preso errore, perche la porta Gabiusa seguitaua incontanẽte dopo la Collatina, & conduceua à drittura ne Sabini, & la Gabiusa ne Gabij.

Della porta, & della uia Latina.

Ella ſommità del monte Celiolo ſi uede la
n porta nella uia Latina, la quale ha il medeſi
mo nome (de cui appreſſo de gli antichi ſcrit
tori non ſi troua eſſere ſtata fatta mentione alcuna, ſe
gia per uentura non la haueſſer chiamata per altro no
me) oue è la cappella di ſan Giouăni Apoſtolo & Euan
geliſta: nelqual luogo per comandamento di Domitia
no Imperatore egli fu meſſo dentro ad un doglio d'olio
bollito, & dicono eſſerne uſcito ſenza offenſione alcu=
na. Euui anchora un'altra chieſa pur del medeſimo
Apoſtolo, che per antichità ua rouinando. La uia
Latina è coſi detta, perche ella conduce nel paeſe Lati
no: nellaquale gia quatro miglia lontano dalla città
era la ſtatua della Fortuna muliebre, laquale non po
teua eſſere tocca ſe non dalle donne maritate, come ſcri
ue Val. Maſſimo dicendo. Il ſimulacro della Fortuna
muliebre, che quatro miglia in la è nella uia Latina
in quel tempo dedicato, dentro al ſuo tempio, che fu
il primo di Decembre: nelquale Coriolano per preghie
re della madre ſi rimoſſe dalla impreſa cõtro la patria
è coſa manifeſta che egli non pure una ſol uolta, ma
due anchora parlò dicendo. Drittamente mi hauete
ueduto, & drittamente mi hauete dedicato. Valeria
figliuola di Valerio Publicola, che era ſtata quella, che
primeramente haueua moſſi i ragionamenti di manda
re Imbaſciatrice la madre à Coriolano, fu la prima,
che fu fatta ſacerdoteſſa del detto tempio. Scriue

Strabone in questo modo sono celebratissime tre uie la uia Appia, la Valeria, & la Latina, che è tra l'una & l'altra, laquale al castello Casino si congiunge con l'Appia, lontano da Capua XIX stadij.

Della porta, che hoggi si dice di san Sebastiano & della uia Appia.

A porta Appia, ouero, come hoggi si dice di san Sebastiano, appresso de gli antichi era chiamata la porta Capena da i Capenati popoli Latini, oue ella andaua. Scriue T. Liuio, che nel cõtado de i Capenati uicino al boschetto di Feronia, furono alcune imagini, che sudaron sangue: ò ueramẽte è chiamata cosi dal fiume Capenate, come scriue Silio Italico, quado egli dice.

Quo sacer humectat flauialia rura Capenas.

Che questa sia la porta Capenate, non ce ne dubbio alcuno, perche la porta, & la regione, nellaquale ella è edificata, ha questo nome di Capena. Scriue Festo, che la Tribu Lemonia fu cosi chiamata dalla contrada Lemonia, che è dalla porta Capena, nella uia Latina. Similmente Iulio Frontino Scriue, che poi, che fu cominciata la guerra con i Sanniti, fu condotta da Appio Censore l'acqua in Roma, ilquale anchora fece lastricar la uia da lui nominata, dalla porta Capena insino à Capua. Fu gia questa porta assai celebrata, auenga che i Trionfanti per la maggior parte entrãdo per quella, se n'andauano al Campidoglio, & per ciò

anchora è chiamata Trionfale. Era oltre à ciò da que ſta porta inſino alla rocca del Campidoglio una uia la ſtricata di pietre quadrate, come ſcriue Liuio, oltre che la prima regione di Roma antica ſi diceua eſſere per la uia della porta Capena dentro, & di fuori, oue gia furon molti, & ornatiſſimi templi de gli Id= dij, & tra primi il boſchetto, el tempio delle Camene edificato da Fuluio Nobiliore, come ſcriue Pediano, ò uero come altri ſcriuono, da Ottauio Tibicine. Fuui anchora la piaza d'Apolline, il tempio della ſperanza & di Minerua, il boſchetto de l'honore, & della uir tu, col tempio anchor de eſſa uirtu. Dice Liuio, che il tempio della Virtu uicino alla porta Capena fu con= ſacrato, & dedicato da Marcello nella guerra ſeconda contro à Cartagineſi. Agoſtino nel libro della città di Dio, dice, che niuno entraua nel tempio de l'honore, s'egli primieramente non era entrato nel tempio della uirtu. Erano uiſitati gia intorno alla porta Capena i templi dedicati da Marcello, per la eccellenza, & bel leza grande de gli ornamenti di quelli, dequali hoggi non ſe ne uede alcuno. Per queſta porta entrò il terzo de tre fratelli Horatij, ilquale era rimaſto uincitore, et ſolo uiuo di tutta tre, che uccise la ſorella: il ſepulchro delquale fu edificato di ſaſſo quadrato in quel luogo, oue egli era caduto: & de gli altri anchora, come ſcri ue T. Liuio, furono edificati i ſepulchri lontani l'uno dall'altro, quanto eglino eran caduti. Fuori della por ta Capena fu gia eccellentiſſimo il tempio di Marte, il= qual fu dedicato da Silla nella ſua edilità, ilquale era

posto sopra cento colonne, & chiamato il tempio di Marte extramuraneo, cioè fuori delle mura. Ouidio nel sesto libro de suoi fasti.

Lux eadem Marti festa est quem prospicit extra.
Appositum rectæ porta Capena uiæ.

La maggior parte delquale si dice che rouinò è preghiera di santo Stephano Papa & martire, quando egli ui fu condotto per sacrificare al detto Idolo, per comandamento di Valeriano & Galieno Imperatori. Cosi si troua scritto nelle historie ecclesiastiche. dice Liuio, che Censori ordinarono che fusse lastricata la strada, laquale cominciaua dalla porta Capena insino al tempio di Marte, & la ferono lastricare di pietre quadrate. Scrissono duoi essere stati i templi di Marte fuori della porta Capena. Vno quatro miglia lontano da Roma nella uia Appia: elqual era posto in quel luogo, per rimouere dalla guerra gli animi de cittadini Romani. Vn'altro n'era poco fuori della porta come di sopra habbiamo detto. delquale Seruio scriue in questo modo. Marte era chiamato Quirino. Duoi erono è sua templi appresso de Romani. Vno n'era dentro alla città; la cui uista & apparenza era quasi di custode & protettore di essa, tutto piacenole & tranquillo. L'altro era nella uia Appia fuori della città; à guisa d'arco migero & di gradino, oue gia si ragunaua el Senato, per dare risposta alli Ambasciatori de nimici, che in ql tempo nó si lasciauono entrare dentro alla città. Onde è Caualieri Romani, nelle none quintile: cioè adi sei di Maggio; uestiti honorenolmente con quella ueste che

loro chiamauono trabeo, & portando nella destra rami di uliuo; con gran pompa & maestà, andauono al tempio di Castore & di Polluce; come se ritornassino da combattere uittoriosi; perche in tal dì s'era combattuto prosperamente contro à latini. Similmente à. 13 del detto mese, li Caualieri Romani partendosi à cauallo dal tempio de l'honore, se nandauono in Campidoglio, come era stato ordinato da Fabio Rutiliano. Fu anchora uicino al tempio di Marte, la pietra manale; laquale quando non e' pioueua & che la stagione andaua secca, e' portauano dentro alla città, & subito cadeua la pioggia: & perche mediante quella; l'acqua manaua, cioè ueniua fuora, perciò cosi la chiamarono; si come scriue Pompeio. Sono alcuni che scriuono che la porta Capena era chiamata Fontinale, dal la abondanza de fonti. Martiale dice cosi. La porta grande Capena oue pioue assai acqua, perciò è detta Fontinale. Faceuansi in quel luogo certi sacrificij alle fonti dell'acque, che erono chiamati fontinali, oue è fanciulli & li fonti anchora si coronauono, come scriue Festo. Iuuenale perciò la chiamò, la madida Capena, cioè molle, & bagnata. Similmente M. Cicerone scriueudo à Q. suo fratello dice. In Roma, & massimamente nella uia Appia, uicino al tempio di Marte è marauigliosa abondanza d'acque. Sonui molti horti, & molti alloggiamenti, & gran forza d'acqua insino alla publica pescina. Scriue Liuio, che gli Edili tirarono il portico, che era alla porta Fontinale dal tempio di Marte insino à campi di Marte, cioè de gli Hora

tij, accioche uolendo andare in detti campi, si potesse far la strada sotto i detti portichi. Fu anchora uicino alla porta Capena un luogo consecrato à Mercurio, oue era l'acqua santa, che i mercatanti spruzzandosene nel uiso, & sacrificando, si mondauano, & lauauano da i giuramenti falsi. Ouidio ne fasti.

Est aqua Mercurij porta uicina Capenæ,
Si iuuat expertis credere, numen habet.

Fu anchora fuor della predetta porta il tempio della Tempesta, ilqual Marcello edificò in honore della detta Dea, hauendone fatto uoto, nauigando in Corsica, & Sardigna, oue egli fu per affogare. Ilqual Marcello fu il primo, che sottomesse la Corsica à l'Imperio Romano. Ouidio nel medesimo libro.

Te quoq; tempestas meritam delubra fatentur,
Cum pene est corsis obruta pupis aqua.

La strada, che da questa porta comincia, è chiamata Appia da Appio Claudio Censore, che la lastricò insino à Capua di si fatta largheza, che due carri uenendosi incontro, agiatamente ui poteuon passare. Liuio scriue. Per memoria della felicità del popolo Romano lastricò la uia Appia, & condusse l'acqua dentro alla città: laquale strada fu da Cesare ouero adornata, ouero rifatta, come scriue Plutarco, dicendo. Fugli dato la cura della uia Appia, oue egli spese un numero grande di danari. Vltimatamente Traiano Imperatore la rinouò, & lastricò insino à Brindisi, oue egli seccò paludi, spianò colli, riempiè ualli; & posti sassi intorno alle uie, & edificati ponti bellissimi, fece che

facilmente

facilmente si poteua passare, come scriue Dionisio. Strabon dice, che la uia Appia si distende al mare, passa da Sessa, segando una parte della uia Pontina. Per la uia Appia anchora passauan gia quasi tutti i trionfi, onde ella fu chiamata la Regina delle uie, della quale scriue Papinio in questo modo.

Appia cunctarum fertur regina uiarum.

Scriue T. Liuio; in Roma l'imagine di Marte nella strada Appia uicino à simulacri de lupi è manifesto esser sudata. Nella strada Appia anchora quasi un miglio lontano è una piccola cappella, che si chiama, Domine quo uadis, oue Christo si dice hauer riscontrato san Pietro, poi ch'egli era andato in cielo. Veggonsene anchora, come nel uulgo si crede, le uestigie de piedi, oue egli si fermò impresse nel marmo, nel tẽpio di san Sebastiano à man destra due miglia lontano, oue è il cimiterio di Calisto, et i sepulchri de martiri sotto una grotta fatta à mano, & le cappelle oue priuatamente si sacrificaua, concioscia, che per paura delli Imperatori non poteuon far sacrificio in publico.

Della porta di san Paulo, & della uia Ostiense.

Seguita la porta, che hoggi si dice di san Paulo, ouero d'Ostia, che gia era chiamata Trigemina da quella antichissima porta, per laqual si dice esser usciti i tre fratelli Horatij per cõbatter con i tre Curiatij de l'Imperio Romano. In quella porta primiera chiamata Trigemina tra il Teuere, &

l'Auentino lasciando à destra la ripa del fiume, uicino à oue i nauilij si tirano in terra, caminando à l'arco che ui è presso, che hoggi si uede in piedi nel mezo della uia, che si chiama l'arco de i sette Vesp. à canto alle formelle dell'acqua Appia, dellequali anchora si ueggono alcune rouine, nelle uigne, che ui sono intorno. Di questo luogo fa mentione Frontino, quando egli scriue. Il condotto dell'acqua Appia ha di lunghezza dal suo principio insino alle saline, ilqual luogo è dalla porta Trigemina, & dipoi soggiunge. Cacco habitò in quel luogo, che hoggi è chiamato le saline, oue è la porta Trigemina. Habitò Cacco nella balza del monte prossimo, sotto il tempio, che hoggi si dice di santa Maria Auentina sopra essa porta. Sono anchora in piedi certe cauerne sotterranee delle sopradette saline fatte à mano nella uigna prossima, uicino alla ripa del Teuere. Scriue T.Liuio, che in quello anno ferno un portico fuor della porta Trigemina, aggiungendo il mercato lungo il Teuere. Dicono, gli Horatij essere usciti per la porta Trigemina, & che il terzo di loro, che restò uincitore, entrò in Roma per la porta Capena, come scriue T.Liuio. Fu gia in questo spacio, che da noi è stato descritto, un picciol castello chiamato Capena, onde alcuni credono, che perciò la detta porta fusse cosi chiamata, auenga che non sia uero, come di sopra habbiam dimostro. La porta adunque, che hoggi è detta di san Paulo, lungo tempo dipoi fu edificata in quel luogo, & mutato il cerchio delle mura, fu detta Trigemina, & dipoi di san Paulo: & le mura fu

rono allargate insino al Teuere, dipoi lungo la ripa di quello insino à oue le naui si tirano in terra, accio= che il luogo fusse piu sicuro da Corsari, & dalle scor= rerie de Barbari. La uia, che esce per questa porta, si chiama Ostiense, perche ella ua ad Ostia, ouero alla foce del Teuere, oue lontano circa un miglio si troua il uenerabile tempio di san Paulo Apostolo, edificato da Costantino Imperatore, & molto noteuole per gli or= namenti & intauolature di marmo di dietro & dinan zi, & dentro lauorate di sottilissimi intagli, per ope= ra & spesa di Honorio I I I I secondo che quiui si legge il suo nome. Ilqual tempio è sostenuto da grandissime colonne & altissimi architraui; oue sotto l'altar mag giore si riposano l'ossa di san Pietro & Paulo Aposto= li, diuisi con equal portione: nelqual luogo, ancho si dice esserui posti molti corpi & reliquie de santi. La magnificentia delqual tempio il poeta Prudentio descri ue in questo modo.

Subdidit & paruas fuluis laquearibus columnas.
Distinguit illic quas quaternus ordo,
Diuidit ossa duum tiberis sacer ex utraq; ripa,
Inter sacra dum fluit sepulcra,
Dextra Petrum regio tectis tenet aureis receptum,
Parte alia titulum Pauli uia tenet Ostiensis,
Qua stringit amnis cespitem sinistrum.
Regia põpa loci est, princeps bonus has sacrauit arces.

D'OSTIA.

T perche la uia Oſtieſe ua ad Oſtia, par che
e meriti il pregio dir qualche coſa anchora di quella. Strabone nel quinto libro dice, che Oſtia è importuoſa, per lo fango, che'l Teuere pone in quel luogo, ripieno da molti fiumi. I nauili adunque con non piccolo pericolo agitati dal mare ui ſi fermano ſopra l'ancore. L'utilità nondimeno che ſe ne caua, ha fatto, che u'è ſempre grandiſſima copia di barche, lequali ſcaricano, & caricano le naui, prima che'lle entrano dentro al fiume. Sono alcuni che alleggerite in parte dal peſo, entrano dentro al fiume, & uicino à Roma circca ſtadij cento nouanta. Fu edificata Oſtia da Anco Martio: ne ſolamente, ſcriue Liuio, à tempo di queſto Re accrebbe la città, ma anchora el contado & confini di quella, & ui ſi aggiunſe la ſelua meſia, & le Saline intorno: & ſoggiunge, che gli habitatori di Oſtia da Anco Martio edificata, furono eſenti dalla militia & da ogni altro eſſercitio & grauezza. Fu rouinata gia da Saracini & rifatta da Leone quarto Pontefice & per habitarla ui furono mandati Corſi. Martino quinto, ui fece, una fortezza laquale el Cardinale Giuliano di Santo Pietro ad uincula, detto di poi Giulio II la rifecie inſieme con le mura della Terra, riſtretto el circuito di quella, oue gli ſpeſe, gran numero di danari, e hoggi ſi uede in piede in ripa al Teuere la fortezza per difenſione de quelli, che per mare, recono uettouaglia con alquan-

te caſipole intorno edificate ſopra le rouine dell'antica città, & quelle che ſi deſtendano oltre in uerſo il mare ti moſtrano la città eſſere ſtata in q̄l piano à man ſiniſtra e tra il caſtello che hoggi ſi uede edificato, il mare, cō la chieſa di ſanto Aure el Veſcouato dellaquale è la prima dignita' dopo quella di Roma. In queſto Angulo, era gia anticamente quel Golfo tāto celebrato dalli antichi Scrittori oue eglino ſcriuono eſſere ſtato el Palazo & la corte dello Dio Tiberino, delquale Virgilio nel ottauo libro ſcriue.

Hic mihi magna domus: magnis caput urbibus exit.
Quo deuecta fertur deum mater:

Doue anchora ſi ragunaroño le Matrone è Gentildonne Romane per riceuere eſſa Madre delli Dij: Ouidio ne faſti.

Omnis eques: mixtaque grauis cum plebe ſenatus:
Obuius ad tuſci fluminis ora uenit:
Fluminis ad flexum ueniunt: tyberina priores:
Atria dixerunt: unde ſiniſter abit.

Percioche dicono che la Madre de gli Dij condotta in Italia da un caſtello della frigia chiamato Peſſimonte, per comandamento de uerſi Sibillinij & del Oracolo di Apolline ſi fermò nella Rena ſopra il letto del Teuere per lo gran ſecco che all'hora era: ne ſi trouādo modo alcuno per uia ne per ingegno humano da poterla muouere di quel luogo ſi dice che Claudia uergine ueſtale, gittato la Cintola ſopra la Naue nellaquale era la detta Dea, quaſi ſenza fatica alcuna la ſmoſſe, et per q̄ſto miracolo gli fu poſta una ſtatua in piaza: ſopra

laqualcoſa Tito Liuio, & Ouidio anchora ne faſti diffuſamẽte parlano. Stette la Dea ſopradetta tutta una notte, e il di dipoi la conduſſono al fiume Almone oue la fu lauata, percioche l'era tutta piena di loto. Corre el predetto fiume dieci miglia lontano di Roma et mette in Teuere. Ouidio ne Faſti.

Eſt lacus in tyberim, qua lubribus influit almo,
Et nomen magno perdit ab omne minor.
Illic purpurea canus cum ueſte ſacerdos
Almonis dominam ſacráq; lauit aqua.

Finalmente fatta uenire alla porta Capena. Fu riceuuta da Scipione naſica, eletto p lo migliore ſi ritrouaſſi. Plinio dice, che egli ſolo fù quello elquale dapoi che il módo fu fatto, fu giudicato ſopra ogn'altro huomo da bene, & degno di riceuere dentro alle ſue caſe la madre delli Dij, inſino à tanto che li fuſſe edificato el tempio, elquale edificò Quinto Cecilio Metello, nella regione della porta Capena, dell'offerte de danari et altre coſe, che alla detta Dea furono fatte: elquale tempio fu dipoi rinouato da Ceſare Auguſto, onde Ouidio ne faſti.

Illa ſedens plauſtro porta eſt inuecta capena,
Sparguntur niueæ flore nitente boues.
Naſica excepit, templi non extitit auctor
Auguſtus nunc eſt ante Metellus erat.

Il Simulacro e ſtatua di queſta Dea, haueua in mano un Timpano & coronato el Capo di Torrioni: e per che Almone, el fiume antico oue ella primieramente fu lauata era dalla città troppo lontano, poſero el detto

nome à un'altro fiumicello piu à quella uicino, elqua le corre un poco fuori di detta porta Capena: elquale da Romani hoggi è chiamato il Riuo d'Appio. Era co= ſtume da Romani che la detta Dea ogni anno in Calẽ de d'Aprile fuſſe lauata dentro al detto fiume da ſuoi Sacerdoti che erono caſtrati chiamati galli, onde Lucão Et lotá paruo reuocant Almone Cybellé. Et Martiale.

Capena grandi porta qua pluit guta
Phrygius, qua matris almo, qua lauat ferrum
Horatiorum qua uiret ſacer campus.

Laquale uſanza è oſſeruata hoggi in Roma, che laua no ogni anno del meſe d'Agoſto è piedi al Imagine del Saluatore quando glie portato à proceſſione.

Della porta & della uia Portuenſe.

A regione di Tranſtiuiri, laquale è circon= data dalle mura & dal Teuere ſolo a' tre porte: la Portueſe, la Pancratiana & la Set timiana, ne io ho potuto coſi bene ritrouare che nomi le haueſſero anticamente. La porta Portueſe è poſta era el Teuere el Ianiculo, oue comincia anchora la uia Portueſe, che conduce al porto d'Oſtia, dalquale la porta, & la uia hanno preſo el nome. Fece Clau= dio Ceſare el detto porto come ſcriue Suetonio, quan= do egli dice: che egli fece alcuni edificij piu toſto gran di che neceſſarij, tra e quali fu lo sbocamento del La= go Fucino & il porto Oſtienſe, non oſtante che egli ſa peſſe che l'uno di queſti dua, era ſtato dinegato da Ce

ha fatto mentione ma si bene del porto, elquale come si uede dipoi fu accresciuto al intorno di edificij e di luoghi, oue si ripongono le cose che seruono al mare, di quali anchora hoggi se ne ueggono le reliquie intorno al padule e stagno che pure anchora hoggi ui si uede.

Della porta che hoggi è detta di santo Pancratio & della uia Aurelia.

Ella sommità del monte Ianiculo, che si chiama hoggi Montorio è la porta di santo Pancratio, cosi detta dalla chiesa di santo Pancratio, che fuori di essa glie uicina, laquale fu edificata da Papa Simaco, per natione Sardo & da Procopio è chiamata Pancratiana. Alcuni la chiamano Aurelia ouero da Aurelio huomo consolare, ò si ueramẽte da Aurelio Imperatore: ma Procopio medico Cesariense che si ritrouaua nel essercito di Belliſsario, scrittore delle cose fatte da quello, & della guerra Gottica, scriue che la porta Aurelia era uicina alla mole di Adriano, & che l'era chiamata anchora la porta di santo Pietro, dalla chiesa di quello, quando egli dice, che el sepolchro d'Adriano fu edificato fuor della porta Aurelia un gittar di pietra: se gia per uentura elle non furono due porte del medesimo nome nel medesimo tempo in dua luoghi: l'una questa e l'altra sopra el Ianiculo, si come erono anchora due porte, e due uie trionfali: cioè la porta Vaticana & la Capense, & la uia Appia & la Vaticanense.

E' cosa assai manifesta la uia Aurelia essere stata cõsolare fatta & lastricata da Aurelio huomo consolare, delquale fa mentione Cicerone: laquale fu anchora chiamata Traiana da Traiano Imperatore, elqual si dice hauerla rifatta. & si distende per la marema di Toscana, come scriue Marcantonio nel suo itinerario. nella uia Aurelia erano gl'horti di Galba Imperatore oue el medesimo Principe fu sepolto, come scriue Tranquillo.

Della porta Settimiana.

Ra la porta di santo Pancratio el Teuere
e à pie del mõte Ianiculo e' la porta Settimia
na, detta da Settimio Seuero Imperatore, come testifica Spartiano, quando egli dice delli edifici fatti da lui publici: sono hoggi in piedi, el Septizonio & le Terme Settimiane, in Trasteueri uicino alla porta da lui chiamata oue è Ghiano Settimião. Questa porta che gia per uecchieza rouinaua, fu poco tempo fa restaurata sino da fondamenti e ridotta in miglior forma da Alessandro VI Pont. oue prima si leggeua el titolo di Settimio, alcuni altri la chiamarono la porta sotto Iano, p esser posta à pie del monte di quello. Altri la Chiamarono Fominalle, cioè consecrata alle Ninfe de fonti, ma e piu dotti dicono che Fontinale si chiamò la porta Capena. Da questa porta, Giulio II tirò e drizò la strada à drittura lungo la riua del Teuere insino alla porta di santo Spirito oue da l'una & l'altra

banda di essa sono tirati su bellissimi edificij. Haueua in animo el detto Giulio di fare che la detta strada cominciassi dalla piaza di santo Pietro & si distendessi sino oue le Naui si tirono dentro sotto lo Auentino (elqual luogo uolgarmẽte hoggi è chiamato Ripa) con mandare à terra tutti gli edificij che dal'una, ò l'altra banda l'hauessino impedita.

Della porta Vaticana, ouero Trionfale.

Vltima porta delle antiche, fu la porta Vaticana, in ripa al Tcuere, al principio del ponte Vaticano, di cui si ueggono hoggi le reliquie, nel mezo del fiume, oue, è lo spedale di santo Spirito in saxia; che fu edificato da Innocentio III infino da fondamenti, & dotato di buone rendite: el qual lungo fu dipoi restaurato da Sisto, e gli furono accresciute l'entrate, & chiamato santo Spirito in Saxia, da Saxoni popoli di Germania, che ini alcuni tempi dimorarono, che non furono uoluti riceuere dentro alla città, accioche non la rubassino ò saccheggissino. Dicono q̃sta esser stata anchora la porta Trionfale. Suetonio nel mortorio di Augusto scriue. Che furono alcuni Senatori che consigliorono, che el mortorio di Augusto si hauesse à trarre fuora e condurre per la porta Trionfale: el medesimo scriue Cornelio Tacito nel primo libro, & santo Girolamo nel mortorio di santo Pietro Apostolo: e piu dotti scriuono che la porta che fu chiamata Trionfale era la porta Capena.

Leone quarto di natione Romano fu el primo che chiuse & cinse di mura el campo Vaticone, & dal suo nome la chiamò la città Leonina, & la diede ad habitare à Corsi, che all'hora scacciati del Isola, da Saracini si erono rifuggiti à Roma. La caggione principale, che lo mosse à ciò fare, fu perche la chiesa di santo Pietro non fusse rubata et saccheggiata come piu uolte era di gia accaduto, per ritrouarsi quella molto abbandonata et dishabitata. A' l'intorno, fece fare in questo spacio & circuito di mura sei porte, tutte nel uero à proposito e necessarie: la prima dellequali, fu quella dallo spedale di santo Spirito in luogo un pochetto rileuato, che non ha molto chella fu restaurata, laquale ua nel la regione di Trasteuere, per la porta Settimiana, tra'l Teuere el Ianiculo. La seconda si chiama hoggi la porta del torrione uicino alle fornace del Vaticano, che gia era chiamata Posterula, da un certo Posterulone di Saxonia che habitò alcun tempo in quel luogo. O' si ueramente ilche ha piu del uerisimile, perche le posta nella parte posteriore della città. La terza è la porta Portusa posta in luogo alto e rileuato sopra la chiesa di santo Pietro uicino allaquale è un'altra porta piccola, sopra el giardino del Vaticano, che è fuori di questo numero, e solo usata da quelli che habitano el Palazzo. La quarta è uicina alla piaza di santo Pietro, chiamasi la porta di santo Peregrino, ouero del Giardino. La quinta, à canto à castello santo Agnolo, che ua ne prati del Vaticano. La sesta è quella che congiugne el borgo di santo Pietro alla città, sopra

l'altre bellissima: laquale fu da Alessandro VI Pont. fatta, quando egli rinouò el castello santo Agnolo di mura, & lampliò e allargò perche la fusse capace à riceuere tutta la moltitudine del popolo; hauendo mandato à terra una porta antica di rame, che era tra'l ponte el castello, molto stretta & à squadra dirizò la uia Alessandrina, cosi detta dal suo nome per insino alla porta del palazo del Vaticano; fatto leuar uia di mezo della strada una piramide che gli faceua impedimento. El medesimo Pontefice anchora ristorò e rifece quasi tutte le porte del Vaticano, riparò alle mura di quel luogo che rouinauono, oue egli fece una strada secreta, che ua dal palazo fino à castel santo Agnolo, per comodo de Pontefici, & per loro comodita & sicureza. Furono anchora alcune altre porte della città antiche dentro alle mura della città, come scriue Marco Varrone, dellequali non è hoggi altro che'l nome, come della porta di Romolo uicino al monte Palatino, e della Querquetulana à pie del colle Viminale, chiamata cosi da una Quercia che era lungo la porta come scriue Festo. Dice Plinio era la porta Querquetulana nel colle nelqual eglino andauano à correre le uime, cioè è uinchi, oue è la cappella Querquetulana uicino al boschetto di Giunone Lucina, è oue era anchora el boschetto Fagutale, come scriue Marco Varrone. Fu anchora la porta Lauernale detta dalla Dea Lauerna, che era uicina alla detta porta adorata e reuerita. Laquale era la Dea de Ladri, concioſiache Ladri gia latinamente si chiamassino Lauernioni. Fu anchora la

porta Raduſculana, ò perche ella coſi roza e digroſſa ta era ſtata laſciata uicino alla porta Neuia, ò perche ella era guarnita di rame. Fu anchora la porta Rutumena, detta da un certo guidatore di carette: che fatto à correre con certi altri, dalla città di Veioſino à Roma, per quella entrò dentro uincitore. Fu anchora la porta Minutia, coſi chiamata dalla cappella di Minutio, & la Catularia detta da cani, perche uicino à quella per caggione delle biade ſi ſacrificauono i cani roſſi, à quella ſtella chiamata Syrio, cioè alla Canicula. Era chiamata anchora Piaculare per alcuni piaculi: cioè purgamenti uerſo Dio e le coſe ſacre che in quel luogo ſi faceuono. Fuui anchora la Salutare perche la era uicina al tempio della Salute. La Sanguale, ouero Sanguale, perche la era uicina à un tempio d'una Dea in quel modo chiamata. Era anchor uicina alle caſe di Anco Martio in teſta della uia Sacra, la Ianuale, detta dalla imagine di Iano in quel luogo appiccata. Fuui anchora la porta Libitinenſe, per la quale ſi portauono coloro che ſi andauono à ſotterrare, tra queſte la Romanula, la Ianuale, la Mutione & la Sanctuale, dicono non eſſere ſtate nel Pomerio della città, ma dentro al cerchio delle mura. Eraui anchora la porta chiamata Feneſtella, che era piccola e ſtretta, per laquale dicono che Tanaquel parlò al popolo: che gli concedeſſe, che Seruio Tullio ſuo genero, regnaſſi e gouernaſſi Roma, inſino à tanto che Tarquino Priſco ſuo marito haueſſi ricuperato la ſanita: ò ſi ueramente perche dicono, che la fortuna era ſolita

d'andare à trouare Seruio Tullio di notte per la detta porta. Onde Ouidio scriue nel sesto libro de fasti.

Nocte domum parua solita est intrare fenestra.

Fu anchoea la porta Stercoraria alla salita del Campidoglio come scriue Pompeio, oue coloro che erono sordidati: cioè in ueste lugubre, & luctuosa e di duolo, tratteśi in un subito le ueste, le sotterrauono per gittarle dipoi nel Teuere. Oltre à ciò è da sapere che la città fu gia tutta cinta e fasciata di fortissime mura et porte anchora, ma piu rade uerso el campo Martio: per cioche quel luogo era fatto forte dal Teuere. Scriue Appiano, Silla lo collocò nel campo Martio dinanzi alle porte della città. Erono anchora le porte sopra i ponti del Teuere, come elle ui sono anchora, & questo basti hauer detto delle porte.

Erono oltre alle uie da noi raccontate alcune altre uie fuori e dentro della città molto celebrate: & primiera mẽte, quella che chiamauano Altasemita sopra la schiena del monte Quirinale, laquale cominciaua dalle Terme di Constantino Imperatore, oue hoggi sono i cauali marmorei, e à dirittura per la schiena del monte, andaua sino alla porta Viminale, hoggi di santa Agnesa, appresso la uia Lata, che cominciaua uicino al campo Martio, e alla uia Flaminia, & si distendeua sino in Campidoglio. Veggonsi anchora le reliquie e segni sulla piaza di Sciarra onde ella incominciaua, et dinãzi à santa Maria in uia Lata, onde el luogo ha preso el nome. Era oltre à ciò la uia Suburra, piu celebrata e nominata di tutte l'altre posta nel mezo della città,

chiamata cosi: perche l'era sotto un muro di terra, del le Carine, ouero dal borgo Subcusano: tolta uia la let tera C. come scriue Varrone. Questa cominciaua dalle Tauernuole sopra el Coliseo oue è el capo della Subur ra, & principio della uia Labicana, che si distende uer so Oriente. La Suburra per le radice del monte Esqui lino cõ una gran girauolta arriuaua al tempio di san ta Lucia in Orfea, ouero in capo della Suburra oue è el principio della uia Prenestina. In questa uia sta= uano le Meretrici publiche, come scriue Martiale.

Fame non nimium bonæ puellam.
Quales in media sedent subura.

Iuuenale anchora parlando del pescie Tiberino igno= bile, dice.

Et solitus mediæ cryptam penetrare suburæ.

Poco tempo ha che nel mezo di detta uia chiamata Se= cura in cambio di Suburra, era una torre che hoggi da maestri delle uie, è stata rouinata, per caggione di allargare la detta uia. Era oltre à ciò la regione antica Suburrana, una delle quatro parti nellequale fu diuisa la città da Seruio Tullio. Scriue Varrone che'l monte Celio era capo principale, della regione Suburrana. Era anchora la uia Sacra & cominciaua dalla corte uecchia, oue appunta monte Palatino ui= cino al Arco di Constantino Imperatore: come alcuni scriuono. Marco Varrone dice che ella cominciaua dalle Carine affermando le Carine essere cosi chiama= te, perche quiui nasceua el capo della uia Sacra, ella finalmente per l'arco di Tito & Vespasiano & per la

piaza

piazza romana conduceua in Campidoglio. Era chiamata Sacra, perche in quella si fece l'accordo, & si fermò e stabilì, da Romolo & Tatio: oue anchora gli Auguri hauendo la residenza, soleuono stare à prendere gli Auguri: ouero come scriue Varrone percioche per la detta strada ogni mese soleuano essere portate le cose sacre, dalla rocca alli Auguri. Cesare dittatore, scriue Plinio, coperse tutta la piazza e la uia Sacra da casa sua fino allerta del Campidoglio di tende nel gioco de gladiatori. Solo uulgarmente, è nota di questa uia quella parte, che dalla piazza comincia & ua per insino alla prima salita del Campidoglio. Nella uia Sacra gia si faceua el mercato delle grascie, come scriue Varrone nel libro oue egli tratta delle cose appartenente alla Villa dicendo: di questo Giardino, ne porta el uanto la uia Sacra oue le frutte si uendeno. Ouidio nel libro de arte amandi: cioè doue egli insegna inamorarsi.

Rure suburbano poteris tibi dicere missa:
Illa uel in sacra sint licet empta uia.

Era oltre à ciò la uia nuoua congiunta con la Piazza. Ouidio nel medesimo libro.

Forte reuertebar festis uestalibus illa.
Qua Noua Romano nunc uia iuncta foro est.

Cominciaua la detta strada dalla porta di Mugione, passaua per palazzo rasente el settizonio, & conduceua fino alla pescina publica & le terme di Antonino bassiano, oue è el capo d'essa strada, che da esso principe fu lastricata. Scriue Tito Liuio, Marco Ceditio huomo Ple

beo,nel medesimo anno fece intendere, che nella uia nuoua oue hoggi è una Cappella sopra el tempio di Vesta,à meza notte haueua sentito una uoce piu che humana et piu chiara, laquale comãdaua che fussi fatto intendere à magistrati, come i Galli s'auicinauono: onde Aio Locutio,elquale è fatto parlare da Cicerone nel libro I I de diuinatione dice,el tempio della Fama per cio hebbe origine,& comandorono che fusse fatto nella uia nuoua,hauẽdo udito q̃lla uoce celeste. Fu edificato el detto tẽpio da Camillo come scriue Plutarco. Era anchora la uia trionfale,che per la porta e ponte del Vaticano si distendeua insino in Campidoglio: onde santo Girolamo trattando de gl'huomini illustri,dice che santo Pietro è sepolto lungo la uia trionfale nel Vaticano. Fu anchora la uia Vitellia che cominciaua dal Ianiculo et si distendeua sino al mare , come scriue Suetonio nella uita di Vitellio Imperatore. Era anchora la uia che si chiamaua retta in cãpo Martio,come scriue Seneca. Era anchora la uia Publica,dellaquale Tito Liuio scriue,in Roma la uia Publica fu percossa dalla saetta . Era anchora la uia Fornicata in campo Martio uicina alla Flaminia acconcia per uso de soldati,come scriue Liuio . Erono oltre à queste fuori della città celebrate,la uia Claudia congiunta alla Flaminia,oue erono gl'horti d'Ouidio,come egli scriue dicendo de ponto .

Nec quæ pomiferis positos in collibus hortos:
Spectat flamminiæ claudia iuncta uiæ .

Era anchora la uia Emilia lastricata da Lepido,nel tẽ-

po che egli fu consolo in compagnia di Gaio Flaminio che si partiua dalla regione emilia et distendeua sino à Bologna. Le strade Emilie erano due, una allaquale s'appuntaua la Flaminia, l'altra che fu lastricata da Scauro, che passa per Pisa & per Luni & ua insino nella Sauoia. Era anchora la uia Tiberina, che si chiamaua anchora Ciminia & Cassia, laquale diuide la Toscana. Furono anchora propinque alla città, nominate & chiare, la uia Valeria che cominciando da Tiburtini, conduce ne Marsi & ne Peligni, cioè nello Abruzi come scriue Strabone: nel mezo, è la latina che passa per il monte Algido. Furono oltre à ciò la uia Quinta. La Gallicana. La Patinaria. La Ianuclense. La Setina. La Cornelia. La Laurentina. L'ardeatina, delle quali hoggi nõ si uede à pena segno alcuno: le uie della città essendo guaste furono in gran parte rifatte da Vespasiano Imperatore, come si legge dentro à un Marmo che è in Campidoglio nel Palazo de Conseruatori.

CESARI. IMP. VESPASIANO. AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. III. IMP. IIX. P.P. COS. III. DES. IIII. S.C. QVOD. VIAS. VRBIS. NEGLEGENTIA. TEMPOR. SVPERIOR. CORRVPTAS. INPENSA. SVA. RESTITVIT.

Dellequali sopradette uie, alcune ne sono cõsolari, come è la Aurelia nella marenna di Toscana uerso Pisa. La Cassia che ua à Sutri Viterbo & Bolsena. La Flaminia che passa per Narni, Spuletto, Fuligno, Nocera, Fano, Pesero, Rimini. La Latina per laquale si ua à labici &

campagna di Roma infino alla ſelua de Capenati: La Appia che paſſa per le rouine d'Alba & Aritia, per le Palude pontine, per Terracina, fondi, & Sinueſſa, per il picano ſtellato infino à Brunduſio.

Delle regioni antiche di Roma che erono XIIII.

Oglio anchora deſcriuer breuemẽte le regioni, nellequali ſecondo che da gli antichi è ſtato ſcritto, era gia diſtinta & diuiſa. Seruio Tulio fu il primo che la diuiſe in quatro regioni, cioè nella regione Palatina, Suburrana, Exquilina, & Collatina: dipoi Ceſare Auguſto diſtinſe lambito et ſpacio di eſſa città in regione & uichi, cioè borghi. Scriue Plinio, le regioni di Roma antica eſſere ſtate quatordeci, & è anchora hoggi in piedi nel Cãpidoglio un marmo nella loggia & portico delle caſe de Conſeruatori, oue ſi leggono ſculte le lettere infraſcritte.

IMP. CAESARI. DIVI. TRAIANI.
PARTHCI. FIL. DIVI. NERVAE. NEPOTI. TRAIANO. HADRIANO.
AVG. PONTIF. MAXIMO. TRIBVNI.
C. POTESTATE. IMP. II. COS. III.
P. P. MAGISTRI. VICORVM. VRBIS. REGIONVM. XIIII.

Truouo, dua città Regie ſolamente Roma e Conſtantinopoli, eſſere ſtate diuiſe in quatordeci regioni. La prima regione della noſtra città ſi chiama la porta Capena. La ſeconda la Celimontana. La terza Iſide.

La quarta Serapide. La quinta el tempio della Pace. La seſta Exquilina. La settima alta Semita. L'ottaua la uia Lata. La nona el foro, cioè Piazza Romana. La X el cerchio Flaminio. La XI el Palazzo. La XII el cerchio Maximo. La tertiadecima la Piscina publica. La XIIII l'Auentino, che fu Transteuerina. Furono oltre alle predette alcune regioni particulari, come la regione della Tauernuola, della Suburra na, della Collina, e la regione appresso della Fasciola, e al Orso pileato. La regione prima della antica citta' di Roma era chiamata porta Capena, dalla porta che gliera uicina: detta Capena. Laquale regione, si dice che sola tra tutte l'altre era posta dentro & fuori del termine. Conteneua dalla parte di fuora, el tempio di Marte extramuraneo, el fiume Almone, el tempio della Tempestà, e alcune altre cose. Dalla parte di dentro, el Celiolo, & le prime parti del monte Celio: e uicino alla porta, era el tempio con l'acqua di Mercurio. El Vico e tempio delle Camene. El Vico di Drusiano. Quello di Sulpitio ulteriore & citeriore. Quello della fortuna Ossequente, cioè ubidiente. El uico puluerario. Quello del Honore. Quel della Virtu. Quello de tre Altari. Quello di Fabritio. El tempio di Minerua. L'area, cioè piazza d'Apolline. Quella della Speranza. Quella di Gallo, ouer Trallo, ouero di Gallia. La piazza Pinaria. La carsura. El lago di Prometeo. Quello di Vispano, ouero di Vespesiano. El bagno di Torquato. El bagno di Vetio bolano. El bagno di Mamertino. El bagno di Abascantiano. El bagno d'Antiochiano.

Le terme Seueriane. Le terme Cõmodiane. L'arco del diuo Vero partico. L'arco del diuo Traiano. L'arco di Druſo. El mutatorio di Ceſare. Noue uichi, cioè borghi. Dieci caſette ſacre. Trentaſei uichi, cioè borghi maeſtri. Duoi curratori, & duoi Demenutiatori. Quatro iſole. Mille ducento cinquanta caſe. Centouenti granai. Ventitre bagni priuati. Ottantadua laghi. Venti mulini. Conteneua queſta regione di circuito dodeci mila ducentouentidua piedi.

La regione I I detta Celimontana.

Onteneua la detta regione anticamente l'al
c tra parte del monte Celio. El tempio di Clau
dio. El macello grãde oue era anchora il cã
po Martiale. L'antro del Ciclope. Li caſtri peregrini. Il capo del Africa. L'arbore Santo. La caſa Vettiliana. La Regia, cioè palazzo regale di Tullo Hoſtilio. El tempio che egli riduſſe & uni' con la curia, hauẽdo accreſciuto el numero de Padr & Senatori, & meſſoui di quegli della minor gente. Le manſione Albane. L'amica aurea. Lo ſpolio ſamalio. El ludo Mattutino. El ludo Gallico. Cinque cohorte di uigili. Dodeci uichi, cioe' borghi. Otto edicule cioè caſette ſacre. Ventiotto uichi maeſtri. Duoi curatori, et doi denuntiatori. Tre iſole. Mille caſe. Cento trentatre bagni. Venti priuati. Dodeci mulini. Conteneua di circuito queſta regione dodecimila ducen to piedi.

La Regione III detta Iſide & Serapide.

Veſta regione cominciaua incontenẽte dopo il monte Celio uerſo Settentrione, & occupaua una gran parte del Exquilie: nellaquale era lo Anfiteatro, che è capace di ottantaſettemila luoghi. Eraui il ludo d'accio. La caſa Britiana. El coragio ſamio. La pretura preſentiſſima. Le terme di Tito. Le terme di Traiano. Le terme di Filippo Imperatore. El lago del Paſtore. La ſcuola de Queſtori. La ſcuola de Capulatori. El portico detto Liuia. Le Caſtra de Miſenati. La Suburra. Otto Vichi. Otto Edicule. Ventiquatro Vichi maeſtri. Duoi Curatori, & altri tanti Denunciatori. Dua Iſole. Milleducento cinquantaſette caſe Cento ſeſſanta Granai. Diciotto Bagni. Priuati ottanta. Seſſantacinque Laghi. Dodici Mulini Conteneua la ſopradetta regione in ſpacio Dodicimila quatrocento cinquanta piedi.

La Regione IIII detta el tempio della Pace.

Veſta regione era molto piccola & ſi diſtendeua per lo lõgo tra el palazzo e Lexquilie, meſcolata e confuſa con la detta di ſopra, nellaquale era gia. El tempio della pace. El tempio di Remo. El tempio di Venere. Quello di Fauſtina. Quello di Tellure. La uia ſacra. La Baſſilica di Conſtantino. Quella di Paulo emilio. El foro cioè piaza, ouero mercato tranſitorio. I porti ſacri. Bagno di

Daphnide. El portico absidata. Larea cioè aia, ouero piazza di Vulcano col Vulcanale, oue era stato piantato da Romulo un'arboro chiamato Loto, nelqual luogo piouè dua di continui sangue. Eraui anchora la Buccina aurea, ouero el Buccino dureo. Appolline sandalario. I granai cartarij. Il Tigillo sororio. Vn colloſſo alto cento e doi piedi, che haueua in capo sette radij, et ogni radio era piede dodici et mezo. La meta sudante. Le Carine. La casa di Pompeo. La casa antica di Cicerone. Otto Borghi. Otto edicule. Ventidoi Vichi maestri. Duoi curatori, & dua denuntiatori. Dua Isole. Mille settecento cinquantasette case. Cento e trentaotto granai. Otto bagni. Priuati settantacinque. Laghi settãtaotto. Dodeci Mulini. Conteneua questa regione di spacio dodecimilia piedi.

La Regione V detta Exquilina.

Occupaua gia questa regione tutta laltra parte del Exquilie, con la torre di Mecenate & col proximo colle Viminale, nella quale fu il lago di Prometeo, el macello di Liuiano, el nimfeo del diuo Alexãdro, le sette Cohorte di Vigili, el tempio di uenere ericina dalla porta Collina. Gli horti planciani ouero Plauciani. Gl'horti di Mecenati. El palazo regale di seruio, Tulio Ercole sullano. L'anfiteratro castrense. El campo Exquilino, El boscetto & campo uiminale sotto l'aggere. El luco cioè boschetto Petilino. El tempio di Giunone lucina. El boschetto faguta

le. La casa di Marcho aquilio dottore di legge,& di Quinto Catulo,& di Marcho crasso. Laltare di Gioue Vimineo, Minerua medica, Iside patritia, El lauacro d'Agrippino. le terme d'Olimpiade. Quindici borghi. Quindeci edicule cioè casette. Sessanta Borghi maestri. Dua curatori, & dua Denuntiatori. tre Isole. Mille ottocento cinquanta case. Cento ottanta laghi. Settantanoue Granai. Ventitre bagni. priuati settantacinque. mulini dodici. Contiene questa regione di Circuito piedi quindicimila nouecento.

La Sexta Regione detta alta Semita.

In questa regione gia si conteneua el Monte quirinale & la ualle che da mano sinistra glie uicina rasente el colle de gliorticelli: nella quale, è il uico di billona, el uico di Mamurro, el tempio della salute nel colle quirinale. El tempio Serapeo. El tempio d'Appolline & di Clatra. El tempio di Flora. El cerchio. I florali. El Capitolio uecchio. El diuo Fidio nel colle. El foro di Salustio. La Fortuna publica nel colle. La statua di piombo di Mamurro. El tempio di quirino. La casa d'Attico. El malo punico oue Domitiano dedico el tempio della gente Flauia, & oue era la casa di quello. gl'horti Salustiani. El senatulo delle dõne. Le terme Diocletiane. Quelle di Costantino. E bagni di Paulo. Le dieci Tauerne dalle Galline albe. Larea cioè piaza di Caludio. Tre Cohorte di Vigilij. Dodeci uichi. Sedeci edicule. Quarãtaotto Vichi maestri

dua curatori et dua Denuntiatori. Tre Iſole . Millecin quecento caſe . Cento quaranta granai . Diciotto Ba= gni. priuati ſettantacinque. Laghi ſettantaſei . Occu pa queſta regione di ſpatio, quindecimila ſeicẽto piedi.

La Regione ſettima detta uia Lata .

Ominciaua gia queſta regione uicino al colle
c de gl'hortuli,et alla formella de l'Acqua uer
gine,& ſu per la coſta del monte quirinale,à mano ſiniſtra, ſi diſtendeua ſino al foro di Traiano & dalla deſtra ſi congiugneua & terminaua col cerchio Flaminio,& con la uia Lata,dalla quale eſſa regione, è denominata. In queſta regione era el lago di Ganime de. Sette cohorte di Vigili, altrimenti detti i Vigili pri= mori. Larco nuouo. El Ninfeo di Gioue. L'edicula capra ria. El campo d'Agrippa. I caſtri Gentiani altrimenti chiamati Gipſiani . El portico di Coſtantino. El tempio nuouo della Speranza. El tempio nuouo della Fortuna. El tempio nuouo di Quirino . El ſacello del Genio San go . I caualli di Tiridate . Il foro Suario cioè la piaza oue ſi uendeuano li porci . Larchimonio. Le pile Tibur tine, da manſueti. La lapide pertuſa. Dieci uichi. Qua= ranta uichi maeſtri. Duoi curatori,& dua denunutia tori. Tre Iſole. Mille cinquecento quaranta caſe. Diciot to granai . Settantacinque bagni priuati . Settantan ſei Laghi . Contiene queſta regione di ſpatio piedi quin deci mila ſeicento .

La regione Ottaua detta el Foro Romano.

Contineua gia questa regione tutta la pia
c nura, che e tra il Palatino el campidoglio insino al Teuere, insieme col monte prossimo Capitolino, oue' era el foro Romano. I rostri del popolo Romano. Lede cioè casa sacra della uittoria, con una altra edicula, cioè casetta, pure di essa Vittoria uergine dedicata da Portio catone. El tempio di Iulio Cesare, nel foro della uittoria Aurea. La statua nel tempio di Gioue Ottimo Maximo. El Fico ruminale. El Lupercale della Vergine. La colonna con la statua di Marco Ludio. La Grecostasia. La casa Sacra della Dea ope, & quella di Saturno nel Vico fugario. El miliario aureo. El Senatulo aureo. Le pila horatie, oue si dicono essere stati collocati i Trofei. El tempio Castoro, dal lago di giuturna. El tempio della Concordia. El Cauallo di bronzo di Domitiano. Latrio di Minerua. El Ludo emilio. El portico Iulio. L'arco Fabiano. El puteale di libone. Duoi di Iano. Il luogo celebrato da Mercatanti. La regie di Numa. El tempio di Vesta. El tempio degli dei penati. El tempio di Romolo. El foro di Cesare. Le stationi de Municipij. El foro di Agusto con la casa sacra di Marte ultore, cioè uendicatore. El foro di Traiano col tempio & col Cauallo di bronzo, & con la Colonna à Chiocciole, che è alta pie di cento e uentisei, & ha drento Scaglioni cento ottantacinque & quarantacinque Finestre. Eraui sei Cohorte di Vigili. La casetta sacra della Concordia sopra la

Gregostasia. El lago Curtio. La Bassilica argentaria. Lumbilico della città di Roma. El tempio di Tito & di Vespasiano. La Bassilica di Paulo con le colonne frigie. El fico ruminale nel comitio, oue era ancora la dupercale. La casa sacra di ue Gioue tra la Roccca el Campidoglio uicino all'Asilo. El uico de Liguri. Lappollo che fu condotto da Lucullo di Apollonia, che era trenta cubiti. El delubro cioè Capella ò uero tempio di Minerua. Ledicula, cioè casetta sacra della Dea Iuuenca. La porta Carmẽtale cioè uerso il cerchio Flaminio. El tempio di Carmenta. El Campidoglio oue si celebrauano. I simulacri, cioè le statue & Imagini di tutti gli Dij. La Curia calabra oue el Pontefice minore dies pronuntiabat. El tempio di Gioue Ottimo Maximo. La Casa sacra di Gioue tonante, dedicata da Agusto nella costa del Capitolino. La Testa di Gioue Imperatore condotta da Preneste. Lo Asilo. El Tempio uecchio di Minerua. I Granai di Germanico. I Granai d'Agrippa. Aqua cernés quattuor scauros. Il foro boario. Il sacillo cioè Capella della Pudicitia patritia. La casa sacra d'Hercole uincitore. Vna dalla Porta trigemina. Laltra nel foro boario ritonda et picola. El foro piscatorio. La Casa sacra della Dea Matuta. Il Vico lugario che medesimamente era chiamato Turario, oue erono dua Altari di Ope & di Cerere con la testa di Vertunno. La Carcere che è sopra la Piazza. La qual Carcere fu edificata da Tullo hostilio nel mezo della città. El portico Margaritario. I ludi litterarij. Il Vico unguentario. La Casa di Vertunno

nel Vico Tusco. Lo Elefante herbario. dodeci Vichi, altre tante edicule. Quarantotto Vichi maestri. Duoi Curatori & duoi Denũtiatori. cento ottanta Isole, centocinquãta Case. Bagni priuati sessantacinque, Quindeci Granai céto è uinti Laghi. uinti Mulini. Cõteneua questa regione de spatio dodici mila otto céto sessanta sette piedi.

La region nona chiamata el Cerchio Flaminio.

Onteneua gia questa regione tutto lo spacio
c che è tra e' monti el Teuere, oue hora è Roma, eccetto che la regione della uia Lata sotto el monte Quirinale. Era la regione detta del cerchio Flaminio fuori del Pomerio, & maggiore di tutte l'altre, oue erono primieramente le stanze delle quatro fattioni. La casa antica sacra d'Apollo, col lauatorio. Quella d'Hercole Magno custode del cerchio Flaminio. Il portico di Philippo. La casa sacra di Vulcano nel cerchio Flaminio. La minutia uecchia. La minutia fiumentaria. El portico corinthio di Gneo Ottauio, che prima era doppio. La grotta di Balbo. El teatro di Balbo, che era capace di trentamila nouantacinque luoghi: che fu dedicato da Claudio Cesare, et chiamato dalla uicinita in quel modo Gioue Pompeiano. Il teatro di Marcello, che era capace di trentamila luoghi: oue era un'altro tempio di Iano. Il delubro di Gneo Domitio. La carcere di Claudio Decemuiro. Il tempio di Bruto Callaico. La uilla publica oue primieramente si rassegnò el popolo nel cãpo Martio. El cam

po di Marte . La caſa ſacra di Iuturna, dall'acqua uirginea. I ſetti trigarij . Gli equirij . Gl'horti di Luculo. El fonte de gli Scipioni . Il ſepolchro delli Auguſti. Le ciconie nixe . Il panteo. Il teatro di Pompeo . La baſſilica di Marco Accilia . La baſſilica di Martiano. Il tẽpio del diuo Antonino . La colonna à chiocciole che è alta C L X X V piedi , & dentro ui ſono C I I ſcaglioni , et ha L X I feneſtra . Le terme di Adriano. Le terme Neroniane , che dipoi furono dette Aleſſandrine . Le terme di Agrippa . Il tempio di Buono Euento . La caſa ſacra di Bellona uerſo la porta Carmentale , dinãzi allaquale era la colonna Belli inferendi . Il portico delli Argonauti . El meleagrico loiſio . Il ſerapio . Il mineruio . Minerua Calcidica . L'iſola di Felidio, ouero di Felide. Trenta uichi cioè cõtrade. Altretante edicule . Ducentouenti uichi maeſtri . Duoi curatori . Et altritanti denuntiatori . Tre Iſole . Mille ſettecento ottantaotto caſe . Seſſantatre bagni priuati . Ventidoi granai . Venti mulini . Conteneua la detta regione di ſpacio , piedi trentamila cinquecento.

La regione decima chiamata Palatio.

Conteneua gia queſta regione tutto el monte
c Palatino , oue era el uico del Pado . Il uico curtorum. El uico della fortuna reſpiciente. Il uico ſalutare . Il uico d'Apolline. Il uico & uiſo del di . Roma quadrata . La caſa ſacra di Gioue Statore. La caſa di Romolo . I prati di Bacco oue furono le caſe

di Vitruuio da Fondi. L'altare della Febre. El tempio della Fede. La casa sacra della madre de gli Dij, alla quale era uicino, el dilubro di Giunone Saluatrice. La casa de Ceioni. Suelia. La cenatione di Gioue. La casa sacra d'Apolline oue erono appiccati i luminari che pendeuono giu à guisa d'uno arboro carico di pomi. La casa sacra della Dea Viriplaca. La libreria. Le case sacre di Rannusia. Il pentapilo di Gioue arbitratore. La casa Augustana. La casa Tiberiana. La sedia dello Imperio Romano. Lo Auguratorio. Lo altare Palatino. La casa sacra di Gioue uincitore. La casa di Dionisio. Quella di Quinto Catullo. Quella di Cicerone. La casa sacra di Gioue. La Velia. La Curia uecchia. La Fortuna respiciente. El settizonio di Seuero. La uittoria di Germanico. El lupercale. Sei uichi. Sei edicule. Ventiquatro uichi maestri. Duoi curatori, & duoi Denuntiatori. Due Isole. Mille seicento quaranta quatro case. Ottanta laghi. Quarantotto granai. Venti mulini. Trentasei bagni priuati. Conteneua questa region di spacio duemila seicento piedi.

La regione XI detta el cerchio Massimo.

Conteneua questa regione tutto lo spacio del cerchio Massimo, & tutto ciò che è di pianura, tra l'Auentino el Teuere uicino à nauali & alle saline, e al Capitolio, & al Teuere, oue era la piazza oue si uẽdeuono gli erbaggi col tempio della Pietà, & la colonna lattaria. Il cerchio Massimo era

capace di trecento ottantamila luoghi, oue erono dodeci porte. El tempio di Mercurio. La casa sacra del padre Dite. La casa sacra di Cerere. Ledifitio di Fabio Gurgite. La casa sacra di Portunno dal ponte Emilio, che gia si chiamaua Sublicio. La porta Trigemina. Le saline. Apollo celisspece. Hercole oliuario. L'altare Massimo. Il tempio di Castore. La casa sacra di Pompeo. Due Obelisci: l'uno è in terra à giacere, l'altro anchora ritto. La casa sacra di Murcia. L'altare sotterraneo di Conso. Il foro olitorio, oue era la colonna lattaria, oue erano soliti di portare e bambini, c'haueano bisogno di essere allattati. La casa sacra della Pietà, nel foro olitorio. Quella di Giunone matuta. Il uelabro maggiore. Otto uichi, altretante edicule. Trentadoi uichi maestri. Duoi curatori, & dua denuntiatori. Mille sei cento isole. Ottantanoue case. Quindeci bagni priuati. Sedeci granai. Sessanta laghi. Dodeci mulini. Conteneua questa regione di spacio undecimila cinque cento piedi.

La regione XII detta la Piscina publica.

Ra questa regione molto piccola, & contene
e ua tutto quello spacio che è à pie dello Auentino doppo el cerchio Massimo uicino à santo Sisto, oue sono le terme Antoniane. La contrata di Venere alma. La contrata della piscina publica. Quella di Diana. Di ceij. Di triarij. Dell'acqua saliente.

Del lago

Del lago tetto. Della fortuna mammosa. Di Colopeto pastore. Della porta Raduſculana. Della porta Neuia. Del uincitore. I giardini Asiniani. L'area radicaria. El capo della uia nuoua. La fortuna mammosa. Iside atenodoria. La casa sacra della dea Bona Subsaxana. Il segno del delfino. Le terme di Antonino. Le sette case de Parti. Il campo Iannario. La casa di Chilone. Tre cohorte di uigili. La casa di Cornificio. La casa priuata di Adriano. Vndeci uichi. Dodeci edicule. Quarantotto uichi maestri. Duoi curatori, & dua denuntiatori. Due isole. Quatrocento ottantasei case. Quarantaquatro bagni priuati. Ottanta laghi. Ventisei granai. Venti mulini. Conteneua questa regione di spacio dodecimila piedi.

La regione XIII detta l'Auentino.

Occupaua questa regione tutto el monte Auentino, onde ella ha preso el nome, cauatone le terme di Antonino. Nellaquale era la contrada di Fidio. La Fomentaria. Quella delle tre uie. Di Ceseto. Di Valerio. Del lago militario. Di Fortunato. Del campo cantero. De gli tre uccelli. La contrada nuoua. Quella di loreto minore. Quella di armiluſtro. La casa sacra di Conso. La contrada della colonna di legno. Minerua in Auentino. La contrada materiaria. Quella della mondezza. Quella de loreto maggiore, oue era Vortunno. Quella della fortuna dubbia. Larmiluſtro. El tempio della Luna nel

Auentino . El tempio comune di Diana . Le terme uaſ
riane . El tempio della liberta . Il doliolo . La caſa ſa=
cra della dea Bona nello Auentino . La Mappa aurea .
La priuata di Traiano . La remuria . Latrio della li=
bertà nel Auentino . il platano . I granari daniceto .
Le ſcale gemonie . Il portico fabario . La ſcuola di Caſ
ſio . Il tempio di Giunone regina , dedicato da Camillo
poi che gl'hebbe preſo la città de Vei . Il foro piſtorio.
Diecisette uichi , altretante edicule . Settantaquatro ui
chi maeſtri . Dua curatori , & dua denuntiatori .
Due iſole . Quatrocento ottantotto caſe . Seſſantaqua
tro bagni priuati . Settantaquatro laghi. Ventiſei gra
nai . Venti mulini . Contiene queſta regione di ſpacio
ſedicimila ducento piedi.

La regione XIIII detta Tranſtiberina.

Veſta regione laquale ſolo , dal letto del Te
uero era ſpiccata dalla città , conteneua gia
in ſe una uſola , & tutto ciò che è di pianu
ra à pie del Vaticano , tra el detto monte el Ianiculo
lungo il Teuere . Nellaquale era il uico di Cenſorio .
Il uico di Geminio . Il uico di Roſtratio . Il uico di lun
go Aquila . El uico della ſtatua Sicciana . Il uico di
quadrato . Il uico di Raciliano maggiore . Il uico Ia=
nuclenſe . Il uico de lari rurali . El uico della ſtatua
Valeriana . Il uico di Paulo . Il uico di Seſto Lucio .
Il uico di Simo publico . Il uico di Patratillo . Il uico
di reſtituto . Il uico di Sauffeo . Il uico di Sergio. Il ui

co Plotio . Il uico di Viberino Gaianio . Lisola . La ca= sa di Gioue & di Esculapio . Et la casa sacra di Fau= no . La naumachia cornisca . Il Vaticano . Gl'horti di Domitio . Il Ianiculo . Il sacello, cioè cappella di Mam mea . Il bagno d'Ampelide . Il bagno di Prisciliana . La statua Valeriana . La statua Sicciana . Il sepolchro di Numa . Sette cohorte di Vigili . El capo della Gor= gone . Il tempio di Fortuna . Larea cioè piaza Setti= miana . Iano Settimiano . Hercule cubante . Il campo bruttano . Il campo codetano . Gl'horti di Geta . Le castra de Letticani . I Coriarij . Ventidoi uichi , altre tante edicule . Ottantotto uichi maestri . Duoi curato ri , & dua denuntiatori . Quatromila quatrocento e cinque isole . Centoquaranta case . Ottantasei bagni priuati . Cento ottanta laghi . Ventidoi granai. Ven= tidoi mulini . Conteneua questa regione di spacio, pie di trentaseimila quatrocento ottantotto.

Erano nella città , quatro Senatuli : uno tra el Cam= pidoglio & la piaza , oue i Magistrati con i piu anti= chi si ragunauono, per deliberare delle cose della città: Vn'altro ne era dalla porta Capena : Il terzo era di qua dal Tempio di Bellona , nel cerchio Flaminio , oue el Senato si ragunaua per dare audiéza alli Ambascia tori, che e' non uoleuono che entrassino nella città . El quarto era delle matrone , nel monte Quirinale ; ile= quale fu fatto dal figliuolo di Antonino Bassiano . Era no uentiotto le librerie publice , dellequale dua erono le principali , la Palatina , & Lulpia . Gliobelisci grā di , cioè Laguglie ; erono sei : duoi nel cerchio : il mag

giore era di piedi centotrenta, il minore di piedi ottantotto: uno ne era nel Vaticano di piedi ſettantadoi: uno nel campo Martio della medeſima grãdezza: duoi ne erono nel Mauſoleo di Auguſto, di quarantadoi pie di l'uno. Gli obeliſci piccoli erono quarantadoi, nella maggior parte de quali erano le note e i caratteri de gli egittij. I ponti erono otto. Il Miluio. Lo Elio. Il Vaticano. Il Ianuclenſe. Il Fabritio. Il Ceſpio. Il Palatino. Il Sublicio. I campi erono otto. Il Viminale. Lo Exquilino. Quello di Agrippa. Il Martio. Il Codetano. Il Bruttano. Il Pecuario, & uno fuor di numero chiamato el Vaticano. I fori, cioè piace, erono diecisette. Il Romano. Quello di Ceſare dittatore. Quello di Auguſto. Il Boario. Il Tranſitorio. Lo Olitorio. Il Piſtorio. Quello di Traiano. Quello di Enobarbo. Il Suario. Lo Archimonio. Quello di Diocleciano. Quello de Francioſi. Quello de Ruſtici de cupidine. Il Piſcario. Quello di Saluſtio. Le Baſſiliche erono undeci. L'ulpia di Paulo, di Veſtino, di Nettunno, di Macidio, di Martiano, la Vaſcellaria, di Floccello, di Siccinio, la Goſtantiniana, la Portia. Le Terme erono quelle di Traiano. Quelle di Tito. Quelle di Agrippa. Le Siriace. Le Commodiane. Le Seueriane. Le Antoniane. Le Aleſſandrine, che erono anchora chiamate Neroniane. Le Diocletiane. Le Goſtantiniane. Le Settimiane. I Iani per tutte le regioni; ne erono di baſſo rilieuo & adornati intorno di pitture e altre teſte. Diceſi erono i principali, uno di ſopra l'arco Fabiano, & l'altro di ſotto. L'acque erono uen-

ti . L'appia . La Martia . La Vergine. La Claudia uer culanea . La Tepula . La Dannata . La Traiana . La Annia . La Alsia , ouero Alsientena , che anchora si chiamaua Augusta . La Cerulea . La Iulia . La Algentiana . La Ciminia . La Sabbarina . La Aurelia . La Settimiana . La Seuerianze . La Antoniana . La Alessandrina . Le uie erono ucntinoue . L'appia . La Latina . La Labicana . La Campana . La Prenestina . La Tiburtina . La Collatina . La Nomentana , che ancora era detta Figulense . La Salaria . La Flaminia . La Emilia . La Claudia . La Valeria . La Ostiense . La Laurentina . La Ardeatina . La Setina . La Quintia . La Ballicana . La Trionfale . La Patinaria . La Ciminia . La Cornelia . La Tiberina . La Aurelia . La Cossia . La Portuense. La Gallica . La Lariculense . I campidogli erono duoi , il uecchio , el nuouo . Duoi erono gli anfiteatri . Dua i Colossi · Dua le Colonne à chiocciole . Duoi i macelli . Tre i teatri. Cinque ludi . Cinque naumachie. Vndeci ninfei. Ventiquatro caualli di bronzo indorati . Nouantaquatro caualli d'auorio . Tauole & segni senza numero . Trentasei archi di marmo . Quarantacinque bordelli . Centoquaranta quatro Cessi publici . Dieci Cohorte pretorie . Quatro Vrbane . Sei Cohorte de uigili. Quatordeci Excubitorie . Sette Castra , due di ciascuno Caualiere . Mense Olearie uentiquatromila .

DELLE ANTICHITA'
ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO
DELLE ANTICHITA' DEL=
LA CITTA' DI ROMA.
LIBRO SECONDO.

MONTI *ſopra liquali* Roma *fu primieramente edificata, ſi dicono eſ=*
ſere ſtati ſette : onde ella è chiamata Settimontio , *come ſcriue* Antiſtio La
beone . In queſti monti ſi faceuono le ferie , & del modo di dette feſte & ſacrificij, ne ſcri=ue Marco Varrone *ne ſuoi libri della lingua* Latina .
Virgilio *ſimilmente nel ſecondo della* Georgica.

Scilicet & rerum facta eſt pulcherrima roma.
Septemq; una ſibi muro circundedit arces.

I *nomi de ſopradetti monti ſono queſti .* Tarpeio . Palatio . Auentino . Celio . Exquilie . Viminale . Quirinale . *Tutti poſti ad una fila , & quaſi che egli no ſi toccono l'uno l'altro , non altrimenti , che ſette ripe & balze , poſte intorno al* Teuere , *l'una doppo l'altra , & diſtinte l'una dall'altra con poco ſpacio : oue da principio i buoi ſi paſturauono come ſcriue* Oui dio *quando egli dice .*

Hic ubi nunc Roma eſt , tunc ardua ſiluà uirebat.
Tantaq; res paucis paſcua bubus erat.

Del monte Capitolino & de gliornamenti di quello.

L primo de predetti monti fu el Tarpeio, de=
i putato alle cose sacre : elquale Cicerone chia
ma Domicilio de gli Dij, perche iui si cele=
brauono & adorauono le statue & simulacri di tutti gli Dij: concioſiacoſa che in q̃llo fussero edificati altari sacelli, delubri, & case sacre, & tempi, in honore di essi Dij, iquali edificij sono L X. Fu oltre à ciò mol=to celebrato, & glorioso, per i trionfi che quiui da tutte le parti del mondo si riduceuono, auenga che egli hora si uegga guasto et spogliato di tutti gli antichi ornamenti. Chiamauasi da principio el monte Saturnio, ò perche Saturno ui habitò, ò si ueramente perche à pie di quello era una città chiamata Saturnia. Erani anchora la porta Saturnia, i cui uestigij grandissimo tempo durarono. Scriue Plinio nel terzo libro dicen=do. Saturnia era oue hora è Roma, & Antipoli oue è il Ianiculo parte di Roma: dipoi tutto el monte per un sol nome fu chiamato Tarpeio, da Tarpea uergine uestale, che tradì i Romani, & dette la fortezza del Campidoglio à Sabini: perche Romolo guerreggiando contro à Sabini, dette à Spurio Tarpeio la fortezza in guardia: la cui figliuola Tarpea, essendo andata per l'acqua fuori della fortezza, s'abbattè à riscontrare i nimici; & da loro fu persuasa à dare loro nelle mani essa fortezza; & lei gli dimandò in pagamento, quelli ornamenti che portauono nel braccio sinistro: onde essi ingannandola, in cambio di quegli gli dettono

gli ſcudi; & gittatogli adoſſo, con eſſi la ricoperſo= no; di che ella ne reſtò morta, & ſepolta in quel luo= go: per ilche laſciò al monte el ſuo nome. Ouidio ne faſti.

Vtq; leuis cuſtos armillis capta ſabinis.
Ad ſummæ tacitos duxerit arcis iter.

Di queſta Vergine Tarpea, ne ſcriuono molto à lungo Ouidio & Propertio. La ſua Effigie era nel Tempio di Gioue: laquale e Sabini ſempre che uoleuono la po teuono uedere, per le conuentioni, & patti, che fe= ciono inſieme Tatio Re de Sabini, & Romolo per la parte de Romani. Era diuiſo el mõte Sabino nella for tezza, & nel Campidoglio, anchora che tutto el mon te, hoggi ſolamente ſia detto Campidoglio; & che e' ſi uegga che da tutti gli ſcrittori, egli ſimilmente ſia chiamato la rocca: perche noi leggiamo che i Romani, non mai ſi ſeruirono del Campidoglio & della fortez za, per guardia & riparo, ſe non al tempo de Galli; quando eglino abbandonarono ogni altro luogo della città; & in quel luogo portarono gran quantità d'ar me affortificandolo. Queſta fortezza, fu adunque mol to ageuolmente data à tradimento à Sabini dalla uer= gine Tarpea, laquale era in luogo alto & rileuato, à riſcontro del palazzo ſopra la piazza, in ſul colle che da principio fu detto Saturnio, appreſſo Tarpeio; e ultimamente da un capo humano iui trouato fu chia= mato Capitolino. Veggonſi anchora alcune rouine di nera & nobile pietra nella uia che hora conduce dal Campidoglio à ſanta Maria della Conſolatione. Sopra

staua la detta fortezza al tempio della Concordia, tra el Campidoglio & la piazza, come scriue Marco Varrone: delquale anchora è in piedi le reliquie d'un portico con otto colonne, poste ad una fila, di opera Dorica. Gl'ornamenti del detto tempio, questi anni in dietro se n'andarono in Calcina. Saliuasi dal detto luogo alla rocca per cento scaglioni. Scriue Tito Liuio, che la uittoria che era nella sommità del tempio della Concordia, fu percossa dalla saetta, & portata uia, & rimase appiccata tra quelle uittorie, che erono nella fortezza, & quiui si fermò: nellaqual fortezza fu el tempio di Giunone Moneta, promesso da Camillo à gli Dij. onde Ouid. nel primo lib. de fasti.

Candida te niueo posuit lux proxima templo
Qua fert sublimes alta moneta gradus, & rursum
Arce quoq; in summa Iunonis templa Monetæ.

Scriue Tito Liuio, Camillo essendo Dtitatore si uotò à Giunone Moneta di edificargli un Tempio; per lo cui uoto essendo condannato, poi che egli fu ritornato uincitore in Roma, si priuò della Dittatura, e il Senato comandò per grandezza della republica, che fussero creati dua huomini, sopra la muraglia del detto Tempio; & ordinorono che fussi edificato nella fortezza in quel luogo, oue prima erono state le case di Marco Mălio, à pie del sasso Tarpeio: per ilche Manlio, per lo sospetto che di lui si era preso che e' non si uolesse fare Signore di Roma, fu preso & gittato giu dalla Balza Tarpeia; laquale è chiamata el sasso Tarpeio. Aggiũ sono anchora al detto supplitio un nome di eterna in-

famia, & per legge ordinarono, che nissuno Patritio potesse habitare nella Rocca, ouero nel Campidiglio. I Romani adunque rouinata la Casa di quelle, edificarono el Tempio di Giunone Moneta laquale fu chiamata Moneta, perche ella amoniua, cioè auertiua & auisaua quello, che fusse espediente: onde Cicerone nel primo libro che egli scriue de l'arte & modo del indouinar, dice dopo quella grandissima rotta è calamita che si riceuette da i Galli senoni, fu dalla Rocca udita la uoce di Giunone; & da quel tempo in qua fu chiamata Moneta. Scriue Valerio Massimo Marco Mălio fu gittato à terra da quel luogo, onde egli haue ributtato e Galli: cosi colui che prima s'era affaticato per la liberta, dipoi hauendo uoluto imitare i Franzesi oppugnatori di quella, uenne à diuĕtare uno di loro. Fu presa la città da i Galli 1164. Anni dipoi che le ra stata edificata: nelqual tempo i Romani ritrouandosi assediati nel Campidoglio con i nemici dentro alle mura della città, & hauĕdo fatto de i capegli delle loro donne fune & strumenti da trarre, edificarono un tĕpio à Venere Calua, in honore delle Matrone & gentildonne. Il medesimo accadde à Cartagine quando la fu distrutta da Scipione. I Galli Senoni sotto el Capitano Brenno, presono la citta' di Roma, & tutta l'abbruciarono dal Campidoglio in fuori: & essendo montati sopra la fortezza, ne furono gittati à terra da Manlio che era alla guardia di quella: elqual Manlio fu suegghiato dal oche che leuarono el romore; per che, come scriue Plinio, niuno animale è che senta cosi

l'odore del huomo come fa questo, onde Lucretio.

Romulidare arcis seruator candidus anser,
Arx ab arcendo quod is locus munitissimus urbis:

Fu anchora uicino alla fortezza la casa di Tito Tatio Sabino, elquale regnò in compagnia di Romolo, & habitò quella parte della città oue era el Tempio di Moneta, & Romolo, quella parte onde si ua dal Palazo al Cerchio massimo, uicino al quale, sono quei gradi che e' chiameno i gradi del lito pulcro; come scriue Plutarco. Virgilio nel ottauo del Eneida.

In summo custos tarpeiæ Manlius arcis.
Stabat pro templo, & Capitolia celsa tenebat.

Nella detta Fortezza del Campidoglio fu per cosa bellissima el Tempio di Gioue Ottimo Massimo, nelquale tra la statua d'oro di uittoria, era fondato el detto Tempio sopra el sasso Tarpio di forma quadrata, & ciascuna delle sue face era 200 piedi. Haueua tre ordini di Colõne & tre sacelli poco'distãti l'uno dall'altro, l'uno di Gioue, l'altro di Giunone, el terzo di Minerua, ma è in dubbio quale de duoi Tarquini gittò i fondamenti del detto Tempio ò el Prisco ò el Superbo: che, è dicono hauerlo principiato delle spoglie de inimici, preso che egli hebbe el castello de latini detto Apioli, come scriue Antiati. Scriue Liuio che l'uno & l'altro Tarquino, padre et figliuolo si uotorono di edificare el detto Tẽpio, & che'l figliuolo mandò el uoto à perfettione: & accioche tutta quella fortezza & quel Tempio di Gioue nello edificarsi fussi libero da ogni altra religione, delibero di prendere gli auguri sopra

alcuni fani & Sacelli, che in quel luogo erono ſtati cõ ſegrati da Tatio. E coſa molto manifeſta che ne fonda menti di quel Tempio, fu trouato un Capo humano che gocciolaua ſangue, ſcritto di lettere Toſchane: et mentre che'l Principe Tarquino ne gittaua e fonda menti, fu mandato per uno Indouino in Toſcana: al quale domandato conſeglio ſopra ciò, ſi dice che riſpuo ſe, che quel luogo ſarebbe el Capo di Italia: & nello prendere gli augurij ſopra detto Tempio, come che in detto luogo foſſero le Cappelle di molti Dij, furono me dianti gli augurij adimandati i detti Dij, ſe uoleuono cedere à Gioue: & concioſia che tutti gli altri gli ce deſſero, ſolo Termino ſtette duro, & non gli uolle cedere, che era una Pietra Roza & ſgarbata, & haueua di ſopra el Tetto forato & aperto, onde egli poteſſe liberaméte uedere el Cielo; ilche piacque gran demente à ciaſcuno; & gli Auguri diſſono, che ciò ſignificaua, quella città douere eſſere grande, & il ſuo Imperio douere eſſere eterno. Chiamò Virgilio que ſto Termino el ſaſſo immobile del Campidoglio: ma di poi che furono diſcacciati e Re Horatio puluillo, la ſe conda uolta che fu Conſolo magnificamente dedicò, & conſagro` el detto Tempio. Targno Priſco s'era uo cato nella guerra Sabina di edificarlo, & haueua gi cato è fondamenti per la ſperáza che egli haueua della grandezza che douea conſeguirne al popolo Romano: Appreſſo Seruio Tulio ſollecitatone da i confederati, & dipoi Tarquinio ſuperbo, hauendo preſa ſuetia po meſſa, delle ſpoglie di inimici lo edificarono: ma eſſen

do reseruato l'honore & la gloria d'una cosi fatta impresa alla libertà, Horatio Puluillo, discacciati i Re, & sendo Consolo la seconda uolta, lo consagrò & dedicò. Presene la cura & la impresa Silla, poi che egli fu restato uincitore, ma questo solamente fu dinegato alla sua felicità. Cornelio tacito de gli ornamenti del Campidoglio scriue in questo modo. Era anticamente un portico da mã destra à coloro che saliuono al Campidoglio, & l'entrate del Campidoglio erono diuerse, uicino al boschetto oue era l'Asilo, & da quella parte onde per cento gradi si saglie alla Rupe & Balza Tarpeia, oue sono edificij che s'alzano à pari del Campidoglio Siede di Gioue Ottimo Massimo; mediante gli augurij da gli antichi edificata, come per un pegno & sicurta del Imperio Romano: & non potendo ella nel darsi la città à Porsenna & nel essere stata presa da Galli essere stata in alcun modo maculata, ne offesa, nondimeno, el furore & rabbia de principali cittadini Romani la potettono rouinare. Era oltre à ciò reuerito & adorato lo Dio Termino & la Dea Iuuenta, percioche el Romano Imperio non douesse alcun termine, ne douesse essere offeso dalla uecchiezza. Furono anhora i tempi; della fede & di Termino, uicino à quello di Gioue Ottimo Massimo, edificati primieramente da Numa nel Campidoglio, in honore de quali, sei miglia fuori della città si celebrauono in campagna & allo scoperto, le feste chiamate Terminali, con quella specie di sacrificio che e' chiamauono Libo, & Mola Salsa: & ciò faceuono per pegno & sicur-

ta, de fedelta, & di pace: & chi haueſſe arato Ter mine alcuno, egli e buoi inſieme erono ſacrificati à det to Dio. Fu anchora nel detto monte el ſimulacro della Fede, lungo el tempio di Gioue Ottimo Maſſimo come ſi legge nel Oratione di Catone. Numa Pompilio ſecon do che ſcriue Tito Liuio, ordino e' ſacerdoti & el luo go oue ſi teneuono le coſe ſacre, in ſeruitio & honore della Fede: Sacrificauaſi alla Fede, hauendo rinuolta & faſciata la Mana in un pãno bianco onde Horatio.

Et albo rara fides collit uelata panno.

Fu anchora el Tempio della Fede & di Gioue Iſponſo re, elquale, nel Campidoglio fu dedicato & conſecrato da Spurio Poſthumo eſſendo Conſolo, à quindeci di de Giugno: qual tẽpio fu edificato da l'ultimo Re c'heb bono i Romani. Fu anchora el Tempio della fede pu= blica come Scriue Valerio Maſſimo. Fu anchora el Tẽpio della fede nel Palazo, come Scriue Agathocle. Adorarono oltre à ciò i Romani Gioue ſotto diuerſi nomi chiamandolo Ottimo Maſſimo, Tonante, Fere trio, cuſtode, Vincitore, & Piſtorio: Lo Altare del quale fu nella Rocca, & per ſuo fauore & aiuto, al tempo che egliera aſſediato il Campidoglio da Galli quegli che erono à guardia della Rocca gittarono del pane nel Campo di Franceſi onde Ouidio ne faſti.

Nomine q̃ pretio celebratior Arce tonantis
Diſcant piſtoris, quid uellit Ara Iouis.

Fu ſimilmente el Tempio di Gioue Tonante: la ſtatua & ſimulacro delquale ſtaua à ſedere, tenendo nella de= ſtra una Saetta, tirato ſu da Auguſto alla ſalita del

Cãpidoglio. Scriue Suetonio in questo modo. Consacrò & dedicò anchora el Tempio in honore di Gioue Tonante, per essere stato liberato dal pericolo che egli portò nella espiditione contro à Cantabri, quãdo caminando di notte cadde una Saetta sopra la sua lettiga, & ammazzò el seruo che la guidaua. Fu anchora nel medesimo monte il simulacro di Gioue Imperatore, elquale fu condotto di Preneste da Lucio Quintio Cincinnato, nella guerra contro a Latini. Fu Anchora un'altro simulacro et statua di Gioue con le quadrige, del quale scriue Tito Liuio in questo modo. Gli Edili curioli hauendo condannati alcuni Vsurai, dedicarono & consecrarono i solari della Cella di Gioue, & uasi d'argento per tre mense, & la Statua di Gioue sopra el Cumignolo, con le quadrige, & dal fico ruminale la Statua de duoi fanciulli che edificorno Roma sotto le poppe della Lupa, & di pietra quadrata lastricorono la strada che ua dalla porta Capena fino alla Rocca. Fu oltre à ciò nel Campidoglio el Tempio di Gioue custode, edificato da Domitiano Imperatore: del quale Scriue Plutarco in questo modo. Egli dipoi hauendogli acquistato lo Imperio, fece un gran Tempio in honore di Gioue custode, & nel seno di esso Dio cõ sacrò se medesimo. Scriue Suetonio come egli rifece molti & grandissimi Edificij, che erono stati consumati dal fuoco: tra iquali fu el Campidoglio, che era arso la seconda uolta ma che tutte le predette cose, furono da lui rifatte & restituite solamente sotto el suo nome et titolo, senza fare mentione alcuna di colo

ro, che primieramente li haueuono edificate: & che egli di nuouo tirò su el Tempio di Gioue custode, & il foro cioe' piazza che è chiamato il foro di Nerua. Scriuono alcuni che la detta piazza fu gia oue hoggi sono le saline Capitoline, el Palazo del Senatore, & la Corte del Criminale, & la prigione de Malfattori, ilche di tanti edificij che erono, el Campidoglio hoggi solo si uede in piedi, ne quello anchora intero: ma che un cotale edificio sia stato gran tempo indrieto, edificato, lo dimostra una antica scrittura, che gia è quasi dal humore del sale stato rosa & consumata, che dice in questo modo.

Q. LVTATIVM. ET. Q. CATVLVM. COSS. SVB. STRVCTIONEM. ET. TABVLARIVM. DE. SVO. COERAVISSE.

Publio Vittore scriue in quel luogo essere stato el tempio di Vegioue, quando egli dice. Il tempio di Vegioue era tra l'Arce el Campidoglio uicino allo Axilo: et Ouidio dice che gliera dauanti à dua boschetti sopra duoi colli, & erano di quercia, come appresso si dirà: elqual luogo fu ristorato da Bonifatio nono, come dimostra la sua Arme scolpita in marmo in quel luogo, & lo dette per habitatione al Pretore di Roma, che hoggi si chiama el Senatore, oue è la corte del Criminale, & delle lite, & la prigione de Malfattori. Fu anchora nel Campidoglio el tempio di Minerua, nel muro delquale il Pretore ogni hanno ficcaua un chiouo; per tener conto de glianni, non essendo anchora in uso e' caratteri delle lettere; & era chiamato el

chiouo

chiouo Annale. Fu anchora nel detto tempio una tauoletta, nellaquale era el rapto di Proserpina, dipinto da Nicomaco dipintore, sopra la cappelletta della Dea Iuuentute, come scriue Plinio. Fu anchora nel medesimo monte el tempio della Mente. onde Ouidio ne fasti.

Mens quoq; numen habet. menti delubra fatentur.
Ad uotum belli perfide pene tui.

Perche e si uotorono di edificarlo doppo la rotta del lago Trasimeno, & fu dedicato & consecrato da Attilio, secondo che testifica Tito Liuio dicendo. Furono in quel, mentre creati Duumuiri, Quinto Fabio, & Attilio Crasso: Attilio perche egli consegrasse & dedicasse el tempio della Dea Mente, & Fabio quello di Venere Ericina: l'uno & l'altro nel Campidoglio tramezzati solamente da un canale. Fu nel medesimo mó te el simulacro & la statua della Dea Nemesi, laquale fu anchora chiamata Rannusia: laquale secondo che scriue Plinio & Macrobio, era molto ueloce e presta à concitare le menti de gl'huomini, cosi al bene come al male. Eraui anchora la statua, e'l simulacro della buona fortuna, si come nel monte Exquilino scriuono essere stato quello della mala fortuna. Nell'uno de gioghi del monte Tarpeio, oue è hoggi Araceli. Fu gia el tempio di Gioue Feretrio, delquale Dionisio scriue in questo modo. Hauendo edificato sopra el Colle Capitolino un tempio à Gioue, che da Romani è chiamato Feretrio, elquale non era molto grande, che anchora ui si uedeuono le antiche uestigia; i minor fianchi del

quale erano di dua piedi, & i maggiori di dieci, con= ſegrò in quello le ſpoglie del Re Decenninenſi, ammaz zato di ſua mano : elqual dipoi da Anco Martio, & Ceſare, per conſiglio di Quinto Pomponio, ordinò che fuſſe reſtaurato. Scriue Tito Liuio in queſto modo. Furono appiccati le ſpoglie del Capitano, hauendo fat to fare un feretro per quelle accomodato, & por= tandole ſalì in Campidoglio, & poſtole à pie d'una quercia che in quel luogo ſi ritrouaua da Paſtorri con ſegrata, diſegnò el Tempio non molto lontano da eſſa quercia, nelqual luogo ſoſpendeuono le ſpoglie che ſi erono tolte à nimici; & in tal modo ſoſpeſe ſi chiama uono Troſe: di rami dellaquale ſe ne faceuono tron= coni, che e' portauono in mano, accompagnando colo ro che Trionfauono, dai quali ſpenzolauono le ſpoglie de nimici: à ſimilitudine de quali gli partano hoggi Romani nel andare à proceſſione col Saluatore, del meſe di Agoſto. Scriue Suetonio in queſto modo. Nel trionfo di Ceſare per la uittoria hauuta in Ponto, era ſoſpeſo à Tronconi che ſi portauono in mano dritti al Trionfo, ſcritte queſte tre parole: Veni, uidi, uici, cioè: uenni, uiddi, uinſi. Il Tempio di eſſo Gioue Feretrio fu primieramente edificato in Roma, ſopra i fondamenti delquale fu dipoi come ſi crede edificata la uenerabile chieſa di ſanta Maria Araceli, ouero del figliuolo di Dio, da Gregorio Pontefice; oue egli edificò un conuento de Monaci, & hoggi ui habitano e frati di ſanto Franceſco. Paulo Oroſio dichiara per che ella ſia chiamata Aaraceli. E edificato el detto Tem

pio, nel principal monte, non solo di Roma ma del Mondo, & è bello & riguardeuole per essere ornato di Marmo uario & di piu sorte: sono i gradi median te iquali si sale in detto luogo, cento è uentiotto fatti de gli ornamenti Marmorei, del Tempio che fu gia di Quirino nel monte quirinale. Fu oltre à ciò, tra la Rocca el Campidoglio, oue hoggi è la piazza del Con= seruatore, tra dua querceti consagrato l'Asilo, da fol= te machie di spine & pruni circundato intorno, che e' chiamono el tempio della Misericordia. El primo inuen tore dello Asilo, appresso de Greci fu Teseo, appresso de Latini Romolo: delquale Strabone scriue in questo mo do. Hauendo edificato la città, ragunò huomini da ogni banda, aprendo tra larce el Campidoglio lo Asilo, nelquale ogn'uno che ui rifuggiua era sicuro, perche il detto luogo era sacro santo. Ouidio ne fasti.

Romulus ut saxo lucum circundedit alto
Quilibet huc inquit, confuge tutus eris.

Da luoghi uicini ui concoreua gran numero di gente d'ogni qualita & sorte, che fusse stata desideros a di cose nuoue; iquali subito eron fatte cittadini. dicono che da principio le Case, che ui erono non passarono il numero di mille; & non potendo egli far parentado & matrimonio con le genti uicine, fece bandire, una festa publica che forsi doueua à cauallo, & uenendoui un gran numero di Sabini, mando' un bando, che tutti quelli erano senza moglie, si pigliassero & rapis sero una Sabina à lor modo. Dionisio nel secondo libro delle sue historie dice, uolendo Romolo accrescere le

forze de i Romani & ſcemar quelle de uicini, trouò una cagione honeſta, per conſeguire il ſuo deſiderio, referendola in honore di Dio; & che egli eleſſe un luogo ombroſo nel mezo del Campidoglio & la roc= ca, che hoggi in lingua romana è chiamato intra i monti, delle due ſelue di quercie (il cui nome all'hora gli era poſto à caſo, & parte anchora perche da l'una & l'altra banda erono ſelue molto grandi, per lequa li egli ueniua à congiungerſi; ilche egli laſciò ſtare co me coſa ſacra et inuiolabile à quelli che fuſſero ſerui) & ui edificò un Tempio, ne ſi ſa in honore dequale Id dio egli lo edificaſſe, oue rifuggendo i ſerui ſotto ſpecie di religione, gli aſſicuraua & prometteua per loro che e' nõ riceuerebbono dãno alcuno da i loro nemici, & uolendo fermarſi in quel luogo gli faceua participi & cittadini di Roma: onde molti ſerui de Sabini ri= fuggitiſi quiui non uollono tornare a' lor padroni; & di qui nacque grandiſſimo odio tra i Sabini et i Roma ni. Era uicino allo Aſilo il Tempio di Vegioue, cioè di Gioue nocente, cioè che nuoce; la ſtatua delquale te= neua in mano due ſaette, per dimoſtrare come egli era apparecchiato à nuocere & offendere. Ouidio ne faſti.

Templa putant lucos ue Iouis ante duos.

Perche, come diſopra habbiam detto, egli era uicino allo Aſilo tra la Rocca e'l Campidoglio, hebbe Romu lo nel principio tremila ottocento Cauallieri, colqual numero di gente cominciò la città; & à poco à poco andò affortificando il Monte: & hauendo aperto lo Aſilo ui concorſero tremila huomini, & coſi uenne

ad aggiugnersi alla città antica, il monte Tarpeio. Fu tolto uia, il predetto Tempio primieremente per comandamento di Cesare Augusto, parendogli che e' fusse dannoso, el desse cagione à gli huomini di commettere molti scandoli; appresso da Tiberio, ilquale ne leuò uia molti altri che erono refugio et ricettacolo di tutti gli scelerati, come scriue Strabone. Sono hoggi impiede delle immagini antiche in Campidoglio dinanzi alla casa de Conseruadori una lupa di Rame, con Romolo & Remo, edificatori di Roma; laquale statua era prima nel comicio dal fico Ruminale, oue egli erano stati esposti, perche e' se u'annegassero. Tito Liuio scriue, che furono quelle, che fecero gittare co tale statua, scriuendo che gli Edili Curuli, hauendo condannato certi usurai, delle condannagioni di quelli ne ferono i solari, della Cella di Gioue, & uasi d'argento per tre Mense, & la statua di Gioue, nella sommita del Tempio con le quadrigie, & dal fico Ruminale il simulacro, & statua de duoi fanciulli, che edificarono Roma, come disopra habbiam detto: di maniera che primamente furono portati in Santo Giouanni Laterano, & dipoi nel Campidoglio. E' ancora in piedi sotto al portico una grande Testa di Rame, che secondo che e' dicono e' quella di Commodo Imperatore, con una mano & con un piede: & similgliantemente due grandissime statue di Marmo, che rappresentano due fiumi: che secondo che si puo per coniettura comprendere, l'uno rappresenta il Nilo & l'altro il Tigre; perche l'uno ha sotto il Gomito

uno Sfinge, che è peculiare animale dello Egitto; l'altro una Tigre, fiera ſanguinolente della Armenia. Dice Heliano che la ſtatua del Nilo ſi rappreſenta in forma humana, perche cotale ſimulacri, ò eglino hanno l'urne ſotto il braccio, dellequale eſce l'acqua, come è il fiume Nar, cioè la Nera, ouero una lupa con i due bambini, come il Teuere: nella ſiniſtra deiquali tengono un Cornucopia di douitia per dimoſtrare la graſezza e la lor bondanza del paeſe; anchora che tutti i fiumi erano in quel tempo rappreſentati, nel medeſimo modo; ma ciaſcuno haueua i riſcontri & ſegni che à lui ſi cõueniuono dẽtro alla ſoglia. Da man deſtra come l'huomo entra, ſi uede un ſimulacro di Rame indorato & ignudo di Hercole, anchora ſenza barba, che nella deſtra ha la Claua & nella ſiniſtra tiene un Pome aureo di quelli delle Heſperide, che egli tolſe loro, nel primo fiore della ſua giouentu: la quale ſtatua, al tempo mio, ſotto le rouine dell'altare grande, alla piazza del mercato de buoi, è ſtata ritrouata. Sono anchora in piedi dentro a' quel cortile, il Capo & i piedi di un Coloſſo di Marmo, & alcune altre reliquie & fragmenti, che prima erano lungo il tẽpio della pace nella uia ſacra. Veggouinſi anchora alcun quadro di figurette de marmo murate in una di quelle facciate, che ſono di L. Vchero Antonino quando egli trionfò de Parti, ouero come alcuni ſtimano, di M. Antonino, quando egli trionfò de Daci, leuate poco fa del Tempio di Santo Martina che è à cãto à Marforio. Nella ſala diſopra, ſubito ſi rappreſenta



à gli occhi, la ſtatua di Leone X di marmo, molto grande, poco tempo fa poſtaui da Romani, per hauer loro reſtituito le gabelle, & alcune altre coſe da lui conceſſe gratamente: & piu adentro oue i Conſeruadori danno udienza, ui ſono due ſtatue di bronzo che rappreſentano due Giouani, de quali uno ſta in piedi in habito di ſeruo, l'altro è igniudo & ſiede, & rappreſenta un paſtore, ilquale con uno Ago ſi trae della pianta del piede uno ſtecco; opera antica & molto artificioſa. Vedeuiſi anchora alcune ſtatue di marmo non molto grandi; ma guaſte & rotte poſte dentro à luoghi loro. E' anchora dipinto nuouamente nel Muro i geſti & i trionfi de' ſette Re di Roma, & nell'altra parte del Campidoglio inuerſo occidente, delle coſe antiche, non ſi uede altro ſe non rouine & rotture de monti; & q̃lla parte del monte che è uolta à mezo di in bocca al Campidoglio, ſopra lo ſpedale di Santa Maria in portico, hebbe gia il tempio di Saturno & della dea Ope nella contrada Iugaria, oue gia ſi riponeuano & ſerbauano i Teſori del popolo Romano, & oue era lo Erario; & di quiui p̃ la piazza ſi ſaliua al Cãpidoglio. E' anchora hoggi in pedi ſotto ad una balza in q̃l luogo un piccolo Oratario, che ſta tutta uia per rouinare, che ſi chiama Santo Saluatore nello Erario cioè oue ſi tenea il teſoro publico. Scriue Macrobio, che i Romani uollono che il Tempio di Saturno fuſſe il loro Erario, il qual Tempio fu edificato da Tullo Hoſtilio la terza uolta che egli Trionfò, perche in quel tempo che egli habitò in Italia, ſi dice che dentro à ſuoi confi

ni non fu mai commesso alcun frutto. Chiamasi ancho ra Santo Saluatore nella stadera che è una bilancia. Marco Varrone parlando di questo uocabolo Trutina cioè Bilancia, dice nel tẽpio di Saturno si uede anchora alcune uestigie della Trutina come ella era fatta. Vogliono che e' fusse chiamato Erario da questo uocabolo ere che uuol dire Rame, ilquale fu posto in q̃l luogo da Valerio Publicola, & dipoi dato in preda à soldati da Giulio Cesare, la oue si erono cõseruati i Tesori del Publico dal tẽpio di Pirro insino à gli ultimi triõfi de Cõsoli. E' cosa assai manifesta che la Zecca era nel Campidoglio dẽtro alla fortezza. Scriue Tito Liuio che la casa di M. Manlio era oue è hoggi il tempio & oue si batteua la moneta. Dicono che innanzi che Roma fusse edificata, in quel luogo oue dipoi fu lo Erario era gia un'altare consagrato à Saturno. E' manifesto che un tal luogo era auanti, il Senatolo, oue secondo il costume greco si sacrificaua col capo uelato & coperto, oue rimasero alcuni de gli Achei & Epei, & ui edificarono la città chiamata Saturnia, & dipoi il monte anchora fu chiamato Saturnio. Scriue Solino, che il tẽpio di Saturno che si dice essere lo Erario, lo edificorno i compagni di quello in honore di Saturno; ilquale e' conobbeno hauere habitato quella regione. La parte piu da basso del mõte Capitolino fu habitatione di Carmenta, & il tempio della detta Iddea è in quella parte che risguarda piu inuerso il monte Ianiculo; onde ha preso il nome la porta Carmentale, & oue Ennuo scriue essere stata la città di Saturnia; di che se ne ue-



de anchora tre reliquie: il tempio di Saturno nelle fauci: la porta Saturnia, che hora è chiamata Pandana: i muri che sono scritti dietro al tempio di Saturno: laqual porta nō era molto lontana dal tempio di Saturno alle radici del monte Capitolino. Le donne romane edificorono il tempio di Carmenta, perche fu loro cōcesso di potere andare in caretta per partito del Senato, che prima era stato loro uietato, si come scriue Tito Liuio, & Plutarco. Furono oltra di questo nel Campidoglio le Fauisse Capitoline, che da Gellio sono chiamate Celle & Cisterne, che erono come fosse in su la piazza del Campidoglio, oue era solito di riporsi insegna, & alcune altre cose religiose & consecrate. Dice Pompeio, che Fauissa era chiamato un luogo oue si racchiudeua l'acqua: ma sono alcuni che scriuono, come disopra è detto, che l'eron simili à Cisterne, ouero Celle, oue si riponeuano quelle cose che gia per essere antiche & uecchie non si poteuono piu nel tempio adoperare; lequali anchora erano guardate & custodite da sagrestani del Campidoglio. Dicono che i Campidogli furono duoi, uno nel monte Quirinale chiamato il Campidoglio uecchio, oue era l'oratorio di Gioue, di Giunone, & di Minerua; l'altro quello delquale noi parliamo al presente: gli ornamenti delquale, referisse Amiano Marcellino nel uigesimo secondo libro della sua historia, dicendo che gli ornamenti del Campidoglio erono da esser preposti à tutti i miracoli degli Egitij. Cassiodoro anchora scriue che dalla magnificenza & grandezza del Campidoglio haueua ue

duto essere stati superati gli ingegni humani. Virgilio nel ottauo della Eneida scriue.

Hinc ad Tarpeiam sedem & capitolia ducit.
Aurea nunc, olim siluestribus horrida dumis.

Ouidio nel Metamorfosi.

Frondibus ornabant quæ nunc capitolia gemmis.

Scriue Tito Liuio, che doppo la presa di Roma da Galli, il Campidoglio fu edificato di pietra quadrata, dicendo nel medesimo anno, accioche la città non solamente per gli edificij priuati uenisse à crescere, fu anchora edificato il Campidoglio di sasso quadrato, opera ueramente in cosi fatta grandezza della città, da essere risguardata; & cosi uenne in un anno ad essere rifatta la città tutta di nuouo: & noi ueggiamo tutto il di cauarsi pietre del detto luogo per far calcina. Era gia il detto monte altissimo, & hora per le macie & rouine che gli sono intorno di calcinacci, appariSce à riguardanti humile & basso. Il Campidoglio della città di Roma & capo della religione, arse piu uolte, & ultimamente percosso dalla saetta arse insieme con tutti gli ornamenti & libri Sibillini et altre cose precioSe, che in quello si ritrouauano: la onde Cicerone nel primo libro de diuinatione scriue.

Tum pater omnipotens stellanti nixus olimpo.
Ipse suas arces atq; inclita templa petiuit.
Et capitolinis inierit sedibus ignes.

Fu oltra ciò uicino al Campidoglio, la casa d'Ouidio Nasone come egli testifica dicendo.

Hanc ego suspiciens & ab hac capitolia cernens.

Quæ noſtro fruſtra iunɛta fuere lari.

Il Campidoglio, ſi come egli fu gia molto ornato di tẽpij & di edificij ſacri, coſi hoggi tutto ripieno di rouine, muoue à compaſſione quelli, che lo riguardano: et baſti hauer detto inſino à qui del Campidoglio. tratteremo appreſſo del monte Palatino.

Del monte Palatino & de gli ornamenti di quello.

Oppo il monte Tarpeio incontanente ſeguita
d *il Palatino, ilquale Gaio Gallicula Imperatore, con un ponte che egli fece ſopra il tempio del Diuo Auguſto, lo congiunſe al Campidoglio, come ſcriue Suetonio. Molte ſono le cagioni, onde e' ſi dice queſto monte eſſere ſtato palazzo. Scriue Marco Varrone, la quarta regione eſſer detta Palazzo. Quelli che comparſero in quel luogo, erono chiamati Palanti, & per altro nome anchora Palatini & Aborigini, che uennero del contado Reatino, chiamato Palazzo; oue e' ſi fermarono: ouero fu chiamato coſi da Palanteo città della Arcadia, ouero da Palante biſauolo di Euandro, come teſtifica Virgilio.*

Arcades has oras, genus à Palante profectum
Qui Regem Euandrum comites, qui ſigna ſecuti
Delegere locum eſpoſuere in montibus urbem
Palantis pro aui, de nomine Palanteum.

Ouero fu detto coſi da Palatia moglie del Re Latino, ouero da Pale Dea de paſtori. Scriue Neuio eſſere coſi detto quaſi Balantium, cioè dal balare delle pecore,

mutata la lettera B in P. perche in quel luogo erano consuete di pascersi le pecore innanzi che Roma fusse edificata. Questo monte da Tremellio è chiamato Romuleo, quando egli scriue, la statua di quello fu posta à pie del monte Romuleo dinázi alla uia sacra, di qua dal tẽpio di Faustina dall'arco Fabiano; chiamasi hoggi il detto monte dal uulgo Palazzo maggiore, onde gli edificij & casamenti de gli huomini grandi, per eccellenza hoggi per tutto si chiamano Palazzi. Gira il detto monte mille passi, ilquale par che Corn. Tacito uoglia disegnare, quando e' dice. Io giudico non essere fuori di proposito scriuere la cagione perche Romolo ponesse il Pomerio intorno alla città. Comincian dosi adunque dalla piazza oue si faceua il mercato de buoi, là oue noi ueggiamo il Toro di bronzo, concio sia che tal sorte d'animali si mettono allo aratro, tirarono il solco per disegnare il circuito della città, per abbracciare & racchiuderui dentro lo altare grande di Hercole; dipoi ponendo ad ogni tante braccia certe pietre, tirarono da basso lungo le radici del monte Palatino per insino all'altare di Considio; & quindi alla corte uecchia, dipoi al sacello laro, & alla piazza romana, & al Campidoglio; non da Romolo ma da Tatio essere stato aggiunto alla città si crede. Nel monte Palatino fu la prima sede dello Imperio Romano, & il primo luogo che fusse habitato. Niuno dubita che gli Arcadi non fussero i primi auttori del monte Palatino, da iquali fu edificato il castello Palanteo, che fu per alcun tempo habitato da gli Aborigini, iquali di-

poi, per la infettione dell'Aere, che procedeua dalla Palude uicina, fu da quelli abbandonato, & se n'andarono ad habitare à Rieti, che innanzi à gli Aborigini fu habitato il detto monte da gli Arcadi, capo de quali fu Euandro, ilquale abbandonato la Patria, consigliato dalla madre Carmenta, laquale e' dicono essere stata la prima che introducesse le lettere in latino, uenne per mare nel detto luogo, & iui si fermò: oue si dice che dentro à picciole case egli primieramẽte raccettò Hercole, & dipoi Enea. Dicono anchora che Euándro cominciò ad edificare in quel luogo certe piccole habitationi oue poi Roma figliuola di Italo edificò Valenza. Marco Catone nelle origini delle città, scriue in questo modo. Saturno fu il primo che habitò nel campidoglio, Italo nello Auentino, Roma, nel Palatino, Celio Tusco nel Celio, & nel Viminale, Romolo nel Palatino & nelle Esquilie. Sono alcuni che scriuono che i primi che habitassero il Palatino, furno gli Aborigini Palatini, che uennero del contado Reatino, à cercare pascoli per i lor bestiami: di che fa fede, q̃lla parte del mõte che è chiamata Vellia Palatina, cosi detta à uellenda lana', cioè da suerre la lana: ilqual modo di trar la lana delle pecore costoro usauano, innanzi che i Toscani insegnassino loro tosarle. 'Varrone scriue in questo modo: congiunsero Germalo et Vellia. In questa regione è il sacriporto oue è scritto in questo modo. Germalense quinticepsos appresso il tempio di Romolo, & Vellense septicepsos nella uia Vellica nel tempio di Dij Penati. Questo uocabolo Germalen

se & Germalo è detto da Romulo & Remulo germani, cioè fratelli carnali, che furono trouati à pie del fico Ruminale, oue gli haueua trasportati l'acqua del Teuere dentro ad un uassoio, nelquale erono stati messi perche e' si annegassero. Scriue Dionisio, che i Romani hanno origine da gli Aborigini. Habitarono adunque da principio tre colli, innanzi à Romulo, q̃llo del mezo fu habitato da Roma figliuola d'Italo & i duoi estremi da Saturno, & da Italo: dipoi in processo di tempo, Romulo hauendo preso gli Auspicij edificò in quel luogo una città di forma quadrata; nellaquale, come di sopra habbiam detto, egli lasciò solo tre porte. I Siculi furono i primi, che habitassero in questi luoghi, & innanzi à loro non s'ha memoria di alcuna altra natione. Il monte Palatino per sua natura è humile & basso, ma è rileuato & alto per la grandezza de gli edificij; perche tutto è ripieno di uestigie & reliquie antiche, & dalle sue rouine è ricoperto, & solo tra tutti gli altri hoggi è dishabitato; là oue fu da principio il seggio del Romano Imperio, oue primieramente habitarono i Re, appresso i Consoli, & dipoi gli Imperatori, per la memoria di Romulo, che habitò anchora egli in quel luogo. Et poi che noi siamo peruenuti ragionando à questo passo, nõ sarà fuor di proposito dimostrare oue ciascuno de gli antichi Re hebbe la sua habitatione. La casa di Romulo fu nel Palatino, oue si comincia à scendere, nel cerchio Massimo, nel cantone del monte uerso la piazza oue si uendeuano i buoi, & stette in piedi molte età; & quan-

do ò per tempesta ò per uecchiezza, ne rouinaua par= te alcuna, erano fatti huomini sopra il riedificarlo, iquali non ui aggiugneuano cosa alcuna di nuouo, ma la racconciauano nel modo che ella staua prima, Tito Tatio habitò nella fortezza, oue era il tempio di Giu= none Moneta. Numma Pompilio da principio habitò nel mõte Quirinale, & dipoi in piazza uicino al tem= pio di Veste, oue fu il suo palazzo, nelquale, come alcuni scriuono, habitò per un tempo continuamente. Tullo Hostilio habitò nella Velia, oue era il tempio de gli Iddij penati cioè familiari: appresso, habitò nel mõ te Celio uicino alla corte Hostilia, che da lui fu edifi= cata. Anco Martio habitò in testa della uia sacra, oue era il tempio di Lari. Tarquinio Prisco habitò dalla porta Mugonia in testa alla uia nuoua uicino alla piaz za dal tempio di Gioue Statore. Seruio Tullio habitò nel mõte Esquilino sopra alla salita detto Vrbico. Tar quinio Superbo habitò nel medesimo monte sopra la sa lita detta Publica, & il boschetto Fagutale. Fu oltra di questo nel monte Palatino, il tempio di Gioue Sta= tore, la statua delquale staua dritta in piedi. Ouidio ne fasti.

Tempus idem statoris erit quod Romulus olim.
Ante Palatini condidit ora iugi.

Et come che Romulo solamente hauesse fatto uoto di edificarlo, & publicato il luogo per detto tempio, di= poi Postumio & Claudio Consoli, di nuouo ferono uo to di edificarlo, & il Senato comandò che e' si edifica= se, & cosi la Repub. due uolte obligata per il medesi=

mo uoto fu ſtretta dal riſpetto della religione, ſi come ſcriue Tito Liuio: Appreſſo alquale fu la caſa di M. T. Cicerone, come eſſo medeſimo teſtifica in piu luoghi delle ſue opere. Dicono queſta caſa eſſere ſtata di L. Craſſo, oue era un uiuaio molto dilettenole & grato, delquale Craſſo pigliaua grandiſſimo piacere. coſtò la predetta caſa à Cicerone uicies ſex tertium, laquale pecunia fu cagione che L. Silla fuſſe accuſato da Cicerone, auenga che egli haueſſe à difendere la cauſa di q̃llo. Percioche ella era come noi habbiam detto molto uicina al tempio di Gioue Statore. Plutarco ſcriue in queſto modo. Egli grandemente ſollenato dell'animo fece ragunare il Senato, nel tempio che gliera uicino di Gioue Statore. Queſto tempio ſi uotò di edificare Romulo nella guerra Sabina perche in uirtu di quello, egli fermò i ſoldati, che sbaragliati & rotti ſi fuggiuano. Fu il predetto fatto d'arme, tra'l Campidoglio e'l palazzo, in quel luogo oue ſono le inſegne di Venere Cluaccina, che anticamente in Latino queſto uerbo cluere ſignificaua combattere. Vennero à combattere in quel luogo ouehoggi ſono gli horti di Santa Maria delle gratie, ma egli è da farſi un poco piu alto à raccontare cotale impreſa. Dico adunque che i Sabini ſotto il Capitano Tatio, hauédo preſa la fortezza del Campidoglio, prima che egli appiccaſſero il fatto d'arme, per muouerſi con ragione, mandorono Ambaſciatori à domandare le loro pulzelle, & quelli anchora che le haueſſono rapite. Percioche anchora Numitore auolo di Romolo, conſigliò che le Sabine ſi

douceſſero

douessero rapire. Haueuano all'hora i Sabini posto i lo ro alloggiaméti sopra il Colle Quirinale, che era fuori del pomerio, perche i Romani usarono la predetta audacia di rapire & le Sabine & le Latine dõne, quatro mesi poi che Roma era stata edificata. Discriue Plutarco il numero delle donne rapite. i primi che si mouessero contro à Romani, del paese Sabino, furono i Ceninensi gli Attennati & Crustumini, Romolo domandato aiuto à Toscani, in compagnia di Celio Re di Toscana trionfò la prima uolta de predetti popoli, & perciò fu cominciato ad habitare dai Toscani, il quarto Colle di Roma & fu chiamato Celio, ne molto appresso mossero i Sabini una gran guerra, & costrinseno Romolo à domãdare aiuto à i Lucumoni. Fu da i Toscani datta la impresa à Galerito Lucimone, ilquale comparse con un grandissimo numero di Toscani, & hauendo trouato gia il Campidoglio preso da i Sabini, egli in seruigio di Romolo affortificò il Campidoglio che gliera appresso, & il monte Quirinale. Ma hauẽdo Romolo audacemente sotto al Campidoglio assalito i Sabini fu ferito & datosi à fuggire, essendo gia i Sabini che lo persiguitauono scorsi insino alla porta Palatina, & quasi per intrare in Roma, incontanente Galerito calatosi giu dal monte Quirinale, & tagliato loro el passo di poterssi ritrare indietro al Campidoglio, assali dalle spalle i Sabini, oue è la statua di Iano Quadrifonte (onde dipoi son nate le fauole che si dicono) & le messe in fuga. Romolo accortosi della cosa, rimesso insieme le sue genti, cominciò à combatterlo dalla fron

re tale che Metio, essendo à cauallo armato si gittò nel la palude, & seguiua grandissima occisione, ne pure uno ne sarebbe rimasto uiuo, se le donne non ui si fussero interposte lequali spartirono quella zuffa. Onde Iuuenale, bellum dirimente Sabina. Tito Liuio scriue nel primo libro, che Hersilia moglie di Romolo, affaticata dalle preghiere di quelle che erono state rapite & prese, pregò il suo marito, che fusse contento di perdonare à padri di quelle & di riceuergli dentro alla città di Roma, percioche in tal modo, mediante la concordia uerrebbe à crescere la potenza de Romani, & che ciò gli fu concesso facilmente da Romolo. Poste adunque giu l'armi & purgatisi con la Verbena et col Mirto oue sono le insegne di Venere Cluacina, et fatto le capitulationi & lo accordo, Romolo diuise il contado di Roma in tre parti, dando à ciascuno la sua parte de monti, onde à Sabini concesse il Campidoglio, e'l Quirinale: per se & pe' Romani prese i duoi che seguitano, cioè l'Esquilino e'l Palatino, oue si conteneua Roma: à Galerito & à i Toscani lucerij diede il monte Celiolo. Non uolle Romolo che l'Auentino fusse habitato da presona alcuna percioche egli era consagrato al fratello, per insino ad Hilerna, et nella predetta guerra Romolo toccò una sassata in testa, & fatto il uoto i suoi si ristrinsero insieme & assaltati i Sabini gli roppono & messero in fuga, persiguitandogli in sino alla Regia & al Tempio di Vesta. Fu oltra ciò nel móte Palatino il Tempio della gran Madre de gli Iddij ilquale fu dedicato & consecrato da Iunio brutto, nel

laquale conſecratione ſi celebrorno i giuochi & le feſte che e' chiamano Megaleſia. Scriue Tito Liuio la madre de gli Iddij, che e' fecero portare di Grecia fu condotta ſul monte Palatino & poſta nel Tempio di Vittoria, ilquale Tempio, fu ornato di diuerſe pietre & d'oro inſieme con un'altro piccolo tempio dedicato alla Vittoria uergine & fu edificato da Portio Catone: uicino alquale fu il Tempio di Giunone ſoſpita: nel medeſimo monte edificò Ceſare Auguſto il Tempio di Apolline. Scriue Suetonio, egli edificò il tempio di Apolline, da quella parte della caſa Palatina, che gli Aruſpici, eſſendo ella ſtata percoſſa dalla ſaetta, diſſono da gli Iddij eſſere deſiderata, aggiugnendoui un portico & una libreria Greca & Latina, nelqual luogo eſſendo egli gia uecchio, molte uolte fece ragunare il Senato, & riconobbe & raſſegnò le decurie de Giudici che tra le ſue priuate ricchezze, era uno edificio marauiglioſo: nelqual tempio le lucerne accese pendeuano giu non altrimenti, che fanno i pomi da un'arbore, oue anchora i buon poeti erono ſoliti di appiccare i loro ſcritti. Onde Horatio, ne larte Poetica.

Scripta Palatinus quæcunq; reponit Apollo.

De gliornamenti del qual luogo. Scriue Ouidio nel terzo libro de triſtibus.

Inde tenore pari gradibus ſublimia celſis.
Ducor ad intonſi candida Templa Dei
Signa peregrinis ubi ſunt alterna columnis
Belides & ſtructo ſtat ferus enſe pater.

Percioche in quel luogo, erono le ſtatue delle Belide

& le Pletide anchora ui erono conuerse in Vacche: dellequali Propertio fauoleggiando dice, che'elli erono gli armenti di Mirone. Era anchora nel mezo della piazza Palatina un Alloro, che risguardaua la Quercia del Campidoglio, Ouidio nel primo libro del Metamorfosi.

Postibus Augustis eadem fidissima custos
Ante fores stabis, mediamq; tuebere Quercum.

Laquale Quercia era nel Campidoglio consecrata à Pastori: ne io uoglio trapassare con silentio, il natale di cosi fatto Principe. Nacque Cesare Augusto nel Consolato di M. Tullio Cicerone, & di Gaio Antonio nella Regione del monte Palatino, in quel luogo che era chiamato à capi de buoi, oue gli fu posto & edificato una Cappella poco doppo la sua morte. Fu alleuato & nutrito nella uia detta Carina presso al mónte Esquilino. Habitò da prima, dalle scale chiamate Annularie, uicino alla piazza in casa di Caluo oratore, oue erono i casamenti de gli Hortensij; ultimamente habitò nel Palazzo. Sotto questo Principe l'arme in grá parte si quietarono & gli ingegni fiorirono & molte cose furono da lui fatte egregiamente in casa & fuori, lequali richiederebbono un libro particulare. Fu oltre à ciò nel palazzo, la Casa di Augusto, & quella di Tiberio, & il Tempio che Liuia Augusta, fece in honore del suo Diuo Augusto. Fuui anchora il Tempio di Gioue uincitore, delquale si uotò di edificarlo Quinto Fabio nella guerra Sabina, nellaquale si combattè, con molto spargimento di sangue. Conse



crollo & dedicollo ne gli Idi d'Aprile, cioè à dieci di del detto mese, Ouidio nel quarto libro de Fasti.

Occupat Apriles, idus cognomine victor.
Iuppiter hoc illo sunt data festa die.

Fu nel medesimo monte il tempio della Fede primieramente consegrato da i Troiani, come scriue Agatocle, dicendo che i Frigij primieramente di tutti gli altri cõ sagrarono nel Palatino il tempio della Fede: nelqual monte dipoi, essendoui edificata la città di Roma, parue che e' ui fusse giusta cagione di chiamarla per questo uocabolo Roma, & questa essere stata principal cagione che il detto luogo fusse consagrato alla Fede; di che hanno fatto anchora mentione Appiano & Ouidio. Fu nel monte medesimo lo altare della febre, il tempio dellaquale era in tre luoghi di Roma, nel palazzo, nella piazza de monumenti de Marij, & il terzo era in testa del borgo lungo, oue si rappresentauano in iscritto, i rimedij, che si erono usati in sanare i corpi de gli infermi. Fu anchora nel detto monte Palatino la piazza chiamata Palatina, & il borgo di Pado, & della Fortuna respiciente, cioè che risguarda, & l'oratorio della Dea Viriplaca, oue ricorreua la moglie e'l marito, ogni uolta che tra loro fusse nata alcuna discordia: & dettosi in quel luogo l'uno à l'altro tutto ciò che e' uoleuono, diposto giu ogni rancore amici, & daccordo se ne partiuano; come scriue Valerio Massimo. Eraui anchora il tempio di Bacco Vitrubio, ilquale edificio dipoi fu rouinato & fatto del publico, & quel luogo fu chiamato i Frati di Bac

co ; percioche tale huomo, non solamente dentro alle sue case, ma anchora in Roma fu chiaro & celebrato, come scriue Tito Liuio. Era gia à pie del monte Palatino uicino alla piazza il lupercale cioè l'antro & spelonca della Lupa ; delquale scriuendo Dionisio dice, essendoui fermi gli Arcadi sopra il detto colle, & hauendo secondo il costume della lor patria fatti di molti edificij, edificorono anchora alcuni tempij, tra iquali uno de primi, fu quello dello Dio Pane Liceo, secondo che da Carmenta erono stati consigliati : percioche il predetto Dio Pane è molto antico in Arcadia, & dagli huomini del paese molto honorato & riuerito, & da Romani è chiamato Lupercale, si come da Greci egli è chiamato Liceo. Hora essendo il detto luogo, ripieno & intorniato di edificij, non si puo coniectura re ne ritrouare, qual fusse la sua antica forma : perche si come si dice, era anticamente un grande Antro sotto il detto colle, ricoperto disopra da uno arboscello, oue erono fonti assai profonde sotto alcune pietre, & burroni pieni d'arbori, molto ombrosi ; oue hauendo fatto un altare in honore del detto Iddio, secondo il costume patrio gli sacrificauano : iquali sacrificij, i Romani dipoi seguitarono di celebrare, nel tempo mesto & piouoso del Febraio, passato i gran freddi & stridori della uernata. Ouidio ne' fasti, mostra che tal nome habbia origine dalla Lupa, dicendo.

Illa loco nomen fecit lucus ille lupercal.
Magna dati nutrix premia lactis habet.

Di qui furono denominati i luperci. Plutarco, noi ueg



giamo dice, che i luperci pigliano il corso da quel luo go, oue si dice Romolo essere stato esposto, percioche i sacerdoti cosi chiamati, erono soliti di correre ignudi per la città: dellaqual cosa scriue assai Ouidio ne fa= sti, quando egli nel secondo libro dice.

Nupta quid expectas? non tu pollentibus herbis.
Nec prece nec magico carmine mater eris.
Excipe fecundæ, patienter uerbera dextræ.
Iam sacer optati, nomen habebit Aui.

Perche le donne che erano pregne, ouero che erono in età per partorire porgeuono la man destra à i Luper= ci, che la batteßero, dandosi ad intendere, che il far cosi prestasse loro faculta di partorire felicemente. Ol tre à ciò Marco Cicerone biasima M. Antonio & lo perseguita ne suoi scritti, perche egli, essendosi fatto uno de i detti Luperci ne' sacrificij che e' chiamauano Lupercali, & correndo come gli altri ignudo per la città, haueua posto un diadema in capo alla statua di Cesare. Erano solite oltre à ciò di celebrarsi nel palaz zo le ferie, il cui sacrificio era chiamato Palatuale, come scriue Antistio Labeone. Le strade del predetto monte furono lastricate da Antonino Heliogabalo, di porfido & di pietre lacedemonie, & da lui furono chiamate Antoniane, come scriue Lampridio, dicen do iquali sassi sono durati insino all'età nostra, ma po co fa sono stati cauati & guasti. Il medesimo Helio= gabalo consacrò lo Dio Heliogabalo, à canto alle case Imperatorie, & gli edificò un tempio in quel luogo oue prima era il tempio di Orco, cercando di transferire

in quello, la forma della madre de gli Iddij, il fuoco di Vesta, e'l palladio, & gli scudi chiamati Ancilij, che i Romani haueuano in uenerationc; la cui intentione era che i Romani non adorassero altro Iddio che Heliogabalo. Ordinò anchora che nel medesimo tempio i cristiani & i giudei si riducessino à fare i loro sacrificij, acciochc i sacerdoti suoi hauessero tutti i secreti & modi, di adorare gli Iddij. Edificouui oltra ciò Alessandro Seuero, alcune stanze da habitaruisi il piu del tempo che e' chiamauano Diete, sotto il nome di Mammea sua madre, lequali dal uulgo ignorante sono chiamate ad Mammam, come scriue Lampridio. Il monte Palatino hoggi è dishabitato & ripieno di uigne, d'arboreti & di pascoli, & è ritornato quasi nel medesimo essere che egli era innanzi ad Euandro. Dicono che gli Aruspici appresso de gli antichi affermarono, che all'hora sarebbe il fine del Romano Imperio, che e' si cominciasse à dishabitare il monte Palatino. Fu anchora chiamata Palazzo come disopra habbiam detto una delle dodeci regioni di Roma antica.

Del monte Auentino, & delle cose che in quello si contengono.

Icono che lo Auentino per alcune cagioni fu
d così chiamato, ouero da Auentino Re de gli Albani, che iui fu sepolto ouero da Auentino figliuolo di Rea & d'Hercole, ouero dalla uenuta de' Latini, che nel detto monte si posarono, auenga che

in quel luogo fusse edificato il tempio di Diana, ouero dalla uenuta de gli uccelli, che partendosi dalla riua del Teuere la sera al tardi si ritraheuano per dormire sopra il detto monte, innanzi che Roma fusse edificata, tenendosi in detto luogo per le paludi intorno, & pel Teuere piu sicuri. E' il detto monte separato da gli altri, sopra il fiume, & è molto spatioso & grande: dalla man destra ha il Teuere per confino, dipoi le mura della città, cominciandosi dalla porta di santo Paolo, insino alla porta di santo Sebastiano: & appresso la piscina publica & il cerchio Massimo, è il predetto monte piu lungo che largo & fa di se due colli; & cosi uiene ad esser diuiso dalla ualle & dalla uia, che ua dal cerchio Massimo alla porta di santo Paolo. Nel primo colle à cãto al Teuere si truoua il tempio di santa Sabina, che fu edificato da un Vescouo schiauone chiamato Pietro molto ricco, & fu ornato di marmo di diuerse sorti come dimostrano alcuni uersi di Musaico che anchora in quel luogo si ueggono, la oue ancora di Quaresima si celebra il primo Stazzone, & oue santo Dominico dell'ordine de predicatori & di casa Sauella, da Honorio terzo Pontefice ottenne che la sua regola fusse confermata. Nnon molto lõtano nel medesimo colle del monte si uede il tempio di santo Alesso Anacorita, ilquale lungo tempo in casa del padre, sotto certi scaglioni di legno che sono anchora in quel luogo stette ascoso: ne fu mai conosciuto dal padre ne dalla madre, ne da alcun'altro per insino alla morte, oue innanzi era stato il monasterio di santo Bonifacio mar

tire. Dipoi lontano un tirar di ſaſſo ſopra la ſcarpa di detto monte, ſi uede il tempio di ſanta Maria Auentina, che ſta per rouinare, oue e' dicono eſſere ſtato il tempio della Dea Bona, allaquale ſolo le donne ſacrificauano. Dall'altra parte del monte inuerſo il cerchio Maſſimo è il tempio di ſanta Priſca edificato tra le rouine delle Terme di Decio Imperatore. Dall'altra parte in cima al detto monte, uerſo la porta Capena è il tempio & il conuento di ſanto Saba abate. nella cella nuoua. Dipoi, un trarre di ſcaglia lontano ſi uede il tempio di ſanta Balbina uergine figliuola di ſanto Quirino martire à canto alle Terme Antoniane. Fu oltre à ciò nel monte Auentino la ſpelonca di Cacco, che riſponde ſopra il Teuere, come ſcriue Virgilio nello ottauo della Eneide, quando egli dice.

Hanc ut prona iugo læuum incumbebat ad Amnem.
Dexter in aduerſum: Et l'altre parole che ſeguono.

Fu la detta ſpelonca, come ſcriue Solino, à canto alla porta Trigemina & alle ſaline nella ſcarpa del monte ſopra quel luogo oue le barche ſi tirano in terra, oue anchora era il tempio d'Hercole Vincitore, che amazzò il detto Cacco: ilquale Cacco dicono eſſere ſtato figliuolo di Vulcano, che all'hora habitando in quel luogo, attendeua à rubare: ma inuerita ui dico, egli fu un ſeruo di Euãdro coſi chiamato, ilquale metteua fuoco nel contado & à quel modo gli andaua ſpogliando & ſaccheggiando, & fu accuſato da una ſua ſorella, che anchora ella era chiamata Cacco. La onde à quella fu edificato un'Oratorio, oue le uergini ueſtali gli fa-

ceuano ſacrificio, perche ella accusò il fratello ad Hercole che gli haueua rubato le uacche, & cosi Hercole per tal cagione lo ammazzò. Dipoi essendosi lauato nel fiume edificò un'altare presso al detto luogo in honore di Gioue inuẽtore à canto alla porta Trigemina, & gli sacrificò un Giouenco, come dono grato à q̃llo Iddio, che gli haueua fatto ritrouare le sue uacche. Nella medesima parte del monte erano le scale di Cacco & le scale gemonie, uicino al tempio di Iunone Regina, giu per lequali, con uno oncino alla gola erano strascinati & precipitati i mali fattori. Perciochè il detto luogo staua à pendio. Dice Suetonio nel morto rio di Tiberio Cesare, alcuni ui erono che lo minacciauano dell'oncino & delle scale gemonie, & nella uita di Vitellio, finalmente, hauendolo tutto sforacchiato & tagliuzzato le carni, gli appiccarono un'oncino, & lo strascinorono nel Teuere. Nel medesimo monte si dice che Numa imparò ad impetrare i folgori da Pico & da Fauno, che erano Iddij di quel monte, oue era l'antro et la fonte dell'acqua dellaquale e' beuono, & oue Numa col uino gli innebriò & gli fece addormentare, & gli incatenò, & à quel modo imparò à far uenire le saette, Ouidio ne' fasti.

Lucus Auentino suberat niger ilicis umbra
Quo possis uiso dicere numen adest
In medio gramen muscoq; adoperta uirenti
Manabat saxo uena perennis aque.

Hauendo Tullo Hostilio, che successe nel Regno a' Numa uoluto imitarlo, & non usando i debiti termini in

far piouere le saette egli con tutta la casa, come scriue Tito Liuio, arse. Fu nel monte Auentino come scriue Varrone l'altare di Gioue Elicio, detto ab eliciendo ciò è dal trar fuora & far cascare le saette. Il monte Auentino essendo stato un gran tempo separato dalla città per le Paludi che erano in mezo, finalmente fu à quella congiunto da Anco Martio & fu dato per habitatione à Latini che egli condusse in Roma, hauendo rouinato loro Politorio Tellene & Siccania. Dipoi essendo separato dalle regioni di Roma & dal Pomerio di quella (perciò che Remo haueua sopra quello uisto quelli uccelli infelici) Claudio Cesare, contro all'autorita & consiglio de gli Aruspici lo racchiuse dentro al Pomerio. Dionisio nel terzo libro della sua historia scriue in questo modo. Non poco accrebbe Anco Martio la città di Roma fasciando intorno di Mura quella parte che è chiamata Auentino. Percioche egli è un Colle non molto rileuato, ilquale gira intorno, circa due miglia & un quarto: ilquale all'hora era pieno d'albari & frutti de ogni sorte, & sopra tutto era ripieno di Allori. (onde da alcuni Romani, era chiamato Laureto) hora è ripieno di edificij & di casamenti: oue anchora fu edificato il bellissimo tempio di Diana, era separato dal monte Palatino, da una ualle molto profonda & stretta laquale dipoi è stata ripiena: & ueggendo che questa poteua essere, un ricettacolo del Campo inimico, se per uentura Roma fusse mai stata assediata, la affortificò di muro & di fossa, & fece uenire habitatori di Tellene & di Politorio, &

dell'altre città intorno, & gli persuase & confortò ad edificarui il tempio di Diana, & incerti tempi à celebrare le inducie cioè la tregua & la pace tra loro & i Ro. essendoui corsa alcuna offensione per l'una & per l'altra parte, accioche mediante tali sacrificij ella si dissoluesse & sdimenticasse. Dipoi il detto Re de' danari che tutte le predette città pagarono ne edificò il tempio di Diana, nell'Auentino che è di tutti gli altri monti il maggiore, & scrisse le leggi in una tauola di Rame posta nel detto tempio, & fu comune il detto tempio à Romani & à Latini si come anchora quello di Diana Efesia, era comune alle città dell'Asia. Antonio Horatio huomo Sabino essendogli nata una bellissima Vacca & molto grande hebbe per diuina inspiratione, che la città di colui che la sacrificasse otterrebbe lo Imperio di tutto il mondo. Onde Cornelio sacerdote dettogli che s'andasse à lauare & purgare nel Teuere prima che fare il detto sacrificio, prese la Vacca & la sacrificò, & cosi acquistò à i Romani, il Dominio della Italia; & le corna della detta Vacca per miracolo stettero un gran tempo appiccate nell'andito del detto tempio. Scriue Plutarco ne Plobemi, che ne Tempij di Diana erono solite d'appiccarsi solo le corna de cerui: Ma che in quello che ella haueua nell'Auentino u'erono appiccate quelle de buoi. Il tempio di Giunone Sospita fu anchora comune à Lanuini & à Romani, alloquale erono costretti per necessita tutti i Consoli de sacrificare, come scriue M. Tulio nelle orationi che egli fa in difensione di Murena. Scriue anchora

Tito Liuio, furono fatti i Lanuuini cittadini Romani, & fu renduto loro le lor cose sacre, con patti & conditione, che il tempio & il boschetto sacro di Giunone Sospita fusse commune, à Lanuini & al Pop. Rom. Fu anchora nell' Auentino il tempio di Giunone Regina, il quale Camillo si uotò di edificare della parte che gli toccaua della preda di Vero, onde Tito Liuio nel medesimo anno & dal medesimo Dittatore, & nella medesima guerra fu edificato per uoto il tempio di Giunone & nel dedicare & consecrare il detto tempio, le gentildonne Romane, se dimostrarono molto pronte & ardente. Fu nel medesimo monte il tempio della luna, come scriue ne' Fasti Ouidio.

Luna regit menses huius quoq; tempore mensis
Finit Auentini luna colenda iugo.

Eraui anchora il tempio della Dea Bona edificato da Quinta Claudia uergine Vestale, ilquale dipoi rouinando per uecchiezza, fu rifatto da Liuia con grandissima spesa. Eraui anchora il Laureto sagrato à Gioue, come scriue Plinio. Eraui anchora il tempio della Liberta edificato da Gracco di condannagioni. Eraui l'Attrio cioè cortile & palazzo della Liberta restaurato da Pollione. Eraui anchora il boschetto delle Camene, & quello di Hiberna à canto al Teuere. Ouidio ne Fasti.

Adiacet Anticus, Tyberinæ lucus Hylbernæ
Pontifices illuc, nunc quoq; sacra ferunt.

Furono oltre à questo riceuuti dentro alla città di Roma mille Latini à quelli fu dato per habitatione per

cógiungere l'Auentino col palatino, i terreni che era= no intorno al tempio di Murcia, percioche gli antichi chiamauano Venere Murcia dal Mirto che è consagra to alla detta Iddea, come Scriue Plinio. Fuui anchora l'altar uecchio dedicato à Venere Mirtea laquale è chiamata Murcia, & à pie dell'Auentino u'era mede simamente l'oratorio della detta Dea Murcia ilquale era chiamato Murco. Era un'altra Dea pur cosi chia mata perche ella faceua gli huomini Muncei, cioè pigri & infingardi, dirimpetto allaquale ne era una chia= mata strenua allaquale si sacrificaua, perche ella fa= ceua gli huomini strenui & ualorosi. Fu' chiamato il contado Remurio, perche egli era stato posseduto da Remo, et l'habitatione di Remo si chiamaua Remoria: & simigliantemente un luogo nella sommita dell'Aué tino era chiamato Remoria oue Remo per edificare la città haueua preso gli Auspicij. Fu anchora l'Auenti= no la tredecima Regione di Roma Antica.

Del monte Celio & del monte Celiolo, & delle cose appartenente di quelli.

d Dice Marco Varrone, la principal parte della regione suburana è il monte Celio, detto da Celio Vibēno Toscano huomo nobile, ilquale come capitano uenne cō gente di toscana in soccorso di Romulo contro al Re Latino, & quiui si fermò con le sue genti. Ma dopo la sua morte, parendo à i Roma ni che i luoghi che essi Toscani teneuano fussero trop=

po forti & non senza sospetto si dicono hauergli con= dotti al piano, cosi da loro è detto Vicus Tuschus, cioè il borgo Toscano, & che lo Dio Vertunno era posto in quel luogo, percioche egli è Dio & capo della Tosca na. Vogliono alcuni che i sopradetti Celiani per esser liberi dalla sospettione che di loro s'era presa fussero condotti ad habitare in quel luogo, che si chiama il Celiolo, cioè il minore Celio, delquale fa mentione Martiale quando egli dice.

Maior cælius & minor fatigat

E' il monte Celio oue hoggi è la porta Latina, & il tempio con un'altra cappella di Santo Giouanni Apo= stolo & Euangelista. Ma io torno al monte Celio. Egli è uno de sette colli di Roma, oue è la Chiesa di Santo Giouanni in laterano, delquale Cornelio Tacito scriue in questo modo. Egli non sara fuor di propo= sito scriuere come il detto monte anticamente era chia mato Querquetulano, percioche iui era una selua mol to folta & ripiena di Quercie, & appresso fu chiama to Celio da Celio Vibenno: ilquale essendo capitano delle genti Toscane era uenuto in soccorso à Romani; & per sua residenza, haueua riceuuto il detto luogo da Tarquinio prisco, ò forse da un'altro de i detti Re, qualũque egli si fusse, perche in ciò discordano gli scrit tori, d'ogn'altra cosa non se ne sta in dubio, & come le dette genti, essendo gran numero habitarono alla pianura, & intorno alla piazza, onde il borgo fu chiamato Toscano da i predetti forestieri. Aggiu= gnesi à questo, il monte Celio anchora essere stato chia

mato

mato Augusto, all'hora che ardendo ogn'altra cosa, so lamente la effigie di Tiberio, che era in casa di Giu= gnio Senatore, resto' senza essere offesa. Il predetto monte fu aggiunto alla città da Tullo Hostilio, & lo diede per habitatione à gli Albani, oue dipoi furono i casamenti chiamati le mansioni Albane, dopo il disfa cimento d'Alba & di due città se ne fece una. Molti Toscani anchora, & di quelli che primieramente uenne ro con Celio Vibenno, & di quelli che appresso uenero col Re Porsena si fermarono & habitorno allo intorno del borgo Toscano. Dice Tito Liuio, à Toscani fu dato p habitatione quel luogo, che appresso e' chiama= rono borgo Toscano. Dionisio nel quinto libro della sua historia scriue in questo modo. Molti di loro depo sto il disiderio di tornarsene alla patria riceuettero dal Senato una regione & parte di Roma, oue eglino si fermarono ad habitare tra'l Palazzo e'l Campido= glio, per lunghezza quasi un mezo miglio: & per insino al tempo mio habitarono quella uallata che da i Romani per propria lingua è chiamato il Vico Tusco, onde si ua al Cerchio Massimo oue fu il tempio di Ver tunno, cioè di Giano, capo & principe de Toscani, oue il Re Hostilio accioche il monte fusse piu habitato si fece edificare il suo Palazzo, & il tempio che egli poi ridusse in corte; oue si ragunauano i Patritij delle genti minori, cioè di nuouo uenuti nella città, hauen do egli accresciuto il detto ordine de Patritij; sotto il= quale monte fu gia il tempio di Minerua da lui dedica to col titolo del suo natale. Ouid. nel terzo lib. de fasti.

Cælius exalto qua mons descendit in æqua
Hic ubi non plana est sed prope plana uia
Plana licet uidens caste delubra Minerua
Que Dea natalis cœpit habere sui .

Oue si celebrauano le feste di Minerua , che si chiamauano Quinquatria , si come anchora nel mese di Giugno si celebrauano le medesime feste che Minori si chiamauano . Comincia il monte Celio dal borgo di Scauro, oue hoggi è la chiesa e'l conuento di santo Gregorio , nelle sue case paterne uicine al settizzonio : percioche egli essendo anchora in uita, nel medesimo luogo dedicò & consagrò la sua casa paterna , à santo Andrea Apostolo. Appresso si uede da man sinistra il tempio di santo Giouanni , & Paulo oue erano le lor case ; & oue per comandamento di Giuliano Imperatore furono ammazzati , & sepolti uicino alla curia , cioè corte hostilia . Dipoi circa un trar di mano , uicino alle formelle dell'acqua Claudia, da man destra è lospedale di santo Tomaso nel monte Celio , oue gia era ordinato che i prigioni fatti da Corsali & Barbari si riscattassero ò uero si scambiassero . Nó molto lontano di qui si uede la chiesa di Santa Maria in Domenica, ouero Nauicella , la statua dellaquale è posta di marmo dinanzi alla porta del tempio, che non molto tempo fa , da Leone decimo fu rinouato & restaurato , & molto suntuosamẽte addornato insieme col Portico & con la Nauicella , percioche quello era il suo titolo , quando egli era Cardinale . Quindi andandosene in uerso san Giouanni Laterano , subito si fa incontro

da man destra il tempio di santo Stefano rotondo nel monte Celio, ilquale anticamente era il tempio di Fauno capripede, & Simplicio Papa lo dedicò à santo Stefano protomartire: & dipoi essendo rouinato fu restaurato da Nicolao quinto pochi anni innanzi, & ridotto in quella forma che hoggi si uede, hauendo ristretto la sua larghezza di prima come si uede per il titolo che è posto allo entrare del tempio. Nel medesimo spacio ui è il monasterio di santo Erasmo, al tempo de padri nostri molto celebrato & uicino alle formelle dell'acqua Claudia. Nel medesimo spacio fu gia ancora il tempio di Claudio Cesare edificato, come testifica Tranquillo, da Vespasiano cominciato à rouinare, da Agrippina, & da Nerone rouinato insino à i fondamẽti. Nel medesimo spacio fu anchora il cãpo, cioè la pianura, Martiale, oue si soleuono ridurre i caualli à correre, ogni uolta che'l Teuere hauesse allagato il campo Martio come scriue Ouidio ne fasti. Nel medesimo monte anchora fu quello edificio fatto da Cesare Augusto, che si chiamaua Castra peregrina, oue hora sopra il Ceglione del monte si uede il tempio de quattro coronati, che fu edificato da Honorio primo, oue egli di sua man propria'collocò & pose i corpi di molti Santi. Sotto à questo luogo è la chiesa de san Clemente edificata sopra le case proprie del detto Santo: della=quale parlando San Girolamo dice, la chiesa da lui edificata conserua insino ad hoggi la memoria del suo nome. Di qui partendosi & andando lungo le radici del monte uerso san Giouanni Laterano, doppo l'arco for

me ſubito ſi fa incontro à riguardanti loſpedale Laterane nenſe detto di ſanto Saluatore, tanto celebrato per tutto il mondo, ilquale fu prima edificato da caſa Colonna, dipoi è ſtato ampliato di giorno in giorno da i Baroni Ro. di edificij & di rendite. In queſto ſpacio fu gia la nobiliſſima caſa de Laterani, dellaquale Iuuenale parla nella ottaua ſatira.

Clauſit & egregias Lateranorum obſidet ædes
Tota cohors:

Oue hora è la chieſa detta ſanto Giuanni in Laterano celebrata per tutto il mondo, con quatro ordini di Colonne, per preghiere di ſan Silueſtro Papa da Coſtantino edificata in honore del Saluatore, & di ſan Giouanni Battiſta, & di ſan Giouanni Apoſtolo & Euangeliſta: nella fronte della tribuna dellaquale è la imagine del Saluatore di Muſaico, laquale ſi dice eſſere apparſa al Popolo Romano coſi dipinta, & ſopra l'altar maggiore dentro ad un Tabernacolo di marmo gratiolato intorno ſono i capi di ſan Pietro & Paulo Apoſtoli, iquali dopo l'eſſerne ſtato cercato aſſai tempo furono finalmente trouati da Papa Vrbano quinto: percioche per la ignoranza & traſcuragine, haueano cominciato à non eſſere piu in honore; & furono ritrouati in ſanta Santorum dentro à certe caſſettine d'Argento, & poſte nel predetto luogo con grandiſſima riuerenza & pompa, oue era tutto il clero e'l Pop. Rom. ragunato inſieme. E' anchora nel medeſimo luogo un pergamo di marmo, oue ſono poſte le reliquie di molti ſanti, cheſi moſtrano al popolo il di

della resurettione: i nomi dellequali sono notati & scritti in una tauola poco fa posta in quel luogo. Sonui anchora quatro Colonne di Rame grosse & grandi ad un modo, & fabricate anchora tutte d'una maniera, lequali dicono essere state fatte gittare da Augusto Cesare, percioche essendo egli restato uincitore di tutto lo Egitto, che prima da Giulio Cesare in parte era stato superato, de gli sproni delle Galee da lui prese nella battaglia nauale, fece gittare le dette quatro colonne, lequali dipoi furono da Domitiano poste nel campidoglio. Percioche le colonne rostrate furono opera di Giulio Cesare, hauendo uinto i Cartaginesi in mare, dellequali una ne era in rostris, l'altra dinanzi à larco della porta che è hoggi nella chiesa Lateranense di opera Corintia. E' nella medesima chiesa uicino al Tabernacolo del Corpus domini una tauola di metallo intagliata con lettere, oue sono alcuni ordini & leggi fatte da Vespasiano Imperatore. Nel mezo della chiesa è il sepolcro di Papa Martino quinto, che fu della nobilissima casata de Colonnesi, oue è la sua statua di bronzo, ilquale dicono essere stato di cosi mansueta, & benigna natura, che à suoi tempi meritò d'esser chiamato, la delicatezza del mondo, & per sua opera si tolse uia in tutto la scisma che era nella chiesa. Egli anchora, rouinando & guastandosi la detta chiesa di san Giouanni laterano gli rifece il suolo e'l Pauimẽto lauorato & smaltato, come si uede di uarie pietre, & la fece dipignere: laquale opera fu dipoi fornita da Papa Eugenio quarto. Trouasi oltre à ciò nella

chiesa medesima alcune cose del trionfo di Tito, le= queli prima erano nel tempio della pace, come scriue il beato Hieronimo: come è quella tauola di legno di for ma quadrata, oue e' dicono Christo hauer cenato con suoi Apostoli, il di dinanzi che egli fu crocifisso. Euui anchora (come uolgarmente si crede) la Arca federis, cioè l'Arca del patto, & del giuramento, & la uer ga di Aron: lequali tutte cose furono portate di Hiero solima da esso Tito nel suo trionfo. Erano oltre à ciò nella detta chiesa molti ornamenti d'oro & d'argento & di gemme che hoggi non ui sono, et di molte entra te & rendite di uarie parti del mondo come si legge ne gesti de Pontefici. Ha anchora la detta chiesa cer= ta aggiunta oue anchora è in piedi il luogo oue si bat= tezzò Costantino Magno, di forma sferica & ritonda & circondato di colonne di Porfido, oue e' dicono che gia intorno intorno erono alcuni cerui d'Argento, che gittauono l'acqua per bocca in mezo al detto luogo oue era una colonna, sopra laquale staua una lucer= na, che ad un certo tempo ordinato in cambio d'olio era piena di balsamo: & cosi staua accesa in fronte delquale si legge anchora questo distico.

Insons esse uolens isto mundare lauacro.
Seu patrio præmeris crimine seu proprio.

Ilqual luogo poco tempo ha fu ricoperto da Leone X di piombo, oue anchora Papa Hilario edificò tre cappel le che anchora hoggi sono in piede: l'una di san Giouá Battista molto piccola con la porta di rame, oue e' di= cono essere stato la camera di Constantino Imperatore

& oue per comandamento publico, è uietato di entra= re alle donne: & nella prima entrata uerſo lo ſpedale è la cappella della ſanta Croce oue è la imagine di eſſa Croce, & nell'entrata di eſſa cappella lungo gli ſtipiti della porta ſon due colonne di pietra lucente & traſpa rente di pari grandezza, aſſai belle à uedere, & due altre ue ne ſono piccole aſſai rozze dentro à certe caſet te di legno, lequali e' dicono eſſere ſtate in giudea, nel= la camera di Maria uergine; l'una dellequali sà ſempre di odore di uiole: & dall'altra parte della predetta chieſa, oue hora è il Cauallo di bronzo, ſono inſino à ſanta ſantorum uentotto ſcaglioni di marmo, per iqua li ſi dice Chriſto eſſer ſalito quando egli fu condotto à Pilato, oue ſi uede un lunghiſſimo portico in arco rile= uato ſu colonne, che da Papa Eugenio quarto fu in par te reſtaurato, & appreſſo da Nicolao quinto & Siſto quarto ſucceſſiuamente fu del tutto rifatto: & nel pri mo andito del detto portico lungo la chieſa di ſan Gio uanni da man ſiniſtra u'è la miſura della altezza & ſtatura di Chriſto. Euui anchora la pietra ſopra laqua le e' dicono eſſere ſtato conto i trenta danari d'argen= to che Giuda lo uendè: et caminando un poco piu auā ti ſi trouono tre porte di marmo per lequali ſi dice che egli entrò eſſendo condotto à Pilato uicino ad una anti ca ſedia di Pontefici: appreſſo ui ſono due ſedie di por= fido oue ſi guarda ſe il Pontefice nuouo ha i teſticoli, ſe condo che ſi dice: & ciò fu ordinato per la uergogna che gia fece alla ſedia Apoſtolica un Papa Giouāni In= ghileſe per natione, ilquale fu ritrouato eſſer femina,

& partorì nell'andare à processione, onde il Pontefice Romano nel passare di quel luogo, come cosa abomine uole, & uituperosa lo fugge & schifa. Sono dipoi certe porte in triangolo di rame nō molto grandi, l'ultima dellequali da man sinistra conduce à santa santorum, perciochè nel detto luogo è una piccola cappella edificata in honore di san Lorenzo martire, da Nicolao terzo Pontefice della nobilissima casa de gli Orsini, che per essere stato di modesti & bei costumi fu chiamato il Composto. In quel luogo furono poste le teste de gli Apostoli insino à tanto che il tempio fusse rinouato. È il detto luogo dipinto & ornato di diuersi intagli di marmi di uaria sorte, oue da Papa Vrbano quinto, poco tempo fa, furono ritrouati i capi de gli Apostoli, oue è una casetta ripiena di gratia celeste, & molte altre reliquie che poco fa per comandamento di Leone X si cauarono fuora & furono da molta gente uedute: ma la principale di tutte è la imagine del saluatore, disegnata da san Luca Euangelista, & come si crede, colorita & finita dall'Angiolo: laquale è ornata d'argento & di gēme, & per ordine di Leone IIII quasi ogn'anno del mese di Agosto à guisa d'un trionfo antico con solenne processione & pompa à suon di trombe & di pifferi, & con gran numero di genti di qualunque natione, si porta dalla detta chiesa di san Giouanni Laterano in piazza, & si ferma dinanzi alla chiesa di santa Adriana, ouc gliè dintorno tutto il Pop. Rom. e'l clero: dipoi portata da i piu honorati gentilhuomini Romani nelle spalle à uicenda, & pas-

ſando per l'arco di Latona per cagione de diauoli, che e' dicono che in quel luogo ſi ſentiuono, dapoi per la suburra dinanzi alla chieſa di ſanta Lucia in ſelice per cagione d'un Baſiliſco, che ſecondo che ſi dice ſtaua aſcoſto in quel luogo dentro ad una cauerna; & dicono i detti luoghi in tal modo eſſere ſtati liberati: ultimamente ſi conduce alla chieſa di ſanta Maria maggiore, & facendoſegli incontro la imagine di ſanta Maria Genitrice, per quella notte ſi ferma in quel luogo oue ſi ſta la notte à dormire, & euui gia concorſo di gente di tutta la città. Il di dipoi ſi riporta detta imagine in Laterano per un'altra uia con la medeſima põpa & proceſſione del giorno innanzi.

Del monte Eſquilino & de gli ornamenti di quello.

Elle Eſquilie, cioè del monte Eſquilino, lo ſpacio & circuito è molto ampio & ſpacioſo, et perche egli ſia coſi chiamato ſe ne dice molte coſe. E' piu alto & grande de tutti gli altri, & ha molti capi & ſommita, delquale parlando Marco Varro ne dice. L'eſquilie ſono della ſeconda regione. Alcuni ſcriſſero il detto monte eſſer coſi chiamato dalle eſcubie del Re, cioè dalle guardie & ſentinelle, altri perche egli era ſtato exculto, cioè ornato dal Re Tullio: & che l'origine di tal nome ſia la piu uera ne fanno piu che altro fede i boſchetti che gli ſono uicini, percioche iui è il boſco di Marte chiamato Fagutale, & il ſacello cioè cappella chiamata Querquetulana de i Lari, &

il boſco di Marte, di Giunone, & di Lucina.

Le Eſquilie ſi ſtimano eſſere due monti, percioche una parte ne ſia detta il monte Ceſpio per ſuo nome antico, trouandoſi anchora coſi ſcritto nelle ſacre ſcritture de gli Argei. Il monte Oppio, ilquale, oltra il ſopra detto è la parte prima, & principale, contiene il boſchetto eſquilino Fagutale dalla ſiniſtra uerſo mezo giorno. Il monte Oppio terticeps, cioè la terza parte, ouero colle di eſſo, contiene il boſchetto Eſquilino, à cui la uia dalla deſtra, ua uerſo le tauernuole. Il monte Oppio quadriceps, cioè la quarta parte, ouero colle, contiene il boſchetto Eſquilino, & la uia piu dalla deſtra, ua oue ſi fanno i uaſi di terra. Il monte Septio quinticeps, cioè la quinta parte, ouero colle, contiene il boſchetto Petilino. Dequali il monte Ceſpio ſexticeps, cioè che è la ſeſta parte, ouero colle, è appreſſo il tempio di Giunone Lucina, oue il detto tempio ſuole hauer il ſuo guardiano. Queſte nominationi de monti, ſono tratte da nomi de i capitani foreſtieri, iquali gia gli habitarono. Ouidio nel libro de faſti afferma le Eſquilie eſſer ſtate coſi chiamate, dalle eſcubie, cioè uigilie, & guardie che p li Re ui ſi faceuano, quando e' dice.

Adde p excubias ubi Rex Romanus habebat,
Qui nunc exquilias nomina collis habet.

O' ſi ueramente fu coſi chiamato il detto monte perche innanzi che Roma fuſſe edificata uſauano gli habitatori all'intorno di uccellare ſopra quello, & adeſcare gli uccelli, ſpargendo in terra guſciaglie & altre coſe co tali, che e' chiamauano quiſquilie. Marco Catone di

ce, che egli è cosi chiamato ab excubijs cioè dalle guar die, lequali Romulo (secondo il costume antico de' To scani) ordinò con dodeci littori & trecento armati, iquali stessero à guardia della sua persona, & per ac= quistarsi anchora degnità & grandezza: perciochè T. Tatio, ilquale era seco à parte del Regno, gli era à sospetto che il detto Romolo nel diuidere il contado di Roma tra i Sabini e' Toscani, si ritenne per se il monte Palatino & l'Esquilino. Il detto monte Esquilino termi na & confina con tutti gli altri monti della città oue sono alcune uallette in mezo, dallo Auentino in fuora. Dalla parte d'Oriente risguarda le mura della città: dal mezo giorno, il monte Celio; da Occidente il Pa= latino, & il Capitolino, & il Quirinale, e'l Vimi= nale, comincia da i busti gallici cioè dalle sepolture de Galli, & dalla Suburra, & da man destra termina con la uia Labicana, & rinchiude entro à se il tempio della santa Croce in Hierusalem, la porta maggiore, & la porta di san Lorenzo con la pianura Esquilina. Appresso lasciando à man destra le Terme Diocletiane termina col Viminale, oue è in mezo la ualle, che egli ha à pie, per laquale si arriua alla Suburra: dalla= qual banda poi è separato il Viminale, e'l Quirinale. Nella prima parte del monte Esquilino è la chiesa di san Pietro in Vincola in Eudoxia uicino al uico, cioè borgo Ciprio, & al borgo scelerato, tra le rouine del le Terme che hoggi si dicono di Tito Imperatore, le= quali furono primieramente edificate da Eudoxia mo= glie dell'Arcadio, oue ella comandò che anchora fusse

ro riposti i uincoli, cioè i legami con iquali san Pietro Apostolo fu in Hierosolima legato da Hesode il di de gli Azzimi; laquale solennità & festa (come scriue san Girolamo) Papa Siluestro à preghiera di Costantino Imperatore ordinò che ella fusse celebrata dalla Pasqua di resurrettione il primo di di Agosto, & la prigione & carcere chiamata Tulliana che è uicina al la piazza, fattola prima purgare & nettare, fu da lui consagrata & dedicata per la detta solennità de i uincoli cioè legami di san Pietro, acciochè il giorno detto delle Calende di Agosto che soleua essere celebrato in honore della uittoria di Cesare Augosto che gli haueua hauuto contro à M. Antonio & Cleopatra fusse da qui innanzi celebrato in honore de uincoli & legami di santo Pietro: ilqual mese di Agosto è cosi chiamato dal suo cognome, percioche innanzi à lui era chiamato sestile, per essere il sesto mese dell'anno, si come anchora innanzi à Cesare il mese di Iulio che noi uolgarmẽte diciamo Luglio era chiamato Quintile, ilquale luogo Iulio secondo Pontefice Maximo essendo il suo Titolo ridusse in miglior forma & con molti ornamenti lo illustrò. Nel medesimo monte da man sinistra è la chiesa di san Martino & san Siluestro in monte, laquale gia per uecchiezza ua rouinando, laquale fu edificata come alcuni scriuono da Sergio Papa che primieramente era cognominato Os perci cioè Bocca di porco: & questo fu il primo Pontefice che mosso dalla bruttezza del suo nome se lo cambiò, & in cambio di Bocca di porco si fece chiamare Sergio. Ilquale costu-

me dipoi è ſtato oſſeruato da tutti gli altri Pontefici. Sono alcuni che ſcriuono che il predetto tempio non fu edificato da Sergio, ma da Simmaco uicino alle Terme di Traiano Imperatore. Sotto à queſto luogo è il tempio di ſanta Lucia in teſta alla Suburra che fu edificato da Honorio primo: diſotto alla cauerna & camerato delquale Leone IIII Pontefice ſi dice cõ le ſue orationi hauer cacciato un Baſiliſco. Vn poco ſopra queſto luogo andãdo inuerſo l'arco di ſanto Vito ſi fa all'incontro da ſiniſtra la chieſa di ſanta Praxeda uergine ilquale fu edificato, ouero reſtaurato da Paſcale primo Pontefice come nella ſommità del detto è ſcritto cõ lettere di Muſaico, à canto alquale tẽpio è la cappella, ouero Oratorio che è chiamato l'Orto di Paradiſo, oue non è lecito entrare alle donne: & oue è una piccola coloretta di color uario, con graticolati intorno oue Chriſto ſi dice eſſere ſtato legato, & dicono che Giouanni Cardinale Colonneſe, da Paleſtina eſſendo andato Ambaſciatore in Hieruſalem, la conduſſe à Roma.

Erano oltre à ciò nel monte Eſquilino, preſſo al monte Viminale il boſchetto Fagutale, & il boſchetto de Lari, & il ſacello Querquetulano, & il boſchetto di Meſite & di Giunone Lucina, i confini de quali erono ſtretti & breui, Ouidio ne faſti.

Monte ſub exquilio multas inceduus annis
Iunonis magnæ nomina Lucus erat.

Era Lucina chiamata in cotal modo, ò da eſſo Luco che noi diciam boſco come ſcriue Varrone, ouero come ſcriue Ouidio ne faſti, perche ella dona luce à coloro che

nascono, quando egli scriue.

Gratia Lucinæ dedit hæc tibi nomina Lucus.
Aut quod principium tu Dea Lucus habes.

Nelquale spacio è anchora la uenerabil chiesa ouer basilica di santa Maria maggiore, ad presepe, laquale con migliori auspicij che Lucina non faceua, dona à i nostri tempi luce & uita, à quelli che nascono, la cui historia è questa. Egli fu gia un certo Patritio Romano chiamato Giouanni, ilquale non hauendo di se figliuolo alcuno & essendo molto ricco, con molte orationi & preghiere ricercò Iddio che gli mostrasse un luogo, oue egli insieme con la sua moglie di tante facultà che egli possedeua, potesse edificare un tempio. Prestò orecchi Iddio alle sue preghiere & cosi una notte dormendo gli fu detto, che quel luogo che egli uedesse coperto di neue nella mattina seguente, fusse da lui disegnato & misurato per edificarui il tempio. Hebbe la medesima uisione Liberio che in quel tempo era Papa. Erano all'hora gli Idi di Agosto, cioè approssimauonsi i tredeci del detto mese, quando i caldi sono maggiori di tutto l'Anno. Fu adunque la detta chiesa edificata sotto gli auspicij di Papa Liberio, ouero di Sisto terzo come si legge sopra la tribuna del tempio. Ma egli si crede piu tosto che il detto Pontefice la rinouasse, ouero che egli l'addornasse di Musaico, come da fianchi appare. Sono anchora manifesto segno di chi l'edificasse, le lettere che sono in fronte al detto tempio, di pietruzze commesse insieme. Quella è hoggi la piu bella chiesa di Roma per la diuersità de marmi, per lo paui

mento, per lo ſmalto & muſaico che l'ha infronte & dalla banda di dietro, coſi di dentro come di fuora, & i palchi lauorati à Roſoni & indorati: et anchora per eſſere ſtato non ha molto tempo fatta dipignere da Aleſſandro ſeſto Pontefice, & prima ſtata inſtaurata da Nicolao quarto, & da Iacomo Colonna come ſopra alla tribuna della maggior cappella di belliſſimo muſai co ſi uede ſcritto. E' ſotto l'altare maggiore il corpo di ſan Mattio Apoſtolo, & innanzi alla cappella del Preſepio il corpo di ſan Girolamo prete Cardinale, oue e' del fieno & altro legname & materia del Preſepio di Chriſto, nelquale egli nacque in Bettelem, oue le donne non poſſono entrare per editto publico. E' in quel luogo un ſuggeſto di marmo oue ſono riposte le reli= quie di molti ſanti & un'altro ne è da l'altra parte della chieſa, oue è la antichiſſima imagine di noſtra donna, laquale e' dicono che ſan Luca Euangeliſta da lei propria ritraſſe. Trouaſi un'altra imagine di eſſa noſtra donna laquale ſi dice che reſtitui à Papa Leone la man deſtra che gliera ſtata tagliata. E' anchora ui= cino al campanile il ſepolcro di Giouanni Patritio ſo= pradetto edificatore del tempio. Di qui andãdo à man ſiniſtra uerſo l'arco di ſanto Vito ſi fa incontro la chie ſa & lo ſpedale di ſanto Antonio Abbate, ilquale fu edificato da Pietro Cardinale Romano de Capozzi, in= ſieme con lo ſpedale uicino alla antica chieſa di ſanto Andrea Apoſtolo, edificata da Simplicio Papa intorno intorno ricoperto di marmi, & nella fronte della tri buna è ſcritto di muſaico il nome dello auttore. Quin

ci ad un trar di mano ſubito appariſce alla uiſta uici=
no à l'arco di Gallieno Imperatore il tempio di ſanto
Vito in macello, ilquale poco tẽpo fa, fu reſtaurato da
Siſto quarto Pontefice, oue i corpi di molti ſanti mar=
tiri ſi ripoſono, iquali furono in quel luogo uccisi, ſo=
pra la pietra come ſi crede che iui è cinta intorno con
graticolati di ferro. La etimologia di queſto uocabolo
Macello, è uaria. Alcuni dicono che egli è detto il Ma
cello di Libia, P. Vittore ſcriue che il Macello Liuiano
è la ſeſta regione di Roma, & alcuni ci ſono che uo=
gliono che il detto uocabolo ſia deriuato dal Macello
& occiſione che in quel luogo ſi fece de ſanti Martiri:
molti ſono i Macelli che erano in Roma ma due furo=
no i Principali, il Macello grande nel monte Celio, &
il Macello di Luciano nel monte Exquilino, delquale
noi trattiamo al preſente. Macello propriamente era
detto quel luogo, oue ſi portauano à uendere tutte le
coſe che ſono neceſſarie al uiuere humano. Plauto nel
la Aularia dice. Io arriuo al Macello, come noi diremo
in mercato, domando de peſci quanto e' coſtino, truo
uo che e' ſon cari, l'Agnello caro, il bue caro, la Vitella
il Porco ogni coſa caro. dicono il Macello, eſſere ſtato
coſi chiamato da una certa perſona, che haueua il det
to nome, ilquale in Roma faceua il Ladro. coſtui eſſen
do condannato à morte ordinarono Emilio & Fuluio
che erono Cenſori, che le ſue caſe fuſſero rouinate, &
in quel luogo ſi uendeſſero i Camangiari, & tutti i
ſuoi beni confiſcarono. Alcuni altri ſcriuono che in det
to luogo era un'horto, che da i Lacedemoni è chiamato

Macello,

Macello, & da lui fu denominato Macello la becche= ria in mercato. Partendosi di qui & andando uerso la porta maggiore, da man sinistra al primo crocichio di uia dinanzi al tempio di san Giuliano, sono due Tro fei di marmo cioè due tronconi con le spoglie, iquali dicono essere stati di Gaio Mario, che fu sette uolte Consolo, nel trionfo de Cimbri & drizzati delle spo= glie di quelli. L'uno de quali ha una corazza con i suoi ornamenti, & con gli scudi & dinanzi à se ha la im magine di un giouane barbaro fatto prigione con le mani legate di dietro, l'altro Trofeo contiene tutti gli altri istrumenti appartenenti al combattere, iqua li furono guasti & rouinati dal uincitore Silla, & rinouati & restaurati da Gaio Cesare dittatore, secon do che riferisce Suetonio quando egli scriue, i Ttrofei di Gaio Mario, che egli haueua acquistati di Giucur= ta de Cimbri, & de Teutoni, che erono stati rouinati da Silla & guasti furono da lui riposti nel medesimo luogo, perche e' si dice che duoi furono i Trofei di G. Mario, & ne fasti si legge come egli fu sette uolte consolo, onde il luogo hoggi da gli habitatori è chiama to Cimbro. Scriue Valerio Massimo in questo luogo essere stata la casa de gli Elij, quando egli dice la casa de gli Elij oue hoggi sono i monimenti Mariani, è il sa cello Mariano, nelquale Sacello si ragunò il Senato & fece il partito che Cicerone fusse restituito alla pa= tria, ilche fu preposto da Lentulo che era Consolo in quel tempo, onde anchora tutta quella parte, che è uolta inuerso il Laterano hoggi, hauendo corotto il

uocabolo uolgarmente si chiama Merulana cioè Maria na che anticamente era detta Regio Tabernole cioè la regione della Tauernola, come scriue Varrone, quando egli dice. Il luco cioè bosco Esquilino, da man destra è nella uia Tabernola ilquale luogo hoggi di con tutta quella uallata è ripieno di uigne & di cannetti, per insino alla uia che da Trofei di Gaio Mario, ua alla porta maggiore: tra questa uia & le mura della città si uede un'altissimo edificio di forma ritonda, che è il secondo doppo il Panteo, tutto guasto & che sta per rouinare. Questo scriue Suetonio essere stata la Bassilica & il portico che Cesare Augusto edificò per memoria di Gaio & Lucio suoi nepoti: ilquale luogo hoggi da gli habitatori hauendo corrotto il uocabolo si chiama le Terme di Galluzzo cioè di Gaio & Lucio, per cioche in quello spacio sono alcune Terme & bagni che non molto si distendono, & di qui forse il detto luogo ha cauato il sopradetto nome. Non molto lontano di qui è la chiesa di santa Bibiana, & di tremila martiri, edificata da Papa Simplicio, uicino al palazzo Liciano, dall'orso del cappello, perche quiui fu già dipinto un'orso, che haueua il cappello in testa. quinci dopo i Trofei di Gaio Mario si uede la chiesa di santo Eusebio, & tra questa & la chiesa prossima di san Vito in Macello si ueggono certe rouine lequali si crede essere state le terme de Gordiani uicino alla uia Prenestina, ma Spartiano scriue che elle furono fuori della città come si dira appresso, percioche egli è cosa manifesta che nella detta Regione fu gia l'Arco trionfale

ſolamente di uno de i Gordiani ſopra gli Argini di Tarquino; i marmi de quali tratti di ſotterra habbiamo dipoi ueduto come gli hanno ſeruito per ornamento del tempio & palazzo di ſan Lorenzo in damaſo. Sono oltre à ciò dētro à queſto ſpatio due pianure molto grandi, il Viminale & l'Eſquilino, l'uno de quali ſotto l'Argine di Tarquino è chiamato coſi dal colle Viminale che gli è uicino, & la ſua larghezza è molto grande, dentro alle mura, oue è la Porta intra gli Arigini, ilqual luogo hoggi ſerue per Vigne & per alberetti, oue è un pozzo di acqua uiua, molto profondo che hoggi è chiamato il pozzo del uiuaio, e nella uia che ua alla detta porta, il detto campo & pianura hoggi da gli habitatori è chiamato il uiuaio, percioche gli antichi ui racchiudeuono gli animali: & anchora lungo le mura ui ſono certe cauerne & grotte fatte à mano, come ripoſtigli & tane di dette fiere. L'altro campo et pianura che è raſente à queſto è chiamato Eſquilino, dal monte Eſquilino oue egli è, ſotto la torre, che fu gia di Mecennate tra il monte ſopra gl'Aggerei & le mura della città, oue al preſente ſi ueggono molti ueſtigi d'acquedotti; laqual pianura anchora da gli antichi è chiamata Foculus, ab antiquis uſtrinis, cioè focolare & luogo oue anticamente ſi ardeuano i corpi: percioche appreſſo de gli antichi era un ſepolcro comune di tutti i cittadini, & fuori della porta Eſquilina era gia un luogo ch'era chiamato Puticole oue erano molti pozzi, (come ſcriue Helio) dentro à quali ſi gittauano l'oſſa de corpi abruciati, del

campo uicino . Et era cosi detto perche in quelli si ueni uano à putrefare: ilquale luogo publico era di la dalle Esquilie & l'odore e'l puzzo noceua molto alla città. Onde Augusto che pose ogni studio in render puro et sano l'aere di Roma, per consentimento del popolo, & del Senato, concesse il detto campo & pianura à Mecé nate, oue egli edificò horti bellissimi, onde Suetonio nel la uita di Tiberio scriue dicendo egli tornato à Roma & hauendo accompagnato Druso in piazza, subitamẽ te per la Carina, & dalla casa Pompeiana, & per lo Esquilino se n'andò ne gli horti di Mecennate. Nel det to luogo poco fa, si cauò un marmo nelquale erano le infrascritte lettere C V R T I A . Ↄ . L. Prapis cui pars dimidia huius monumenti concessa est à Gaio Me cennate. Helio sibi & P. Curtio S P . F . Col . Max. filio & Ti . Iulio Aug . L . Gliconi & suis posterisq; eorum. Vicino à gli horti di Mecennate, fu gia la casa dello egregio Poeta Virgilio Marone, come scriue Do nato dicendo, che egli haueua la casa in Roma nelle Esquilie uicino à gli horti di Mecennate, quantumque egli usasse molto il paese di Napoli & di Sicilia per sua habitatione. Era gia nel predetto luogo sopra i detti horti quella Torre tanto celebrata di Mecennate, in luogo molto rileuato del monte Esquilino, uicino al le Terme di Diocletiano che hoggi da gli habitatori è chiamato il monte sopra gl'Aggeri, perche egli so= prastaua à gli Aggeri di Tarquino, & da questa tor re si uedeua gia tutta la città intorno . Horatio ne suoi uersi .

Molem propinquam nubibus arduis
Ommicte mirari.

Oue il ſuo antico interprete dice ne gli horti ſuoi, edi ficò Mecennate una Torre dallaquale ſi dice che Nero= ne all'hora principe di Roma, ueſtito à guiſa di Hiſtrio ne & con l'habito Scenico ſtette à uedere lo Incendio di Roma (come ſcriue Suetonio) quando egli dice. Il detto Incendo cominciò da quella parte del Cerchio Maſſimo, che è contigua col monte Palatino, & col Celio, & termina à l'ultime radici del monte Eſquili= no. Il ſeſto di (come ſcriue Cornelio Tacito) ceſſò il detto fuoco, et di quatordeci regioni, che erono in Roma, ſolo quatro ne rimaſero ſalue dal detto Incen dio. Fu oltre à ciò nel monte Eſquilino il tempio del la mala Fortuna, ſi come anchora nel capitolino il ſi= mulacro & ſtatua della buona Fortuna.

Del Monte Viminale.

Eſtano due monti il Viminale e'l Quirinale iquali Marco Varrone connumera tra le Eſ quilie, & gli chiama colli & non monti, quando egli dice. I cinque Colli della terza regione ſo no coſi chiamati à Fanis Deorum, cioè dalle cappelle de gli Iddij, tra quali ſono i piu nobili il Viminale e'l Quirinale; l'uno de quali è detto da Gioue Viminio che ui ha lo Altare, & l'altro da Quirino che ui ha la Cappella, iquali furono aggiunti alla città da Ser= uio Tullio: & perche Roma non poteſſe eſſere combat

tura ne presa da quella banda furono cinti di mura. Il colle Viminale è quello che surge su tra'l monte Esquilino e'l Quirinale, ilquale colle è molto stretto & lungo, la lunghezza del quale comincia dal campo Viminale & passa per le Terme Diocletiane & per la ualle prossima à man sinistra & si distende insino alla Suburra, sopra la salita del quale è la chiesa di san Lorenzo Paliperna nelle Terme d'Olimpiade uicino al lauacro che fu gia di Agrippina madre di Nerone, ilquale dipoi fu rinouato & restaurato da Adriano Imperatore, oue era un Pino grandissimo & una fonte molto abbundantissima d'acqua, & onde poco fa fu disotterato un marmo, nella salita della prossima ualle Quirinale oue erono intagliate queste lettere LAVACRVM AGRIPPINE. Non molto lontano da questa chiesa alle radici del monte uerso Oriente è la chiesa di santa Potentiana, laquale fu edificata da Papa Pio primo à preghiere di Prasseda sua sorella, nelle Terme Nouitiane, & nel Vico cioè borgo Patritio, delquale fa mentione Festo quando egli dice. Il Vico Patritio sotto il monte Fsquilino, per ciò è cosi chiamato perche in quello habitauono i Patrizij per comandamento di Seruio Tullio, accioche se gli hauessero uoluto fare nouità alcuna e' si fussero potuti facilmẽte opprimere da i luoghi di sopra. Frono nel predetto monte secondo che Plinio testifica le magnifiche case di tre huomini illustrissimi cioè di L. Crasso oratore & di Q. Catulo che fu collega & compagno di G. Mario nella guerra Cimbrica, & di G. Aqui

lio caualiere Romano, ilquale fu il primo che fece la legge de dolo malo, essendo stato ingannato all'hora poco innanzi G. Cannio nella compera de gli horti siracusani, come scriue M. Tullio nel terzo libro de gli officij. Tra il Viminale e'l Quirinaele è una profonda ualle chiamata Quirinale oue è la chiesa di san Vitale, del qual luogo fa mentione Iuuenale scriuendo ad Vmbritio, quando e' dice.

Officiũ cras primo sole mihi peragẽdũ in ualle quirini.

Oue fu gia il tempio della Fortuna publica, come scriue Ouidio nel quarto libro de Fasti.

Qui licet quondam sacratam in ualle quirini
Ac fortuna die publica uetus erit.

Ilqual tempio Publio Vitttore scriue essere stato sopra il colle, nel qual luogo dicono che Romolo apparue innanzi di à Giulio Proculo che tornaua da Albano, quando egli era per intrare in Cielo, di forma piu angusta nella salita del monte, sopra la chiesa che hoggi si dice di san Vitale. nel medesimo luogo dicono gia essere stata la casa di Pomponio Attico, alquale Ciceron scriue le sue epistole, percioche Pomponio Attico hebbe la sua casa in Atene, in quel luogo oue Borea rapì Oritia, & in Roma nella salita del monte Quirinale oue Romolo apparue à Giulio Procolo. Cicerone nel libro delle leggi scriue la amenità della sua habitatione, era non per cagione dello edificio ma della selua, nelqual luogo dipoi fu edificato il tempio di Quirino, i marmi delquale dipoi hanno seruito per la scala di Araceli & del campidoglio come disotto è detto. Fu

anchora nella ualle Quirinale il pozzo di Decia Proba: ilquale pozzo fu fatto da essa Proba sotto il tempio prossimo di santa Agata, & uicino à santa Maria in campo oue à rincontro sono scolpite alcune lettere che ciò dimostrano, à canto allo spedale de gli Albanesi.

Del monte Quirinale & della aggiunta di quello.

Il monte Quirinale fu cosi chiamato dal Fa-
i no cioè tempio di Quirino, come scriue M.
Varrone, & Ouidio anchora ne fasti.

Templa Deo faciunt collis quoq; dictus ab illo est
Et referunt certi sacra palerna dies.

Ouero fu cosi detto da i Quirini, iquali uennero con Tatio & in quel luogo s'accamparono, scriue M. Varrone come di sopra habbiam detto che i cinque colli della terza regione erono cosi da i Fani cioè tempij de gli Iddij, che in quelli erono edificati, tra iquali due ne erono nobili, il Viminale detto da Gioue Viminio, perche in quel luogo oue erano gli altari ui nacquero certi Vimina, il colle Quirinale cosi detto dal tempio di Quirino. Imperoche e' si uede per le scritture sacre de gli Argei, questi colli essere stati molti. Nelle quali scritture si troua scritto cosi. Il colle Quirinale terticeps, cioè la terza parte, ouero terzo colle di quello, contiene il tempio di Quirino. Il colle Salutare quarticeps, cioè che è la quarta parte, ouero quarto colle, à riscontro di * contiene il tempio della Salute. Il colle Mutiale quinticeps, cioè la quinta parte,

ouero colle, è appreſſo il tempio dello Idio Fidio, nella cappella, oue ſuole habitare il guardiano del tempio. Il colle Latiale ſexticeps, nel boſchetto inſtellario, appreſſo il ſommo Thuraculo, è uno ſolo edificio. Le ſtrade lequali uanno à i tempij di queſti Iddij da iquali elle ſono nominate, ſi contengono nelle parti di queſta regione, dallaquale uarietà de colli, ſi crede eſſere ſtata nominata la porta Collina: laquale (come noi dicémo di ſopra) è poſta nella ultima parte del monte.

E' il monte Quirinale, oue hoggi ſono i caualli di marmo, di forma lunga come quella del Viminale, ma è molto piu ſpacioſo. Comincia dalla porta Salaria & ſi diſtende inſino al foro cioè alla piazza di Nerua, uicino alla torre de Conti. ha nella ſalita & erta del monte i bagni di Paulo, ilquale luogo hoggi ſendo corrotto il uocabolo, uolgarmente ſi chiama il monte bagnapoli cioè bagni di Paulo, oue hoggi ſono le antiche caſe e'l palazzo della nobil famiglia de Conti, oue è la torre altiſſima delle Militie edificata da Bonifacio ottauo, ſi come la torre de Conti fu edificata da Innocentio terzo, per memoria & nome della famiglia de Cónti, che hebbe nel medeſimo ſecolo, & quaſi l'un dietro all'altro quatro Pontefici, Innocentio terzo, Gregorio nono, Aleſſandro quarto, & Bonifacio ottauo, ilquale fu il primo che nella religion chriſtiana introduſſe l'Anno ſecolare, che ſi chiama il Giubileo, ſecondo l'antico ordine de giudei, & coſtume de i Romani che per gran tempo s'era tralaſciato, & fu da lui richiamato in luce. Et coſi fu anchora il primo Pontefice che lo

celebrasse nel. 1300. La torre delle Militie dicono hauer preso il nome da i militi di Traiano Imperatore, che in quel luogo alloggiauano: sopraſta il detto luogo al foro cioè piazza Traiana oue anchora si ueggono alcune uolte, con tre cameroti & un portico sotterra, di lauoro antico, sendo piegato à guisa d'un mezo cerchio rappresentando da fronte come un teatro incauato, nell'uno de corni delquale si uede la profonda & antica chiesa di santo Albyciro, & la medesima parte del monte ha nella regione Suburrana il borgo, & la chiesa di santa Agata, laquale fu edificata da Gregorio primo, & la chiamò la chiesa de Gotti sotto il titolo di santa Agata uergine, nella casa che fu di sua madre, dellaquale egli fece chiesa, bella à uedere & per lo intonacato & per la uarietà de marmi. Dopo à questo luogo circa un trarre di pietra, nella sommità del monte, appariscono à i riguardanti le Terme Costantiniane, & da siniſtra nel medesimo ciglione del monte si uede una macchina di marmo meza rouinata che dal uolgo è chiamata meza torre sopra il palazzo de Colonnesi, pensano alcuni che ella fusse la torre di Mecennate & chiamata torre Mesa quasi torre Mecenatiana, & si fondano sopra debole argomento & cóiettura, percioche ella non è quella ne puo essere, oue eglino principalmente s'ingannano che questa hora sopraſta alla città di Roma si come faceua gia quella, ma non auertiscono che questa d'hoggi è città nuoua, & non è la antica, onde io mi penso che Mesa uoglia dire meza come di sopra ho detto, percioche e' se ne ue

de la metà, auenga che la torre di Mecennate fusse so pra il gran monte Esquilino nella regione Esquilina, co me scriue Publio Vittore, & questa è nella regione della uia Lata sopra il monte Quirinale, nel Pomerio & d'intorno antico di Roma, tale che Nerone quindi non harrebbe potuto stare à uedere lo incendio di Ro= ma, si come egli fece da quella di Mecennate come di sopra habbiam detto. credesi dentro à questo spacio es sere stato gia il tempio del Sole, edificato da Aurelia= no Imperatore, come testifica Flauio Vopisco, che scri ue in questo modo. Edificò Aureliano in Roma il tẽ= pio del Sole solennemente consacrato, ne' mancono al= cuni che pensano quella torre essere stata gia gli orna= menti del detto tempio, oue il medesimo auttore dice che fu posto grandissima quantita d'oro & d'argento della uittoria riceuuta, & che ne i portici di esso fu= rono riposti assai uini per conto del fisco, & che la ma dre di Aureliano era sacerdotessa del Sole, onde egliè oppositione che Aureliano perciò edificasse il detto tem= pio in Romà, & noi habbiam uisto nelle Medaglie del detto Principe, il titolo che dice. SOLI INVI= CTO cioè al Sole inuitto. Vedesi anchora in q̃l luo= go gran rouine & uestigie di antichità, che si disten= deuano insino alla piazza de santi Apostoli oue si veg= gono le scese & le salite, si come nello Anfiteatro, del= laqual cosa io non ho notitia ne cosa alcuna di certo, se non che io mi uo imaginando che le fussero, come al cuni scriuono, le antiche aggiunte delle Terme di Costã tino col portico di quello che era dentro à questo spa=

cio. Appresso si trouano i caualli di marmo da iquali la parte del monte, oue eglino sono ha preso il nome, & è chiamato monte Cauallo. Sono questi due caualli di marauigliosa grandezza, ma guasti & laceri con due huomini ignudi che gli tengono per la briglia, & à pie dell'uno è scritto in lettere latine OPVS PRAXITELIS cioè opera di Prassitele, & à pie dell'altro. OPVS FIDIAE, cioè opera di Fidia. E' manifesto che questi' furono condotti à Roma da Tiridate Re de gli Armenij, ilquale uenne à Roma, & Nerone per riceuerlo magnificamente, in un di senza proposito messe à oro tutto il teatro di Pompeio come scriue Tranquillo. Sono nel medesimo luogo tre statue di Costantino Imperatore, à piedi & drite co i lor titoli in habito di soldato, della medesima forma & statura. Sono alcuni che scriuono dentro à questo spacio essere stata gia la casa & la uia de Cornelij, & prendano per argumēto che la chiesa uicina di san Saluatore è detta de Cornelij, oue è il principio della uia chiamata Altasemita sopra il dorso del mōte Quirinale inuerso Settentrione, & da man sinistra son colli & ualli quasi come aggiunte del monte, & tra i primi è il monte col tempio di Clatia & d'Apolline, ilquale in gran parte soprasta alla regione & alle fonti di Triuio oue hora è il palazzo & la uigna del reuerendo Cardinale Caraffa, Napolitano. Appresso si uede un'altro colle la oue fu lo antico Campidoglio & oue è il sacello cioè cappella, ouero oratorio di Gioue di Giunone & di Minerua, piu anticamente edificato

che non fu edificato il tempio in Campidoglio. Giace tra l'uno et l'altro colle una ualle chiusa di mura oue gia si celebrauano le feste chiamate Floralia, da mere trici ignude, oue si parlaua licentiosamente, & si dice ua parole dishoneste con gesti & giuochi dishonesti, che cosi uoleua il popolo di Roma, & concorreua tutto à uedere insino à che egli se ne partiua satio, come scriue Lattantio Martiale, raccontando i uersi antichi scriue.

Nosses iocose dulce cum sacrum flore
Festosq; lusus & licentiam uulgi
Cur in theatrum Cato seuere uenisti.
An ideo tantum ueneras ut exires ?

Nellequali feste gli Edili eron soliti di gittare al popolo faue & altre simili cose. In testa di questa ualle, & del cerchio furono gia botteghe oue si faceua il Minio, non lontano molto dal tempio di Quirino come scriue Vitruuio fu uicino à questo luogo, il Cliuo Publicio, delquale M. Varrone scriue. Il prossimo Cliuo che ser ue alle feste Florali, uerso lo antico Campidoglio. Ouidio ne fasti.

Parte locant cliui quid tunc erat ardua rupes
Vtile tunc iter est publiciumq; uocant.

Vicino à questo luogo era la Pila Tiburtina, & la ca sa di Martiale Poeta, come egli testifica quãdo scriue.

Sed Tiburtine sum proximus accola Pilæ
Quæ uidet anticum rustica Pila Iouem.

Fu Flora una Cortigiana molto nobile, laquale hauen do acquistate molte ricchezze con l'arte sua, lasciò he rede il Pop. Rom. onde i Romani in suo honore ordi=

narono i ſopradetti giuochi, chiamati Floralia, ſi come anticamente erono ſtati ordinati quelli che ſi chiamauano Larentalia, in honore di Larentia nutrice di Romulo & di Remulo edificatori di Roma. Di qui partendoſi ſi fa altrui incontro tra il Quirinale e'l Viminale una ualle ſtretta & lunga ſotto à gli orti Saluſtiani che ha forma di cerchio, et da man deſtra ſon reliquie & ueſtigie di ſpettacoli oue hora è la uigna del reuerendo Cardinale Iacouaccio, huomo certamente di molta integrità & di grande ſcienza. Ciò che anticamente fuſſe in detto luogo io non ardiſco di farne cõiettura. Sopraſta al detto luogo, la chieſa di ſanta Suſanna tra i duoi lauri, altrimenti detta, Alle due caſe, edificata da Leone terzo, come di Muſaico appariſce ſcritto nella fronte del detto tempio uicino al borgo di Mamurio. Fu il detto Mamurio un fabro nobiliſſimo, ilquale fabricò gli ſcudi di Numma Pompilio chiamati Ancilia, perciochè Ancile è uno ſcudo che è piu lungo che largo, ilquale i ſacerdoti chiamati Salij erono ſoliti di portare attorno ſaltando per Roma. Dicono che il detto ſcudo miracoloſamẽte cadde da Cielo, & che da quelli che ui ſi trouauano all'incontro fu udita una uoce che diſſe. Che la città di Roma auanzerebbe tutte l'altre di potenza mentre che il detto ſcudo in quella ſi conſeruaſſe. Scriue ſanto Ambrogio, la caſa di Suſanna & la caſa di Sabino eſſer ſtata congiunta inſieme, nell'una & nell'altra furono ordinate ſtanze per ſoldati, nella regione ſeſta uicino al uico cioè borgo di Mamurio dinanzi al foro cioè piazza di Sa

Iustio, dellaquale anchora si ueggono le reliquie sopra gli horti di quello. Furono oltre à ciò nel Quirinale molti tempij de gli Iddij, ma il principale fu quello di Quirino uicino alla porta Collina, sopra la chiesa di san Vitale, come noi habbiam detto, i fondamenti delquale pochi anni indietro io uidi cauare nella uigna del reuerendissimo Cardinale Genutio auditore della Camera, oue sono molte tauolette di marmo, & pezzetti di marmo del pauimento di esso tempio. un certo Otone Milanese essendo Senatore di Roma ne spogliò il detto tempio & de gli ornamenti di quello, ne furono fatti i gradi di Araceli & del Cāpidoglio. E' da sapere che oltre al tempio di Iano ilquale si chiudeua quando la città era in pace, quello anchora di Quirino si dice che staua chiuso d'ogni tempo, ne era lecito di aprirlo, uolēdo che egli si teneße secreto se egli era sotto terra, ò pure cōnumerato in Cielo tra'l numero de gli Iddij. Anchora che M. Varrone scriua che la sepoltura di Romulo era doppo i Rostri cioè Ringhera, ilche si connumera tralle antichissime cose di Roma. Era anchora uicino al tempio di Quirino il portico oue si ragunauano le persone per acconciare & accomodare i fatti loro, & alcuna uolta ui si trattauano i matrimonij. Martiale.

Vicini pete porticum Quirini.

Fu oltre à ciò nel detto monte il tempio di Serape che prima era chiamato Ape, & appresso fu chiamato Serape, come scriue Suida. Eraui anchora il tempio della Salute, dipinto da Fabio pittore, che fu arso al tē=

po di Claudio Imperatore. Scriue Tito Liuio, Gaio Iunio Bubulco essendo Dittatore & hauendo trionfato de gli Equi, dedicò et consacrò il tempio della Salute come egli si era uotato, & essendo Censore lo haueua dato in somma à fabricare. Il tempio della Salute di Cerere & di Quirino furono percossi dalla saetta, fu anchora percosso il tempio dello Iddio Fidio, ilquale Iddio è quello che è preposto alla Fede, dice Plauto. Credimi tu per lo Dio Fidio? hauendo io giurato onde in Latino è una specie di giuramẽto il dire Medius Fidius. Ouidio nel sesto libro de fasti.

Querebam nonas sancto Fidioq; referre
An tibi semipater tum mihi sanctus ait.
Cuicunq; ex illis dederis ego munus habebo
Nomina terna fero sic uoluere ciues
Hac igitur ueteres donarum tedæ Sabini
Inq; Quirinali constituere iugo

Fuui oltre à ciò il tempio della Fortuna primigenia edificato da Gn. Domitio Pretore. Fuui anchora il tempio & la casa della gente Flauia opera di Domitiano Imperatore, nelqual luogo egli nacque, come scriue Suetonio, dicendo. Nacque Domitiano nella sesta regione della città dal Melagrano, nella casa che dipoi si conuertì nel tempio della gente Flauia uicino à gli horti di Salustio, iquali furono bellissimi & amenissimi sopra tutti gli altri, oue l'acque ueniuono sotterra, per acquidotti fatti à mano, che annaffiauano & bagnauano i predetti horti: percioche e' si scriue che Salustio per fauore di Gaio Cesare conseguito il gouerno et

la pretura

a pretura della Affrica interiore, oue egli si fece ricco, & tornato in Roma comperò i predetti horti, & la possessione di Tiboli, che da Cicerone gli è rimproverata. Appariscono anchora hoggi alcuni uestigij de i detti horti nel profondo della ualle, tra la porta Salaria e'l monte Quirinale, e'l colle hortulorum, cioè de gli horticelli, parte delquale era occupato da i predeti horti di Salustio con le cisterne dell'acqua, & di qui il detto Colle fu cosi chiamato, & chiamato il detto colle da gli habitatori per uocabolo corrotto Sallustrico, oue poco fa fu disotterrato un marmo che hora è in casa di messer Agnolo colotio oue è scritto in questo modo. M. AVRELIVS. PACORVS. M. COCCEIVS. STRATOCLES, AEDITVI. VENERIS. HORTORVM. SALLVSTIANORVM. BASEM. CVM. PAIMENTO. MARMORATO. DEANAE. D. D.

È oltra di questo uicino alla porta Salaria un Ciglione di terra, che si chiama il Tumulo ouero il campo Scelerato, & fu chiamato cosi per lo incesto & adulterio che si commetteua, oue era una spelunca fatta à mano & sopra in uolta con un piccolo buso oue si metteuano dentro le uergini Vestali che haueuano commesso adulterio, acciochè le non fussero uedute morir di fame, et nell'Antro erano due picciole finestre, nell'una delle quali staua una lucerna accesa nell'altro era mele latte & acqua. La Vergine Vestale, che stata condannata per adulterio era portata con grandissimo silen-

tio per mezo la città & la piazza, dentro ad una Bara che chiamauano Sandupila, come se ella fusse stata morta, & giu per una scala si faceua entrare nel detto Antro: dipoi il popolo ui gettaua sopra della terra per insino à che ella ueniisse al pari, & appresso ue metteua sopra la lapida, & cosi moriua: ma prima che eglino ciò facessero i sacerdoti la digradeuano & gli leuauano i sacramenti da dosso, & in quel giorno tutta la città era in pianto, del che parla diffusamente Plutarco nella uita di Camilo. Tito Liuio scriue nel medesimo anno Minutia uergine uestale essendo stata accusata fu, sotterrata uiua della porta Collina nel mezo della strada dentro al campo scelerato, che per lo incesto haueua acquistato nome di scelerato. Erono oltre à ciò anchora puniti alcuna uolta coloro che le corrompeuono, onde Tito Liuio scriue, Lucio Cantilio canceliere del Pontefice del numero di quelli che e' chiamano minori, fu nel comitio oue si ragunaua il Popolo fatto battere con le uerghe dal Pontefice Massimo, di maniera che mentre che egli era battuto cascò morto.

Del monte Pincio ouero colle de gli hortuli.

Auendo gia descritto i sette monti di Roma
h ce ne restono alcuni fuori di quella terra, i quali è il colle de gli Hortuli che hoggi è chiamato Pincio, dal palazzo che egli gia haueua uicino di Pincio senatore, ilquale habitò sopra il detto colle, come scriue Cassiodoro nelle sue epistole, onde la porta

che è uicina al detto luogo, è chiamata Pinciana. Questo è il colle che in gran parte ſopraſta al campo Martio et occupa grande ſpacio, & p lunghezza ſi diſtende à guiſa d'un braccio di huomo piegato nel gomito, et comincia dalla porta Salaria & da gli horti Saluſtiani & termina alla porta del popolo: poi è chiuſo dal pomerio antico, per ſoccorſo & fortezza della città, oue nell'Angulo & cantone di fuora ſopra la porta del popolo, ſulle predette mura ſi uede una muraglia fatta à reti ouero à quadrucci quadri, che è parte di uno antico muro che gia ſi ua ſpiccando d'inſieme: ne comincia la feſſura da terra ma dal mezo il muro & ua inſino alla ſommita di eſſo, & tanto ha inchinato, che e' pare che quella parte dalla bãda di fuora ſporti piu in fuora che tutto il reſto del muro, & una parte ſia piu riſtretta indentro. Dicono che Pietro Apoſtolo preſe la difeſa del detto luogo, & ogni uolta che la città fu aſſediata da i Barbari, ò che altra uiolenza di nemici peruenne al detto luogo egli lo difeſe. Laqual coſa eſſendo tenuta per miracolo, niuno dipoi ha mai hauuto ardire di racconciare ò di rifare la detta parte del muro, ma ſi è rimaſto & rimane coſi ſpiccato, come ſcriue Procopio nella guerra gottica, et chiamaſi hoggi il numero inchinato. Nella ſommita del detta colle, uicino alle mura ui è una meza Machina ouer Mole, che ha forma ſpherica & ritonda, à guiſa del Panteo, ma è molto minore & piu rouinata. Non molto lontano è la chieſa della Trinita, oue ſono i frati di ſan Franceſco, & il conuento di quelli, poco fa

in quel luogo edificato à ſpeſe di Lodouico undecimo Re di Francia, eſſendo pochi anni innanzi uenuto à Roma, & lo fece edificare ad iſtantia & preghiera di frate Franceſco di Paula per natione Calaureſe, ilquale di poi fu meſſo nel numero de Santi da Leone decimo Pontefice, hauendo prima approuato la uita di quello da i miracoli & ſegni che egli fece. Percioche gli è un luogo uicino alla chieſa di ſan Felice in Pincio, nel colle de gli Hortuli, oue fu ſepolto Nerone principe come ſcriue Suetonio, quando egli dice. Le ſue riliquie le ſotterarono Egloge & Aleſſandria ſue nutrici cõ Auia che era ſtata ſua Concubina nel ſepolchro della caſa de Domitij, che dal campo Martio ſi uede ſopra il colle de gli Hortuli: nelquale monumento è una ſedia di porfido allaquale ſopraſta uno altare di marmo di luni & è circundata di pietra thaſia: ilquale colle de gli hortuli è coſi detto da gli horti Saluſtiani, dequali una parte erano ſopra il detto colle, ouero percioche ſotto eſſo tra lui & la uia Flaminia oue la pianura è humida, ui furono gia horti: dellaqual coſa fa mentione Strabone parlãdo del Mauſoleo d'Auguſto quãdo egli dice. Aggiunſeui anchora horti & boſchetti intorno alla Naumachia, cioè al luogo oue ſi faceua lo ſpettaco lo delle naui che inſieme combatteuano, che hoggi uolgarmente da gli habitatori è chiamato Hortalia, cioè hortaggi, perche tutto queſto circuito & ſpatio che è era il monte & queſta Machina di Auguſto, era gia occupato da gli edificij fatti da Auguſto per inſino al Teuere, come appreſſo ſi dira. Dal colle de gli Hortuli

gia ſoleuano deſcendere i Candidati, che ueniuano à domandare al Popolo nel campo Martio i Magiſtrati con ueſte bianca indoſſo & ſenza toga, per non aſcendere ſotto coſa alcuna onde e' poteſſero corrumpere il Popolo: et dicono che à queſto ſeruiua la porta che è dal condotto dell'acqua della uergine. I ſetti del campo Martio cioè i luoghi oue ſtaua il popolo à ſedere à rendere i partiti, era uicino alla uia Flaminia & alla uia fornicata come ſcriue Tito Liuio, in quello ſpacio oue appreſſo fu ritta la colonna à chiocciole di Antonino Pio preſſo al monte Citatorum, cioè mõte Acetorio, ilquale era coſi detto, perche di quiui ſi citauano le Tribu, in che era diuiſo il Pop. Rom. ò ſi ueramente era chiamato Accettorio, pcioche ſi accettauano & riceueuano i ſuffragij del popolo, ouero era chiamato Mons ſeptorum cioè il monte de ſepti, ouer chiuſure da i luoghi ſopradetti, oue ſedeua il popolo, iquali gli erono uicini: ma è piu toſto un tumulo che un mõte cioè un mõticello di terra, amaſſataui & poſtaui di mano in mano de fondamenti cauata come ſi crede della colonna à chiocciole che gli è uicina. E' un'altro mõte ſimigliante à q̃ſto, tra la piazza che hoggi ſi dice de giudei el Teuere, ilquale è chiamato il mõte Cincio dalla famiglia nobiliſſima de Cinci, che iui hanno le ſue habitationi, fatto come io mi penſo induſtrioſamente & à poſta per riparare al Teuere, che allagaua tutto quello ſpacio da man ſiniſtra prima che egli fuſſe dirizzato il corſo da Tarquinio Priſco, pel quale egli corre al preſente, come appreſſo ſi dira. Reſtaci il terzo monte ſomi-

gliante à ſopradetti, che è chiamato il monte Giordano manifaſto à ciaſcuno, chiamato coſi da un Barone della caſa de gli Orſini, oue ſono & ſi ueggono anchora hoggi le caſe della Illuſtriſſima famiglia de gli Orſini: percioche il detto monte è breue di ſpacio ma di nome ampliſſimo, concioſia che nõ il luogo nobiliti gli huomini, ma ſia dalla chiarezza del nome nobilitato. Reſtaci hora à parlare del monte Vaticano & del Ianicolo di la dal Teuere.

Del monte Vaticano & de gli ornamenti di quello.

IL monte Vaticano, come teſtifica Gellio, è coſi chiamato da i Vaticinij, percioche ſopra il detto monte, gia ſoleuano i Toſcani ſotto due lecci uaticinare, cioè perfettare & indouinare; onde Plinio ſcriue. E' un leccio molto antico nel Vaticano, nelquale ſono ſcritte & intagliate alcune lettere Toſcane in rame, che dimoſtrono il detto arbore eſſer gia ſtato religioſo & ſacro; oue appreſſo per la detta cagione fu edificato il tempio di Apolline. Dice Feſto, il Vaticano fu coſi chiamato percioche il Popolo Romano ſe ne inſignori' mediante i reſponſi de i Vati, diſcacciatone i Toſcani. Varrone ſcriue nondimeno, che il Vaticano era un Dio coſi chiamato, che haueua auttorita ſopra quelli che cominciauano à parlare & ſciorre la lingua; concioſia che i Bambini, come prima uengono à luce, mandon fuora la uoce ſimigliante alla prima ſillaba del ſopradetto nome Vati-

cano; & per ciò si chiama il detto loro pianto Vagire. Il monte à tutti hoggi è manifestissimo, perciochè iui è la residenza apostolica, & la chiesa & basilica di san Pietro principe de gli Apostoli, che da Costantino fu edificata insino da i fondamenti, ulcino al tempio di Apolline: et dicono che egli portò dodici Corbelli di terra sopra le sue spalle, in honore de' dodeci Apostoli, & adornò la predetta chiesa di bellissimi ornamenti, & principalmente il luogo oue son poste l'ossa & le ceneri de duoi Apostoli Pietro & Paulo con uguale portione. Ilqual luogo egli adornò, d'oro & d'argento & di bronzo. Fece anchora dono al detto luogo di paramenti di seta et di uasi appartenēti alle cose sacre. Leggeuasi poco fa sopra la tribuna maggiore, laquale hora è rouinata, un distico saputo da pochi commesso di Musaico, ilquale diceua in questo modo.

Quod duce te mundus, surrexit in astra triumphans
Hanc Constantinus victor tibi condidit Aulam.

Laquale Honorio primo, adornò di tegoli indorati, che egli tolse del tempio di Gioue Capitolino, che erano stati indorati da Quinto Catulo, quando egli dedicò il tēpio à Gioue doppo la cacciata de i Re. Nel portico dinanzi al tempio è quel luogo che e' chiamano il Paradiso, che fu lastricato di marmo, da Papa Dono primo, & da Martino quinto restaurato, oue è nel prossimo sopportico, la pittura di santo Pietro & di santo Paulo, & nel mezo del cortile è una pina di rame di marauigliosa grandezza, di lauoro antico bitorzoluta: & dietro nel muro si uede la nauicella commessa

di musaico da Giotto Fiorentino che fu à suoi tempi ec cellentissimo maestro. Somui anchora le porte gittate in bronzo & indorate da Antonio medesimamẽte Fiorentino, oue sono bellissime figure scolpite, à spese di Eugenio quarto, in memoria delle nationi che per opera sua si riconciliarono alla chiesa Romana; & tutta questa historia è scolpita nelle predette porte: lequali porte gia erano d'Argento, ma dicono che le furono leuate uia da gli Agareni cioè Saracini. Da man destra in quel cantone è la porta santa, che fu da Alessandro sesto nell'Anno seculare prima aperta, il di auãti il natale del Signore nel. 1500. in presenza del clero & del popolo Romano: dentro allaquale ui è un Tabernacolo di marmo cinto intorno di ferro, oue si conserua il santo Sudario di Christo, e'l ferro della Lancia colquale gli fu aperto il costato, che fu mandato dal gran principe de turchi ad Innocentio ottauo: & in fede del uero si uede la statua del predetto Pontefice in quel luogo con la effigie del detto chiodo. Nel cantone sinistro della detta chiesa, dentro ad un suggesto, & pergamo di marmo, ui è il capo di santo Andrea Apostolo che fu portato del Peloponesso, hoggi detto la Morea, dal Prencipe del detto luogo, à Roma, & riceuuto da Pio secondo Pontefice al ponte Miluio, cioè à ponte Molle, oue è hoggi memoria della detta cosa. Sono anchora nel detto luogo i corpi di san Simone & Giuda, & in gran parte le ceneri & l'ossa de Pontefici morti insino à questo di: come che alcuni de i loro sepolchri, nella restauratione & innouatione della det

ta chiesa siano andati in rouina, è anchora in piede il sepolchro di Sisto quarto Pontefice; ilquale è di bronzo mirabilméte lauorato, sopra ad ogn'altro della età nostra bellissimo, nella cappella che egli medesimo sendo anchor uiuo, fece fare à Giouanni del Pollaiuolo Fiorentino; ilquale anchora gittò pure di bronzo il sepolchro de Innocentio ottauo. Sonui anchora due statue di bronzo di pari effigie & forma di santo Pietro Apostolo; de quali l'una dicono essere stata gia di Giue Capitolino. A' i tempi nostri, Giulio secondo mandando à terra le mura uecchie, ha gittato i fondamenti, d'un marauiglioso & grandissimo edificio, ne lo ha fornito che prima da Nicolao quinto & da Paulo secondo era stato accresciuto. Non uoglio anchora trapassare con silentio come il palazzo Vaticano che è appiccato con la detta chiesa oue habitano i Papi, fu gia cominciato da Simmaco primo, ouero come alcuni altri scriuono da Nicolao terzo, & appresso accresciuto et ornato da gli altri di mano in mano, ma principalmente da Nicolao quinto, ilquale affortificò il mónte Vaticano d'altissime mura, & appresso anchora da Sisto quarto, ilquale edificò il conclauio, & la libreria, & il foro che e' chiamano la Rota, che da Innocentio ottauo fu fornito; ilquale ancho edificò il cortile del palazzo, & ne restaurò & rinouò una parte molto magnificamente; & in su la piazza fece fare la fonte, & similmente in testa al monte, inuerso i prati Vaticani edificò bellissimi casamenti: & perche la ueduta è bellissima, & sono in luogo rileuato, ò aper-

to, furono chiamati Beluedere; iquali dipoi da Giulio secondo furono congiunti al palazzo Vaticano con un bellissimo portico con tre loggie in uolta l'una sopra l'altra, che passano sopra la ualle che diuide l'un luogo dall'altro. Feceui anchora una bellissima fontana con un giardino d'aranci, & lo muro intorno intorno: nel mezo delquale è il simulacro del Nilo, & del Teuere ciascuno co i suoi contrasegni, oue sono ancora i fanciulli che edificarono Roma che scherzano con le mammelle della Lupa; & intorno ui sono di marmo la statua d'Apollo con l'arco & con le saette, & quella del Virgiliano Laocoonte, con duoi figliuoli annodati & inuiluppati da i duoi serpēti, cauati d'un marmo solo. Euui anchora la statua di Venere che guarda appresso di se il suo figliuoletto Cupido, & Cleopatra lungo il fonte, molto simigliante à donna che sia uenutasi meno; percioche il ualoroso animo di Giulio era acceso & uago di tutte le cose che erono eccellenti. Euui anchora la basilica di Sisto, oue si celebra ogni anno, che fu da lui ornata con pittura heroica molto simile alla antica, non mai ueduta insino à questi tempi. Haueua anchora disegnato di ampliare, la piazza della chiesa di san Pietro, & di fornire il uerone ò pergamo, che e' chiamano la beneditione, & fornire anchor la chiesa si come gli haueua cominciato. Haueua cominciato una strada dalla piazza di santo Pietro insino à Ripa, & dal Ponte Vaticano dentro alla città di la dal ponte Sisto un'altra strada, con un gran palazzo, oue si haueuano à ragunare tutti i Magistrati, &

molte altre cose molto utili, alla corte & alla città di Roma, se e' non fusse stato impedito dalla morte.
Leone X ui aggiunse un bellissimo portico di tre ordini di colonne, con belli compartimenti, & dipinture, & i palchi commessi à oro; tutte cose fatte fare à persone eccellentissime in quell'arte. Al tempo delquale pontefice l'età nostra ha ueduto uno elefante, anchora giouane & puledro condotto dell'India, & molti pardi, & leoni, & alcuni altri animali che dentro alla città di Roma, gran tempo fa non erano stati ueduti.

Del mõte Ianiculo et de luoghi che gli sono all'intorno.

IL monte Ianiculo, è quello che è nella regione Transtiberina, cioè in Trãsteueri in maggior parte, come è l'arco, cioè la Rocca: onde Ouidio.

Arx mea collis erat quem cultrix nomine nostri
Nuncupat hæc ætas Ianiculumq; uocat.

Pensasi che egli sia cosi stato chiamato, percioche Iano ui habitò, & fu sepolto in quel luogo, ò si ueramente perche i Romani di quiui passarono la prima uolta che egli entrarono in su quello de Toscani, & da cotale passata fu cosi chiamato: percioche Iano uuol dire transito cioè passata, come scriue Cicerone, & Macrobio; che dicono che egli è detto Ianus quasi eanus ab eundo, cioè dallo andare, percioche egli ua & riuolge il Cielo, & tutte le cose che sono al mondo, concioßia che egli habbia auttorita di uolgere tutte le cose che si mo-

uono. Questo Iddio nel principio del secolo d'oro, ten ne il sinistro fiancho del Teuere in Toscana, il destro habitò Saturno. In quel tempo non era anchora la Monarchia cioè il principato, perche non regnaua ne i mortali la cupidigia del signoreggiare: & percioche i principi erono giusti & dati al culto diuino, & al= la religione, furono tenuti & adorati come Dij. La uergogna istessa & rispetto dell'honore & del bene, reggeua i popoli, & la giustitia moderaua i principi. Le case loro erono cauerne & grotte, ouer capanne fatte di giunchi, ò quercie, ò altri arbori, cosi fatti scauati & uoti dentro. Viueuano de frutti che la ter ra per se medesima produceua, ò si ueramente di cac= ciagione. Iano fu il primo che mostrò loro il semina= re del farro e'l piantar le uigne. Vesta fu la sua mo glie, & essendo la prima che prendesse il gouerno so= pra le cose sacre, diede in custodia alle uergini il fuo= co, che elleno seruassero perpetuamente, per seruirse= ne à i sacrificij; & fu il primo che per conseruare la santimonia & l'honestà delle case, trouò gli usci, le stanghe & le trani; onde da lui gli usci furono detti Ianue; & egli si dipinge con la uerga & con la chia= ue in mano. Hanno creduto alcuni, costui essere sta= to Noe, che al tempo del gran Diluuio, solo con la sua famiglia, rimase uiuo sopra la terra; l'arca delquale si dice essere conseruata sopra il Gordieo monte della Armenia maggiore. Il primo che aggiugnesse il mon te Ianiculo alla città fu Anco Martio, non perche egli hauesse necessità di quel luogo, ma perche e' pareua

che e' fusse come una fortezza, da prestare commodità & occasione à i nemici, di espugnare Roma: onde Tito Liuio scriue. Fu anchora aggiunto il Ianiculo alla città, non per carestia di luogo, ma accioche i nemici per tempo alcuno non potessino seruirsene, in cãbio di fortezza, piacque all'hora à i Romani, non solo mediante le mura congiugnerlo à Roma, ma ancora per commodità del passare edificarono il ponte Sublicio sopra il Teuere. Furono anchora per opera del Re Anco le fosse de i Quiriti (ne piccola fortezza dal la parte della pianura) dellequali parlando Festo dice. Sono chiamate le fosse de Quiriti perciochè Anco Martio, quando egli le fece intorno alla città, uolle che le fussero opera & manifattura de i Quiriti, cioè de i Romani. Dicesi Numa essere stato sepolto sotto il Ianiculo, oue Lucio Petilio scriuano haueua le sue possessioni, come scriue Tito Liuio. Mentre che i lauoratori entrauono bene à dentro, con le pale furono trouate due arche di pietra con i coperchi fasciati di piombo, & l'una & l'altra arca era scritta con lettere greche & latine: nell'una era sepolto Numa Pompilio, nell'altra i libri di quello: & hauendole col consiglio de suoi amici aperte esso Lucio Petilio, trouarono che quella oue era scritto esser sepolto Numa era uota, senza pur uestigio alcuno di corpo humano che iui si fusse consumato et corrotto: nell'altra erano due fasci con candele inuolti, oue erono quatordici libri non solamente interi & salui, ma pareuano anchora scritti di fresco. In sette de iquali era scritto in latino, leg

gi pertinenti à i Pontefici, & sette ue n'erono scritti in greco, che trattauano di philosophia tale, quale ella in quella età potesse essere: oue hauendo trouato molte cose friuole, & di niuno ualore pertinenti alla religione, furono per ordine & partito del Senato arsi nella sala' oue il popolo si ragunaua. Fu anchora sepolto nel Ianiculo Cecilio Statio Poeta, come scriue Eusebio. Nel medesimo monte hebbe un bellissimo giardino, Tullio Martiale, amico di Valerio Martiale Poeta, come egli medesimo afferma. E' adunque come di sopra habbiam detto il monte Ianiculo q̃llo che in maggior parte soprasta al Teuere, & alla regione di Transteueri. E' assai grande per lunghezza, & comincia dalla porta de i Torrioni, & si distende inuerso mezo giorno per molto spacio di terreno. La maggiore sua altezza è quella che è dentro alla città dalla porta di santo Pancratio: alla salita delquale, oue egli appunto risponde sopra il Teuere, è il tempio di santo Honofrio Anacorita, figliuolo come si dice di uno che fu gia Re de i Persi: & dentro alle mura di Transteueri sopra il monte Aureo cioe' Montorio, ui è la chiesa di santo Pietro del medesimo nome. Et percioche in q̃llo si cauano le harene che hanno colore d'oro, è chiamato il detto luogo Montorio (dellequali harene si seruono assai gli scrittori) oue sono hoggi i frati di san Frá cesco, & oue san Pietro Apostolo nell'ultimo anno del lo Imperio di Nerone fu posto in croce col capo in giu; percioche egli uolle cosi essere crocifisso dicendo che non era degno di imitare nella morte il suo Saluatore; oue

fu poco tempo fa edificato una cappella di forma ritonda & con le colonne intorno intorno, à similitudine di quella che ui era edificata, sopra la caduta dello Anie= ne, cioè Teuerone, in honore della Dea Albunea, come hoggi si uede à Tiboli. Sono però alcuni che con ragioni & argomenti efficaci affermano, san Pietro essere stato crocifisso nel cerchio di Nerone, & si fa memoria di ciò con solenne cerimonia nel tempio di santa Maria Trasspontina. Fu il detto luogo restaurato non molto tempo ha, da Ferdinando Re della Spagna Citeriore, cioè di quella parte della Spagna che è di qua dallo Hibero, chiamato hoggi l'Hebro, dipoi fu adornato da piu persone; & poco fa ui fu posto da Papa Clemente settimo una bella tauola, & fattoui fare un tabernacolo, nel tempo che egli era anchora Cardinale: dellaqual cosa egli dette la cura à Giouan Matteo Giberto, che hoggi è suo Datario: ilquale essendo oltre à quello che si ricerca à tale età sauio, & fedele, & molto prudente, è stato da quello honorato con molte ricchezze & dignità. Sotto à questo monte è la regione Transtiberina che gia fu chiamata anchora Castra Rauennatum cioè gli alloggiamenti de i Rauennati, edificati come anchora nel monte Celio, quella de i Misenati, cioè de gli habitatori del monte Miseno: percioche, come testifica Strabone furono ordinate da Augusto due armate, una à Rauenna l'altra al Miseno; accioche l'una hauesse cura al mare di sopra, cioè allo Adriatico & l'altra allo Infero che è il Tirreno: onde è pare che questi soldati delle dette armate, men=

ere che e' non era bisogno di loro in mare, stessero à guardia della città; & quando faceua di mestiero erono mandati in detti luoghi sopra l'armata. Questa regione in maggior parte è hoggi habitata intorno alla porta Settimiana, & alla ripa del Teuere: l'altra parte di quella è in maggior parte ripiena d'ortaggi & d'arbori, ne ui si habita perche ella è molto infestata da i uenti meridionali che sono pestilentiosi: & de gli antichi ornamenti non gli resta hoggi altro, se non alcune rouine nel campo giudeo: ma de piu freschi ui è hoggi la chiesa di santa Maria da fonti dell'olio, che fu edificata da Calisto primo Pontefice, molto adorna di marmi, oue gia come scriue Eusebio, dentro ad una hosteria che ui era, durò un fonte tutto un dì à gittare olio, & andò scorrendo infino al Teuere. Doppo questa seguita la chiesa di santo Grisogono martire ornatissima di pauimento & di colonne, & appresso il tempio con la cappella di santa Cicilia, edificato da Pasquale secondo, oue erano le sue case proprie: & quindi ad un trar di scaglia, è il Monastero di santo Cosmate, edificato da Sisto quarto oue sono hoggi piu di cento Monache, la maggior parte nobili & de l'ordine patritio, di marauigliosa santita & astinenza. E' anchora uicino al campo de Giudei il tempio & luogo sotto il titolo di santo Francesco, che fu il primo che ordinasse la regola de fra minori. Furono in questo spacio gia le Terme Aureliane & le settimiane, come appresso si dira, oue erono anchora gli horti Cesariani, & la Naumachia, e' l tempo di quella

Dea, che

Dea, che e' chiamauano Fors Fortuna, cioè il tempio di Fortuna, da Seruio Tullio edificato: onde Ouedio ne Fasti.

Ite Deam leti, fortem celebrate Quirites
In Tiberis ripa munera regis habet

Scriue Donato Grammatico. Fors Fortuna è lo euento della fortuna, la cui festiuità è celebrata da coloro che uiuono di qualche arte: il tempio dellaquale è in Trasteueri. Fu adunque in ripa al Teuere il tempio della fortuna Virile, dal medesimo Re edificato, oue le uergini, si mostrauono ignude, acciochè e' si uedesse se l'haueuano sopra defetto alcuno: Onde il medesimo Ouidio.

Discite nunc qua re Fortune tura uirili
Detis eo Gelida qui locus humet aqua
Accipit ille locus posito uelamine cunctas
Et uitium nudi corporis omne uidet

In questo spatio anchora di Terreno, fu il tempio della Fortuna dubbia, dal medesimo Re edificato, Ouidio pure nel sesto libro de fasti.

Conuenit & seruis serua quia tullius hortus
Constituit dubie Templa propinqua Dee

Nella cui festiuità, era solito di bersi tanto, che le persone si imbriacassero. Era oltre à ciò in Trasteueri il contado chiamato Albiona, dal bosco de gli Albioni, per ciò cosi chiamato, che nel detto luogo si sacrificaua una uacca bianca. Eronui anchora i prati Mutij. Scriue Cecilio, che in Transteueri furono dati à Mutio i detti prati & dal suo nome chiamati Mutij, si come an-

chora i prati del Vaticano, erano chiamati Quintij da Quintio loro posseditore. Plinio scriue in questo modo Ritrouandosi Cincinnato nel Vaticano che arana quatro iugeri di terreno che egli haueua in quel luogo, chiamati hoggi i prati Quintij, gli fu portato la nuoua da parte de Consoli come egli era stato fatto Dittatore. Era gia la Regione del Trastaueri la parte piu uile di Roma, oue si sotterauano i Buffoni & tutti gli Artigiani piu uili, & oue erano le botteghe dell'arti piu meccaniche & uile, come scriue Martiale.

ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO DELLE ANTICHITA' DEL= LA CITTA' DI ROMA.

LIBRO TERZO.

DEL TEVERE.

AVENDO *in questo luogo à trat tare del* Tevere *& del suo letto, il= h quale diuide il* Trasteueri *della città di* Roma, *che è una delle maggiori cómodita che ella habbia, mi è parso che è meriti il pregio dir qualche cosa del suo nascimé to, & della natura sua & del corso.* Egli senza con= troversia *alcuna è chiamato il* Re de fiumi, Ouidio *nel secondo del* Mettamorfosio.

Cuiq; *fuit rerum premissa potentia* Tibris

Et *nel libro quarto de fasti.*

Tuq; *future parens* Tibri *potentis aque*

Fu *da principio chiamato* Albula, *per la qualita del= l'acqua.* Appresso *fu chiamato* Tiberino *da* Tiberino Re *de gli* Albani *che in quello affogo', ò si ueramente da* Tibri *capitano de* Toscani, *ouero* Ladrone, *che al= cun tempo sopra le riue di esso fiume, fece il* Malan= drino. Virgilio *nello ottauo delle* Eneida.

Tum reges asperq; immani corpore Tibris
Aquo post itali fluiuum cognomine Tibrinî
Diximus amisit uerum uetus Albula nomen

O' ueramente come piacè à Varrone, percioche i Siculi chiamano la fossa Tibri. Nasce nello Appenino un poco piu alto d'Arno, & da principio è picciola cosa, appresso ua crescendo, percioche in quello mettono quarantadue fiumi: ma i principali come scriue Plinio sono, il Nare cioè la Nera, & l'Amene che è il Teuerone: prima diuide la Toscana da gli Vmbri, appresso da i Sabini, & ultimamente da i Latini. Entra nel Tireno uicino ad Ostia per una sola bocca, laquale è capace d'ogni grande Nauiglio, & oue concorrono mercantia di tutto il mondo. Entra dentro à Roma dal Settentrione & se nesce dal mezo giorno, tra la uia Ostiense & la Portuense: dalla destra lasciandosi il panicolo, dalla sinistra la città. Andaua gia lungo le radici del Campidoglio per insino al palazzo, oue furono esposti Romulo & Remulo à pie del fico Ruminale, come scriue Fabio pittore. Tarquinio Prisco fu il primo che adrizzo' il suo letto, dipoi Marco Agrippa lo ristrinse: percioche Augusto per leuar uia che egli non allagasse Roma, allargò il suo letto & lo purgò essendo ripieno & ristretto da i Calcinacci, & dalle rouine de gli edificij: Marco Agrippa essendo Edile gli addirizzo' il corso, mutogli il letto, & con grandissime pietre dall'una & l'altra ripa poste, lo confermo' & afforzificò. Aureliano appresso lo raffrenò con un muro molto gagliardo che egli fece fare dall'una & l'altra banda di Mattoni, per insino al Mare, hauendo anchora fermo il suo letto: della cui marauigliosa impresa che durava molte miglia se ne

ueggono anchora hoggi in certi luoghi alcũe ueſtigie; et quelli che edificano in ſulla riua del fiume ſi ſeruono de fundamenti del detto muro, che uolgarmente ſi chiamano le platee. Il primo che ui edificaſſe il ponte fu Anco Martio, & il medeſimo, edificò l'arſanale come ſcriue Dioniſio ilquale dice. Et eſſendo il fiume piu atto per eſſer nauigato da ſcafe & barche piatte infino à ponti, & da quelli à Roma, eſſendo capace anchora delle Naui & legni di Mare, penſò allo sboccamento del fiume di edificarui un luogo oue le Naui poteſſero ſtare, per ſeruirſi della bocca di detto fiume come d'un porto. Si diſtende aſſai adunque ſulla foce per larghezza, & fa gran ſeni, quali ſono quelli de i porti piu nominati ſopra il mare. Ne la bocca ſua (come interuiene alla maggior parte de fiumi) è attrauerſata dal lito del Mare, ne ſi ua aggirando per paludi ò ſtagni, ne conſumandoſi in luogo alcuno prima che egli arriui al mare, ma è per tutto aperto & ſpacioſo & capace delle Naui; & per una ſol bocca, entra nel Mare. I nauilij adunque entrano ad Hoſtia & ſono tirati inſino à Roma col remo, & con le fune, & le naui ſi fermano in ſulle ancore dinanzi al porto: & ſi ſcaricano con le ſcafe & con le barche. Plinio parlando de gli obeliſci, cioè delle Aguglie dice coſi. Altra era la cura delle Naui che gli portauano ſu pel Teuere: per laquale eſperienza ſi conobbe apertamente, che in queſto fiume non era meno acqua che ſi ſia nel Nilo. Il medeſimo dice, egli è tra tutti i fiumi habitato d'intorno & ueduto da mille uille, & à neſſuno

altro è conceduto manco lo allargarsi & andar uagan do che à quello : essendo rinchiuso da ogni parte dallo ostacolo delle ripe, benche il sia fiume grosso, & cre sca molto subito, ne mai allaghi il paese altroue piu che dentro la città ; anzi pare piu tosto con questi suoi allagamenti, & gonfiamenti, che egli sia indouino, & annuisi alcrui del male futuro. Scriue Cornelio Tacito sopra il frenare le inundationi del Teuere nel primo libro in questo modo. Trattossi nel senato da Aruncio & da Arrio, se per moderare & raffrena re le inundationi del Teuere, bisognaua uolgere altro ue i fiumi & laghi, mediãte iquali egli ua accrescẽdo, & furono uditi gli Ambasciatori delle romane Colõ= nie: et parlãdo gli Ambasciadori fiorẽtini domãdarono che il Clano fiume, hoggi le chiane, mosso del suo solito letto non fusse sboccato nel fiume d'Arno, onde e uenis se à far lor danno. Simile à queste furono le cose che esposero gli Interannati, con dire che i piu fertili cam pi d'Italia si ueniuono à guastare, se il fiume Nare, cioè la Nera, come s'era ordinato, diuiso in piu rami uenisse à tenere in collo & à stagnare. Ne taceuano anchora i Reatini non uolendo acconsentire, che e' si chiudesse & serrasse la bocca del Velino lago, che sboc ca nel fiume Nare, che era stato sboccato da Marco Curio ; ilquale fendendo il monte entra nella Nera. Il Teuere è tutto Nauigabile fuori che dẽtro alla città tra'l ponte Sisto e'l ponte Marmorato oue egli corre piu rouinosamente, & oue hoggi sono le machine de i Mulini, legate con catene di ferro alla ripa del fiume,

che forono inuentione, come ſcriue Procopio, di Beliſario; hauendo nella guerra Gottica tagliato & guaſto gli Aquidotti, & eſſendo occupata da i nemici la porta Hoſtienſe, & chiuſa d'ogni intorno la uia alle uettouaglie. Appreſſo de gli Antichi gli ſchiaui macinauano il grano, à tempi noſtri ſi ſon ritrouati queſti Mulini ad acqua, de' quali ſcriuendo Palladio dice in queſto modo. Hauendo abondanza d'Acqua la ſi debbe accomodare di maniera, che per uia di Macine ſenza fatica d'huomini ò d'animali, il Grano ſi poſſa Macinare. Appreſſo de gli Antichi ſi faceuano i procuratori ſopra le riue & il letto del Teuere, come di moſtra una pietra poco ha, cauata in ripa al fiume uicina al ponte Vaticano oue ſono queſte lettere.

EX AVCTORITATE. IMP. CAES. VESPASIANI. P. M. TRIB. POT. IIII. IMP. X. COS. IIII. V. CENSOR. C. CARPETANVS. LANTIVS. QVIRINALIS. VAL. CESTIVS. CVRATOR. RIPARVM ET ALVEI. TIBERIS. TERMINAVIT. P. R. PROX.

Anchora in un'altra pietra poco fa cauata & drizzata auanti à ſanta Maria Traſpontina è ſcritto coſi

EX AVCTORITATE. IMP. CAESARIS DIVI NERVAE. F. NERVAE TRAIANI AVG. GERM. PONT. MAX. TRIB. POTEST. V. COS. III. PP. TI. IVLIVS FEROX CVM

RAT. ALVEI ET RIPARVM TIBE=
RIS ET CLOAC. VRBIS TERMINA
VIT RIPAM. RR. PROX. CIPP.
P. XXV.

Percioche da gli antichi non si edificaua su la ripa del fiume per la riuerenza che portauano alla deita del fiume.

De ponti che sono sopra il Teuere *& de loro edificatori.*

Ichiedeua l'ordine che noi cominciassimo à parlare prima del ponte Miluio, *cioè di pó te* Molle, *che è il primo e'l piu alto che sia sopra il* Teuere, *ma perche il ponte* Sublicio *fu il pri mo che fu edificato da* Anco Martio Re, *ho giudica= to che e' sia bene cominciarci da quello. Sono adun que i ponti otto.*

Sublicius, Palatinus, Fabricius, Ceſtius, Ianuclenſis, Vaticanus, Elius, & Miluius,

De quali ne sono hoggi rouinati due, il Sublicio *e'l* Vaticano: *& tutti furono dal* Sublicio *in fuora roui= nati da* Totila, *perche da principio si passaua il fiume ò con traue commesso insieme ò con picciole scaffe. Ma hauendo finalmente* Anco Martio *aggiunto alla città il monte* Auentino, *alle radici di quello edificò un pon te di traui di legno chiamato* Sublicio, *perche cosi si chiamano le traue di legno. Scriue nondimeno Dio= nisio che egli ci era sopra il ponte sacro, prima che Ro ma, fusse edificata, quãdo egli dice. Conciosiacosa che*

egli si sacrificasse à Saturno per placare l'ira di quello gli huomini, fu tolto uia questo costume da Hercole, & si ordinò che in cambio de gli huomini che si gittauano nel Teuere, ui si gittassero le immagini di quelli fatte di fieni ò stipe, lequali e' chiamauano Argei. Credesi che innanzi ui fusse il detto Ponte oue dipoi è stato il Subblicio ouero il medesimo ponte; ilche lo fa credere che Marco Varrone scriue, che secondo il sopradetto costume, dal predetto ponte si gittauano anchora nel Teuere le sopradette immagini, quando gli dice. Fannosi gli Argei di detti fieni & stipe et ogn'anno sono gittate dal ponte Sublicio nel Teuere da sacerdoti. Ouidio ne fasti.

Tum quoq; priscorum uirgo simulacra uirorum
Mittere roboreo sirpea ponte solet.

Del ponte Sublicio & de cognomi di quello.

Il ponte Sublicio era alle radici dello Auentino presso à Ripa, & ueggonsene anchora le uestigie in mezo al fiume. Fu edificato da Anco Martio, & chiamato Sublicio da i legni de quali era edificato: perche in lingua Volsca, le traue grandi sono chiamate Sublices. Era il ponte commesso insieme senza essere inchiodato, tale che il detto legname si disfaceua & riponeua senza che egli fusse legato, ò cõfitto insieme in luogo alcuno. Questo è il ponte che Horatio Cocle, nella guerra di Porsena, essendo solo à sostenere l'impeto de nemici, comandò che gli fusse tagliato dietro alle spalle, & egli dipoi armato si gittò

nel fiume, & notando ſaluo à i ſuo iſi conduſſe. Fu la città grata di opera coſi ualoroſa, & gli fu poſto una ſtatua nel Comitio, & datogli tanto ſpacio di terreno quanto in un di ſi poteua arare. Fu dipoi fatto il detto ponte di pietra da Emilio Lepido, & da lui fu chiamato il detto Emilio Lapideo: dipoi eſſendo guaſto & offeſo dalle inondationi del Teuere, fu rinouato & reſtaurato da Tiberio Ceſare, & ultimatamente fu fatto di marmo da Antonino Pio: onde inſino al di d'hoggi è chiamato Marmorato: percioche egli era un ponte altiſſimo, onde ſi precipitauano gli ſcelerati & mal fattori, ſi come prima le imagini di fieni ò ſtipe. Iuuenale nella ſeſta ſatira.

Cum tibi uicinum ſe prebeat Emilius pons.

Dalquale ponte, fu gittato il corpo morto d'Eliogabalo Imperatore, con hauerli appiccato un gran peſo al collo accioche e' non ueniſſe à galla, & non poteſſe eſſere ſeppellito. Furono anchora da quello gettati nel Teuere molti martiri. Dicono che perche la città fu meſſa à fuoco & fiamma da i Galli, per la careſtia grande ſi fece un partito, che quelli che arriuauano à ſeſſanta anni fuſſero dal pōte Sublicio gittati nel Teuere, percioche egli erano inutili à difendere la patria; tale che i uecchi di ſeſſanta anni erono chiamati Deportani: et dicono che uno de i detti uecchi dal ſuo figliuolo fu conſeruato uiuo: ilquale uecchio in perſona del figliuolo giouò grandemente alla Republica col ſuo cōſiglio. Coſi hanno creduto, ma la uerita è che gli huomini di ſeſſanta anni nō haueuano uoce in conſiglio, &

cosi diceuono, che glierano gittati à terra del ponte, intendendo di quello che era in campo Martio, oue si rendeuano i partiti.

Del ponte che hoggi si dice di santa Maria.

Ccrescendo la città di giorno in giorno, ne
a parendo loro che un ponte fusse à bastanza, pensarono di edificarne de glialtri: & un poco sopra il ponte Sublicio, ne gittarono un'altro, & lo chiamarono Senatorio, da i Senatori, ouero Palatino dal monte Palatino che gli era uicino, onde era la strada che ua in Toscana. Scriue Tito Liuio, Marco Fuluio ordinò per maggiore utilita, che e' fusse fatto il porto & le pile al ponte del Teuere: sopra lequali pile, doppo alquanti anni P. Scipione & L. Mummio Censori, ordinarono che fusse gittato l'arco de ponti; percioche il detto ponte è fatto di piu archi, accioche e' riceuesse il fiume che ueniua spartito per l'Isola che gli è in mezo: ilquale ponte si chiama hoggi il ponte di santa Maria, dalla chiesa antiquissima che gliè uicina, che prima era il tempio della Pudicitia, & hoggi si chiama il tempio di santa Maria Egittiaca.

De duoi ponti dell'Isola Tiberina l'uno chiamato Fabritio & l'altro Cestio.

El mezo del Teuere è l'Isola di Gioue chia-
n mata Licaonia, ouero Tiberina, consecrata da Esculapio con un ponte di qua & uno di la, à guisa di due braccia: l'uno chiamato Fabritio &

l'altro Ceſtio. Il ponte Fabritio è quello che congiunge l'Iſola con la città, Horatio dice.

Atq; à Fabritio non triſtem pontem reuerti.

Chiamaſi hoggi il ponte Giudeo, da i giudei che all'intorno ui habitano. Chiamaſi anchora il ponte de quatro capi, da quatro ſtatue di marmo che hanno per ciaſcuna quatro fronti, che ſono al ſalire del ponte. Il titolo che è dall'una & l'altra banda del ponte di fuori dimoſtra come M. Lepido & M. Curio lo edificarono. Dall'altra parte della Iſola è il ponte Ceſtio, che congiugne il Traſteueri con l'Iſola: & le lettere che ſono ſcritte dalla banda deſtra & dalla ſiniſtra del ponte, dimoſtrano come Valentiniano, & Valente, lo reſtaurarono; & chiamaſi il ponte dell'Iſole, ouero di ſanto Bartolomeo, dalla chieſa che gliè uicina.

Del ponte Siſto ouero ponte Rotto.

Vello che hoggi è chiamato il pōte Siſto, nuouamente fu reſtaurato da Papa Siſto quarto di condannagioni, che appreſſo de gli antichi era chiamato Ianuclenſis, dal monte Ianicolo che gliè uicino, ſi come anchora dalla uia Aurelia, ouero porta, egli era chiamato il ponte Aurelio. Dipoi eſſendo per le diſcordie ciuili ſtato tagliato, fu chiamato il ponte Rotto, fu appreſſo reſtaurato molto magnificamente da Siſto ſi come anchora molti altri luoghi & templi della città, che da lui furono rifatti, di nuouo edificati: perche nell'anno del Giubileo che ſi cele-

brò essendo egli Pontefice, nel MCCCCLXXV Ferdinando Re di Sicilia sendo uenuto à Roma per uisitare le chiese de gli Apostoli, lo persuase che mandando à terra gli sporti & dirizzando le strade, egli facesse le uie piu larghe et le ammattonasse: tale che egli disegnato i borghi et le strade maestre, fu il primo tra tutti i Pótefici che purgasse le strade di Roma dal fango & lordezza stataui un tempo: & cosi essendo egli stato el primo, gli altri lo seguitarono, tale che la città ritornò nel suo splẽdore & nella sua bellezza di prima. Il detto ponte è hoggi il piu bello di tutti gli altri, & è molto frequentato, & reca grã commodita alla città. Tra questo ponte e'l ponte Vaticano, lungo la riua di qua dal Teuere, fece fare la strada che dal suo nome è chiamata Iulia, oue continouamente si mura, & da uarie persone sono edificati magnifici & bel li edificij.

Del ponte Vaticano.

Ono anchora i fondamenti del ponte Vatica
no in mezo al Teuere uicini allo spedale di santo Spirito, che gia congiungeua la città col Vaticano, onde egli prese il nome. Dicono anchora questo essere stato il ponte Trionfale con la porta et uia Trionfale, che si distendeua insino al Campidoglio, come scriue Iosepho, & santo Girolamo: per laqual uia (come si dice) non andauano se non le persone nobili. Giulio secondo haueua disegnato di rifare il detto ponte & congiungerlo con la strada Iulia.

Del ponte del Caſtello & della mole di Adriano.

Sopra queſto è il ponte che hoggi ſi chiama il ponte del Caſtello, dal caſtello cioè dalla rocca della proſſima mole di Adriano, & è chiamato il póte ſanto Angiolo da un'Angiolo che una uolta fu ueduto ſopra la detta mole. Appreſſo de gli antichi fu chiamato il ponte Elio, da Elio Adriano Imperatore, che lo fece edificare, uicino alla mole del ſuo ſepolchro: delquale parlando Elio Spartiano dice, egli edificò à canto al Teuere, un ſepolchro col ſuo nome, percioche quelli che paſſauano ſopra il ponte, piu da preſſo uedeſſino cotale mole & edificio poſto al dirimpetto del Mauſoleo, che era ſtato edificato da Auguſto; percioche il monumento & ſepolchro di Auguſto, era gia ripieno, ne piu ui ſi ſotterraua alcuno. Et diceſi che Adriano fu il primo, che fu ſotterrato nella predetta mole & ſepolchro, da lui edificato; oue dipoi furono riposte le ſue ceneri, & quelle di tutti gli Antonini che ſeguitarono appreſſo di lui; come dimoſtrano le lettere & gli epitaffij, intagliate ne marmi, che hoggi ſi ueggono in quel luogo. Era gia la predetta mole dalla parte di fuora, ricoperta di marmi, come ſe ne uede anchora alcun ueſtigio; dellaquale hoggi i Pontefici ſe ne ſeruono per fortezza & rocca: percioche ella è ſpatioſa, ritonda, maſſiccia, & ineſpugnabile. Il primo che la cominciò à rendere forte, fu Bonifacio ottauo, & appreſſo gli altri Pontefici, che doppo lui uennero. Aleſſandro ſeſto dipoi la circundò di foſſi, di

bastioni, & torrioni, & la forni' d'artiglierie, & ui ordinò le guardie, & ampliò il luogo & fece una strada sopra le mura, per laquale ascosamente si ua lungo il borgo di santo Pietro al palazzo del Vaticano, oue egli più sicuramente, senza che altri il sapessi, fatto prima cercar bene ogni luogo, à suo piacere ascosamente potesse andare dal palazzo al Castello. Questo luogo da i piu eruditi è chiamato la mole Adriana, ma i moderni lo chiamano il Castello & la rocca di santo Angelo; percioche in sommità di quello, fu gia ueduto l'Angiolo Michaele rimettere la spada sanguinosa dentro al fodero (passando di quiui il magno Gregorio) dal clero & dal Pop. Rom. accompagnato per andare à santo Pietro, & à processione, per la città cantãdo letanie: & in detto luogo è una cappella oue si uede dipinta tutta questa historia. Fu chiamata ancora la rocca di Crescentio, da un certo Crescentio capitano seditioso del castello, chiamato Nomento, che se ne impadroni, & lungamente la tenne: tanto che finalmente datosi à discretione à Tedeschi che la combatteuano, fu da loro crudelmente tagliato à pezzi. Questa è descritta da Procopio nella guerra gottica, molto distintamente & bene, quando egli dice. Il sepolchro di Adriano Imperatore è come un monimento & una fortezza fuori della porta Aurelia, quasi un trar di mano, & il primo suo circuito è di forma quadrata, & è tutto di marmo con grandissima diligenza edificato: & nel mezo di questo quadrato è una Machina & mole ritonda, di eccelsa grandezza, & si

larga nella parte disopra dall'una banda all'altra, che con fatica ui si arriua con un trar di mano. Laqual mole essendo occupata da Belisario, gli serui contro à i Gotti per soccorso in cambio di fortezza. Era nella parte disopra d'ogni intorno grandissime statue d'huomini, & di caualli, & di quadrighe, lauorate marauigliosamente: & queste da i soldati furono parte integre mandate à terra, & parte ne spezzarono, & cosi rotte gittauano sopra i nemici: & cosi la malignita de soldati, in poche hore rouinò & guastò tante fatiche, & si belle opere & ornamenti del predetto sepolcro: delle quali statue, noi ne habbiamo ueduti alcuni fragmenti & capi essere stati cauati di sotterra quãdo Alessando sesto gli fece i fossi intorno molto profondi. Fu il detto ponte da Nicolao quinto Pontefice renduto piu aperto & spedito, hauendo fatto leuar uia alcune casipole, che sopra u'erano state edificate & l'occupauano; & ciò fu nell'anno del Giubileo. 1440. auẽga che in un di quelli di, sendoui sopra un gran numero di genti per uedere il sudario, & fattosi loro à rincontro una mula, ne potendo quelli che ueniuono ne quelli che tornauano, incalzando l'un l'altro, dar si luogo, nene morirono assai: parte calpesti da i caualli, & molti anchora caddero nel fiume & affogarono: per cagione de' quali si ferono quelle due cappelle di forma ritõda che sono all'entrare del ponte ancora in piedi. Appresso Alessandro sesto hauendo leuato uia una strettissima porta che era tra'l ponte e'l Castello, rendè il passo molto piu spedito & aperto, & ui fece

ui fece un'altra porta piu oltre molto piu ampla, & la coprì di ferro.

Del ponte Miluio ouero Moluio & de' ponti dello Aniene.

Fori della porta Flumentana circa due miglia, nella uia Flaminia è il ponte Miluio, ouero Moluio: ne ho trouato onde tal nome si habbia origine: ma penserei che e' fusse così chiamato dall'uccello detto Miluio, cioè Nibbio, se egli non fusse anchora chiamato Moluio. Questo sol ponte fuori della città fu come scriue Amiano Marcellino, edificato da Scauro, & molte uolte rouinato, & molte rifatto; ne ritiene altro dello Antico che i fondamenti: sopra ilqual ponte come scriue Salustio, per la diligenza & uigilanza di M. T. Cicerone, che era Consolo, à meza notte furon presi gli Ambasiatori de gli Allobrogi, & tolto loro le lettere, & si uenne à palesare la pernitiosa congiura di Catilina contro alla Patria: & così puniti i Congiurati, & la città liberata da quel pericolo M. T. Cicerone fu il primo, che in Roma meritò d'esser chiamato Padre della Patria. Vicino al medesimo ponte Costantino Magno Imperatore, uinse & fece affogare entro al fiume del Tiuere Massentio Tiranno, figliuolo di Massimiano, che attendeua all'arte Magica, hauendo coperto il fiume di Naui & di legnami, oue egli usò un bello Stratagema: & combattendo con disauantaggio finalmente gli appar

ue in Aria una Croce et una uoce sentì che disse E N-TOYTO. NIKA, cioè Vinci cõ questa insegna, come scriue la historia; & cosi roppe i nemici: della cui uittoria hoggi anchora è in piede l'arco Trionfale uicino al Colosseo. Sono anchora fuori della città quatro Ponti sopra lo Aniene il Salario, il Nomentano, il Mammeo, & Lucano: il Salario è nella uia Salaria oue si leggono scolpite queste lettere.

Quim bene curuati directa est semita pontis
Atq; interruptum continuatur iter.
Calcamus rapidas subiecti gurgitis undas
Et lubet irate cernere murmur aque.
Ite igitur faciles per gaudia uestra Quirites
Et Narsim resonans, plausus ubiq; canat.
Qui potuit rigidas Gothorum subdere mentes
Hic docuit durum flumina ferre iugum

Doppo questo seguita il Ponte Nomentano nella uia Homentana, & il Mammeo nella uia Tiburtina, edificato da Antonio Pio, & appresso restaurato da Mammea, madre di Alessandro Imperatore. Il ponte Lucano è lungo Tiboli, oue è uno edificio ritondo con lettere isculte in questo modo. T. Plaucio. M. Faun Silua no &c. come si puo leggere nel libro de gli epistaffij.

De gli Aquidotti.

h Auendo detto à bastanza del Teuere & del ponte di quello, uogliamo hora trattare de gli Aquidotti: Onde Strabone dice Manifesto è la città di Roma, per necessita & non per elettio

ne essere stata edificata, laquale essendo prima stata edificata infra terra sopra i monti, hoggi è sopra il Teuere, & d'ogni altra cosa era abbundante, se non che ella haueua caresti a di acqua: onde quelli antichi pensarono di condurui l'acqua d'altronde, in qualunque modo e' potessoro. Percioche essendo da principio Roma piccola & non molto popolata, & quasi sopra il Teuere, gli bastauano i fonti che nasceuano nel Campidoglio, & nel Palazzo, & l'acqua del Teuere. Frontino similmente scriue i Romani per trecento quarantadoi anni, da che Roma era stata edificata, si contentarono dell'acqua del Teuere, & de pozzi & de fonti che erono in Roma. Era anchora in Roma una famiglia che haueua la cura de gli Aquidotti, & de castelli & de Laghi; laquale heredità essendo peruenuta ad Augusto egli la publicò: & tanto fu seuera la legge che si fece sopra ciò, che i campi che erono irrigati contro alla legge, della acqua del publico, si publicauano cioè si confiscauano, & faceuono del publico: ma poi che ella cominciò à crescere di spacio & di numero di gente, molto maggiore assai (che scriuere non si può) cominciò à poco à poco à discostarsi dal Teuere, & la parte che gliera piu lontano ueniua à patire caresti a dell'acqua. All'hora si consultò & deliberò, che le acque che erono à i cõfini di Roma, si cõducessero in Roma per gli Aquidotti: conciofussecosa, che l'acqua non solamente seruiua à berla, ma anchora era necessaria à gli huomini per molte altre cose. Il primo che la conduss e sopra gli archi del contado

Lucullano, ilquale e' pensono che sia il Tusculano, fu Appio Claudio come scriue Frontino; benche Anco Martio, uno de i Re Romani, haueua pensato di con durre l'acqua Martia in Campidoglio, ma questa dipoi fu condotta da Q. Martio, dal quale ella prese il no me: dellaquale parlando Plinio dice. Dichino un poco i miracoli inuitti che fece Q. Martio cognominato Re? egli essendogli stato comandato dal Senato che ri facesse gli Aquidotti dell'acqua Appia, & dello Anie ne chiamatola dal suo nome, & cauato i monti sotter ra, innanzi che egli uscisse del Magistrato della Pretu ra la condusse in Roma. Giulio Frontino che era pro curatore sopra l'acque, dellequali egli scrisse un libret to à Nerua Imperatore, scriue che l'acque del suo tem po furono solamente noue, & Sexto Ruffo che fu dop po Frontino scriue, che al tempo di Dioclitiano Impe= ratore l'acque di Roma erano diecinoue: onde per la abbondanza della acqua scriue, la città essere stata purgata in quel tempo della antica infamia, come che e' si dicesse che ella era tre mesi dell'anno pestilintiosa: & sopra à ciascuna acqua era posta la sua scritta, che hoggi sono spenti, & solamente rimangono in pie di quella dell'acqua Martia, della Claudia & della Virginia. Strabone nel quinto libro scriue in questo modo, Tanta è mediante gli Acquidotti la pienezza & abbondanza dell'acqua, che e' pare che i fiumi tro bocchino per la città, & per le fogne di quella; & quasi ogni casa ha canali sotto terra, cauerne, & can nelle; per mantenimento delle quali M. Agrippa che

fu fatto procuratore sopra l'acque, à uita uso grandissima diligenza. Egli anchora abbelì la città di molti altri ornamenti, & quando egli fu Edile; hauendo purgato l'acqua Virginia, & tutte l'altre che di lontano in Roma si conducevono, fece fare settecento laghi, cento cinque fonti & castella cento trenta: fece anchora molte altre cose magnifiche, si per lo edificio, si anchora per lo ornamento & tutte in ispacio d'uno anno. Fece anchora fare à sue spese cento settanta stufe & bagni, che dipoi i Romani accrebbono di numero infinito. Chi adunque andrà considerando la abbondanza delle acque che erono in publico che erono ne' bagni, nelle piscine, ne riui & zampilli, per le case, & per gli horti, & per le uille; & andra considerando anchora quanto elle uenivono di lontano & gli archi edificati, & le Valli spianate, sara forza che egli confessi, in tutto il mondo non si essere ritrouato cosa piu marauigliosa. Le acque piu celebrate sono Aqua Marcia, Claudia, Appia, Virginia, Anio nouus, Anio Vetus, Iulia, Tepula, Oltre à ciò è da sapere, che tutte le acque de gli Acquidotti piu rileuati, entrauano in Roma per luogi commodi & congrui, uicino alla porta Neuia, alla Latina, & alla Pancratiana, perche à tirarle à drittura veniuono appunto in questi luoghi le formelle sopra terra, come anchora se ne veggono le uestigie. Alcune altre veniuano per fosse sotterranee, come l'acqua uergine, & l'acqua Iuturna. Cinque erono già le altezze de gli Acquidotti, in ciascuna parte della città,

& altissimo sopra tutti gli altri era Anio Nouus. Appresso era l'acqua Claudia, dipoi la Iulia, la Tepula & la Martia: & quando la necessità stringeua, questo Anio nouus, soccorreua à gli altri Acquidotti, per ciò che egli era il piu alto di tutti. Quelli Acquidotti che cominciauano sei miglia discosto da Roma, erono di pietra quadrata, & di tutte l'acque che entrauono in Roma si compartiuono per Regioni, & era una Tomba, che e' chiamauano castello, oue si raccoglieua dentro l'acqua publica & dipoi per canaletti si distribuiua per la città. Quando adunque le acque peruenivano à i cantoni delle strade, ouero à i confini delle regioni, ui erano in testa de condotti queste Tombe, & castelli ò ricetti, de quali si traheuano l'acque, & si distribuiuano à misura per diti per once, & per misure à gli edificij, & in seruigio del publico, & in uso de i priuati. I laghi erono altri ricettacoli d'acqua de quali si seruiua la Romana Plebe: come purgatori, Coiaij, & altri simili artefici; & gli horti anchora si annaffiauano.

Dell'Acquidotto dell'acqua Appia.

È Manifesto che l'acqua Appia fu la prima ad esser condotta in Roma, laquale fu condotta da Appio Claudio Censore, che fece anchora lastricare la uia Appia dalla porta Capuana infino à Capua, nel tempo che Valerio Massimo & P. Decio Mure, erono consoli, uenti anni doppo la guer

ra de Sanniti. Pigliasi la detta acqua nel contado Lucullano, nella uia Preneſtina, tra il miglio ſeſto & l'ottauo, & uolgendo à man ſiniſtra la ſua lunghezza è dal capo inſino alle Saline: il quale luogo è dalla porta Trigemina & eſce ſotto il mõte Celio & l'Auẽtino; & uedeſene anchora alcune ueſtigie alle radici del monte, uicino allo Hippodromo, cioè à oue correuano i caualli in Teſtaccio; & alcuni altri ueſtigij ſe ne ueggono da l'arco di Veſpaſiano, oue ella termina ua, dalle Saline che gli ſono uicine. La acqua Appia, la Vergine, & la Alſietina, non hanno piſcina alcuna, & finiſcono ſotto gli horti Lucullani, nel campo Martio appreſſo il fonte de gli Scipioni, come ſcriue Frontino. Tra la uia Latina & l'Appia, ſono due altiſſimi acquidotti, i quali concorreuono in uno, & dipoi ſi diuideuano, come ſcriue Procopio, & ſe ne ueggono anchora alcuni ſegni nelle uigne che ſono in quel luogo.

Dell'acqua Martia & della bontà di quella

A piu chiara acqua che ſia in tutto il mõdo & che di freſchezza, & dello eſſer ſana ne riporti il uanto, è l'Acqua Martia (ſcriue Plinio) conceſſa alla città di Roma da gli Iddij tra tutti gli altri doni. Era gia chiamata queſta acqua Auſeia, & la ſua fonte ſi chiamaua Piconia, & naſce ne gli ultimi monti de i Peligni, & paſſa pe Marſi, & pel lago Fucino, oue ella à drittura uiene immerſo Ro-

ma, & palesamente appresso ascondendosi dentro ad uno speco, si scuopre poi nella uia Tiburtina. Il primo che pensò di condurla in Roma fu Anco Martio Re, & dipoi ui fu condotta da Q. Martio cognominato Re, nel tempo che egli era Pretore. Appresso fu restituita da M. Agrippa. Scriue Strabone che ella uiene dal lago Fucino & è cosa certa che i fonti dell'acqua Martia hanno origine dal lago Fucino: laquale acqua entra in Roma piu ueloce di tutte l'altre. Frontino scriue che ella fu condotta da Traiano Imperatore à suo tempo nello Auentino dalla uia Valeria lontano uentitre miglia, & fu chiamata Traiana. Dice ancora, che l'acqua Martia solamente seruiua à berne, & l'altre seruiuono à l'altre cose. Scriue Plinio che l'acqua Martia per natare auanzaua l'altre, & l'acqua Vergine à toccarla, & ogni uolta che pel secco, mancaua l'acqua Martia suppliua con l'acqua Augusta che era della medesima bontà, facendola uenire sotterra insino al condotto dell'acqua Martia. Questa acqua dal suo inuentore era chiamata Augusta, e'l suo fonte nasceua di là da quello dell'acqua Martia, & correua otto cento passi innanzi che la si congiungesse con la Martia. Entraua l'acqua Martia dentro à Roma uicino alla porta maggiore, & del suo Acquidotto ne è anchora in piedi un'Arco, nella strada per la quale dalla banda di fuori si ua à santo Lorenzo, fuori delle mure, & per le mura della città, che sono sopra gli Acquidotti di quella, passa per la porta Taurina ò uero di santo Lorenzo si come nell'Arco di den

tro alla porta si legge, per le lettere che ui sono scolpite di grandezza d'un piede, oue è notato il nome di tre Imperatori cioè d'Augusto Cesare, d'Aurelio Antonino Pio, & di Tito Vespasiano.

IMP. CAESAR. DIVI. IVLI. F. AVGVSTVS. PONTIFEX. MAX. COS. XII. TRIBVNIC. POTESTAT. XIX. IMP. XIIII. RIVOS AQVARVM, OMNIVM REFECIT.

IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS PIVS. FELIX AVG. PARTH. MAX. BRIT. MAXIMVS, PONTIFEX MAXIMVS. AQVAM. MARCIAM. VARIIS KASIBVS. IMPEDITAM. PVRGATO. FONTE. EXCISIS. ET PERFORATIS. MONTIBVS. RESTITVTA. FORMA. ADQVISITO. ETIAM. FONTE. NOVO. ANTONINIAN. IN SACRAM. VRBEM. SVAM. PERDVCENDAM. CVRAVIT.

IMP. TITVS CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS AVG. PONTIF. MAX. TRIBVNITIE. POTESTAT. IX. IMP. XV. CENS. COS. VII. DESIG. II. RIVOM AQVAE. MARCIAE. VETVSTATE. DILAPSIVM REFECIT ET AQVAM. QVAE. IN. VSV. ESSE DESIERAT. REDVXIT.

Partendosi l'antico Acquidotto dell'acqua Martia da questa porta si conduceua pel campo Esquilino, che anchora se ne ueggono i uestigij, prima alle Terme Diocletiane, & appresso à i colli uicini, Viminale & Quirinale, come scriue Martiale.

Dell'Acquidotto & de i fonti dell'acqua Claudia.

Allicula il secondo anno del suo Imperio cominciò diece Acquidotti, che furno poi mandati à perfettione da Claudio, & da lui furono dedicati: & ad uno di questi Acquidotti pel quale passauano l'acque del fonte Ceruleo et del fonte Curtio, fu dato il nome di Claudio; pcioche l'acqua Claudia fu trouata & condotta da esso Claudio Cesare. Questa di bontà si accosta alla Martia, & pigliasi l'acqua Claudia nella uia Sublacense, trentacinque miglia lontano da Roma, da due fonti grandissimi, l'uno chiamato Ceruleo & l'altro Curtio: & è di tanta bontà, che ella soccorre alcuna uolta, quando egli è dibisogno alla città in luogo della Martia. Il piu uicino arco della acqua Claudia è presso à gli horti planciani, & quindi è deriuata per condotti al uso publico della città; & parte di detta Claudia corre per condotti che si chiamano Neroniani: iquali andando à dirittura pel monte Celio, terminano uicino al tempio di Claudio Imperatore, & nel modo che gli hanno cominciato, ouero intorno al detto monte, ouero nel Palatino, ò nello Auentino, uengono nella regione di Trasteueri: & i segnali se ne ueggono nell'uno & nell'altro mon-

te. Dicono che parte della detta acqua fu condotta insi no in Campidoglio da Antonino Caracalla, come dimostrano alcune lettere di grandezza d'un gomito, & di mattoni, in testa allo spedale di san Tomaso, oue l'Acquidotto ua torcendo per insino in Campidoglio. Sono anchora in piedi le rouine di esse Formelle cioè de gli Archi & Acquidotti insino nel Palatino. Ma nel l'arco iui uicino molto frescamente sono state scoperte le infrascritte lettere.

C. CORNELIVS. P. F. DOLABELLA.
C. IVNIVS. C. F. SILLANVS. FLA= MEN. MARTIAL.
EX. S. C.
FACIVNDVM. CVRAVERVNT.
IDEMQVE PROBAVERVNT.

Laquale acqua, scriue Frontino, che nel suo tempo es= sendo stata cõdotta nello Auentino da Traiano, fu chia mata l'acqua Traiana, come nelle rouine delle Terme di Decio mostra un marmo che iui è disotterrato. Vna parte dello Acquidotto è anchora in piedi uicino à san= ta Prisca, & uedesi la immagine & simulacro dell'ac qua nelle medaglie di Traiano che si assimiglia à Mar= forio. Ma io ritorno à Claudio delquale Suetonio scri ue dicendo. Egli mandò à perfettione molti edificij, piu tosto grandi che necessarij, ma tra gli altri il principa le fu, l'Acquidotto cominciato da G. Gallicula. Diui= se gli abbondanti & freschi fonti dell'acqua Claudia, ad uno de quali egli pose nome Ceruleo, à l'altro Cur tio & Albudino: & simigliantemente diuise il riuo

dello Aniene, cioè del Teuerone, hauendogli murati di nuouo con pietre in molti loghi & molto ornati. Plinio nel libro trigesimo sesto della historia naturale scriue. La spesa nuouamente fatta dell'opera da Gaio incominciata, & da Claudio mandata à perfettione, ha uinto & superato gli Acquidotti antichi; conciosiacosa, che ella d'altezza e murata di pietre agguagli l'altezza delle città & de monti; & per riempierne i bagni & lauacri ha condotto in Roma i fonti Curtij & Cerulei, & nella detta impresa ha speso sessantamila talenti. Entraua la detta acqua Claudia in Roma uicino alla porta che hoggi si chiama maggiore, sopra laquale porta dentro & di fuora ui sono intagliate in pietra le infrascritte lettere di altezza di un gomito.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAISAR AVGVSTVS. GERMANICVS. PONTIF. MAXIM. TRIBVNICIA. POTESTATE. XII. COS. V. IMPERATOR. XXVII. PATER. PATRIAE. AQVAS. CLAVDIAM. EX FONTIBVS. QVI. VOCABANTVR. CAERVLEVS ET CVRTIVS. A. MILLIARIO. XXXV. ITEM. ANIENEM. NOVAM. A. MILLIARIO. LXII. SVA IMPENSA. IN. VRBEM PERDVCENDAS. CVRAVIT.

IMP. CAESAR. VESPASIANVS. AVGVST. PONTIF. MAX. TRIB. POT. II. IMP. VI. COS. III. DESIG. IIII.

PP. AQVAS. CVRTIAM. ET. CAE=
RVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO.
CLAVDIO. ET POSTEA. INTER=
MISSAS. DILAPSASQVE. PER AN
NOS. NOVEM. SVA IMPENSA. VR
BI RESTITVIT.
IMP. T. CAES. DIVI. F. VESPASIA
NVS. AVGVSTVS. PONTIFEX.
MAXIMVS. TRIBVNIC. POTESTA
TE. X. IMPERATOR. XVII. PATER
PATRIAE. CENSOR. COS. VIII.
AQVAS. CVRTIAM. ET. CAERV=
LEAM PERDVCTAS. A. DIVO. CLAV
DIO. ET POSTEA. A. DIVO. VE=
SPASIANO. PATRE. SVO. VRBI.
RESTITVTAS. CVM. A. CAPITE.
AQVARVM. A. SOLO. VETVSTA=
TE. DILAPSAE. ESSENT. NOVA.
FORMA. REDVCENDAS. SVA. IM=
PENSA. CVRAVIT.

Dello Aniene uecchio & delle ſue qualità.

Arco Curtio Dentato Cenſore in compagnia
m *di* L. *Papirio operò che l'acqua dello Anie=*
ne che hoggi ſi dice uecchio, fuſſe condotta
in Roma: & traſſe i danari per detta impreſa della
preda et delle ſpoglie che egli fece nello eſſercito di Pir
ro. Simigliantemente due anni appreſſo ſi tratto' in

Senato del compimento de condotti di detta acqua non dimeno per decreto del Senato si crearono due huomini, che tirassero auanti la detta acqua: l'uno fu Curio & l'altro Fuluio Flacco. Curio in fra cinque di, da poi che egli fu creato si morì & cosi l'honore di hauerla condotta si rimase à Fuluio. L'acqua di questo Aniene uecchio, si piglia sopra Tiboli, oue una parte se ne consuma in seruigio di esso Tiboli, & quella parte che à Roma è condotta, percioche ella non è molto sana, serue per annaffiare gli horti, & à lauare brutture & altre cose simili; percioche due erano le acque dello Aniene, che entrauano in Roma: & acciochè elleno piu facilmente fussero conosciute l'una da l'altra, si cominciarono, l'una à chiamare lo Aniene nuouo, l'altra il uecchio. Questa del nuouo auanza tutte l'altre, & passa l'arco della detta acqua circa quatro miglia lontano da Roma per la uia Latina, oue si entra nella uia Labicana, & uiene insino alla regione della uia nuoua ne gli horti Asiniani.

Dello Aniene nuouo.

O Aniene nuouo comincia nella uia Sublacense discosto da Roma quarantedoi miglia sotto il riuo del fiume, che benche e' non pioua nondimeno è fangoso, oue è interposta una Piscina, nellaquale l'acqua si distilla, & quando e' pioue si conduce torbida in Roma. Si congiunge anchora à q̃lla el riuo Herculaneo, che nasce nella medesima uia quará

tatre miglia in là, dirimpetto à fonti dell'acqua Clau-dia, di la dal fiume & dalla uia, che per sua natura è chiarissimo & puro; ma nel mescolarsi uiene à per-dere la gratia del suo splendore. L'Aniene nuouo & l'acqua Claudia, cominciandosi dalle Piscine, son riceuu ti sopra Archi piu alti, & quello dello Aniene è piu alto l'arco che confina con essi, & di là da gli horti planciani, & quindi si conduce in Roma per fistole & Canaletti in seruigio della città. Iulio Frontino fatto procuratore sopra l'acque da Nerua Imperatore rifece gli Acquidotti dello Aniene nuouo, & condusse la detta acqua in Roma

Dell'acqua Tepula & della Iulia

Neo Seruilio Cepione & Longino, essendo
g Censori, ordinarono che l'acqua Tepula del contado Lucullano fusse condotta in Roma. Pigliasi l'acqua Tepula nella uia Latina discosto undeci miglia da Roma, uoltando à man destra, & nel prin cipio uiene sotterra, & appresso sopra gli archi, & congiungesi con la Iulia. Marco Agrippa essendo Edile la ricolse tutta stretta & intraprese il canale della Te pula, & le fu posto nome Iulia dello inuentore che la racquistò. L'acqua Iulia raccolti rami i in se, neiquali el la si spargeua conseruò il suo medesimo camino, in qua lunche notabile siccitò, per cioche l'acqua Iulia entraua in Roma in compagnia dell'acqua Traba, laquale per comandamento dello Imperatore, fu in tutto renduta

à i Tusculani. Nel medesimo anno Agrippa rifece i condotti dell'acqua Appia, dello Aniene & della Martia, iquali erano quasi rouinati; & con diligenza grandissima riempiè la città, di molte acque surgenti & uiue; tale che Augusto, rammaricandosi il popolo della carestia del uino, lo riprese molto acerbamente, dicendo che il suo genero Agrippa haueua fatto assai, che hauendo condotto in Roma di molte acque, haueua proueduto che non si hauessero à morir di sete. L'acqua Tepula fu da lui ritrouata & condotta, la Iulia fu condotta da Aureliano come scriue Antonio, nello Itinerario.

Dell'acqua Vergine.

Essendo Agrippa gia stato la terza uolta con
e solo nel tempo che gli erano Consoli G. Sentio & Spurio Lucretio, tredeci anni appresso che egli haueua cõdotto l'cqua Iulia in Roma, otto miglia discosto uscendo di strada circa dumila passi, nella uia Prenestina uicino al riuo Herculaneo condusse anchora in Roma la acqua Vergine, laquale egli prese et raccolse nel contado Lucullano. Fu questa chiamata l'acqua uergine, pche cercando i soldati dell'acqua, una fancioletta uergine mostrò loro certe uene di acqua, lungo lequali essi camminando uennero à trouare una grande abbondanza d'acqua; & una cappelletta edificata à canto al detto fonte dimostra dipinta la detta Vergine. E' addũque presa & raccolta la detta acqua

nella uia

nella uia Collatina in luoghi paduloſi otto miglia diſco ſto di la dallo Aniene, & raccolta in queſto modo accio che ella racolga tutte l'acque che inſurgono, hauendola accreſciuta con molti altri rami d'acqua, ſe ne uiene ſotterra circa paſſi quatordeci, & coſi entra nella cit tà. Scriue Plinio il medeſimo conduſſe l'acqua Ver= gine, otto miglia diſcoſto nella uia Preneſtina oue ſi eſce di ſtrada dumila paſſi, & uicino à quella è il riuò Herculano, ilquale ella ſchifa & fugge, & ne ha conſeguitato il nome di Vergine. E' adunque coſi chia mata, percioche ella fugge il detto Herculaneo riuo, che è maſchio, ilquale gia un tempo fà era mancato di entrare in Roma in compagnia di eſſa acqua Ver gine eſſendogli ſtato interrotto il condotto. Quella ac qua adunque che hoggi ſi mantiene ritenendo ſolamen te il nome di Vergine, ſi piglia & raccoglie fuor della porta Pinciana, non lunge dal ponte Salario, & per una profondiſſima foſſa ſe ne niene ſotterra, & entra per la porta Pinciana, & ſi rilieua ſotto il colle de gli Hortuli, una forma ò pila di pietra oue ſi leggono queſte lettere, nell'orto del nobile & dotto Angelo Co lotio unico amatore della antichità.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR
AVGVSTVS. GERMANICVS. PON
TIFEX. MAXIM. TRIB. POTEST. V.
IMP. XI. PP. COS. DESIG. IIII. AR
CVS. DVCTVS AQVAE. VIRGINIS.
DISTVRBATOS. PER. C. CAESA=
REM. A. FVNDAMENTIS. NOVOS



FECIT. AC. RESTITVIT.

Vedesi tra le reliquie & cose antiche di messer Angelo predetto la statua di Socrate, laquale abbraccia Alcibiade, & la immagine di Gioue Ammone, di Proteo, & d'Esculapio: i mesi co i lor segni & con gli Id dij Tutelari, cioè che gli hanno in custodia: la misura del piede Romano, molto fedelmente osseruata secondo la misura e'l peso, che al nostro secolo ha giouato assai in fare ritrouare le misure & pesi antichi. Fu il detto Acquidotto che gia rouinaua restaurato da Nicolao quinto come mostrono le lettere che sono sopra il fonte: & circuiua gia esso Acquidotto gran parte della pianura del campo Martio, come anchora se ne ueggono i segni & per testimonianza d'Ouidio ne' fasti, quando egli dice.

Te quoq; lux eadem Turni soror æde recepit.
Hic ubi uirginea campus obitur aqua.

Laquale acqua hoggi è detta Triuiana, & sono alcuni che uogliono, che ella si chiama Traiana, come si puo uedere anchora nelle medaglie di esso Traiano Imperatore, percioche egli rifece un gran numerò di Acquidotti, & gli chiamò dal suo nome. Questa sola acqua tra tutte l'altre antiche serue hoggi per bere in Roma, & ha molti condotti & cannelle, onde ella si diffonde per tutta la città, & per le case che gli habitano all'intorno. Nelli anni passati si conduceua in Roma una grande abbondanza d'acqua laquale per negligéza di quelli che sono sopra ciò, come molte altre cose, di gia ha mancato. Erono oltre à ciò molte le acque che la

state mancauano, ma molto piu erono quelle che sopra gli Archi in Roma si conduceuano scriue Sesto Ruffo: ma Iulio Frontino scriue in questo modo. Erono in alcuni luoghi altissimi gli Archi de gli Acquidotti & si solleuauono da terra cento noue piedi, essendo necessario si grandi edificij al conducimento di tante acque: percioche noi ueggiamo che la rouina de gli Acquidotti, per due cagioni è seguita, cioè per uecchiezza & per la crudeltà de i Barbari. Ma Teodorico che fu il primo Re de gli Ostrogotti rifece le mura della città, rifece i Teatri, i Palazzi, le Terme, & le Fogne, et gli Acquidotti. Papa Adriano primo, ricondusse alcune acque che gia cominciauono à mancare, & massimamente l'acqua Iulia nella uia Latina, dodeci miglia distante da Roma: ricondusse anchora l'acqua Claudia, & una parte di essa fece condurre in santo Giouanni Laterano; similmente anchora l'acqua Vergine. Rifece anchora con grandissima spesa alcuni Acquidotti guasti & per uecchiezza & da i soldati nemici. Riduse anchora l'acqua Alsietina da il lago Alsietino nel la uia Claudia quatordeci miglia lontano, che gia da Augusto era stato condotto ne gli horti & nella Naumachia, nella regione Trastiberina, per essere mal sana. Riduse anchora l'acqua Sabatina dal lago della Angularia cosi chiamato; la cui acqua il medesimo Pótefice conduse in santo Pietro per seruigio de i sacerdoti, & per lauarne i piedi à i poueri nella cena del Signore; & della predetta acqua se ne uede anchora hoggi due Acquidotti, che rouinano fuori della porta di

ſan Pancratio dalla deſtra & ſiniſtra della detta uia. Furno alcune altre acque nominate, ò da gli inuentori di eſſe, ò da quelli che in Roma le conduſſero, come l'Aurelia Traiana, trouata da Traiano & condotta in Roma: la Settimiana da Settimio: l'Alſietina da Claudio Ceſare: la Druſia da Druſo: la Aleſſandrina trouata & condotta in Roma da Aleſſandro: la Iulia da Aureliano. Furno anchora alcune chiamate dal colore come l'acqua Cerulea, dalla tiepidezza: come l'acqua Tepula, dalla freddezza: come l'acqua Alſiutina, dal luogo: come la Ciminia & la Sabatina. Surge anchora & ſcaturiſce nella uia detta Velabro, i fonte della acqua Iuturna, che gia faceua un lago nella piazza Romana uicino al tempio di Veſta, oue hoggi è la chieſa di ſanto Saluestro in lago, ouero di ſanta Maria liberatrice; laquale hoggi hauendo torto lo Acquidotto ſorge nel foro Boario, cioè la piazza oue ſi uendeuano i buoi, di un fonte molto à fondo, & ſolamente ſerue per lauare. Era tenuta la predetta acqua molto ſana da gli antichi, dellaquale dice Marco Varrone, la ninfa Iuturna, percioche ella gioua è coſi detta: onde molti infermi hanno per uſanza per cagione del predetto nome, di pigliare di quella acqua. Ha oltre à ciò Roma queſto che qualunque luogo ſi uadia molto affondo col cauare, ſubito ſalta fuora grande abbondanza di acqua che dentro alla città nõ è buona à berne, fuori della città ſe ne bee.

Delle Terme & de gli edificatori di quelle.

Erme è uocabolo greco, che uuol dire luogo
caldo, perciò che i detti luoghi erano caldi
& molto capaci & ſpacioſi, ammattonati
& inuolta; perciò coſi fatti, che e' ſeruiſſero à ſuda-
re & lauarſi. Haueuano portichi & torri ſpacioſiſſi-
me, & larghiſſimi tetti, & palco ſopra palco, & pa
uimenti commeſſi di pietre & di marmi molto ſplendi
di; & i muri erono imbiancati, o'ſi ueramente com-
meſſi à marmo; oue erono colonne grandiſſime che ſo
ſteneuono archi ſmiſurati. Eron grandi gli edificij, di
grandiſſima ſpeſa, con fineſtre larghe di uetro ò pie-
tre traſparenti, & con antico artificio, fabricate come
hoggi anchora ſi puo uedere nelle Terme Dioclitiane:
& piu toſto ſi edificauano per pompa & per oſtenta-
tione, che per ſeruirſene à ſtufarſi; tanto erono grandi
et magnifiche, et à guiſa d'una prouincia edificate: per
cioche da principio, come ſcriue Vitruuio, ſolo erono
in uſo i bagni & luoghi da lauarſi, ma le Terme di-
poi furono cominciate ad eſſere edificate da i principi,
per conſeruare la memoria di eſſi appreſſo i poſteri:
concioſia che la maggior parte fuſſero edificate da gli
Imperatori; auenga che innanzi à quel tempo nõ fuſ-
ſe ſolito di aprirle innanzi alla aurora, & ſi chiudeua
no auanti che il ſole andaſſe ſotto. Appreſſo comincia-
rono à ſtare aperte à tutte l'hore, oue alla confuſa ſi
lauauano & gli huomini & le donne licentioſamente
& con molta laſciuia, & ſette uolte il giorno & qui-

ui mangiauano & haueuono, come scriue Iulio Capitolino di Commodo Imperatore; percioche prima erano soliti di lauarsi separatamente; & si seruiuono per ardere delle selue che loro haueua ordinate il publico, ne spendeuono anchora nell'olio, ma era dato loro dal publico. Furono in Roma celebrate & piu nominate. Le Terme Agrippine, le Neroniane, le Alessandrine, le Titiane, le Diocletiane, le Gostantinia ne, le Gordiane, le Traiane, le Commodiane, le Deciane, le Nouatiane, le Dolimpiade, le Settimiane, le Variane, le Siriane, le Aureliane, le Adriane, & di Filippo. Lequali haueuano le acque da q̃lli Acquidotti che erano piu alti de gli altri.

Delle Terme Agrippine & de gli ornamenti di quelle.

Scriue Plinio, Marco Agrippa piu amico del la rusticità che delle delicatezze, à ciascuno essempio di felicità fece in Roma molte opere & molte egregie, per comandamento di Augusto suo suocero. Egli edificò le Terme & dal suo nome le chiamò Agrippine, di cui se ne uede hoggi grandi uestigie, appresso il Panteo, à fronte del tempio di Minerua, come aggiunta di esso tẽpio uerso il mezo giorno: lequali egli dipinse & addornò di pauimenti intagliati di uarij colori, & fece gli archi & i pauimenti di uetro, de quali scriuendo il medesimo Plinio dice. Cominciarono i litostrati & pauimenti, cioè il suolo de gli edificij commesso di pietre & marmi di uarij co

lori, al tempo di Silla con certi piccioli incroſtamenti; & anchora hoggi ſi uede à Preneſte un tale pauimento nel tempio della Fortuna. Appreſſo cominciarono a ſol leuare i detti ornamenti dal ſuolo della terra & acco= modarli alle uolte diſopra, come che e difetti & uitij ageuolmente ſi uadino dilatando: & queſta inuentio= ne fu di Agrippa, nelle Terme che egli edificò in Ro= ma, & dipinſe di piu colori i lauori di terra cotta, & ogn'altra coſa imbiancò; ne è dubio che egli harebbe inuetricato le uolte ſe ciò fuſſe ſtata da principio pri= ma ritrouato.

Delle Terme Neroniane & Aleſſandrine.

Ppreſſo alla chieſa di ſanto Euſtacchio ſi ueg
a gono certi edificij rouinati molto grandi, che ſono le Terme, che gia furono di Nero ne & di Aleſſandro Imperatore, che teneuono aſſai ſpacio. Onde Martiale dice che coſa fu' mai peggiore di Nerone? & che coſa migliore delle Terme Heroniā ne? lequali Terme dicono alcuni eſſere ſtate reſtaura te da Aleſſandro. Ma Lampridio ſcriue che egli preſſo à quelle di Nerone le edificò di nuouo, quando egli di ce, edificò le Terme uicino à quelle di Nerone, oue fù condotta l'acqua che hoggi ſi dice Aleſſandrina. Fece un boſchetto intorno alle Terme che egli haueua edifi= cato, mandato à terra & rouinato gli edificij che lo impediuano, & poſe un bello modo di datij à tutte le ſorte delle arti, & de i danari ordinò che le Terme

che egli haueua fondate, & quelle che da gli altri innãzi à lui erono state edificate seruissero al popolo, & dette loro certe selue, perche elle si potessero seruir del legname per ardere; & cosi ordinò che l'hauessero l'olio che era di bisogno, auenga che innanzi à quel tempo non si accostumasse di aprirle innanzi alla Aurora, & che elle si chiudessero innanzi che il sole andasse sotto. Pensono che le fussero oue hoggi è lo spedale de Francesi, e'l palazzo de Medici, & ciò si coniettura perche la piazza che gliè uicina, che hoggi si chiama Nauona, in latino campus Agonis, cioè pianura di Agone, al tempo antico si chiamaua il Cerchio di Alessandro uicino alla piazza de longobardi: laqual piazza, mandato à terra il primo nome hoggi è detta la piazza de medici. Fu gia uicino alle Terme Neroniane le Terme di Adriano come scriue Publio Vittore.

Delle Terme Antoniniane & come elle sono edificate.

Ella Regione della Piscina publica alla salita del monte Auentino uicino à san Sisto, & à santa Balbina, sono anchora in piedi certi grandi edificij & mezi rouinati delle Terme Antoniniane, che occupauano grande spacio della pianura di sopra per insino alle mura della città che gli sono uicine, & questo luogo hoggi dai Romani per uocabolo corrotto è chiamato Antignano. Lequali Terme cominciò ad edificare Antonino Bassiano, sopra nomato Caracalla, & Alessandro Seuero le finì, che gia erono

molto addorne & belle à riguardare. Di queste scriuendo Helio spartiano dice, tra l'opere da lui fatte, lasciò in Roma le Terme da lui chiamate, il pauimento, quale dicono gli Architetti, non si poter fare à modo alcuno se non di quella maniera che gli è fatto; percioche e' dicono che sotto à quello ui sono cancelli di rame & di bronzo, sopra iquali sono fondate tutte le uolte, oue già si conduceuano quegli Acquidotti che passano dentro alla porta Capena; conciosia che le Terme pigliassero l'acqua de gli Acquidotti.

Delle Terme Titiane & della grandezza di quelle.

Ella prima parte delle Esquilie uicino al Colosso & à i sepolcri Gallici cominciauono le Terme di Tito Imperatore, che occupauano quasi tutto lo spacio del detto monte oue hoggi è la chiesa di santo Pietro in uincola: dellequali Terme se ne uede hoggi solamente le rouine, oue innanzi era stata la casa aurea di Nerone. Martiale dice.

Hic ubi miramur uelocia munera Thermas
Abstulerat miseris tecta superbus ager

Percioche Tito con grandissima prestezza le finì come scriue Tranquillo ilquale dice. Poscia che egli hebbe dedicato & consegrato l'anfiteatro, & uicino à quello con gran prestezza & sollecitudine edificato le Terme, fece una bellissima & splendidissima festa al popolo. Sono hoggi in piede alcune cisterne sotteranee che e' chiamano capace, & chiamonle anchora le sette

ſale, marauigliosamente edificate, oue le acque ſi conſeruauano: uicino allequali è ſtato ritrouato in una grotta à tempi noſtri conſeruato il Virgiliano Laocoonte con duoi figliuoli di uiuo marmo: dellaquale opera ne fa mentione Plinio tra le coſe marauiglioſe dicẽdo, eſſere in caſa di Tito una ſtatua che merita di eſſer preposta à qualunque Pittura & ſcultura, d'un ſol marmo che inſieme unitamente & daccordo ſculſero tre eccellentiſſimi ſcultori. Ageſandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti; laquale ſtatua hoggi è nel Vaticano in quel luogo che è chiamato Beluedere.

Delle Terme di Traiano & di Filippo Imperatore.

Opra le Terme Titiane uicino à ſanto Martino in monte, furono gia le Terme di Traiano Imperatore, oue poco fa furono ritrouate due ſtatue del fanciullo Antinoo molto amato da Adriano Imperatore, ilquale fu di bellezza eccelſiua, ſtateui poſte innanzi per comandamento di eſſo Adriano, tale che anchora hoggidi il detto luogo ſi chiama Adrianello. Le predette ſtatue furono poſte da Leone decimo nel Vaticano, cioè in Beluedere, & l'altra parte del predetto monte dalla banda di oriente era occupata dalle Terme di Filippo Imperatore, dellequali hoggi ne appariſcono alcune veſtigie ſopra il detto Monte, oue egli ſopra ſtà alla chieſa di ſan Matteo in Merulana.

Delle Terme di Gordiano Imperatore.

Vindi non lontano di là da i Trofei di G.
q Mario presso alla chiesa di santo Eusebio, so-
to il prossimo colle à man sinistra, dicono gia esser state le Terme & la casa di Gordiano Imperatore: delche fa mentione Iulio Capitolino quando egli dice. La casa de Gordiani anchora hoggi è in piè nella uia Prenestina, laquale ha ducento colonne ad un filare, & le Terme lequali da Roma in fuora non hanno pari al mondo: & altroue si truoua scritto; delle opere di Gordiano Imperatore in Roma non se ne truoua alcuna, da certi edificij in fuora chiamati Ninfei & i Bagni: ma dicono che i bagni erono di persone priuate, & che egli le fece in seruigio di persone priuate. Credesi che le sue Terme fussero fuori di Roma & che i bagni & Ninfei fussero in Roma.

Delle Terme di Dioclitiano & Massimiano Imperatori.

Ono hoggi tra le Esquilie e'l Qurinale pres-
s so alla chiesa di santa Susana, molto alti edi-
ficij delle Terme di Dioclitiano & Massimiano Herculeo Imperatore, che hora dal uolgo son chiamate per nome & uocabolo corrotto. Furono principiate da gli Imperatori antichi, & consecrate da i nuoui Gostantio & Massimiano sotto il nome di Dioclitiano, iquali dettono perfettione alla detta opera;

non lasciando indietro cosa alcuna che all'ornato di quella appartenesse; ma i Principi che di poi seguitarono depositero le statue de' uecchi et de' nuoui Imperatori, i Capi de quali & alcuni fragmenti de' lor corpi, disotterrati d'una muraglia che era sotterra in uolta, cõseruatasi in quel luogo doppo le rouine delle Terme, furono parte portati in Campidoglio, & parte mandati à Fiorenza. Sono anchora in piedi uolte altissime & colonne grossissime & habitationi ritonde & in uolta di marauigliosa grandezza & spacio, & sonui anchora cisterne sotterranee, come nelle Terme di Tito: ilquale luogo hoggi dal uolgo imperito è chiamato Veges Termarum. Sono le dette Terme, dalle Antoniniane in fuora, le maggiori & le piu spaciose & le meno offese & guaste di tutte l'altre: oue e' dicono che Dioclitiano & Massimiano Imperatori per molti anni ui tennero à lauorare ben quaranta mila christiani; percioche Dioclitiano fu capitalissimo inimico del nome Christiano.

Delle Terme Nouatiane & Dolimpiade.

Lla salita del Viminale nel uico cioè Pago
a patritio, oue hoggi è la chiesa di santa Pudentiana furono gia le Terme Nouatiane. La predetta chiesa fu edificata da Papa Pio, à preghiere di Praxeda sua sorella, laquale fu l'ultima che a canto alle Terme del suo fratello Nouatio, nel Borgo Patritio edificò la chiesa. Sono anchora in quel luogo

i ſolari & Pauimenti oue è una piccola cappella di ſan to Pietro Apoſtolo, che è hauuta in gran uenerationе. Non lontano ſu per la ſchena del monte oue è il Tem pio di ſanto Lorenzo in Paliperna furono le Terme Do limpiade e'l Bagno & lauacro d'Agrippina madre di Nerone ; perciochе in q̃llo ſpacio d'ogni intorno ſi ueg gono molte ueſtigie & rouine d'antichità.

Delle Terme Goſtantiniane.

Opra il Quirinale che hoggi è detto monte Cauallo, oue ſono i caualli di marmo, ſi ueg gono grandi reliquie delle Terme di Goſtan tino Imperatore , lequali egli edificò come ſcriue Apol lodoro et Amiano Marcellino, & per argumento di ciò ui ſono tre ſtatue di marmo in ciaſcuna dellequali è ſcritto il nome di quello , oue gia erano lettere che di= ceuano in queſto modo.

PETRONIVS PERPENNA QVA= DRATIANVS. V. C. ET ILLVSTRIS PRAEF. VRB. COSTANTINIANAS THERMAS LONGA INCVRIA, ET ABOLENDAE CIVILIS VEL POTI= VS FERALIS CLADIS VASTATIO NE VEHEMENTER AFFLICTAS, ITA VT AGNITIONE. SVA EX OM NI PARTE PERDITA, DESPERA= TIONEM CVNCTIS REPARATIO= NIS ADFERRET DEPVTATO AB

AMPLISSIMO ORDINE PARVO SVMPTV QVANTVM PVBLICAE PATIEBANTVR ANGVSTIAE AB EXTREMO VINDICAVIT ET PROVISIONE LONGISSIMA IN PRISTINAM FACIEM SPLENDOREMQVE RESTITVIT.

Delle Terme di Domitiano Imperatore & dell'altre Terme & Bagni.

Scriuono che le Terme di Domitiano Imperatore gia furono oue è hoggi la chiesa & monasterio di santo Saluestro in merito campo, non lontano da l'arco di Tripoli, che e' dicono essere stato del detto principe, oue anchora all'intorno ui appariscono alcuni segnali di Terme: & per coniettura di questo dicono che alcuni anni innanzi ui furono disotterrati certi tegoli con lettere maiuscole & ordinarie, oue da i Vasellari era notato in questo modo, & ui si leggeua. Domitiana maior pars, cioè la maggior parte Domitiana, & le lettere minori diceuono, Domitiana minor, cioè la minore Domitiana. Furono anchora le Terme Deciane nello Auentino edificate dal Senato & dal Pop. Rom. in honore di Decio Imperatore; oue furono anchora le Variane, le Siriace, & le Commodiane, & le Seueriane, nella regione, della porta Capena, cioè che ua à Capua. Furonui & le Aureliane in Trasteueri, che egli fece per la in-

uernata. Eranui bagni, lauacri, & piſcine per bagnarſi & lauarſi, che ſeruiuono al popolo come la piſcina publica. Dice Martiale.

Piſcinam peto non licet natare.

Cicerone ſcriue. Io harei uoluto una Piſcina piu larga & ſpatioſa; oue le braccia natãdo & diſtendendoſi nõ ueniſſero à percuotere & eſſere offeſe. Il medeſimo ſcriuendo à Terentia ſua moglie, gli ſcriue come nel bagno è un labro, cioè un uaſo da lauaruiſi dentro. Erano oltre à ciò nelle Terme alcune ſtãze che e' chiamauano Laconiche, che erono ſtufe à ſecco, fatte per ſudare. Scriue Martiale.

Ritus ſi placeat tibi laconum
Contentus potes arido uapore
Cruda haud uirgine martia uè mergi

Erano oltre à cio i Ninfei, che ſono Bagni Regali, come il Ninfeo di Gioue & di Aleſſandro Seuero, che in Roma furono undeci i predetti Ninfei.

Delle Naumachie

LE Naumachie appreſſo de gli Antichi, erano certi luoghi cauati & fatti à mano à guiſa di laghi, oue le Naui conbatteuono per dar piacere al Popolo & per eſercitare la Giouentu, accio che ella imparaſſe à combattere anchor nell'acque con i nemici, quando e' fuſſe fatto di meſtiero; perciochè i predetti ſtagni & laghi ſi faceuano à tempo, & alcuna uolta ne i Cerchi, cioè in ſulle piazze, come nel

Cerchio Massimo, oue era solito di combattersi in terra, à cauallo, & con le Naui, alcuna uolta gli cauauano anchora nelli Anfiteatri. Scriue Suetonio nella uita di Domitiano egli fece combattere à piede & à Cauallo; & nello Anfiteatro fece anchor combattere le Naui. Furono le Naumachie in Roma già molte. Vna ne era nel cãpo Martio, che la fece fare Augusto dellaquale scriuendo Tranquillo dice. Fece fare una battaglia nauale lungo il Teuere, hauendo fatto cauare la terra nel piano oue era il boschetto de Cesari. E' dubbio se ciò fu in ripa al Teuere, ò sotto il colle de gli Hortuli, oue hoggi è una grande concauità & spatio, et molto paduloso il luogo à pie della chiesa della Trinità; oue anchora sono alcune uestigie & segni di spettacoli, & da starui la gente à uedere la su' à meza costa, che seruiuono o' à questo ò à qualche altra festa. Erano in quel piano tra il colle & la uia Flaminia, horti & boschi, onde Strabone scriue. Aggiunseui anchora hortaggi & boschi. Il luogo si mantiene ãchora de gli Hortuli, & da gli habitatori de gli horti è chiamato uolgarmente Hortaglia, onde il colle, che e'quiui è chiamato de gli Hortuli, da i detti Horti come si crede. Fu oltre à cio la Naumachia di Domitiano, che è ragioneuole che ella fusse rifatta nel medesimo luogo, oue prima era quella di Augusto, della quale Suetonio scriuendo dice. Fece lo stadio Methodo, cioè il luogo oue si correua, & la Naumachia oue si rapresentauano le guerre nauali: & nel Vaticano ui fu la Naumachia di Nerone d'acqua marina, oue è il cerchio di

chio di Gaio & di Nerone. Fu anchora nel Trasteue ri la Naumachia di Iulio Cesare, dentro al suo Giar= dino. Scriue Tranquillo nella uita di Tiberio, in tut to quel tempo che egli si stette à diporto & lontano da Roma, solo una uolta fece sforzo di tornare, & si códuſſe con una Trireme insino à gli horti che son uici ni alla Naumachia, & sopra le riue del Teuere fece star le guardie, lequali faceuano tornare à dietro le genti che ueniuono ad incontrarlo.

Delle Fogne & in che modo l'erano fatte.

Cosa manifesta che anticamente in Roma è erano molte Fogne & chiauiche, ma una maggiore di tutte l'altre ne era in piazza, oue Tatio, hauendo ritrouata una statua, la consagrò alla dea Cloacina che egli trouò nella detta Fogna: & percioche e' non sapeua che ella si rappresentasse, gli pose il nome secondo il luogo oue e' l'haueua trouata. Dice Festo, che Cloaca (percioche in tal modo le Fo= gne si chiamano in latino) è detta da cloacando, cioè da Cloacare, che uuol dire macchiare ouero Colare. Vlpiano dottore di leggi, scriue che l'è detta da Col= luendo cioè che quiui si raguna & concorre la brut= tezza della città, dicendo, Cloaca è un luogo cauato per laquale corre & sgorga le lordezze delle città, trouata per mantenere l'aria purgata & sana; a= uenga che dalle brutezze, & sporcitie delle strade se ne infetti l'aria, & che elle minaccino rouina & destrut

tione. Tarquinio Prisco fu il primo che fece fare le det te fogne in Roma. Seccò le ualli paludose, hauendo fatto fare fosse molto profonde che rispondeuano nel Teuere, & le murò con pietre grosse, accioche le durassero assai tempo: lequali furono tanto massiccie & salde, che elle sosteneuono sopra di loro grandissimi edificij; & le congiunture & cõmessure de sassi in modo si combaciauano, che e' pareua che le fussero d'un pezzo. Scriue Tito Liuio nel primo libro. Tarquinio ordinò che nel cerchio fussero fatti i Fori cioè luoghi et panche da sederui, & fece anchor fare una fogna, che essendo grandissima, ueniua ad essere recettacolo di tutte le lordezze & bruttezze della città; & affatica che à si fatte imprese, la magnificenza & pompa de i presenti tempi si possa paragonare. Scriue Plinio. Sono ãchora hoggi in piedi le fogne che fece fare Tarquinio Prisco, opera quasi inespugnabile, cosa da non lasciare indietro essendo di marauiglioso essempio; hauendoci lauorato di sua mano la Plebe romana: & è cosa dubbia se la detta fatica fu piu lunga ouero piu pericolosa, conciosia che i Romani per fuggire quel tedio & fastidio s'andauano amazzãdo per se medesimi quando uno & quando un'altro: allaqual cosa il detto Re trouò un rimedio che fu uano, & non mai per addietro pensato da alcuno, & questo fù, che egli faceua porre in croce i corpi di coloro che in tal modo s'erono morti, accioche tutto il popolo gli uedesse: onde la uergogna propria del nome Romano, che molte uolte in battaglia saluò l'essercito, giouò anchora in tal

caſo. Dicono che e' la fece larga in modo, che una carretta di Fieno ben grande, ui paſſaua agiatamente: appreſſo ſe ne fecero per tutta la città. Il medeſimo ſcriue, che Marco Catone & Vallerio Flacco, eſſendo Cenſori feciono far fogne nell' Auétino & in altre parti di Roma oue anchora non erono. Oltre à ciò furono fatte Fogne, hauendo cauato i monti ſotterra, tale che la città ueniua à reggeruiſi ſopra, & ſotto ui ſi nauicaua; & fu tale impreſa di Marco Agrippa quando egli doppo il conſolato, fu fatto Edile. Nella qual Fogna conduſſe ſette fiumi, iquali con uelociſſimo corſo raccoglieuano & ſi tirauono dietro ciò che glincontrauano. Strabone nel quinto libro ſcriue in queſto modo. I Romani hebbero grandiſſima auertenza à quello di che i Greci teneuono poco conto, cioè di laſtricare le uie, di far uenir l'acqua per condotti, & le Fogne per lequali le brutture della città ſi ſfogaſſero nel Teuere: & tanta è l'abbondanza delle acque che uiene in Roma per cõdotti che e' pare che i fiumi inondino la città; & le Fogne & quaſi tutte le caſe hanno condotti d'acque ſotterra, cannoni & canali per iquali l'acqua ſi conduce; oue Marco Agrippa uſò grandiſſima diligenza: ilquale illuſtrò la città con molti ornamenti. Rifece quaſi tutte le Fogne antiche, & ne fece fare molt'altre di nuouo. E' in piedi la principale, che è uicina al Panteo, cioè à ſanta M[illegible]ritonda, laquale porta tutte le brutture della città nel Teuere riſcontro all'Iſola. I cenſori gia eron ſoliti di uendere la broda & il fango delle Fogne mille Talenti à gli

hortolani: percioche il detto fango & bruttura auanza di bontà il letame di qualunque sorte e' si sia. Haueuano oltre à ciò le Fogne i loro proccuratori, come dimostra la pietra trouata à canto à ponte Sisto, che hora è dauanti alla casa di messer Vincenzo Rustici Patritio Romano, oue è scritto in questo modo.

EX AVCTORITATE CAES. DIVI TRAIANI PARTHICI. F. DIVI NERVAE NEPOTIS TRAIANI HADRIANI AVG. PONTIF. MAX. TRIB. POTEST. V. IMP. IIII. COS. III. MESSIVS RVSTICVS CVRATOR ALVEI ET RIPARVM. RR. TIBERIS ET CLOACARVM VRBIS RESTITVIT SECVNDVM PRAECEDENTEM TERMINATIONEM PROXIMI CIPP. P. CXVS.

Del Vico, cioè Borgo Toscano, & quanto e' teneua.

Veto lo spacio, che è tra il Campidoglio, il palazzo, & l'Auentino, e'l Teuere, anticamente era chiamato il borgo Toscano, da i Toscani che furono di quello i primi habitatori, oue e' dicono hauere hauuto principio & origine l'antica città di Roma, onde Propertio dice.

At tu Roma meis tribuisti mœnia Tuscis
Vnde hodie Tuscus nomina uicus habet

Era anchora chiamato, come scriuono alcuni, il cam

po Argeo da Argo, che fu raccettato in casa da Euã dro amicheuolmente, ouero dallo Argiuo Hercole. Fu detto anchora Libisso, perche di Libia fù portato il grano prima quiui che in alcuno altro luogo. Sta= ua la forma di questo spacio in quel tẽpo à guisa d'ar co e il Teuere era la sua corda, & le cocche di esso ar= co eron uolte, l'una ad Oriente, che era la Auentina, l'altra ad Occidente, che era la Capitolina. Il palazz o ueniua ad essere in mezo, & riguardare il Teuere à riscontro, & dalla sinistra si congiunge col monte Celio, & dalla destra col monte Esquilino. L'Auentino anchora egli ha da fronte, il Teuere, & la porta Ca puana, & dalla destra s'accosta al Celiolo. Dinanzi à se ha il Campidoglio & risguarda la porta Carmen tale & se gli accosta il Quirinale. Queste Ripe furo no da gli antichi chiamati i sette colli. Lo spacio di questo arco è ciò che è di spacio tra l'Auẽtino e'l Cam pidoglio. La inondatione del Teuere tra'l palazzo e'l fiume faceua molte Paludi, & rendeua l'aere mal sano. Nel tempo che anchora non s'erono fatti i sacri ficij à Vortunno, & che il Teuere fusse tornato dentro al suo letto, essendo morto Celio, & succeduto al go= uerno di Toscana in luogo di quello Galerito, col con= senso delle Tribu, fu da lui dato à'i Toscani tutto lo spacio del predetto arco che si ritroua à pie de sette col li, & furono seccate le paludi & renduto il luogo sa no habitare, & fu chiamato il Vico cioè borgo Tosca no. Discese Larentia di Toscana, & primieramente fu maritata à Faustulo che era anchor Toscano, &

appresso à Tartutio pur toscano; & questa cosi descritta è la Regione anticha de sette colli, & dentro à questo spacio si racchiudeuano gli infrascritti nomi.
Libissus, Circus massimus, Forum Trāsitorium, Argiletus superior, Argiletus imus, Via sacra, Senatulum, Concordia, Grecostasis, Edes saturni, Vertunnus, che anchora era chiamato Ianus Quadrifons, Forum Boarium, Vicus Longus, Arniensis, Stellatinus, Sabatinus, Lartellianus, qui & Veiens, Faliscus,
Iquali nomi deriuarono tutti da i Toscani, quando uennero ad habitare in Roma. Simigliantemente lo altare di Hercole, oue era lo Olimpo & il principio del sacro Aratro, congiuntamente da i Germali alla via Sacra onde il nome ha origine. Eraul anchora.
Forum Piscarium, Porta Carmentalis, Edis Pudicitie, Rotunda Herculis, Forum Venalium, Lacus Curtius, Suburra, Suburbanum, Saturnia,
Oue hoggi è il suo Tempio, & lo Erario. Scriue M. Varrone in questo modo. In parte della Regione Suburrana è principale il monte Celio, detto da Celio Vibēno nobile Toscano, che si dice esser uenuto in aiuto di Romolo contro al Gouernatore & Re de Sabini, doppo la morte di Celio: & perciochè i dette Toscani pareua che si fussero ridotti in luoghi troppo forti, ne era iui la stanza loro senza sospettione, si dicono esser stati condotti ad habitare al piano, & che da loro fù chiamato il borgo Toscano: & che per ciò Vortūno

ha quiui la ſua ſtatua, concioſiacoſa che egli ſia Iddio & principe della Toſcana. La ſtatua del detto Vorunno era all'ultimo del uico, cioè borgo Turario, ſotto il cantone della' baſilica de Celerini, perche uogliono che per eſſer liberi di cotale ſoſpetto fuſſero tramutati & cõdotti in quel luogo, che è chiamato Celiolo. Nel borgo Toſcano gia ſi teſſeuano i drappi dice Martiale.

Nec niſi prima uelit de Tuſco uellera uico.

Et anchora ui ſi teſſeuano i bambagini e i panni, ſcriue Iuuenale.

Et uellere tuſco uexate dureq; manus.

Habitauano anchora nel detto borgo i profumieri. Furono i uichi, cioè borghi che in Roma erano, ſenza numero, & ſarebbe coſa lunga il deſcriuerli tutti, ma i piu nominati, dal predetto in fuora erono, nelle Eſquilie, il uico Patritio delquale parlammo al ſuo luogo, ſimilmente il uico Ciprio, uicino alla uia delle carine, perche i Sabini in loro lingua chiamono Cypron il bene; & quiui ſi fermarono i Sabini, per cagione del buono Agurio, auenga che egli dipoi s'acquiſtaſſe il nome di ſcelerato, per la ſceleratezza di Tullia moglie del Superbo Tarquino, che ella usò contro al padre Tullio; la cui hiſtoria è manifeſta appreſſo di Tito Liuio. Eraui anchora il uico Affrico, coſi chiamato, per ciò che quiui poſauano i foreſtieri che ueniuano di Affrica, cioè di Barbaria. Eraui il uico Iugario, come è à dire il borgo de gioghi, perche in quel luogo ſi appiccauano i gioghi de buoi, ò ſi ueramente era coſi detto dallo altare di Iunone Iuga, che ſopraſtaua alle noz

ze, & si pensaua che ella facesse i matrimonij. Eraui il uico Solario, percioche in quel luogo si sacrificaua non uino, ma latte à Mercurio. Eraui il uico Longo cosi detto dalla sua lunghezza. Eraui il uico Sandalario, detto da il Sandalio, cioè dalla Pianella: percioche in quel luogo u'era la statua d'Apolline in Pianelle. Eranui oltre à ciò nominati i cliui, che noi diciamo erte: come era il cliuo Publico, il Capitolino, il palatino, il Publicio, l'Vrbico, il Suburrano, il cliuo, cioè erta ouer salita di Scauro, & molti altri, de quali fa mentione Publio Vittore, oue e' tratta delle regioni di Roma.

De Fori cioè piazze, ouero mercati, della antica città di Roma, & chi furono i loro edificatori.

Percioche i Fori, cioè piazze ouero mercati, furono nel predetto spacio che è tra il Campidoglio e'l palazzo, pare in questo luogo à proposito trattare d'essi, & di che maniera gli stauano. Furono appresso de gli antichi diciasette Fori, che sono gli infrascritti.

Forum Romanum, Boarium, Olitorium, Piscarium, Enobarbi, Nerue quod & Transitorium dicitur, Traiani, Suarium, Archimonium, Salustij, Diocletiani, Pistorium, Forum diui Cesaris, Augusti, Rusticorum, Cupedinis, Palladium, Esquilinum.

La maggior parte de quali son cosi detti da i loro edifi

catori. I primi furono il foro Iudiciale, & il foro Ve
nale, cioè la piazza ouer corte oue si trattauano le cau
se, & la piazza, ouer mercato oue si uendeuano le co
se da mangiare: dice Varrone che Forum è detto à Fe
rendo cioè dal portare. In che maniera i detti Fori,
ouer piazze habbino à stare, lo insegna Vitruuio nel
quinto libro scriuendo in questo modo. Fa di mestiero
adunque, che oue sono gli spettacoli, & oue si ha à sta
re à uedere le feste, che gli spacij che sono tra colonna
& colonna siano maggiori, & sotto à portichi stiano
gli orefici, & ne palchi & solari di sopra i Meniani,
cioè luoghi sportanti in fuora da stare à uedere, nomi
nati da Menio: & cosi saranno i detti luoghi accomo-
dati ad utilità del publico, & delle rendite & gabelle
di quello. La grandezza loro debbe essere proportiona
ta al numero & quantita de gli huomini, & debbon
si fare di forma che ritragga al lungo, secondo il co-
stume latino; percioche i Greci usauano di fargli qua-
drati. Hora mi pare da trattar prima del foro Roma
no, conciosiacosa che egli & per antichità, & degni-
tà & grandezza auanzasse tutti gli altri.

Del Foro, cioè piazza Romana, & de gli ornamenti di quello.

IL foro Romano fu antichissimo et bellissimo
& sopra tutti gli altri, & è manifesto, che egli
fu gia tra il Campidoglio e'l palazzo; gli
ornamenti delquale erano bellissimi, & in quello si ri-

trouauano tempij molto ricchi & ornati: et era i primi ornaméti alle radici del Palatino. erono i Roſtri del popolo romano, cioè la ringhiera, ouero luogo oue ſi parlaua in publico al popolo, che furono coſi chiamati, percioche da principio erono ſtati fabricati di Roſtri, cioè di becchi, ouero ſproni delle naui Antiate, che da Romani erono ſtate preſe. Dice Tito Liuio furono condotte le naui de gli Antiati in terra & parte di quelle arſe, & de loro Roſtri cioè ſproni, ouer becchi come diſopra habbiam detto, ſe ne fece in piazza il ſuggeſto, cioè pergamo & luogo rileuato, onde ſi parlaua al popolo; & cotale edificio lo chiamorono i Roſtri: iquali furono due, cioè i nuoui & i uecchi, concioſia che Suetonio nelle eſſequie di Auguſto dica, che e' fu laudato due uolte, una dinanzi al tempio del diuo Iulio da Tiberio, & l'altra ne Roſtri uecchi dal figliuolo Druſa: tale che i Roſtri che gli erono quaſi congiunti uennero ad eſſere traſmutati in altro luogo. I Roſtri, ſcriue Pediano, non erono in quel luogo oue e' ſono hoggi, quando e' fu abbrucciato il corpo di Publio Clodio, ma dal comitio, luogo oue ſi ragunaua il popolo à rendere i partiti, quaſi congiunto alla Curia. Dinanzi à i Roſtri come ſcriue il medeſimo Pediano era anchor d'oro la immagine di Silla dicendo egli coſi. Poſero la immagine di quello d'oro à cauallo, & gli ſcriſſero à i piedi. A CORNELIO SILLA FORTVNATO IMPERATORE. Eraui anchora la ſtatua d'Hercole tunicato con habito Eleo, cioè ueſtito alla guiſa di quel paeſe, ouer

città, che era nel Peloponesso, cioè nella Morea, con la faccia torua, & à pie haueua queste lettere.

L. LVCVLLVS. IMPERATOR DE MANVBIIS HOSTIVM DEDICAVIT. cioè il Capitano Lucio Lucullo la ha dedicata delle spoglie de i nemici: tale che da i predetti Rostri, tutti i luoghi somiglianti sono per eccellenza in qualunque luogo, secondo i latini, chiamati Rostri, si come anchora dal palazzo che era il monte, oue da principio i Re & gli altri grandi huomini & principi habitarono, i casamenti ricchi & grandi son chiamati Palazzi. Nella predetta piazza Romana fu anchora da Numa Pompilio, poi che gli hebbe preso il gouerno di Roma, edificato il tempio di Vesta uicino al suo palazzo, oue era il bosco sacro, si come prima in Alba. Scriue Cicerone. Il Luco cioè il boschetto di Vesta è posto alle radici del palazzo, & risguarda nella uia Nuoua. Il medesimo Re secondo gli statuti & leggi della patria, cioè de i latini, ordinò che fussero custoditi et guardati dalle uergini, come scriue Tito Liuio. Era posto il tempio di Vesta sotto al palazzo, & hora dalla parte da basso è uicina alla chiesa di santo Saluestro in lago, ouero di santa Maria liberatrice: di che fanno fede i sepolchri oue è scritto sopra i nomi delle uergini Vestali, che pochi anni innanzi iui furono disotterrati, & furono dodici ò piu, de i quali se ne è solo qui à pie notati due, l'uno di Flauia Manilia, & l'altro di Clelia Claudiana.



Epitaphium Fl. Man. Vest.

FL. MANILIAE VV MAXI. CVIVS EGREGIAM SANCTIMONIAM ET VENERABILEM MORVM DISCIPLINAM IN DEOS QVOQ. PERVIGILEM ADMINISTRATIONEM SENATVS LAVDANDO COMPROBAVIT AIMILIVS FRATER ET RVFINVS FRATER ET FLAVII SILVANVS ET HIRENEVS SORORIS FILII A MILITIIS OB EXIMIAM ERGA SE PIETATEM PRESTANTIAMQ.

Epitaphium Cleliæ CL. VV.

CLAELIAE CLAVDIANAE. VV. MAXIM. RELIGIOSISSIMAE BENIGNISSIMAEQ. CVIVS RITVS ET PLENAM SACRORVM ERGA DEOS ADMINISTRATIONEM VRBIS AETERNAE LAVDEBVS. SS. COMBROBA OCTAVIA HONORATA VV. DIVINIS EIVS ADMONITIONIBVS SEMPER PROVECTA.

Oue da un fianco era ſcritto.

COLLOCATA XII. CAL. APRIL. XC. AVFIDIO ATTICO ET C. ALSINIO PRAETESTATO COSS.

E' manifeſto che il tempio di Veſta fu di forma ſpherica, cioè ritonda, perfetta, & abſoluta, à guiſa d'una palla ritonda ſenza canti, in pruoua in tal maniera edificato, accioche egli rappreſentaſſe la figura della terra, Ouidio ne faſti.

Terra pile ſimilis, nullo fulcimine nixa
Aere ſubiecto tam graue pendet onus.
Stat ui terra ſua ui ſtando Veſta uocatur

Et in un'altro luogo dice coſi.

Nil aliud Veſtam quam puram intellige flammam
Nataq; de flamma, corpora nulla uides.

Nel tempio di Veſta gia ſi conſeruaua il fuoco perpetuo, per rappreſentare il ſole & l'altre ſtelle che ſempre rilucono, & quando egli ſi ſpegneua ſi raccendeua alla ſpera del ſole: & come ſcriue Feſto. Quando il fuoco di Veſta peruentura fuſſe ſtato trouato ſpẽto, il Pontefice faceua battere le uergini, che lo haueuano in cuſtodia, lequali haueuano in coſtume di percuotere tanto ſopra una pietra focaia, che elle ne traheſſero il fuoco, & una uergine dentro ad un cribro, cioè uaglio di rame, lo portaua nel tempio. Il primo che introduſſe in Italia i ſacrificij di Veſta fu Enea. Scriue Vergilio.

Eternumq; aditis effert penetralibus ignem.

Nel tempio di Veſta ſotto la cuſtodia delle uergini ſi cõſeruaua il Palladio, che era la Statua di Minerua, da i Greci chiamata Pallade, & le coſe ſacre de i Romani. Numa Pompilio eleſſe à guardia del tempio di Veſta quatro uergini, & come ſcriue Plutarco furono da

lui consecrate: l'una dellequali fu chiamata Geganía, l'altra Beronia, & Camilla & Tarpeia l'altre due. Aggiunseuene due altre Tarquinio Prisco, come scriue Dionisio, percioche e' non pareua che quatro fussero à bastanza à dare ordine à i sacrificij che si faceuano per la città di Roma, percioche elle haueuano ad esser presenti; & cosi uennero ad esser sei, & durò il detto numero, tale che ogni regione haueua la sua uergine Vestale, concioßia che Roma all'hora fusse diuisa in sei regioni. Hauendo cominciato Tarquinio gli altri Re seguitarono. Il medesimo fu il primo che trouò il modo, che le uergini dal Pontefice fussero punite per non hauere conseruato la loro uirginità, al tempo suo se ne trouò una della casa de Pinarij, figliuola di Publio, laquale non essendo uergine s'era rappresentata con l'altre à i sacrificij: & solamente le uergini Vestali, percioche femine erano; per sustentare la uita erono prouedute dal publico; & durò questo insino al tempo di Teodosio Imperatore: gli altri sacerdoti uiuevuono del suo. chiamauasi Matrima & Patrima quella uergine Vestale, di cui il padre & la madre habitauano in Italia & ci teneuano casa aperta. Poteuono le uergini Vestali passati trenta anni maritarsi, dal tépo che l'erono state cõsacrate, & quelle che si maritauano furono infortunate, come se fussero state maledette. Non poteua il Pontefice accettare dentro al conuento delle dette uergini una che hauesse meno di sei anni, & piu di dieci. come scriue Antistio Labeone, trenta anni staua dentro al tempio, ne i primi dieci gli erono inse-

gnati i ſacrificij, ne i ſecondi era fatta miniſtra, ne gli ultimi era preposta al gouerno. La principale tra loro era chiamata Maxima, quella che appreſſo di noi hoggi è detta Badeſſa. Fu tanto grato & reuerendo appreſſo il Pop. Rom. queſto ſacerdotio che elle erono tenute ſacroſante, & ſola l'auttorità loro era baſtante di mettere concordia tra cittadini: quando una uergine Veſtale era eletta, era chiamata Amata dal Pontefice, ſecondo il nome di quella prima che hebbe nome anchora ella amata. Plutarco nella uita di Cammillo parla molto à lungo dello inceſto, che noi diremo adulterio, & della pena & punitione che ſi daua alle uergini Veſtali. Non poteuano gli huomini entrare nel tẽpio di Veſta, ne in q̃llo della Dea Bona, ne in quello di Cere re, quãtunque da huomini fuſſero ſtati edificati: et q̃lla parte del monte Palatino ſopra il tẽpio di Veſta che riſguarda à dirittura ſopra la piazza Romana, era chiamata Vellia, dellaquale Marco Vorrone ſcriue in queſto modo. Molte ſono le cagioni ſecondo che io ho inteſo, per lequale Vellia fu' coſi chiamata, tra lequali è, che il detto luogo come alcuni penſono fu coſi detto dalle pecore, per ciò che i paſtori Palatini, prima che e' fuſſe trouato il modo di toſare le pecore, in detto luogo ſoleuano ſuerre la lana, che in latino ſi dice Vellere; onde la lana di eſſe pecore è chiamata in latino Vellus, cioè Vello: tale che Vellia ueniua ad eſſer detta à uellendo cioè dallo ſuerre. Nella detta Vellia uicino al tempio delli Dei Penati, cioè domeſtici & famigliari ſi chiamaua Germalo da i duoi Germani che noi dicia

mo fratelli Carnali. Romulo & Remulo da princi= pio habitò in Vellia. Valerio Publicola, ilquale hauen do edificato là su` alto le sue case, le rouinò essendo ue nuto in sospetto di non si uolere insignorire di Roma, & uenne ad habitare al piano nel uico, cioè nel borgo publico, come scriue Liuio. La medesima parte del mon te contenne la casa di Catullo, & quella di Catilina. Alla salita del predetto monte, dinanzi alla chiesa di san Cosimo & Damiano fu gia il tempio delli Dei pe= nati, delquale Dionisio scriue nel primo libro in que= sto modo. Mostrasi in Roma un tempio non molto lontano dalla piazza, ilquale è assai oscuro & tene= broso, non grande, & in questo sono le immagini de gli Iddij Troiani, & à ciascuno è lecito di uederle, hauendo una scrittura che dice. DII PENATES cioè gli Iddij Penati, iquali sono due giouanetti che seg gono et tégono in mano una palla lauorata all'antica, & nei tempij antichi si ritruouano molte immagini de' medesimi Iddij, & in tutti appariscono giouani con habito militare; percioche eglino erono custodi della città di Roma. Cicerone nella oratione che egli fa per Silla dice. Io chiamo uoi in testimonianza ò Iddij patrij & famigliari che siate preposti al gouerno di questa città & di questo Imperio, che hauete saluato questo Imperio, questa liberta del popolo romano, le case e' tempij col uostro diuino aiuto, essendo io Con solo. Fu oltre à ciò à meza la piazza il lago Curtio oue era una apertiua profondissima della terra, den= tro alquale un certo Curtio 'postulione, postulatus,

cioè richiesto

cioè richiesto dal sacerdote, così detto à postulando, armato et à cauallo si gittò per salute del popolo Romano, & subito l'apertura si riserrò, & la peste perche egli ui si era gittato cessò, come scriue Tito Liuio. Valerio Massimo scriue & p essersi gittato Curtio giouanetto nobile dentro alla apertura, in mezo alla piazza, subito si uide riserrata; ilqual luogo fu dipoi illustrato con grandissimi ornamenti: ne il piu bello essempio si ritruoua hoggi inuerso della Patria, che questo della pietà di Curtio, Ouidio ne' Fasti.

Curtius ille lacus siccas qui sustinet undas
Nunc solida est tellus sed fuit ante lacus.

Dicono che Curtio fu un certo soldato Sabino, & che egli si nascose nel predetto luogo dentro à certi paludi, mentre che e' si combatteua, non sendo à quel tempo anchora state fatte le Fogne. Alcuni altri scriuono il predetto luogo essere stato percosso dalla saetta, nel tempo che Curtio era Consolo, & che per suo comandamento & partito del Senato, egli fu fasciato intorno. Fu oltre à ciò in parte della piazza à pie del Palatino il tempio di Castore & di Polluce, uicino al fonte di Iuturna, & al tempio di Vesta. Veggonsi grandi edificij & reliquie del detto tempio, presso al ponticello di pietra, oue poco fa sono stati cauati certi marmi, ne quali è scritto, che il tempio sotto il nome dell'uno & dell'altro dedicato & consecrato, si chiamaua nondimeno solamente il tempio di Castore. La cagione perche egli fu edificato, dicono essere stata che combattendo Aulo Postumio Dittatore, come scriue Cecilio, ap-

presso al lago Regillo, & nel fatto d'arme essendo restato uincitore, apparsero in quel luogo due giouani sopra duoi caualli bianchi, di marauigliosa uirtu; & hauendo cercogli il Dittatore per honorargli con doni, secondo che à lor pareua che si conueniisse, non gli ritrouò: onde immaginatosi che e' fussero Castore & Polluce, consagrò il detto tempio in nome dell'uno & dell'altro. Ouidio nel primo libro de fasti.

Fratribus illa Dies fratres de gente deorum
Iuxta iutturne composuere lacus.

Dice Dionisio che i detti Giouanetti erono molto apparisceti & grandi, & tornauano da combattere à guisa di combattitori di pugna; & conducendo i caualli tutti bagnati di sudore, & lauandogli dentro à l'acqua che ueniua fuora uicino al tempio di Vesta, oue ella fa un lago molto profondo & stretto, & hauendo molta gente d'attorno, che e' dettono le nuoue come i Romani erano restati superiori: onde e' credettero che e' fussero Castore & Polluce. Strabone scriue in questo modo. Il tempio di Castore & di Polluce, ilquale in piazza è edificato, è da loro hauuto in cosi fatta riuerenza, & uniuersalmente chiamano i predetti loro Conseruatori. Cicerone nella inuectiua che egli fa contro à C. Verre dice. Io parlo de suoi furti che egli ha hauuto ardire dentro al tempio di Castore di commettere. Ilqual tempio è posto dauanti à gli occhi del popolo Romano, & ogni giorno lo ueggono, nelquale il Senato molte uolte si raguna: il palco del quale è benissimo lauorato. Valerio Massimo nel pri

mo libro dice. Conobbesi in quel tempo, che Castore & Polluce furono anchor uigilanti, per saluare l'Imperio del popolo Romano, quando e' furono ueduti lauare dentro al lago di Iuturna se medesimi & i loro sudati caualli, & la porta del tempio loro, che era congiunta col detto fonte, per se medesima si aperse. I medesimi dettono le nuoue nel medesimo luogo, della Vittoria hauuta contro à Perse Re di Macedonia, & di quella contro à i Cimbri, nel di medesimo che G. Mario ne restò uincitore come scriue Lucio Eloro. Dicono dentro à questo spacio essere stato il tempio di Vulcano, dinanzi alla porta delquale insino al tempo che Roma fu arsa da i Galli, stette appiccato quel Vasoio, dentro alquale furono posti Romulo & Remo per essere gittati nel fiume, à pie del monte Palatino, oue hoggi è la chiesa ritonda di santo Teodoro: percioche il Teuere come scriue Propertio nel quarto libro, con le sue acque si distendeua gia insino à quel luogo, quando egli dice.

Hac quondam Tiberinus iter faciebat & aiunt
Remorum auditos per uada pulsa sonos
At postquam ille suis tantum concessit Alūnis
Vortunnus uerso dicor ab amne Deus.

Il medesimo quasi scriue Ouidio perche il Teuere anticamente, come scriuono tutti i poeti & gli historici, passaua già pel Velabro, & mutò il letto al tempo di Tarquinio Prisco, & appresso fu ristretto da Marco Agrippa con grossissime mura di pietre dall'una riua & dalla altra molto gagliardi; & per ciò fu posto la

ſtatua di Vertunno nel Velabro, che era Iddio ſopra il mutar & uariare le coſe. Furono eſpoſti i duoi fanciulli nel Comitio oue era il fico Ruminale, ilqua le luogo dipoi fu chiamato Germalo, perche i due fan ciulli erono fratelli Germani, ſotto il fico ſaluatico che i ſacerdoti conſeruauano & guardauano che egli non mancaſſe: percioche eſſendoſi ſecco haurebbe ſignificato & dimoſtrò, ſecondo che e' credeuono, la diſtruttio ne di Roma. Scriue Cornelio Tacito in queſto modo. Nel medeſimo anno, l'andar mancando il fico Rumi= nale, ſeccandoſi il pedale, & eſſendone appaſſiti alcu ni rami, ſotto ilqual fico ottocento quaranta anni in= nanzi erono ſtati eſpoſti i due bambini Romulo & Re mo fu tenuta coſa prodigioſa & di malo agurio, per inſino à che egli rinuerzi & fece nuoue meſſe. Scriue anchora Plinio il fico che è in piazza & nel Comitio, nato in Roma, è tenuto per coſa ſacra, per i folgori & ſaette che in quel luogo ſono ſotterrate & ripoſte: et piu ꝑ ricordāza di colei, laquale fu chiamata Nutri ce di Romulo & di Remo edificatori di Roma, per ciò che ſotto quello fu rltrouata la Lupa che allattaua i due bambini, & per tale marauiglia, ce ne fu poſta una di Rame pur con i due bambini che glierono alle mammelle. Tito Liuio ſimilmente ſcriue. Dal fico Ruminale poſero la ſtatua de i duoi bambini, che edifi carono Roma, ſotto le mammelle della Lupa. Chiamoſ ſi il fico Ruminale ouero dalla mammella della Lupa che è coſi detta, ò percioche ſotto quella ſi ſtauano di ſtate ruminando i beſtiami. Ouidio ne faſti.

Arbor erat remanent ueſtigia quæq; uocatur
Romula nunc ficus rumina ficus erat

Dalquale arbore, il pico, cioè il picchio uccello di Marte, portaua da mangiare a' i due fauccinlli. Oui dio nel terzo libro de faſti.

Lacte quis infantes neſcit creuiſſe ferino
Et picum expoſitis ſepe tulliſſe cibos.

Percioche egli erano ſtati eſpoſti ſotto il detto arbore per comandamento di Amulio, & per tal cagione anchora il latte di quello del quale i Paſtori ſi ſeruono in cambio di preſame, è tenuto in grandiſſima uenerazione. Marco Varrone ſcriue in queſto modo. Gli altri in cambio di Preſame, pigliano il lattificio del fico, & perciò fu' poſto da i paſtori appreſſo il tempio della Dea Rumia quel fico, come che e' ſoglino ſacrificare in detto luogo col latte & non col uino, per i bambini che ſi allattano. Ma per non ridurre in ſi brieui parole coſa ſi grande, cominciaraſſi dal parto di Ilia, perche la coſa ſia piu chiara. Coſtei fu' ingraui data ouero dal Genio del luogo ò pure da huomo che egli ſi fuſſe: & come ella ſi accorſe che il uentre creſceua, finto di eſſere inferma, ſi ridusſe in luogo priuato & appartato, non tanto per religione che ella haueſſe, & per non macchiare con lo inceſto le coſe ſacre, quanto per celare la pregnezza: dellaqual coſa hauendone Amulio domandato diligentemente, un fidato Medico trouò che ella era grauida, & ordinò che ella fuſſe guardata & hauuta in cuſtodia. Altri ſono che ſcriuono, che eſſendo ella andata per l'acqua nel boſchetto

di Marte presso ad Alba, fu ingrauidata dal Genio di quel luogo. Ouidio ne' fasti.

Siluia Vestalis, quis enim uetat inde moueri,
Sacra lauaturas inde petebat aquas.

Et perche il detto luogo era consagrato à Marte, dicono Marte essere stato quello che la ingrauidò, & partori ad un corpo due figliuoli, che da questo uocabolo Ruma, cioè mammella di Lupa riceuettono il nome, & l'uno fu chiamato Romulo & l'altro Remo, et la lor madre fu gittata per comandamento d'Amulio nello Aniene, & i fanciulli esposti lungo il Teuere lontani da Alba. Faustulo, capo & Maestro de i guardiani & pastori, uedutigli che eglino poppauano le mammelle della Lupa gli prese, & postigli dentro ad un Vasoio gli portò à Larentia sua moglie che gli alleuasse, perche il Teuere accresciuto per le pioggie della inuernata haueua stagnato & ripieno di broda il paese intorno, scriue Marco Varrone. Era all'hora il luogo abbandonato & pieno di siepi, et una Lupa calando da i monti uicini et assetata, che poco innanzi haueua partorito, abbandonati i suoi figliuoli, diede la poppa à questi, come scriue Ouidio nel secõdo lib. de fasti. Discordano gli auttori sopra la madre loro Ilia. Lucio Cincio & Calfurnio Pisone scriuono di quelli che nacquero d'Ilia, che i duoi bambini sendo à giacere dentro ad un Vasoio, per comandamento di Aumlio hauendo ad essere gittati nel Teuere lontano da Roma quasi dieci miglia, come e' s'accostarono piu presso, uedendo alzato il Teuere per la continoua pioggia, &

come egli traboccando si era disteso per la pianura, percioche il Teuere era traboccato & allagato allo intorno, ne si poteua accostaruisi, partendosi dalla sommità del palazzo peruenero all'ultimo dell'acqua oue era allagato, & sopra quella posero il Vasoio, & che egli andò un pochetto galleggiando: dipoi abbassandosi l'acqua à poco à poco, che egli percosse in una pietra, & andato sottosopra roueſciò i fanciulli in terra, & piangendo i bambini nel uolgersi per la broda, comparse una Lupa che di poco haueua partorito con le poppe gonfiate & piene di latte, & l'andò accostando alla bocca de fanciulli, & gli andaua leccando con la lingua & nettandogli dalla mota, dellaquale egli erono pieni. In questo ui capitarono i pastori del paese che menauano i greggi à pascere, un de quali uedendo la Lupa chiamò gli altri, che andassero à uedere, & gridando & spauentando la Lupa, ella à poco à poco spiccatasi da i fanciulli se n'andò dentro ad una folta selua, che era iui uicina & consagrata; laquale per una pietra cauata mãdando fuori acque era chiamata il salto cioè il luogo saluatico di Pane: nelqual luogo era l'altare de predetto Iddio, & qui è oue la Lupa si rifuggì. Dimostrasi un' Antro congiunto con gli edificij del palazzo uicino alla uia, che ua al Cerchio & al tempio che gli è uicino, nelquale è rappresentato questo caso, essendoui una Lupa di rame lauorato allantica che dà la poppa à due bambini, et q̃sta statua hoggi è nel Campidoglio come disopra habbiam detto; & Faustulo Maestro dell'armento Regale, ascosamente che

niuno se n'accorse, come scriue Plutarco, gli leuò di quiui & gli condusse à casa sua. Fu oltre à ciò in mezo alla piazza il tempio di Giano come scriue Procopio, alla età delquale egli era anchora in piedi, ma straccurato & male ad ordine, oue egli scriue. Il tempio di Giano è in mezo alla piazza Romana riscõtro al Campidoglio, poco sopra à quel luogo che hoggi da i Romani è chiamato le tre Parche: percioche iui era una Cappella quadra & tutta di rame, capace appõto della statua intera di esso Giano che era di Rame, & di cinque piedi con due Teste, l'una dellequale era uolta ad oriente, l'altra ad occidente, & dall'una & l'altra parte haueua le porte di Rame, che al tempo di pace si chiudeuano, & al tempo di guerra stauono aperte: ma all'hora era dishabitato & straccurato percioche i Christiani si uergognauano di osseruare & appresentare nel detto tempio, le usanze & costumi de gli antichi sacrificij. Era chiamato Giano Geminio, delquale scriue Plinio nel trigesimo quinto libro della sua naturale historia. Giano Geminio fu consagrato da'l Re Numa, ilquale è adorato & reuerito, percioche mediante lui si intende quando egli è guerra & quando gli è pace: delquale son figurati in modo, che egli dimostra se essere Iddio della eternità & del tempo misurato, per la nota & significatione di trecento è cinquanta di. Dicono che tre uolte fù chiuso appresso de gli antichi: la prima al tempo che fu consolo Tito Mallio, la seconda al tempo di Cesare Augusto, la terza al tempo di Vespasiano. Scriue

Ouidio ſimilmente.

Sanguine letifero totus miſcebitur orbis.
Ni teneant rigide condita bella ſeræ.

Et Virgilio dice.

Sunt Gemine belli porte.

Gordiano Imperatore, come ſcriue Iulio Capitolino, aperto il tempio di Iano Geminio andò contro à i Perſi. La forma del detto tempio ſi uede hoggi nelle Medaglie di Nerone, oue è queſto titolo.

PACE. P. R. TERRA. MARIQ. PARTA. IANVM. CLVSIT.

Fu oltre à ciò in teſta della piazza Romana lo umbilico della città, & la colonna miliaria, ouero il Miliario Aureo, che erono poſte à ciaſcuna porta: lequali porte Plinio dice, che l'erano al tempo ſuo uentiquatro, ma Plutarco ſcriue, che l'era una colonna Aurea nellaquale erono ſcolpite tutte le uie di Italia: & Tacito ſcriue che l'era uicina al tempio di Saturno, quando e' dice che la Cohorte corſe allo Aureo Miliario ſotto al tempio di Saturno. Il medeſimo quaſi ſcriue Plutarco nella uita di Otone. Fu anchora in queſto ſpacio la Colonna Menia detta coſi da Menio, che hauendoſi conſumato il Patrimonio uẽdè la caſa, & ſolo ſi riſerbò una colonna, oue egli poteſſe fare i palchetti per iſtare à uedere il giuoco de Gladiatori in piazza. Scriue Cicerone nella oratione che e' fa per Publio Seſto. Egli arriuò come uoi ſapete alla colonna Menia, & furono tante le grida, & l'allegrezza che ſi fece da tutti i palchetti per inſino dal Campidoglio & in piazza', che e'

si dice che il popolo romano, non mai altra uolta in altra causa, dimostrò cosi palesemente tanta unione, d'esser tanto unitamente uolto à fauorire costui. E' oltra ciò manifesto come i luoghi chiamati Meniana, cioè gli sporti delle case, sono cosi detti da Meniano. Scriue Suetonio. Pochi erono quelli che stessero à uedere sopra i Meniani. Fu anchora uicino alla piazza il tempio di Vittoria, ilquale fu dedicato & consecrato da Lucio Volumnio Edile Curule, che lo haueua fatto edificare di condannagione, come scriue Tito Liuio. Furono oltra di questo in un canto della piazza romana, le scale annularie & la casa di Cesare Augusto, oue egli habitò quaranta anni. Fuui anchora la pila Horatia, che era una pietra à cantoni dallaquale pendeuano le spoglie de gli Horatij. Fuui anchora l'Atrio cioè il cortile di Minerua, il portico Iulio, il tempio di Venere genitrice, che da Iulio Cesare fu edificato. Scriue Appiano. Egli edificò il tempio à Venere genitrice si come egli si era uotato di fare, quando gli entrò nella guerra di Farsalia, & fece intorno al tẽpio una piazza con loggie, & uolle che e' fusse la sua piazza romana, non oue le cose si uendessero, ma oue si tenesse ragione, & una bella statua di Cleopatra fu da lui posta nel detto tempio. Fu anchora nel uolcanale un'arbore chiamato Loto, piantato da Romulo, le radice delquale si distẽdeuano insino alla piazza di Cesare, & penetrauano per le stanze de gli huomini Municipali; cioè oue i detti Municipij partecipi de gli honori & priuilegij Romani habitauano; come scriue Masurio.

Fuui anchora il cauallo di Ceſare, & il cauallo Aureo di Domitiano, e'l cauallo di Coſtantino Imperatore. Furonui oltre à ciò le tauerne nuoue & le uecchie, cioè botteghe. Scriue Tito Liuio. Appiccoſſi intorno alla piazza il fuoco in piu luoghi, & nel medeſimo tempo arſono ſette botteghe, che dipoi ſono cinque rimaſte di orefici, che ſono rifatte di nuouo. Arſonui anchora alcuni edificij priuati, percioche all'hora non ui erono baſiliche. Compreſeſi anchora nel detto incendio le latomie, che era il luogo oue ſtauano gli ſcarpellini, & la piazza del peſce, & l'atrio Regio, & appena che il tempio di Veſta ſi poteſſe difendere. Dierono dipoi à rifare di quelle coſe che intorno alla piazza erono arſe, le ſette botteghe, il macello, & l'atrio Regio, cioè loggia Reale, perche le dette botteghe erono prima ſette, & appreſſo furono cinque. Iuuenale nella prima ſatira dice coſi.

Sed quinque taberne,
Quadringenta parant.

Che tanto era il cenſo equeſtre. Fu oltre à ciò ſu la piazza Romana la maggiore & principal fogna, che riceueua tutte le brutture & lordezze della città, uicino allaquale era il luogo che ſi chiamaua Dogliola, da certi doglioli, cioè botticelle che ui erono ſotterrate, oue non era lecito di ſputare; percioche e' penſauano, che in detto luogo fuſſe aſcoſto certi miſterij & ſegreti di Numa Pompilio: ne è mancato chi ſcriua, che in alcuno di eſſi dogli ui erono ſotterrate le ceneri et l'oſſa de Galli Senoni. Erono in ſu la piazza noue fonti che ap

presso per la profondità de fondamenti che ui si gittarono de gli edificij, mancarono. Sopraſtaua oltre à ciò alla piazza la ripa Capitolina, onde si gittauano i delinquēti, si come sul giogo del detto colle si puniscono i mali fattori. A' pie del monte predetto è la chiesa di santa Maria delle gratie, e il tempio della consolatione celebrato per miracoli & uoti che in quello si ueggono. Chiamauasi gia la detta piazza il foro romano, Latio, & Palladio, & la regione ottaua di Roma antica gia si diceua il foro, & abbracciaua un grande spacio: dipoi Iulio Cesare & appresso Augusto ampliarono la detta piazza, percioche e' non pareua, che una sol piazza fusse à bastanza oue le cause si trattassero: & l'uno & l'altro principe à questa aggiunse la sua piazza, che erono chiamati fora Iudicialia, cioè le piazze oue stauano i giudici delle cause. Martiale scriuendo à Sesto dice.

Causas inquis agam Cicerone disertius ipso
Atq; erit in triplici par mihi nemo foro.

Cioè foro Romano, di Cesare & d'Augusto.

Del foro, cioè piazza di Cesare, & de gli ornamenti di quella.

LA piazza di Cesare fu congiunta alla piazza Romana, & credesi che la fusse in quello spacio oue hoggi è il portico di Faustina, non lunge dalla sua casa: laqual piazza egli principiò delle spoglie de i nemici: il piano & suolo dellaquale co=

ſtò piu di centomila ſeſtercij, oue egli poſe ſtatue bellissime, tra lequali ue ne fu una armata di corazza dedicata à lui. Fu la detta piazza piccola, ma come ſcriue Plinio meritò d'eſſer connumerata tra gli ornamenti di Roma. Ouidio nel terzo libro de triſtibus.

Hæc ſunt fora Cæſaris inquit
Hæc eſt à ſacris quæ uia nomen habet
Hic locus eſt Veſte qui pallada ſeruat & ignem
Hic fuit antiqui regia parua Numæ.

Iquali luoghi gia ſi toccauano l'un l'altro, non lontani dalla ſua caſa, dellaquale ſcriue Suetonio. Egli habitò in una piccola caſa nella Suburra, appreſſo conſeguitato che egli hebbe il Pontificato Maſſimo, habitò nella uia ſacra in caſa publica, laquale dipoi, eſſendo ſtata ornata troppo ſuntuoſamente da Liuia, fu da Auguſto fatta rouinare inſino da i fondamenti, & ui edificarono il portico che e' chiamarono di Liuia, oue hogi ſono le rouine del tempio della Pace.

Del foro, cioè piazza di Auguſto, et ornamẽti di q̃llo.

Lla piazza di Ceſare & la Romana era congiunta con quella di Auguſto, laquale ſi crede eſſere ſtata oue hora è la chieſa di ſanto Adriano in tre fori, cioè in tre mercati; ilqual luogo anchora conſerua il nome antico: laqual piazza era di poco ſpatio, accioche la non ueniſſe ad occupare le caſe di quelli che all'intorno habitauano; tanto fu q̃l principe humano & reſpettoſo & clemente inuerſo de ſuoi

cittadini ; ma fu bene la detta piazza molto ricca & ornata di antiche ſculture & immagini : percioche iui era la ſtatua di Caſtore & di Polluce, & la uittoria di Aleſſandro Magno, & la immagine di quello da Apelle dipinta . Iui era la ſtatua di Coruino & nella ſua celata ſcolpito il Coruo , ilquale combattè per lui . Scriue Sueronio nella uita di queſto principe , egli fece fabricare molti edificij publici & tra i principali fu la piazza con il tempio di Marte Vltore , cioè uendicatore, laquale egli ſi era uotato di edificare à Marte nella guerra de campi filippici, che e' fece per uendicare la morte del padre . La cagione perche egli edificò la detta piazza fu per la abbondanza & cõcorrentia de gli huomini & delle cauſe , non parendo che due baſtaſſero , & che e' biſognaſſe aggiungerci la terza : onde non eſſendo anchora fornito il tempio di Marte , fece mandare ſpacciatamente un bando , & ordinò che nella detta piazza ſeparatamẽte ſi trattaſſero le cauſe publiche , & ui ſi traeſſero i giudici per ſorte . Ordinò oltre à ciò , che nel detto luogo ſi conſultaſſero le guerre, & di quelli che haueſſero à trionfare, & che di qui fuſſero accompagnati quelli che andauano al gouerno di alcuna prouincia con auttorità di capitano , & che quelli anchora che tornaſſero uittorioſi in queſto luogo portaſſero le inſegne de i lor triomphi . La predetta piazza fu dipoi reſtaurata da Adriano Imperatore : onde è ſtata oppinione che Adriano in quel luogo edificaſſe un tempio ſotto il ſuo nome , ilquale dipoi fu dedicato & conſacrato da Antonino , come appreſſo ſi

dirà, & che il detto tempio fusse appresso dedicato & consecrato da Adriano primo Pontefice à santo Adriano martire in tre fori, che hoggi anchora si uede in piedi murato alla antica, & con le porte di rame.
Iulio Capitolino scriue, parlando di Antonino Pio, delle opere di quello si ueggono in Roma le infrascritte, il tempio di Adriano consacrato in honor del padre, il greco Stasio, cioè il luogo oue i Greci habitauano & si posauano uenendo in Roma, da lui rifatto: doppo l'Arsione, lo anfiteatro da lui similmente restaurato, il sepolcro di Adriano, il tempio di Agrippa, e'l ponte Sublicio.

Del foro Boario, & del circuito di quello.

Ra la piazza Romana e'l Teuere si truoua il foro Boario, cioè la piazza cosi detta da uno bue di bronzo che iui era, come scriue Ouidio ne fasti, quando egli dice.

Hic ubi pars urbis de boue nomen habet.

Et Plinio scriue. Era in Roma su la piazza Boaria un bue di bronzo, che fu portato dell'Isola Genitica, laqual Isola è nobilitata per saper dare molto bene le tẽpre à i metalli. Era anchora nel foro Boario la statua d'Hercole, postaui da Euandro in habito triomphale.
Scriue Cornelio Tacito. Cominciandosi adunque dal foro Boario oue noi ueggiamo la statua del Toro di bronzo, perciochè simili animali si soggiogano allo aratro, fu cominciato à disegnare con un solco le mura

della terra, lequali abbracciassero il grande altare di Hercole: & quel che segue. Sono alcuni che scriuono la detta piazza esser cosi chiamata da i mercanti de buoi, & che di ciò fa fede un piccolo arco mezo rouinato, che si uede uicino alla chiesa di santo Giorgio in Velabro, oue è un titolo nella parte ultima d'esso, che dice in questo modo. NEGOCIATORES BOARII, cioè i negocianti de buoi; percioche iui si uēdeuano i buoi, si come hoggi su la piazza Romana: & per fede di ciò & de sacrificij che si faceuano, ui si ueggono i Tori sacrificarsi & gli istrumenti per ciò ordinati, oue sono anchora i ministri che e' chiamauano Vittimarij, cioè che uccideuano gli animali del sacrificio, & quelli che e' diceuano sacrificoli, cioè quelli che erano apparecchiati al mestiero del sacrificio; oue anchora è uicino Iano di marmo & Quadrifronte non bene intero: ilqual luogo fu gia molto celebrato da i mercanti nella regione della Basilica. Appresso de gli antichi furono molti i Iani, de quali hoggi solo ne resta uno: percioche Iano significa transito cioè passo, o uero loggia. Scriue Marco Varrone, che à Iano erano stati consacrati dodeci altari, uno per ciascun mese, & che in tutte le regioni ue n'era uno di basso rilieuo, & due ue n'erano i principali & piu ornati, l'uno nel foro Boario, l'altro nel foro Romano da l'arco Fabiano. Scriue Tito Liuio. Iano dal sinistro Argileto: & questo antico & molti furono quelli che appresso uennero. Ouidio nel primo libro de fasti.

Cum tot sint Iani, cur stas sacratus in uno?

Hic ubi

Hic ubi iuncta foro templa duobus habes.

Solo hoggi è questo Iano Quadrifronte, così accomodato & detto dalle quatro parti del mondo, ouero dalle quatro stagioni dell'anno; percioche egli è Principe & Dio dell'anno; onde il mese primo dell'anno è detto Iannario. Numa fu il primo che pose il detto Iano uicino al Teatro di Marcello con due fronti. Dipoi presa la città di Falesij in Toscana, fù trouato il Simulacro di quello con quatro fronti, à denotare le quatro stagioni dell'anno: onde quel di Numa fù leuato & posto nel foro Transitorio, che all'hora era il Foro Boario: ilqual nome fu dipoi posto alla piazza di Nerua, molti secoli doppo edificata: & fu edificato al detto Iano nel Velabro un tempio con quatro porte, percioche il Velabro eran due, il maggiore, e'l minore: & in ciascuno era un Iano. Il maggiore Velabro era nel foro Olitorio, cioè su la piazza oue si uendeuano gli Herbaggi, oue prima era Iano con due fronti. Il minore era oue è Iano Quadrifronte, che anchora è in piedi oue i mercanti si ragunauano, oue e' ragunauano gli Vsurai, si come scriue Cicerone & Oratio. Oui dio anchora.

Qui Puteal Ianumq; timent celeresq; Calendas.

Puteale era un luogo oue si trattauano le cause, & credesi che fusse su la piazza romana uicino à l'arco Fabiano, nelquale tenne ragione Libone, percioche egli si chiamaua il Puteale di Libone. E' anchora in piedi nel Velabro la chiesa di santo Giorgio, che fu edificata da Zaccheria Papa per natione greco; onde

anchora hoggi è chiamato ſan Giorgio in Velabro, & dal uolgo è detto dal Velo doro. Il detto uocabolo Velabro è detto da Velare, perciò che quando anchora le Paludi & gli ſtagni intorno al Teuere non erono riſecchi, biſognaua paſſare dal palazzo nello Auentino con le Barche & con le ſcafe, & pagare il paſſo che e' diceuono per la Velatura. Propertio dice in queſto modo

At qua Velabri regio patet ire ſolebat
Exiguus pulſa per uada linter aqua.

Ouidio ne faſti.

Qua uelabra ſolent in circum ducere pompas
Nil preter ſalices craſſaq; canna fuit
Hic ubi nunc fora ſunt lintres errare uideres
Queq; iacent ualles maxime Circe tue.

Iquali allagamenti ſi faceuano per lo traboccare del Teuere, che in quel luogo andaua torto, prima che Tarquinio Priſco gli mutaſſe il letto. Suetonio Scriuendo di Ceſare dice, nel di che egli triõfò de Galli, paſſando pel Velabro, fu per cadere à terra del carro, eſſendoſi rotto il legno che ſoſtiene le ruote, & ſalì al Campidoglio con bene 60. intorce, hauendo dalla ſiniſtra & dalla deſtra Elefanti che gli portauano certe fiaccole. Il cliuo publico cioè la ſalita publica cominciaua già dal Velabro & andaua inſino alla Rocca del Campidoglio, & dentro à queſto ſpacio era il Vico cioè borgo Iugario, tra il foro Romano & il Boario. Scriue Tito Liuio. E' caſcò un gran ſaſſo dal Campidoglio nel Vico Iugario & guaſtò molti huomini. Dicono che

Hercole riceuuto in casa da Euandro liberò i detti luoghi dalle ruberie & dalla paura che si haueua di Cacco: l'Antro & spelonca delquale era nello Auentino Ouidio ne fasti.

Caccus auentine timor atq; infamia siluę
Non leue finitimis hospitibusq; malum.

In memoria delquale dicono essere stati edificati due tempij ad Hercole uincitore: l'uno dalla porta Trigemina, oue hauendo morto Cacco ricuperò le sue Vacche, che, come scriue Macrobio: l'altro nel Foro Boario ritondo & piccolo, come scriue Liuio, che anchora è in piedi in ripa al Teuere; sotto il titolo hoggi di santo Stefano protomartire, che si dice essere stato dipinto da Pacuuio Poeta figliuolo della sorella di Ennio. Scriue Plinio. Nel tempio di Hercole che è nel Foro Boario non u'entrono ne mosche ne cani: la Claua delquale era nascosta sotto la soglia di esso tẽpio. Scriue Solino. Hercole anchora alla sua diuinità edificò un'altare, che da Pontefici è chiamato Massimo, quando egli per le parole di Nicostrata madre di Euandro (che percio che ella profetaua era chiamata Carmenta) si conobbe immortale. Detto altare è dentro à un chiuso', per le cerimonie de sacrificij de buoi che egli insegnò alla famiglia de Poticij. La cappella di Hercole è nel foro Boario, & in fede del conuiuio & della Maesta di quello, anchora hoggi miracolosamente si uede che ne mosche ne cani non u'entrono: percioche quando egli scompartì le carne de' sacrificati animali à i Sacrificoli, si dice che egli maladisse le mosche, & allo entrare del

tempio lasciò la' sua Claua, all'odore dellaquale i cani si fuggono: & dura questo insino à questi tempi. Fu oltre à ciò da altra banda l'altare di Hercole nella medesima piazza, non lontana da questo luogo allo entrare del cerchio Massimo. Scriue Tito Liuio che Euãdro fu il primo, che edificò nello Auentino uno altare in honore di Hercole, & che Hercole à se medesimo edificò lo altare che si chiama Massimo. Ouid. ne' fasti.

Imolat ex illis Taurum tibi Iuppiter unum
Victor & Euandrum ruricolasq; uocat
Constituitq; sibi quæ maxima dicitur ara
Hic ubi pars urbis de boue nomen habet.

Alquale altare Hercole come scriue Dionisio offerse le decime: & da Romani è chiamato Massimo perciò che egli è uicino al foro Boario, & sopra ogni altro altare è di grandissima uenerazione appresso de gli habitatori, percioche i giuramenti grandi pel nome di quello si fanno, & le contentioni si decidono, & sopra quello si ferma ogni buon proposito, & à quello si rendono le decime de uoti. Era nondimeno molto manco ornato che gli huomini non si stimono, percioche iui era una grotta sotterra, nelle rouine dellaquale al tempo mio fù trouato un' Hercole di bronzo indorato, che hoggi è nel Campidoglio in casa de Conseruatori. Fu dipoi consegrato il detto tempio dal Senato, perche cosi lo ammoniuono i uersi sibillini, essendo Silla Dittatore, dalquale fu approuato il detto con sagramento. Ouidio ne fasti

Altera pars circi custode sub Hercule tuta est

Quam deus euboico carmine munus habet.

Et in un altro luogo

si queris titulos ſilla probauit opus.

Ma e' ſi crede che il tempio di Hercole Cuſtode fuſſe piu toſto nel cerchio Flaminio, come appreſſo ſi dirà. Honorauaſi & adorauaſi Hercole ſecondo il coſtume de Greci. Queſti hauendo uinto Gerione & predato le ſue uacche, poſe in terra nel detto luogo, & da Euandro fu riceuuto in caſa & trattato amicheuolmé te. Erono in quel luogo innanzi, boſchi & luoghi ſaluatichi. Onde Vergilio nello ottauo della Eneida.

Hæc memora indigne fauni nimpheq; tenebant.

Dicono anchora che Seruio Tullio edificò due templi nel Foro Boario, uno alla Fortuna proſpera, & l'altra alla madre Matuta. Di quello di Fortuna non ſe ne uede alcun Veſtigio. Ouidio nel ſeſto de faſti.

Lux eadem fortuna tua eſt auctorq; locusq;

Sed ſuper inductis quid latet ede togis.

Percioche la ſua ſtatua era uelata, uergognandoſi che una Dea celeſte giaceſſe in compagnia d'un mortale, concioſia che di notte per una fineſtra, laquale appreſſo fù chiamata Feneſtella, entraua à dormire con lui: come ſcriue Plutarco ne problemæi. Ouidio ne' faſti.

Nocte domum parua ſolita eſt intrare feneſtra

Vnde Feneſtellæ nomina porta tenet.

Et percio fu chiamata Proſpera, che ella ſola inuerſo del predetto Re non fu' cieca, come che il detto tempio ardeſſe, & la ſtatua di quella fuſſe rimaſta ſenza eſſere offeſa, hauendola difeſa il padre ſuo Vulcano:

concioſia che ſecõdo che è ſcritto egli fuſſe generato dal la forma di un membro genitale, che aparſe nel fuoco. Il tempio della madre Matuta, nel Foro Boario ancho ra, ne reſta in piede tutta quella parte di ritondità che è tra il bordello uicino al Cerchio Maſſimo. Il me deſimo nel medeſimo libro

Ite bone matres ueſtrum Matralia feſtum
Flauaq; Tebane reddite liba Deæ
Potibus & magno iuncta eſt celeberrima circo
Area quæ poſito de boue nomen habet
Hic ubi luce ferunt Matutæ ſacra Parenti
Sceptriferas ſerui templa dediſſe manus.

Scriue Tito Liuio hauendo à dedicare Camillo il tem= pio rifatto della Dea Matuta, che prima era ſtato de dicato da Tullio Re, nel medeſimo di ſi celebraua la feſta della Dea Matuta & della fortuna proſpera; & l'uno & l'altro tempio arſe il di medeſimo. Il mede= ſimo Tito Liuio dice. Fu un grandiſſimo incendio tra le ſaline & la porta Carmentale oue ſi aggiunſe l'E= quimelio, e'l Vico Iugario: & eſſendoſi ſparſo larga mente ſi appiccò anchora nel tempio della fortuna, & in quello della Madre Matuta, & in quello della ſpe= ranza fuori della porta. Fu oltre à ciò nel foro Boa rio il tempio della Pudicitia patritia, edificato da Emi= lio, che anchora è in piedi murato all'antica di Tre= uortino, che gia per la uecchiezza ua rouinando, & è di forma quadrata & ſtretta ſulla riua del Teuere; & chiamaſi hoggi ſanta Maria Egittiaca, tra il Bor dello & oue ſi uendono i rami, uicino al ponte del me

desimo nome, non lontano dal tempio di Hercole, che è ritondo & piccolo, come disopra habbiam detto. Nel tempio di Pudicitia non entrauano se non le Dõne nobili & pudiche. Scriue Tito Liuio il combatimento che fu nel foro Boario, dinanzi al tempio ritondo & piccolo di Hercole, tra le gentili donne romane, fu cagione che le supplicationi & processioni che all'hora si faceuano, fussero notabili. Onde Propertio nel secondo libro dice.

Templa pudicitie quid opus statuisse puellis
Si cui uis nupte quidlibet esse licet.

Da i sacrificij delqual tempio erono discacciate le Plebee, & per questa cagione fu edificata un'altra cappella della Pudicitia Plebea nel borgo lõgo, da una uergine Plebea maritata ad un Plebeo, come scriue Tito Liuio. Fu oltre à ciò su la predetta piazza lo Argileto cosi chiamato, come scriue Vergilio, da Argo amico di Euandro, & da lui in casa riceuuto; perciochè nel detto luogo fu sepolto: ouero come alcuni altri pẽsono era cosi chiamato dalla terra che si chiama Creta, ouero Argilla che si cauaua nel detto luogo. Furono duoi gli Argileti, il Sommo & l'Imo: il Sommo fu al cominciare del borgo Toscano tra il Cerchio massimo & lo Auentino, oue era la morte d'Argo & il sepolcro: l'Argileto Imo era oue Iano Quadrifronte nel Velabro, ilquale anchora era chiamato Vertunno, all'ultimo del borgo Toscano sotto il Campidoglio oue erano i Vestigij della città detta Saturnia, & molte botteghe di uarie mercantie, oue anchora si uendeuo

no i libri. Martiale

Argiletanas mauis habitare Tabernas.

Del foro Piscario, cioè della piazza del pesce.

c Redesi la piazza del pesce essere stata tra la Boaria & la Olitoria, cioè oue si uendeuano gli herbaggi, uicino al Teuere, come scriue Marco Varrone. Chiamano il foro Piscario da Iano, lungo il Teuere, il tempio delquale Iano, come io ho detto, era uicino al teatro di Marcello, in quello spacio oue è hoggi il tempio di santa Maria in Portico. Nel Foro Piscario si uendeuano non solamente i pesci, ma anchora molte altre cose. Scriue Plauto. Nel foro Piscario, oue uarie cose, si uendeno.

Del foro Olitorio, cioè della piazza oue si uendeuano gli herbaggi, et de templi che anticamente erano in quello.

e Ra la piazza de gli herbaggi fuori della porta Carmentale, tra il Campidoglio e'l Teuere, oue hoggi è il teatro di Marcello, che uolgarmente hoggi si dice la piazza Montanera, oue fu il tempio di Iano; ilquale si uotò di fare Gneo Duillio, diuerso da quello che edificò Numa. Scriue Tacito nel secondo libro. Tiberio Cesare consagrò anchora il tempio à Iano che è nel foro Olitorio, ilquale si uotò di edificare Gneo Duillio, che fu il primo che combattè per i Romani in mare prosperamente. Scriuono alcuni circa à questo tempio, che il Consolo hauendo à pigliare la impresa di qualche guerra, accompagnato da

tutto il Senato & da i principali de padri, & da i sol dati, egli uestito alla Gabina con solenne pompa apriua la porta del detto tempio, come anchora testifica il uerso di Marone. Fu consagrato il tempio della speranza da Germanico, ilquale si era uotato di edificare M. Attilio Glabrione Decemuiro, & ui pose statua d'oro, che fu la prima che fusse ueduta in Italia, nel di che egli combattè col Re Antioco allo stretto chiamato Termopila, come scriue Tito Liuio. Fu sulla medesima piazza il tempio della Pietà oue è hoggi il teatro di Marcello, come scriue Plinio, & Solino. Fuui ancora la colonna Lattaria, oue si portauano i bambini che haueuano bisogno d'essere allattati. Era il foro Olitorio, come scriue Varrone, anticamente il macello oue si uendeua grande abbondanza d'herbaggi; dicendo egli; i medesimi luoghi anchora hoggi son chiamati da i Lacedemoni Macello, ma i Greci di Ionia chiamaro le porte de giardini Macellote. Furono gia dal destro fiáco del Campidoglio questi fori che si toccauano l'un l'altro, cioè lo Olitorio, il Piscario, il Boario, e'l Romano, quello di Iulio Cesare, quello d'Augusto, quel di Nerua, & quel di Traiano.

Del foro, cioè piazza di Nerua, che era chiamato anchora il Transitorio.

Opra la piazza Romana si truoua la piazza del Diuo Nerua Imperatore, tra la chiesa hoggi di santo Adriano, in tre fori, & il tempio di santo Basilio, oue sono hoggi gli horti, alle

radici del Campidoglio. Fu la predetta piazza molto bella, nel mezo della quale, come scriue Pausania, staua una colonna di rame di marauigliosa grandezza, che sostentaua tutto il tetto della piazza, che era fatto di piastre d'Ottone. Vbi intrinsecus lumen erat ambiguum. Fu cominciata la detta piazza da Domitiano, come scriue Suetonio, quando egli dice. Edificò di nuouo un tempio à Gioue Custode in Campidoglio, & la piazza che hoggi si dice di Nerua, laquale, come scriue Helio Spartiano nella uita di Alessandro Seuero, era anchor chiamato Transitorio; le cui parole sono le infrascritte. Pose le statue Colossee, cioè statue grandi à piedi ignude, ò à cauallo, in honore de gli Imperatori, fatte nel foro del Diuo Nerua, che è chiamato Trãsitorio, con titoli & colonne di rame, lequali per ordine conteneuano tutte le cose che da quelli erano state fatte. Il medesimo Principe, anchora pose nel foro di Traiano uicino à questo, le statue de gli huomini eccellenti che gli furono portate da ogni banda, per coprire in tal modo la sua ignobiltà. Solo tra tutti il foro di Nerua ha hoggi alcuni ornamenti de gli antichi, corrotti & guasti dal fuoco & dalla uecchiezza: & dal fianco disopra u'a muri molto spacioſi, oue è anchora un piccol portico quasi tutto arso, che hoggi da gli ignoranti è chiamato arca Noe; ma da gli huomini litterati è chiamato l'arco di Nerua. Sono anchora da man destra duoi archi, ouer uolte, lontane l'una da l'altra un trar di pietra, ma sono spogliati, oue si ueggono alcuni ornamenti trionfali di marmo.

Del foro di Traiano et de gli ornamenti di quello.

Asente il foro di Nerua era quel di Traia-
r no, tra'l Campidoglio e'l Quirinale, oue
anchora è in piedi la colonna à chiocciola.

Fu questa piazza molto ornata, oue era un tempio & un caual di rame del medesimo Principe, & oue erano ornamenti fatti uenire di tutte le parti del mondo, & oue era un portico tanto marauiglioso, che chi lo uedeua, non poteua credere che e' fusse stato fatto da huomini, ma da giganti: i fragmenti delquale poco fa da noi sono stati ueduti disotterrati sotto il Campidoglio di pietra bianchissima, di marauigliosa grandezza: & per fare la detta piazza fu mandato giu una parte del monte Quirinale, che toccaua il Cãpidoglio, & ridotta à pianura, p dare alla detta piazza lo spacio che ella richiedeua: delquale parlando Cassiodoro nelle epistole scriue. E' un miracolo à uedere la piazza di Traiano quanto ella sia frequentata, oue essendo arriuati Gostante figliuolo di Costantino, nato & alleuato in Costantinopoli, rimase attonito & stupefatto, guardando quanto egli era bene edificato, & considerando la grandezza de gli edificij, quasi muraglie da giganti. Lasciato adunque ogni speranza di poter fare simil cose, diceua che solo uoleua immitare il caualo di Traiano, che era posto nel mezo del cortile: à cui rispose il Reale Orsmida, prima bisogna che tu edifichi una stalla cosi fatta: la immagine delquale si uede nelle medaglie del predetto Principe: nella maggior par-

te dellequale medaglie da roueſcio hãno le infraſcritte lettere S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, *cioè il* Senato *& popolo* Romano *al principe* Ottimo.

Del foro Suario, cioè della piazza de porci, & del foro Archimonio.

Pie *del medeſimo monte* Quirinale, *tra'l pa*
à *lazzo uecchio de i* Colonneſi *et la ſtrada che*
ua à monte Cauallo, *oue hoggi ſono horti, fu gia il foro* Suario, *detto coſi da porci, percioche nel detto luogo anticamente ſi uendeuano i porci; & di queſto fa fede la chieſa che ui è edificata, che ſi chiama ſanto* Nicolao *de porcili. Gli antichi adunque haueuano i luoghi appartati & ſeparati, per ciaſcuna coſa che e' uendeuano, come era la predetta piazza oue ſi uendeuano i porci, la* Piſcaria *oue ſi uendeuano i peſci, la* Olitoria *oue ſi uendeuano gli herbaggi.*

Doppo *queſto luogo un trar di ſcaglia, ſotto il monte d'*Apolline, *che gia ſi chiamò anchora il monte di* Cla*tra, fu il foro* Archimonio, *oue hoggi è il tempio di ſanto* Nicolao *de gli* Archimonij, *ilquale da gli imperiti è chiamato corrottamente, ſe gia il detto nome nõ è poſto al detto tempio da quella famiglia de* Romani, *coſi chiamata, come che il uolgo per eſſere ignorante dice molte coſe al contrario: che, come ſi dice, i contadini & le donne corroppero la lingua latina: ma* Cicerone *ſcriue che le donne ſempre mantengono la loro propria lingua, oue elle ſon nate, & piu toſto è da*

credere che ella fusse corrotta da i Barbari, che per tan ti secoli occuparono la Italia.

Del foro, cioè piazza Salustiana.

Vlla schiena del monte Quirinale uicino al destro Ciglione del monte, tra'l tempio di santa Susanna & la porta Salaria, fu gia il foro di Salustio molto bello, sopra à gli horti Salustiani, delquale anchor hoggi si uedeno grandi reliquie dirimpetto alle Terme di Dioclitiano, ilquale egli edificò de i danari che e' trasse della Affrica, quando egli ui fu Pretore, come appresso si dirà.

De gli altri fori antichi della città.

Vrono oltre à i predetti molti altri fori, cioè piazze antiche, dellequali hoggi solamente ci restono i nomi, come il foro della Cupidine detta dalla Cupidità. Scriue M. Varrone, tutte queste cose ridotte in un medesimo luogo che appartenuano al Vitto, fu edificato un luogo & chiamato Macello. Fu oltre à ciò il foro Pistorio, & il foro de rustici, cioè contadini, & il foro Palladio, che alcuni uogliono che e' sia il medesimo che il Romano, detto così ò dal tempio di Pallade, ò dal cortile di Minerua, che erano in quel luogo. Scriue Martiale.

Libertum magni lucensis quare secundi
Limina quos pacis palladiumq; forum.

Ne mancono alcuni, che scriuono che il foro Palladio

fu gia nel palazzo ſopra l'arco di Tito Imperatore, à man ſiniſtra della uia che ſale hora al mõte, oue è una gran piazza quadra co i muri intorno intorno, & fatta coſi à poſta; et di queſto fa fede una piccola chie ſa che è nel predetto luogo ſotto il titolo di ſanto An= drea in Pallara, che coſi è detto corrottamente in cam bio di Palladia, oue è il ſepolchro di Papa Giouanni ottauo. Vedeuaſi oltre à ciò nel detto luogo, queſti anni à dietro, due porte di marmo fatte all'antica mol to belle à uedere, che ſenza dubbio ſuperauano per ma teria & per artificio tutte l'altre porte di Roma.

ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO DELLE ANTICHITA' DELLA CITTA' DI ROMA.

LIBRO QVARTO.

DE GLI ARCHI TRIONFALI.

g LI ARCHI *trionfali, dal trionfo chiamati, si soleuano fare in honor di quelli che haueuano sottomesso à i* Romani, *ò prouincie, ò città, ò nationi esterne, & che nelle guerre erano restati uittorioſi. Eglino essendosi portati bene ne lor gouerni, tornauano in* Roma *uittorioſi, & saliuano al* Campidoglio *per salutar* Gioue *et rallegrarsi cõ quello, & sodisfare à i uoti che gli haueuan fatto, con grandissima pompa & compagnia di gente, & sedeuono sopra una carretta biãca tirata da quatro caualli. Vicino al carro erano incatenati i prigioni da lor fatti, & insino al tempio di* Gioue Capitolino *andauano i prigioni incatenati dinanzi al* Carro, *oue era per uedere, da ogni banda, grandissimo concorso di gente. Oltre à ciò ueniua lor dietro figurati & cõtraffatti i castelli, e' fiumi de paesi da loro superati: onde* Tito Liuio *dice che* Scipione *nel suo* Trionfo *hebbe con seco dugento uenti terre contraffatte, che rappresentauano quelle che da lui erano state prese. Dice Ouidio ne fasti*

Hic eſt Euphrates præcinctus arundine frontem.

Similmente nel trionfo di Ceſare ui fu il Nilo, & in quello di Domitiano il Reno: & ſi può uedere come ſtauano i detti Simulacri, cioè rappreſentamenti di terre ò fiumi, nell'arco di Lucio Settimio, & di Flauio Coſtantino Imperatori. Cominciaronſi à fare i detti archi da gli Imperatori: & Plinio ſcriue che e' cominciarono à ſuo tempo: ne ſi uede in Roma Arco piu antico di quello di Tito, percioche innanzi uſauano di porre ſtatue trionfali, in honore de Vittorioſi capitani, ò ſi ueramente ornamenti trionfali, come ſono i Trofei di Gaio Mario della guerra Cimbrica, che anchora ſi ueggono nelle Eſquilie. Furono i predetti Archi molti, ma hoggi tre ſolamente ſe ne ueggono meno offeſi, nella Regione della uia Sacra, cioè quello di Goſtantino, quel di Tito, & quel di Seuero Imperatore, de quali noi tratteremo per ordine & non ſecondo i tempi.

Dell'Arco trionfale di Goſtantino Imperatore.

Volendo trattarne per ordine, uien prima l'Arco triomfale di Flauio Goſtantino, nel cantone del monte Palatino, uicino allo Anfiteatro, che è chiamato il Colo ſeo, & piu uolgarmente Culiſeo: ilquale Arco è meno de gli altri offeſſo & bello à riſguardare, per gli ornamenti trionfali che ſi ueggono, ma ſono hoggi guaſti & non bene integri, oue ſono i Trofei & le Vittorie alate, nell'una &

na & nell'altra testa di esso, & fu fatto doppò le guerre Ciuili, hauendo superato Massentio tiranno al ponte Miluio oue sono le infrascritte lettere.

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO MAXIMO. P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R. QVOD INSTINCTV DIVINITA= TIS MENTIS MAGNITVDINE CVM EXERCITV SVO TAM DE TYRAN NO QVAM DE OMNI EIVS FACTIO NE VNO TEMPORE IVSTIS REM= PVBLICAM VLTVS EST ARMIS. ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.

Et nell'arco del mezo dalla banda di dentro, di quà et di là, ui si loggono queste lettere LIBERATO= RI VRBIS. *dalla destra, cioè al liberatore della città: dalla sinistra è scritto* FVNDATORI QVIETIS. *cioè al fondatore della Quiete: & nel la parte disopra, dinanzi & di dietro, in quatro luo= ghi ui si legge da una banda* VOTIS. X. * *& dall'altra* VOTIS. XX.

* *iquali uoti si faceuono ne gran pericoli, come si uede nelle Medaglie del detto Principe: & co= stui solo tra gli Imperatori, nel suo gouerno si acqui= stò il cognome di Massimo, come che per lo addietro Alessandro Macedone, & Pompeio, solo di Magno, cioè grande, se lo fussero acquistato. Vicino à questo Arco è anchora in piedi una meza ruota d'una anti= ca Meta, che si diceua la Meta sudante, in cima della*

quale era di rame la ſtatua di Gioue, & per ciò era chiamata ſudante, perche ella gittaua acqua in grande abbondanza, per trar la ſete alle genti che ueniuono à ueder le feſte che ſi faceuano nello Anfiteatro.

Dell'arco di Tito Veſpaſiano.

IN teſta della uia ſacra nel mezo è l'Arco di Tito Veſpaſiano Imperatore, il piu antico, come ſcriue Plinio, che ſia in Roma, ilquale è piccolo & guaſto dalla antichità: & fu edificato quando egli hebbe preſo Hieroſolima, gia preclariſſima città dello Oriente, oue ſono le infraſcritte lettere.

SENATVS POPVLVS QVE ROMANVS DIVO TITO DIVI VESPASIANI F. VESPASIANO AVGVSTO.

Oue è il carro tirato da quatro cauagli del trionfante con la Vittoria, & gli uanno innanzi da una banda i dodici faſci conſolari, & dall'altra le ſpoglie, che ſono un candelliere d'oro con ſette rami, oue erano ſette lucerne, che rappreſentauano le ſette ſtelle erranti, cioè rappreſentauano i ſette pianeti, & due tauolette di marmo della legge Moſaica, & i uaſi del tépio, & la menſa aurea, che peſaua quanto un talento magno cioè grande, con l'altre ſpoglie di quei popoli come ſcriue Ioſepho: lequali coſe furono tutte riposte nel tempio della Pace 'quiui uicino, che fu edificato dal padre ſuo Veſpaſiano, doppo le guerre & diſcordie ciuili; ilquale Veſpaſiano, in compagnia del figliuo-

lo Tito trionfò sopra il medesimo carro, come testifica Tranquillo, Martiale scriuendo à Domitiano.

Frater idumeos meruit cum patre triumphos
Quæ datur ex Cattis laurea tota tua est.

Dell'arco di L. Settimio Seuero.

È *Anchora nel foro, cioè su la piazza Romana, l'arco di Lucio Settimio Seuero à pie del Campidoglio, gia sopra ad ogn'altro bellissimo, ma hoggi è mezo abbronzato & tutto guasto; oue nell'una et nell'altra testa ui si ueggono le uittorie alate co i Trofei della guerra terrestre & marittima, & co i simulacri, cioè rappresentamenti, delle cose da lui espugnate dinanzi & di dietro, oue sono le infrascritte lettere.*

IMP. CAES. LVCIO. SEPTIMIO. M.
FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI.
AVG. PATRI. PATRIAE. PARTHI
CO. ARABICO. ET. PARTHICO.
ADIABENICO. PONTIFIC. MAXI=
MO. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP.
XI. COS. III. PROCOS. ET IMP.
CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTO
NINO. AVG. PIO. FELICI. TRIBV=
NIC. POTEST. VI. COS. PROCOS.
P. P. OPTIMIS FORTISSIMISQVE
PRINCIPIBVS. OB. REM. PVBLI=
CAM. RESTITVTAM. IMPERIVM=



QVE. POPVLI. ROMANI. PROPAGATVM. INSIGNIBVS. VIRTVTIBVS EORVM. DOMI. FORISQVE. S. P. Q. R.

Ma egli recusò il trionfo, accioche e' non paresse che e' uolesse trionfare delle guerre & discordie ciuili; & offerendogliene i Senatori, percioche egli haueua le gote ne si poteua reggere in sul carro, concedè quella honoranza al figliuolo.

Dell'arco Boario.

Edesi anchora nel Velabro, uicino alla chiesa
a *di santo Giorgio, un piccolo & semplice arco & intero, chiamato l'arco Boario. Credesi che e' fusse edificato da gli orefici, & da i mercanti de buoi, che in quel luogo negotiauano & habitauano, uicino alla statua di Iano, che era di marmo & con quatro fronti, oue sono le infrascritte parole non molto discrepanti da quelle disopra.*

IMP. CAES. L. SERTIMIO. SEVERO. PIO. PERTINACI. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTH. MAX. FORTISSIMO. FELICISSIMOQVE PONTIF. MAX. TRIB. POTEST. XII. IMP. XI. COS. III. PATRI. PATRIAE. ET IMP. CAES. M. AVRELIO. ANTONINO. PIO. FELICI. AVG. TRIB. POTEST. VII. COS. III. P. P. PRO-

COS. FORTISSIMO. FELICISSIMOQVE PRINCIPI. ET IVLIAE. AVGVS. MATRI. AVG. N. ET CASTORVM. ET SENATVS. ET PATRIAE ET IMP. CAES. M. AVRELI ANTONINI. PII. FELICIS AVG. PARTHICI. MAXIMI. BRITTANNICI. MAXIMI. ARGENTARI ET NEGOTIANTES. BOARI. HVIVS. LOCI QVI INVENENT. DEVOTI. NVMINI. EORVM.

Dell'arco di Flauio Domitiano Imperatore.

Anchora in piedi nella uia Flaminia, uicino
è *à ſanto Lorẽzo in Lucina, l'arco come ſi crede di Domitiano Imperatore, che hoggi uulgarmẽte da Romani è chiamato l'arco di Tripoli, ouero de Trofei; coſi detto da i Trofei, de quali egli fu gia addorno: ouero come piace ad alcuni, è detto di Tripoli per la uittoria di tre città, pcioche Tripoli uuol dire tre città, ſi come hanno ſcritto i noſtri padri hauere letto in certe lettere, che ui erono anticamente ſcritte, ma hoggi ſi uede che egli è tutto guaſto, & ſpogliato de ſuoi titoli et ornamẽti. Dicono i piu dotti, che queſto fu l'arco di Domitiano Imperatore, fondandoſi ſopra le parole di Suetonio, che ſcriue, come Domitiano ſognò di eſſere abbandonato da Minerua, & come ella ſi partiua della ſtanza oue erono le coſe ſa-*

cre, dicendo che non poteua piu difenderle ne guardarle; perciochè Gioue l'haueua disarmata; di che nel detto arco si uede il simulacro di marmo. Martiale scriue in questo modo.

Stat sacer & domitis gentibus arcus ouans.

Perche Domitiano anchora pose per tutte le regioni della città archi con insegni trionfali, che tutti dipoi furono rouinati, come scriue Dionisio dicendo. Gli archi che erono solamente in suo nome, & con il titolo di lui solo furono rouinati.

Dell'arco di Galieno, & di Gordiano Imperatore.

Elle Esquilie, uicino alla chiesa di santo Vito in Macello, si uede l'arco di Galieno Imperatore fatto di treuertino assai rozzo, oue sono le infrascritte lettere.

GALLIENO. CLEMENTISSIMO. PRINCIPI. CVIVS. INVICTA VIRTVS. SOLA. PIETATE SVPERATA EST. ET SALONINAE SANCTISSIMAE. AVG. M. AVRELIVS VICTOR DEDICATISSIMVS NVMINI. MAIESTATIQVE EORVM.

Fu nella medesima regione nel aggere di Tarquinio, l'arco di Gordiano Imperatore, con marmorei ornamenti, & molto ricco di Trofei; i marmi delquale, noi habbiamo ueduti disotterrare & essere posti nella muraglia del palazzo, & della chiesa di santo Loren-

zo in Damaſo, per comandamento del Cardinale di ſanto Giorgio.

Dell'arco, ouero uolta Fabiana, & de gli altri archi.

Voltre à ciò ſu la piazza Romana, l'arco ouero uolta Fabiana nella uia Sacra, uicino alla Regia, come ſcriue Aſconio Pediano, quando egli dice. Il Fornice, cioè la uolta dell'arco Fabiano è nella uia Sacra, uicino alla Regia, edificato da Fabio Cenſore cognominato Allobrogo, per hauere ſuperati & uinti gli Allobrogi, oue ſono anchora poſti gli ſcudi di quello. Cicerone nell'oratione che fa per Gneo Plācio ſcriue. Io nō accuſo q̄llo che è in teſta della uia Sacra, quādo io mi muouo uerſo l'arco di Fabio Non lontano di qui era il Fornice, cioè la uolta di Calpurnio, preſſo alquale caſcò morto Gaio Gracco, hauendo tocco d'un pezzo di panca. Furno in ſu la medeſima piazza certi archi di mattoni, che erono di Romulo edificatore di Roma, & durarono molte età, ne uollero i Romani coprirgli mai di marmo, ma gli laſciarono ſtare coſi rozzi, per memoria di eſſo Romulo, edificatore di Roma. Furono oltre à ciò alcuni archi antichiſſimi, al principio dello Auentino tra il monte & il Teuere, che i padri noſtri ſi ricordono eſſere ſtati rouinati, oue erono le infraſcritte lettere.

P. LENTVLVS. CN. F. SCIPIO. T.
QVINTIVS CRISPINVS. VALERIA
NVS. COSS. EX. S. C. FACIVNDVM

CVRAVER. IIDEM PROBAVER.

Fu oltre à ciò l'arco di Traiano edificato in piazza, come ſcriue Dioniſio, quando egli dice. Fu oltre à molte altre coſe, edificato in ſuo honore in piazza uno arco trionfale. Erane anchora uno altro, pure in ſuo honore, nella regione della porta Capuana, & credeſi che ſia quello, delquale ſe ne ueggono le rouine, tra la porta predetta & lo acquidotto: & di ciò ne fa fede, che Traiano molto magnificamente rifece & laſtricò la uia Appia che comincia dal predetto luogo. Furno oltre à ciò nella medeſima regione tre archi, di Vero Partico, di Druſo, & di Traiano, & fuori della medeſima porta, intorno al tempio di Marte, coſi per fianco, fu l'arco di Germanico & di Druſo, con la effigie de Ceſari; & il Senato ordinò che fuſſe fatto per ſuo decreto, con il nome di Germanico, in honore di quello & de ſuoi poſteri, come ſcriue Tacito. Il diuo Claudio edificò anchora in honore di Tiberio Ceſare uno arco uicino al teatro di Pompeo, che era ſtato prima ordinato, che e' fuſſe fatto per partito del Senato, ma dipoi ſi era laſciato ſtare, & egli lo mandò à perfettione. Furono oltre à ciò gli archi di Teodoſio, di Valentiniano, & di Gratiano Imperatore, non lontani dal ponte del caſtello; i fragmenti de quali poco fa, furono diſotterrati uicino alla chieſa di ſanto Celſo. Furono anchora alcuni altri archi, ouero uolte, de quali ne ſono ſtati rouinati duoi à mio tẽpo: uno uicino alla piazza di Sciarra nella uia che ua al portico di Antonino Pio, delquale ſono anchora hoggi in piede alcuni mar

mi: l'altro uicino à ſanta Maria in uia Lata, rouinato da Innocentio ottauo, per rifare la detta chieſa à quello uicina; delquale poco fa noi habbiamo ueduto diſotterrare alcuni marmi, con Trofei barbari: & manifeſtamente ſi uede ſecondo gli ornamenti di quello che gli era di qualch'uno di queſti ultimi Imperatori. A' un trarre di pietra lontano di qui, è anchora in pie di l'arco di Campiliano, ſemplice rozzo & ſenza ornamento alcuno, ilquale da alcuni è chiamato Cammilliano, percioche i capitani antichi de i Rom. che triõfauono non uſauono gli archi, ma ſi poneua in loro honore le ſtatue di quelli con i Trofei, & con le inſegne triõfali: come ſono i Trofei di Gaio Mario nello Eſquilino, quando egli trionfò de Cimbri, & quegli ancora quando egli trionfò di Iugurta, nella uia Flaminia, tra il colle che hoggi è detto de gli hortuli, & il Mauſoleo di Auguſto; oue è una tauola di marmo con il titolo di Gaio Mario, che hoggi è in caſa di Pomponio Leto nel monte Quirinale. Furono altri Trofei & ornamenti de i Cimbri poſti da Q. Catulo, oue era la pianta della caſa di Flacco, come ſcriue Valerio Maſſimo, dicendo. Furono rouinate le caſe di M. Flacco & di Lucio Saturnino inſino da i fondamenti, hauendo tagliato à pezzi quei cittadini ſeditioſi: ma eſſendo ſtato il piano oue erono le caſe di Flacco gran tempo ſenza eſſeruiſi edificato, ò murato coſa alcuna, fu da Q. Catulo addornato delle ſpoglie de Cimbri.



De Teatri, & de gli anfiteatri, et della forma di quelli.

Eatro è uocabolo greco, che in latino significa ſpettacolo; luogo oue ſi ſtanno à uedere le feſte. La forma ſua è di un mezo cerchio ſi come quella dello Anfiteatro è d'un cerchio intero. Le parti che debbe hauere un Teatro, ſono ſcritte da Iulio Polluce greco auttore. I Teatri da principio ſi faceuano di legno, & à tempo, cioè, che fatte che erano le feſte ſi disfaceuono. Cominciarono appreſſo à fargli che e' ſi girauono intorno, perche e' ſi ſcopriſſero hora da una banda hora da un'altra, & ueniua il popolo à ſedere & eſſere come ſopra due Nauili, ſtando in pericolo per ogni piccola coſa di non rouinare, ogni uolta che ſi fuſſero ſcommeſſe ò ſconfitti alcuni di quelli ordigni & Macchine coſi fatte. Scriue Plinio parlando di queſti Teatri coſi fatti. Ecco qua il popolo Vincitore de gli altrui paeſi, & che à tutto il mondo ſignoreggia: quello che manda ſotto ſopra i regni & le nationi, da legge à i foraſtieri, & è come una certa parte di diuinita' tra la generatione humana, che ſta in billico ſopra una macchina, & ſi rallegra mentre ch'egli è in pericolo, & ſta tutta uia per rouinare, Marco Curio nelle Eſſequie del padre, cadde in ſimil leggerezza & pazzia, & fece due Teatri di legno grandiſſimi, che ſi uolgeuano l'uno & l'altro in billico ſopra un Perno, ſopra iquali in un medeſimo tempo non eſſendo anchora mezo giorno, ſi rappreſentarono

feſte, & ſtauono le ſcene uolte al contrario, l'una de l'altra, per non ſi impedire l'una l'altra nel recitare: iquali dipoi in un ſubito ſi girarono & riuoltarono, che l'uno riſguardaua l'altro. Et gia eſſendo à l'ultimo del giorno, leuando alcune tauole & commettendoſi l'una teſta con l'altra, ueniuano à fare uno Anfiteatro, oue ſi fece il giuoco de gladiatori; & in queſto modo quello edificio andaua aggirando & menando attorno i Conſoli, e'l popolo Romano. Bene è uero che doppo la ſeconda guerra che ſi fece contro ài Cartagineſi, Publio Cornelio Naſica, rouinò uno de predetti ſpettacoli, che i Cenſori haueuan dato à fare per celebrare alcune feſte, & lo rouinò mentre che egli ſi edificaua: parendogli ch'egli haueſſe à nuocere à buon coſtumi, publici & ciuili: tale che il popolo Romano ſtette alcun tempo à uedere i giuochi & le feſte in pie di. Appreſſo ſi cominciarono à fare gli Anfiteatri di pietra, oue erono i gradi di mano in mano, onde il popolo poteua ſtare à uedere le feſte che in eſſi ſi celebrauano: & quanto piu ueniuano i gradi ad alzarſi, tanto piu s'allargauano di giro & di ſpacio. Il primo che in Roma introduſſe il Teatro fù M. Scauro eſſendo Edile, ilquale durò trenta di & haueua tre ſcene. Quella piu da baſſo era di marmo, quella del mezo di uetro, la di ſopra era di tauole indorate con colonne; & tra colonna & colonna erono ſtatue di rame. Ritrouoſſi dentro al detto Anfiteatro ottanta mila perſone: ma queſto fù un di quelli Anfiteatri fatti à tempio. L. Mummio, fù il primo che nel ſuo trionfo

celebrò le feste dentro ad uno di questi Teatri, fatti à tempo appresso Scauro, & dipoi Pompeio gli edificarono co.i lor gradi da durar sempre. Furono in Roma tre i Teatri principali, uno di Pompeio l'altro di Marcello, e'l terzo di Cornelio Balbo. Ouidio nel libro che e' fa de arte amandi dice.

Visite conspicuis terna Teatra locis.

Vitruuio nel quinto libro, mostra in che modo habbino ad essere proportionati & distinti i Teatri. Dentro à Teatri si celebrauano le feste & commedie, & altre simili rappresentationi, che i latini chiamono Ludi scenici. Dentro allo Anfiteatro si rappresentauano quelli che combatteuano l'uno con l'altro, cioè i Gladiatori, & ui si faceuano le caccie, oue si introduceuano huomini che erano pagati ouero sententiati à morte, ò si ueramente alcuni borioſi & uani, che lo faceuano per dimostrare quáto e' fussero animosi & gagliardi.

Del Teatro di Pompeo Magno, & de gli ornamenti di quello.

POmpeo fu il primo, che dinanzi alla sua curia edificò un Teatro, perche e' durasse sempre, di pietre quadrate: oue egli anchora fece celebrare giuochi, & feste. Dice Asconio Pediano, non furono in Roma i piu nobili cittadini, che i Pompei & i Crassi: tra iquali Pompeo dedicò & consacrò il suo Teatro, con bellissime feste & magnifiche, d'ogni sorte; scelte & raccolte di qualunque luogo:

ilche pare anchora che uoglia inferir Cicerone nella oratione che e' fa per Piſone, oue egli introduſſe à combattere Elefanti prima, che neſſuno altro, dentro al Cerchio. Scriue nondimeno Plinio, che i primi Elefanti, che combatterono in Roma, combatterono nel Cerchio, quando Appio Pulcro fu Edile, cinquecento cinquãtacinque anni poi che Roma era ſtata edificata. Dentro à queſto Teatro, fece dipoi fare Tiberio Ceſare una ſcena, cioè un palchetto da rappreſentare Commedie, & feſte, come ſcriue Tacito, dicendo. Non fece in publico altro, ſe non che egli edificò un tempio in honore di Auguſto, & fece fare una ſcena nel teatro di Pompeio, & hauendola fornita non la dedicò ne conſacrò in modo alcuno; ò perche egli era già uecchio, ò perche gia cominciaua à diſprezzare una ſimil uanità & ambitione. Il Teatro ſopra detto cominciato da Pompeio, fu condotto à perfettione da Gaio Gallicula, ò ſi ueramente, come alcuni penſono, eſſo Gallicula lo rifece, & arſe il detto Teatro, & quello edificio che gli era uicino nel campo Martio, chiamato Hecatonſtilon, cioè di cento colonne; & chiamano il detto edificio, portico centenario: ilquale teatro fu anchora meſſo à oro in un di da Nerone per riceuere ſplendidamente Tiridate Re de gli Armenij. Era capace il detto luogo d'ottantamila perſone, & ueggonſene anchora i Veſtigij uicino alla piazza, che chiamano campo di fiore, coſi detta da Flora che fu amata da Pompeio: ma io mi ſtimo che ella habbia il detto nome per auanzare di bellezza gli altri luoghi coſi fatti, &

per essere piu celebrato & frequentato da gli huomini come se noi dicessimo dalla amenità & leggiadria de fiori. Iui è hoggi il palazzo de gli Orsini, dietro al quale era lo spacio di dentro del teatro, che risguarda uerso Oriente, oue era l'atrio, cioè cortile della Caria di Pompeo, & ilqual luogo hoggi è chiamato Sario hauendoui aggiunta di piu la lettera S. Haueua gia il predetto Teatro molto lunghe aggiunte, oue era la casa, la Curia, e'l portico di Pompeo. Scriue Plutarco. Pompeo per fino à che egli trionfò la terza uolta, habitò assai modestamente, & quasi à caso: appresso hauendo edificato un bel Teatro, biasimato assai da Romani, ui edificò anchora un bellissimo palazzo, quasi come una aggiunta al detto Teatro.

Del Teatro di Marcello, & del tempio della Pietà.

Anchora in piedi il Teatro di Marcello, tra è il Teuere e'l Campidoglio; ma è guasto dal fuoco & dalla uecchiezza; oue hoggi è il Palazzo dei Sauelli: dentro alquale capiuono à sedere ottanta mila huomini, doue Plinio scriue che era prima il tempio della Pietà, dicendo. Infiniti sono stati gli esempi di Pietà in tutto il mondo, ma in Roma ne è stato un solo, alquale tutti gli altri insieme non si possono agguagliare. Vna Plebea ignobile & di bassa conditione che haueua partorito, hauendo la madre sua in prigione, ottenne dal guardiano di essa di potere entrare à parlargli, & sempre auanti che ella

entraſſe era cerca per tutto, per uedere che ella non gli portaſſe coſa alcuna da mangiare: & finalmente la trouarono & la ſopraggiunſero, che ella col ſuo latte nutriua la madre: per laquale marauiglia fu liberata la madre mediante la pietà della figliuola, & l'una & l'altra fu nudrita in perpetuo dal publico. Solino nondimeno ſcriue, che queſta non fu la madre rea che e' fu il padre; & che il detto luogo fu conſegrato alla Pietà, nel Conſolato de Tito quinto & M. Attilio, & ui fu edificato un tempio alla detta Dea, proprio oue era il detto Carcere, & oue hoggi è il teatro di Marcello: oue eſſendoſi rifatta una ſcena, Veſpaſiano ui celebro' alcune feſte. Il predetto Teatro fu edificato da Auguſto, ſotto il nome di Marcello figliuolo della ſua ſorella, ſi come egli anchora edificò molte altre coſe ſotto altri nomi, come queſto teatro di Marcello, il portico d'Ottauia, il portico di Liuia, la Baſſilica cioè loggia & portico ſotto il nome de i nepoti, Gaio & Lucio, come ſcriue Suetonio Tranquillo.

Del Teatro di Cornelio Balbo.

V oltre à ciò il Teatro di Cornelio Balbo, f dedicato da Claudio Ceſare, uicino al Cerchio Flaminio. Penſano che e' ſia coſi detto dalla grotta di Balbo, che gli era uicino, di cui non ſi uede hoggi, che io ſappia, ueſtigio alcuno. Stauon ui à ſadere ottantamila perſone, oue Balbo haueua po

ſto quatro colonne ex onice, cioè di una ſorte di pietra detta coſi, hauẽdolo edificato per comãdamento di Auguſto, ſi come molte altre coſe furono all'hora edificate: come il tẽpio d'Hercole & delle Muſe, da Marco Filippo: quello di Diana, da Lucio Cornificio: l'Atrio della libertà, da Aſinio Pollione: il tempio di Saturno, da Numacio Planco: da Statitilio Tauro lo Anfiteatro, & molte altre coſe & egregie da Marco Agrippa, come ſcriue Suetonio Tranquillo. Fuui anchora il Teatro di Caſſio, come ſcriue Appiano, dicendo. Scipione eſſendo Conſolo, in quel tempo mandò à terra il Teatro, che era ſtato cominciato da Caſſio. Fuui anchora il Teatro di pietra uicino al tẽpio della Fortuna equeſtre, nel Teatro di Iulio Ceſare, come ſcriue Suetonio, quando egli dice. Hebbe anchora in animo & penſò di edificare un tempio à Marte, maggiore che egli fuſſe mai edificato altroue, con riempiere & ridurre al piano il lago oue egli haueua fatto combattere le Naui, & un Teatro, di marauigliosa grandezza à pie del monte Tarpeo. Fuui anchora il Teatro edificato da Traiano, che dipoi fu rouinato & guaſto da Adriano, contro alla uoglia di ciaſcuno, come ſcriue Spartiano. Fuui anchora il Teatro ne prati uaticani tra'l ponte Miluio, cioè Molle, & la mole d'Adriano, che è caſtel ſanto Agnolo; la cui pianura è atta à guerreggiarui à cauallo; oue fu edificato il detto Teatro al tempo antico, per iſtarui à uedere il giuoco de gladiatori, come ſcriue Procopio. Reſtane hoggi alcune reliquie in piedi ſecõdo che e' ſi crede, nella ui-

gna di

gna di messer Giouanni Alberini gentilhuomo Roma= no & Diacono Apostolico, ma io credo ch'egli fusse un cerchio & non un Teatro, per quello che hoggi se ne uede della sua forma & proportione, & potrebbe essere che lo interprete hauesse tradotto quel passo al cō trario; perciochè nei Teatri, come di sopra habbiam detto, si celebrauano i ludi Scenici, cioè feste & come= die, & ne cerchi i corsi de i caualli. Oltre à sopradet ti Teatri, per quello che io sappia, se ne uede hoggi uno quasi intero à Preneste, cioè à Pilestrino, & uno An= fiteatro à Verona, & uno à Pola di Schiauonia, & in Pauia, Vicenza, & Spuleto, & in Terni ui si ueggo no i Teatri mezi rouinati: et cosi nelle città & prouin cie, sono molti antichi edificij de i Romani, de iquali hoggi non resta altro che rouine, per accrescere il do= lore & la compassione di chi gli uede.

De gli Anfiteatri, & della forma di quelli.

Sono gli Anfiteatri, la cui forma è ritonda et perfetta, composti di due Teatri. Cesare fu il primo che edificò l'Anfiteatro nel campo Martio, ilquale appresso fu rouinato da Augusto, per edificarui il Mausoleo. Quindi à non molto tempo ne fu cominciato un'altro da Tiberio, come scriue Sueto nio dicendo. Furono da Tiberio lasciati i predetti edifi cij imperfetti, ma egli condusse à perfettione il tempio di Augusto, e'l Teatro di Pompeio. Cominciò gli ac= quidotti nella regione Tiburtina, & lo Anfiteatro uici no à i septi, cioè chiuse, luogo in campo Martio, oue i

Senatori si ragunauano à rendere i partiti. Di queste due imprese Claudio successor di quello, ne mandò una à perfettione, l'altra lasciò andare. Dentro à gli Anfiteatri, gia soleuano combattere à corpo à corpo i Gladiatori: ui si faceuano anchora le caccie delle fiere, & alcuna uolta ui combatterono le naui. Scriue Suetonio dicendo egli anchora fece combattere nello Anfiteatro, & le caccie & i giuochi de i Gladiatori, gli fece celebrar di notte à lume di fiaccole; ne solamente fe combattere à gli huomini ma anchora alle donne. Hoggi ne sono due in piedi mezi rouinati, l'uno di Vespasiano, l'altro di Statilio Tauro.

Dello Anfiteatro che e' chiamano Colosseo, & de gli ornamenti di quello.

È Hoggi in piedi guasto & mezo rouinato, q̃llo Anfiteatro che tra gli altri era il maggiore e'l piu bello, chiamato il Colosseo, & piu uolgarmente il Culiseo, edificato da Vespasiano in mezo alla città, come egli si uede formato nelle sue Medaglie, & in quel modo che e' comprese che Augusto haueua pensato di edificarlo: ilquale fu appresso dedicato dal suo figliuolo Tito, come scriue Suetonio dicendo in questo modo. Et niuno de gli Imperatori à dietro fu di lui piu magnifico & splendido. Egli dedicò lo Anfiteatro, edificò le Terme, & fece una bellissima festa & un bel Donatiuo al Popolo; & in un sol di fè comparire cinque mila fiere di qualunque sorte: il medesimo affermano Eusebio & Eutropio, percioche

i publici edificij sempre si consacrauano & dedicauano à gli Iddij : & se Martiale attribuisce questa opera à Domitiano, fa come Poeta per adularlo, percioche egli non fu da lui ne edificato ne consacrato, come che egli dica nel primo libro de suoi Epigramini.

Omnis Cesareo cedat labor Amphiteatro
Vnum pro cunctis fama loquatur opus.

Fu edificato il predetto Anfiteatro sopra una parte del la casa Aurea di Nerone, nel Vestibulo, cioè nell'an= dito & prima entrata dellaquale, erono alcuni stagni & laghi. Scriuendo il medesimo Poeta nel sopradetto Epigramma.

Hic ubi conspicui uenerabilis Amphiteatri
Erigitur moles stagna Neronis erant.

Oue era un Colosso di marauigliosa grandezza. Colos so si chiama una statua grande, & di qui fu posto no me al detto luogo Colosseo, & tanto è alto il predetto edificio, che egli arriua quasi alla altezza del monte Ce lio, del Palatino, & dello Esquilino; tra iquali monti si ritruoua. Di fuori era di Treuertino, murato à tor no à torno, & di forma ritonda & perfetta; di dentro la sua forma era ouata. Scriue Plinio. Et lo Anfiteatro murato di pietra Tiburtina è di si grãde altezza, che appena che e' ui si arriui con l'occhio à ri guardarlo. E' oltre à ciò intorno al detto luogo dalla banda di fuori, si come ne' cerchij auueniua, un por tico tutto edificato ad un modo, per ilquale s'entra & saglie per uedere, talmente che uanno & uengo no, ne si danno fastidio l'uno à l'altro, & sopra gli ar

chi disopra erano statue di marmo, & era intonacato di dentro & di fuori & smaltato con alcune figure. Vedesi anchora in alcuno di quelli Archi ouero uolte certi lauori di gesso, & sotto à cosi grande edificio ui sono alcune Fogne che sostengon parte del detto peso. Capiuono dentro à tale Anfiteatro ottantacinque mila huomini à sedere, & mentre che le feste si celebrauano era coperto di tende dalla banda di sopra. Quello che hoggi se ne uede è manco della metà. L'altra parte di esso si uede che è stata guasta cõ fuoco & con ferro, dalla malignità de' barbari, & ciò che ne auanza non è ancho intero & saluo, ma per tutto è sforacchiato & guasto, come in molti edificij antichi si uede essere stato fatto per inuidia, dalla sfrenata crudelta de' predetti barbari: che quelle cose, che e' non poterono rouinare, per dispregio le lasciarono guaste, & contaminate. Dentro allo spacio dello Anfiteatro ui si gettaua di molta Rena, acciochè i gladiatori, & quelli che combatteuono, ò l'un con l'altro ò con fiere, appiccassero bene il piede in terra, & nó isdrucciolassero. Et se pure e' cadeuano che e' uenisse ro à farsi manco male & cadere piu soffici. Et percio molte uolte in Latino si piglia la Arena per lo Anfiteatro. Molte persone che erano condannate à morte ò prese in guerra ò pagate, ò si ueramente che uoleuano dimostrare quanto e' fussero animosi, si rappresentauano sopra il detto campo à combattere, oue hoggi si rappresenta la passion di Christo. Ne sono mancho numero di genti quelli che uanno à uedere un cosi fat=

to ſpettacolo, che ſi fuſſero le antiche, per uedere le ſopradette feſte, all'hora che Roma era trionfante & ſignoreggiaua il mondo. Vedeſi oltre à ciò una gran parte dello Anfiteatro di Publio Statilio Tauro, murato di mattoni in mezo alle mura della città, uicino alla chieſa di ſanta Croce in Hieruſalem, oue è l'atrio, cioè cortile che gia ſi chiamaua Seſſoriano. Scriue Suetonio nella uita di Gallicula, fece fare il giuoco de gladiatori parte nello Anfiteatro di P. Statilio Tauro & una parte ne' ſepti, cioè nel campo Martio. E' il predetto Coloſſeo piccolo & mezo rouinato, & hoggi è compreſo dal Moniſtero de frati di ſanta Croce, laqual chieſa fu' edificata da Coſtantino Magno nell'Atrio Seſſoriano. Onde ella è anchora chiamata la Baſſilica Seſſoriana, molto bella à uedere, per eſſer lauorata di Marmo, & hauere il palco intagliato & dipinto: laquale ai tempi noſtri è ſtata rinouata & ridotta in quella forma che ella hoggi ſi uede, da Pietro di Mendoſa ſpagnuolo & Cardinale di ſanta Croce: & in detta rinouatione & muraglia, fu trouato il titolo di legno della ſanta Croce, nello Aſſide del Tempio, ſcritto di lettere hebraiche, greche, & latine, & riposto nel detto luogo gia, da Helena madre di Goſtantino Imperatore; laquale edifico anchora in quel luogo una cappelletta ſotterra, & in ſuo nome lauorata & commeſſa di Muſaico aſſai bella, & poco fa fu reſtaurata & rinouata da Bernardino Caruaial ſpagnuolo & Cardinale di ſanta Croce, cue alle donne non è lecito di entrare ſe non alli uenti di

Marzo: *nelqual giorno ella fu dedicata & consecrata. Sono oltre à cio' nella predetta Chiesa molte reliquie di santi, tra lequali e' un pezzo della croce del Signore, uno de i danari dargento de quali e' fu uenduto, & simigliantemente uno de' Chiodi, con quali e' fu confitto in croce. Scriuono alcuni che e' furono quatro ma la maggior parte s'accordano che e' furono tre. Scriue santo Ambrogio che Gostãtino usaua di portarne uno al freno del cauallo, quando egli andaua in qualche isspeditione, l'altro portaua sopra lo elmetto in cambio de l'insegna ouero pennacchio, & che egli gittò il terzo nel mare Adriatico, per far cessare la tempesta. Quello che egli portaua al freno del cauallo è hoggi in Milano, conseruato con grandissima riuerenza. Dalla sinistra della predetta chiesa, si ueggono guande reliquie & uestigij del tempio di Venere, & di Cupidine, del quale fa mentione Ouidio ne fasti, scriuendo cosi.*

Aut ubi muneribus nati sua munera mater
Abdidit externo marmore diues opus.

Fu oltre à ciò nello Esquilino lo Anfiteatro Castrense, come scriue Publio Vittore.

De Cerchi, & della forma di quelli, & come e' fussero lauorati, & addorni.

Erchio era un luogo oue si celebrauano le
c *feste. Era di forma piu lunga che larga & dalle teste oue i caualli si riuolgeuono, era à guisa d'un mezo cerchio. Intorno intorno, ui*

erano luoghi da ſedere rileuati da terra, oue le genti eron ſolite di ſtare à uedere, come par che lo diſegni Virgilio nel quinto della Eneide.

Hinc pius Eneas miſſo certamine tendit
Gramineum in campum quem collibus undiq; curuis
Cingebant ſiluæ mediamq; in ualle theatri
Circus erat.

Oue i cauagli giunti alle carrette ſi partiuano da un de lati à corſa, & come gli erano peruenuti dall'altra teſta, ſi riuolgeuono da l'altro lato, & ritornauano correndo inſino alla prima età del Cerchio, oue erano celebrati i corſi de cauagli. In mezo al detto ſpacio erono poſte per ordine le Mete con pari interuallo à guiſa di Piramide. Scriue Horatio nel primo libro de ſuoi uerſi lirici.

Sunt quos curriculo puluere olimpicum
Collegiſſe iuuat metaq; færuidis
Euitata rotis.

Et uſauano di girarſeli à torno à torno, ſette uolte. Onde Propertio dice.

Aut prius exſerto depoſcit premia curſu
Septima quam metam triueritante rota.

Nel Cerchio ſi celebraua il corſo de' cauagli, le caccie et le battaglie nauali: & nelle dette feſte uſaua il Principe gittare al popolo uccelli, & altre coſe di uarie ſorti: & quiui era una certa maſchera con lũghe maſcelle & gote grande, che haueua forma, & ſembianza di grande diuoratore. Erono chiamati i detti giuoghi Circenſi, ò perche elle ſi faceuano nel cerchio, ouero

perche le ſi celebrauano circum enſes, cioè intorno alle ſpade, come ſcriue Varrone; perche innanzi che e' ſi faceſſero i detti ſpettacoli & luoghi da ſtarui à uedere, erono ſolite di celebrarſi le dette feſte lungo i fiumi, & tra le ſpade, oue fuſſe aſſai uerzura, & nel mezo ſi poneuano i doni; & i cauagli appiccati alle carrette correuano. Scriue Valerio Maſſimo, come ne i giuochi Plebei, hauendo un padre di famiglia fatto battere un ſuo ſeruo, & paſſare per mezo il cerchio Flaminio, prima che e' fuſſe cominciato à paſſare la pompa & proceſſione de i giuochi, & mandandolo alle forche, che gli apparue Gioue ad un Plebeo Latino in ſogno, & gli comandò che e' diceſſe à i Conſoli, come nelle feſte che ſi erono celebrate de giuochi Circenſi, à lui non era piacciuto quel Preſultore, cioè quel che haueua giuocato innanzi nel cerchio. Oltre à ciò durarono cinquecento cinquant'otto anni i Senatori, e'l popolo Romano, di ſtare à ueder celebrar le feſte alla meſcolata, & ſenza alcuna diſtintione di gradi. Ma guaſtarono queſta uſanza per cõſiglio dello Affricano minore & con ſuo gran carico, Attilio Serano & Lucio Scribonio, quando eſſendo Edili e' celebrarono la feſta della madre de gli Iddij. La parte prima del cerchio, onde ſi dà le moſſe à i cauagli, ſono da i Latini chiamati Carcere, ꝙ æqui coherceantur, cioè perche i caualli in quel luogo ſi ſtringono & raffrenano; ne ſi laſcieno uſcire prima che gli habbino il cenno dal Magiſtrato. Tra i cerchi in Roma furono gia i principali, il cerchio Maſſimo, e'l cerchio Flaminio. Ne furono oltre

à ciò molti altri, della medesima forma, ma non si chiamarono cerchi, come quel che e' chiamauano Equiria, Trigaria, & Hippodromo; de iquali noi parleremo appresso à i luoghi loro.

Del cerchio Massimo, & de gli ornamenti di quello.

Scriuono che Tarquinio Prisco, per celebrare le feste disegnò et elesse il luogo che è nella ualle, tra il Palatino & lo Auentino, detto cerchio Massimo, per la sua grandezza & eccellenza, ouero per la pompa & suntuosità delle feste & giuochi che ui si faceuono. Scriue Tito Liuio. All'hora primieramente fu disegnato il luogo che è chiamato Massimo, & distribuiti i luoghi à i Senatori, & à Cauallieri, oue eglino stessino à uedere. Stauano adunque à uedere sopra certi palchetti sostenuti da forche alti da terra dodeci piedi. Ordinò anchora il predetto Tarquinio che nel predetto cerchio ui si facessero i fori, cioè panche, & luoghi da sedere per il popolo, et che in piazza fusse fatta la fogna, che per auanzare le altre di grandezza, & rispondere in quella tutte le altre, è chiamata Massima. Furono dipoi i predetti palchetti & luoghi da stare à uedere le feste, ridotti in quella grandezza che hoggi si uede conueniente, da Iulio Cesare Dittatore. Scriue Plinio. Da Cesare Dittatore fu edificato il luogo oue le feste si celebrano, per lunghezza di tre stadij, cioè tre ottaui di miglio, & per la larghezza di un ottauo; ma con gli edificij che

gli erono intorno ueniua à distenderſi quatro iugeri, et ui capiuono à ſedere ducento ſeſſantamila perſone; laquale opera noi uogliamo che tra le grandi ſia connumerata. Scriue Suetonio. Nei giuochi & feſte Circenſe fu ampliato il cerchio dall'una & l'altra parte, & intorno intorno ui erono canaletti di acque che zampillauano. I primi & piu nobili giouani della città corſono ſopra le quadrighe, cioè carrette tirate da quatro caualli, & le bighe carrette tirate da dua caualli, & maneggiarono i caualli de Sultorij, cioè oue e' ſaliuono & ſcendeuono correndo, & ſopra ui ſi atteggiauono. Il giuoco che e' chiamauono Troia, che era come una moreſca, lo ferono i fanciulletti di maggiore & di minore età. Queſto medeſimo Cerchio fu appreſſo fatto piu bello & adorno, da Ottauiano Auguſto, et di ſuo ordine ui comparſe in campo per guidare le carrette, & per correre, & per andare contro alle fiere, & ammazzarle, i piu nobili giouani della città. Fece anchora molte uolte fare à i ſopradetti giouani il gioco chiamato Troia, giudicando in cotal guiſa, che e' ſi ueniſſi à conoſcere il ualore & l'animo di quegli, che erano nati nobilmente: nelqual Cerchio, il Diuo Claudio ordinò appreſſo che il luogo onde ſi dauono le moſſe à i caualli, fuſſe fatto di marmo. Indorò anchora le Mete, intorno allequali riuolgendoſi, ritornauono à onde e' ſi erono partiti. Ordinò anchora che i Senatori haueſſe i loro luoghi appartati, che prima eron ſoliti di ſtare à uedere con gli altri alla meſcolata: & oltre allo hauer fatto correre le quadrighe, uolle ancho=

ra che si facesse il giuoco chiamato Troia. Antonio Eliogabalo fece porre intorno intorno al cerchio colonne, & lo indorò, & il pauimento & suolo di quello, coperse di Crisocolla. E' la predetta Crisocolla una materia dura & soda, che nasce oue si caua loro, poi che loro è cauato, & ritiene il colore dell'oro, & nel restante è pietra. Aggionsono i nostri antichi al detto luogo un portico con tre palchi, l'uno sopra l'altro. Hebbe oltre à ciò il predetto cerchio Massimo, intorno à se molti bellissimi edificij, & tra i primi fu il tempio di Conso, che era Iddio de consilij, in honore delquale fe celebrare alcune feste à cauallo Romulo, quando rapì le Sabine. Fuui anchora il Fano tempio, ouero cappella di Venere, che fu edificato da Fabio Gurgite figliuolo di Fabio Consolo, di condannagioni cauate, da certe nobil donne che erono state trouate in adulterio. Eraui anchora il tempio di Cerere, & quello della Giouentu, edificato da Gneo Licinio duumuiro. Fuui anchora il tempio di Mercurio, delquale scriue Ouidio ne' fasti.

Templa tibi posuere patres spectantia circum
Idibus ex illo est hæc tibi festa dies.

Erano oltre à ciò nel medesimo cerchio tre altari appoggiati, & commessi à pie di tre colóne, in honore de gli Dij de Samotraci, uno de iquali seruiua à gli Dij che e' chiamauono Grandi, l'altro à gli Dij Penati, cioè famigliari & domestici; il terzo à gli Dij del Cielo & della Terra; per uirtu de quali è manifesto essere nato ogni cosa. Quegli Dij che da Samotraci sono



chiamati Magni, i Romani gli chiamono ſuoi genij, ſuoi penati, & cuſtodij della città, che furono condotti in Latio primieramente da Enea, & tenuti in ſomma uenerationе. Scriue oltre à ciò Dioniſio, che Traiano Imperatore ampliò & rendè piu bello & ſplendido il cerchio Maſſimo. Scriue Suetonio, che egli fu edificato & murato delle pietre tolte da ogni banda della Naumachia di Domitiano, cioè dal luogo oue ſi faceuono le guerre, & feſte nauali. Tacito nel quinto libro ſcriue, che le coſe che erono nello Auentino, arſono inſieme con il monte, ſi come hoggi ſi uede. Fu oltre à ciò nel cerchio Maſſimo uno ſtagno cauato per riceuere le acque, che era alto dieci piedi, & doppo lo ſtagno, fu edificato un portico con tre coperte, il paimẽto & ſuolo delquale era di pietra, ſi come ne Teatri i Sedili erono di legno. Era oltre à ciò intorno al medeſimo cerchio, un'altro portìco dalla banda di fuori di una coperta ſola, oue erono botteghe & habitationi, & ſopra quelle ſaliuono & ſcendeuono quegli, che andauono à uedere i ſpettacoli, perche ciaſcuna bottega haueua la ſua ſalita, di maniera che le migliaia de gli huomini che andauono & ueniuono, non dauono impaccio l'uno all'altro. Chiamauaſi anchora cerchio Maſſimo, da il predetto cerchio, la regione undecima di Roma antica.

Del Cerchio Flaminio, & de gli ornamenti di quello.

L cerchio Flaminio, fu edificato ne prati
i Flaminij, come scriue Tito Liuio quando egli dice. Tutte le predette cose furono tratate ne prati Flaminij, che hoggi si dicono il cerchio Flaminio, cosi chiamato da Flaminio Consolo, che fu morto al lago Trasimeno, come scriue Festo. Plutarco ne suoi Problemati cosi dice. Vn certo Flaminio, hauendo lasciato alla città il suo campo per celebrarui i giuochi equestri, selo usufruttaua de danari che se ne traeuono, & hauendo assai danari lastricorono ancora la uia Flaminia. Ma Varrone dice che fu chiamato il cerchio Flaminio, perche egli era edificato intorno al campo Flaminio, & che quiui nei giuochi taurij, i caualli si riuolgono intorno alle Mete.
Scriue Macrobio che nella guerra cõtro à i Cartagineſi fu ordinato che si celebrassino i giuochi appolinarij, à persuasione di Cornelio Ruffo Decemuiro & che al costume greco si stauono à uedere celebrare le dette feste con le ghirlande in testa: & per sacrificare nelle dette feste, fu comãdato à i decemuiri che prouedessero al pretore di dodicimila libre di rame & due hostie maggiori. Scriue Festo che il popolo uolendo uedere i giuochi appolinarij, bisognaua che pagassi, come noi diremmo, un quattrino per ciascuno. Nel medesimo cerchio si faceuono i calici, cioè i bicchieri à calice, la onde Martiale.

Accipe de circo pocula Flamminio.



Credesi dallo uniuersale anchora hoggi per fermissimo che il cerchio Flaminio fusse gia quello che hoggi è chiamato Agone, cioè la piazza di Nagona: ma le persone litterate dicono che è non è uero, ma che il cerchio Flaminio era quello, del quale anchora hoggi apparisce la forma, & si ueggono alcuni segnali de sedili antichi, in mezo al quale hoggi è la chiesa di santa Caterina oue si fanno le funi, & prima si chiamaua il Munistero di santa Rosa, cioè Castel d'oro. La lunghezza del predetto cerchio, cominciaua dalla casa di messer Pietro Margano, & da santo Saluadore in Pẽsili, cioè in palco, per insino alla casa di messer Lodouico Mattei, uicino à calcarano: ilqual nome è stato posto al detto luogo, percioche iui si cuoce la calcina, oue è la testa del cerchio. La sua larghezza era tra la torre de Citrangoli, & le botteghe oscure: & che questo fusse il cerchio Flaminio ce ne sono molti riscontri, ma il piu chiaro è quello che dice Asconio Pediano, quando egli descriue il tempio di Apollinе, le cui parole sono queste. Il tempio di Apolline nel Palatino fu nobilissimo. Ma uoi hauete à sapere, che il tempio delquale parla Asconio, non è quello che fu edificato da Cesare, che noi hoggi chiamiamo diuo Augusto, doppo la morte di Cicerone, & doppo la Vittorio Alziata contro à Marcantonio & Cleopatra, ma che egli uuol dimostrare quello che è fuori della porta Carmentale, tra il foro Olitorio, cioè piazza oue si uendeuono li herbaggi, & il cerchio Flaminio, però che questo solo era all'hora il tempio di Apolline. Oltre

à ciò, i Romani molto ſpeſſo ſoleuono di Campidoglio diſcendere nel cerchio Flaminio, per conſultare alcuna coſa, eſſendo uicino. Scriue Cicerone nell'oratione che egli fa per Publio Seſtio. Hauendo gia fatto lo accordo & la confederatione, furono fatti comparire nel cerchio Flaminio, & dauanti al popolo à parlamento i legati delle prouincie da quella furia, da quella peſte della ſua patria, & con le grida, & con i pareri, approuorono quanto da lui fu detto. Scriue ſimilmente Tito Liuio, uenne Fuluio Conſole à Roma, haué doſi à ragunare il popolo, & trattoſſi dello Imperio di Marcello nel cerchio Flaminio, et dal tempio di Apolline per la porta Carmentale, furon condotte in Roma due uacche bianche. Dicono adunque le perſone litterate, che per le parole ſopradette, non ſi puo dire che Agone ſia quello che gia era chiamato il cerchio Flaminio. Furono oltre à ciò uicino al cerchio Flaminio molti belli & ornati tempij de gli Dij, & tra i primi, il tempio di Apolline, con un bagno & lauacro ne i prati Flaminij. Fuui anchora lo altare di Nettunno, del quale ſcriue Plinio che ſi diceua, che lo altare di Nettunno nel cerchio Flaminio, hauea ſudato gran quantita di ſangue. Fuui anchora il tempio di Vulcano, à guardia delquale in uece di huomini erono cani, che ſolamente abaiauono à i ladri rubatori delle coſe ſacre. Eraui anchora il tempio di Marte, che fu edificato ſecõdo la architettura et modello che dette Hermolao Saminio. Fu anchora uicino al detto cerchio il tempio di Bellona, uerſo la porta Carmentale, come

ſcriue Publio Vittore: dinanzi alqual tempio era una piccola colonna di marmo, che dimoſtraua in che parte ſi haueua à muouere guerra, & ſi chiamaua la colonna bellica: & coloro che andauano à qualche impreſa, uolgeuono l'aſte in uerſo quella parte à oue eglino haueuano andare, percioche, lunga coſa ſarebbe ſtata, lo hauerla hauuta à mãdare à confini de nimici. Ouidio ne Faſti.

Proſpicit à tergo ſummum breuis area circum
Eſt ubi non paruæ, parua columna notæ
Hinc ſolet haſta manu belli prænuncia mitti
In Regem & gentem cum placet arma capi

Oue Ouidio dice à tergo, che uuol dir di dietro, non ſi ha à intendere dietro al cerchio, ma di eſſa piazza: & oue egli dice ſummum circum s'intende nella ſommità, cioè allo eſtremo & ultimo del detto cerchio, Appio Claudio cieco, ordinò & conſigliò, che e' ſi edificaſſe il tempio di Bellona, come ſcriue Ouidio nel medeſimo libro.

Ac ſacrata die tuſco Bellona duello
Dicitur & Latio proſpera ſemper adeſt
Appius eſt auctor Pirrho qui pace negata
Multum animo uidit, lumine cecus erat.

Credeſi coſtei eſſere ſtata ſorella di Marte, ò ſi ueramente guidatrice del ſuo Carro. Allei ſacrificauano i ſacerdoti col ſangue proprio, ſucciandoſelo delle uene del braccio. Onde Lucano.

Tunc quos Bellona lacertis
Seua monet cecinere Deos.

Fu oltre

Fu oltre à ciò, uicino al cerchio Flaminio, il tempio d'Hercole gran Custode, come scriue Publio Vittore Romano, molto fedele testimonio delle cose antiche, dicendo. La regione undecima & il cerchio Flaminio, oue è lo antico tempio d'Apolline, col bagno & lauacro e'l tempio d'Hercole gran Custode, del cerchio Flaminio, e'l tempio di Bellona uerso la porta Carmentale. Il medesimo par che uoglia inferire Ouidio ne' fasti, quando dice.

Altera pars circi custode sub Hercule tuta est
Quod Deus euboico carmine munus habet.

Fu dedicato & consagrato il predetto tempio dal Senato, per comandamento de i uersi Sibillini, quando Silla era Dittatore, dalquale fu approuato la detta cõsecratione & dedicatione, che fu fatta il di doppo le none di Giugno, che uenne ad essere à cinque del detto mese, soggiugne il medesimo Ouidio.

Muneris est tempus qui nonas lucifer ante est
Si titulos queris Silla probauit opus.

Alcuni altri innanzi à me hanno scritto, che il tempio d'Hercole & di Bellona erono uicini al cerchio Massimo, & io dico al cerchio Flaminio, allegando per testimoni Ouidio & Publio Vittore, come disopra habbiam detto. Era oltre à ciò uicino al cerchio Flaminio, quel casamento che e' chiamauano Villa publica, laquale secondo che accenna Marco Varrone, nell'opera che egli fa de Re Rustica, cioè delle cose pertinenti alla Villa; era sotto il Campidoglio all'ultimo del campo Martio, & soprastaua al detto campo, perciochè

la detta Villa publica era un palazzo molto ſpacioſo fuori di Roma, oue ſi raccettauano i legati de i nemici aiquali non era conceſſo entrare in Roma, ne ancho= ra poſarſi in quella habitatione, che di ſopra habbiam detto chiamarſi Grecoſtaſi, & quiui erono proueduti dal Publico quanto alle ſpeſe, onde Tito Liuio ſcriue. I Macedoni furon condotti fuori della città alla villa publica & quiui fu dato loro alloggiamento, & fu= rono ſplendidamente proueduti, e'l Senato ſi ragunò dal tempio di Bellona. Il medeſimo nel medeſimo luogo ſcriue. Quinto Fuluio legato di Scipione, conduſſe i Cartagineſi à Roma; & eſſendo lor uietato l'entrare in Roma, furono alloggiati nella villa publica, e'l Se nato ſi ragunò nel tempio di Bellona: per le cui parole è da credere, che la villa publica è il tempio di Bellona fuſſero ſotto il Campidoglio, non molto lontani l'uno dall'altro. Fu oltre à ciò nella predetta villa publica ucciſo, per comandamento di Silla, quatromila per= ſone che s'eron date & arrendute, come ſcriue Lucio Floro, auuenga che Cecilio ſcriua che le furon noue mila.

Del Cerchio che hoggi ſi chiama Agone, cioè piazza di Nauone.

Eſta hoggi in piedi un bello eſempio & for= r ma di cerchio, che hoggi è nel mezo centro della città, chiamato Agone, perche gia in quello ſi faceuano i giuochi che e' chiamauano Agonali

consagrati à Iano, & ordinati da Numa, & si cele= brauano intorno ai noue di Gennaio allo Dio Agonio, che era presidente sopra le cose che si trattauano, & le sue feste si chiamauano Agonali: et di qui si crede che sia nato il uocabolo Agone; percioche simili giuochi che eron soliti di rappresentarsi & farsi in tali luoghi, per un solo uocabolo uolgarmente si chiamauano Ago ni. La onde Suetonio chiamò quello di Nerone, lo Agone Neroniano. Era chiamato anchora il detto cerchio al tempo de' padri nostri, il cerchio d'Alessan dro; forse dalle Terme del detto Principe che gli eron uicine, ò si ueramente, perche da lui fu restaurato. E' fermissima openione quasi d'ogn'uno, questo essere stato il cerchio Flaminio, fondatisi sopra le parole di Tito Liuio, ilquale, scriue in questo modo. Raguna ronsi nei prati Flaminiani, oue hoggi è il tempio di Apolline, che fino à quel tempo era chiamato Apolli= nare: laquale opinione hauendo seguitato Pandolfo Hostiario Lateranense scriue, che Adriano fù il primo che edificò la chiesa di Apollinare martire uicina al cer chio Flaminio: ma le parole d'Asconio Pediano man= dano à terra tutte queste opinioni, percioche coloro che hanno seguitato Pandolfo, uengono à non hauer letto Asconio Pediano, che pochi anni sono al tempo di Papa Nicolao quinto fu ritrouato da messer Poggio Fiorentino. Ma uegnamo alla discussione di essi luoghi, se il cerchio Flaminio è quello che noi habbiamo detto disopra, secondo che scriue Pediano, il cerchio d'Ago ne che hoggi è il piu bello di tutti appresso de gli anti=



chi come era chiamato ? o e' lo chiamauano il cerchio d'Agone come hoggi , o ſi ueramente come alcuni credono lo chiamauano Equiria , che furono feſte ordinate prima da Romulo in honore di Marte genitore , oue erono d'ogni intorno luoghi ſpacioſiſſimi, da ſtare à uedere , & nel mezo erano le Mete ſi come nel cerchio Maſſimo . Ma è uolgare opinione , che il detto luogo chiamato Equiria fuſſe gia oue hoggi il tempio di ſanta Maria in Aquirio , ingannandoſi per la ſomiglianza del nome , come che il detto luogo ſia coſi chiamato non ab'equis, cioè non da i cauagli,ſed ab aquis, ma dalle acque , perciochè egli era Paludoſo : & di queſto ne fa fede , che eſſendo edificato in quel luogo la ſopradetta chieſa da Anaſtaſio Papa , furono ritrouate nei fondamenti certe anitre di rame , che ſono uccelli d'acqua , che poco tempo fa ſi uedeuano nel detto tempio . Oltre à ciò non ui ſi uede ueſtigio alcuno di luoghi da celebrarſi ò ſtare à ueder feſte , da una foſſa à fondo in fuora , & alcuni pauimenti ; ne ha forma di cerchio il detto luogo , ſi come hanno gli altri ne iquali ſe ne uede alcun riſcontro ò ſegnale , ſenza che e' biſognaua , che il luogo oue ſi faceuano le ſopradette feſte chiamate Equirie, fuſſe molto largo & ſpacioſo & capace del corſo dei cauagli , & della moltitudine che concorreua à uedere : dellaqual coſa non ne appare in quel luogo pure un minimo ueſtigio, da certe colonne in fuora , che ſono anchora in piedi in quello horticello , uicino alla chieſa , oue ſi uede che appreſſo de gli antichi fuſſe un portico,ouero un tem-

pio di qualche Iddio. Et sono alcuni che uogliono che iui fusse il tempio di Iside, ilquale è manifesto essere stato dentro al detto spacio: ma se gia nel predetto luogo furono i giuochi detti Equirie, pensinui coloro che sono piu diligenti & curiosi, & ciascuno la intenda à modo suo, oue non si puo hauer certezza della uerità ma quello giudicio è migliore de gli altri, ilquale è confirmato dal parer de' piu. Et perche e' non sia concesso solo à noi di potere errare, liberamente, ce ne remettiamo anchora alla diligenza & inuestigatione de gli altri. Scriue Pompeio Festo, Equiria son certi giuochi, che furono ordinati da Romulo in honore di Marte, iquali prima erono stati trouati in Grecia & fatti celebrare da Enomao, in Elide città di essa Grecia. Appresso Romulo hauendo rapite le Sabine, ne hauendo anchor gittati i fondamenti de' predetti edificij, gli insegnò celebrare in Italia cosi rozzamente & alla pastorale; & si celebrano le dette feste all'ultimo di Febraio, come scriue Ouidio, circa il fine del secondo libro de' fasti.

Iamq; duæ restant noctes de mense secundo
Marsq; citos iunctis curribus urget equos
Ex uero positis permansit Equiria nomen
Quæ deus in campo prestitit ipse suo.

Et ogni uolta che il predetto cerchio era dal Teuere al lagato, si celebrauano i detti giuochi sul monte Celio, in quel luogo che è chiamato il campo Martiale. Il medesimo Ouidio.

Altera gramineo spectabis Equiria campo

Quem Tiberis curuis in latus urget aquis
Qui tamen eiecta si forte tenebitur unda
Celius excipiet puluerulentus equos.

Nel predetto cerchio, come si truoua scritto, correuo no i cauagli desultorij, che disopra habbiam detto, & come scriue Cassiodoro nelle epistole, dal Mausoleo di Augusto si dauano le mosse ai carri, & passauano pel campo Martio nel cerchio Flaminio. E' il cerchio ò uero campo d'Agone, ò come noi diciamo uolgarmente la piazza di Nauone, hoggi la piu bella di tutte l'altre & molto atta & spedita al corso dei cauagli, & è ammattonata, & intorno intorno ha molti begli edificij, oue al tempo mio si uedeuano anchora i Vestigij de Sedili, che hora sono stati occupati dalle case de priuati, & per essere stati rouinati non piu appariscono. Nel predetto luogo l'ultimo di di Carnouale, si rappresentano i Simulacri de gli antichi trionfi, oue concorre à uedere tutto il popolo di Rama, oue anchora par ordine del Reuerendissimo Cardinale Rotomagense, per natione francese, ogni mercordi è il mercato, & ui si uendono i Camangiari, è ferri uecchi, & altre cose simiglianti.

Del cerchio di Gaio & di Nerone, nel Vaticano.

f Voltre à ciò nel Vaticano il cerchio di Nerone, oue hoggi è L'ubelisco, che da gli huomini uulgari è chiamato la Guglia di santo Pietro, per essere à quella chiesa uicino. Onde Corne-

lio Tacito ſcriue, il Principe Nerone nella ualle Vatica na preſe uno ſpacio di terreno, et lo chiuſe intorno per farui correre i caualli, oue i luoghi da ſtare à uedere erono diſtinti, & oue egli anchora per ſuo ſpaſſo era ſolito di guidare i caualli cõ le carrette. Scriue Plinio. Parue al Principe Nerone di coprire il pauimento del ſuo cerchio di quella miſtura & pietra, che pende al colore dell'oro, chiamata Criſocolla, quando egli in perſona haueua à correre con la carretta, intromeſſa allo ſpettaculo la turba de gli artigiani. Fu il medeſimo cerchio & di Gaio & di Nerone, ſecondo che teſtifica eſſo Plinio. Sono alcuni che ſcriuono che dentro à quello ſpacio & circuito furno gia gli horti Neroniani, come ſi uede ſculto in un marmo che è quiui uicino in ſanto Agnolo: laqual chieſa fu edificata da Leone quarto, alla ſalita del monte. Diceſi che il crudel Nerone, usò di tormentare con pene atrociſſime i Chriſtiani, & perche la ſua crudeltà haueſſi qualche colore di honeſtà, ordinò à certi, che faceſſero teſtimonianza, come il fuoco che arſe gran parte di Roma, lo haueuano appiccato i Chriſtiani, come ſcriue Tacito. Sotto il terreno del Vaticano, ſono anchora hoggi molti ueſtigij di antichità, fuori della porta del caſtello in quelle uigne all'intorno. Non molto lontano dalla predetta Mole Adriana, ui ſi uede la forma di un piccolo cerchio di pietra negra & dura, gia quaſi rouinato et da pochi conoſciuto. Furono anchora alcuni altri cerchi dentro & fuori della città, & tra gli altri, ſi uede la forma & i ueſtigij de luoghi, oue ſi ſedeua, di uno cer

chio, tra il monte Viminale & lo Eſquilino uicino alla uia Suburra, oue hoggi è la chieſa di ſanto Lorenzo in fontano, & di ſanta Eufemia. Vn'altro ne è fuori del la porta Maggiore uicino alla uia Labicana, & ai con dotti dell'acqua Claudia, dietro alle mure della città & al muniſtero di ſanta Croce in Hieruſalem; delqua le, ſolo appariſce la forma & i ueſtigij delle mura in quelle uigne li uicine: in mezo alquale ſi uede in terra giacere in dua pezzi uno Obeliſco, cioè una Aguglia. Eraui anchora il cerchio nel monte Quirinale, oue ſi celebrauono le feſte chiamate Floralia, come di ſopra habbiamo detto. Similmente ne era uno uicino à queſto, tra il Campidoglio uecchio & il colle de gli hortuli, delquale noi habbiamo parlato di ſopra: & nel medeſimo colle da gli horti Saluſtiani ui è la forma d'un altro cerchio, che da gli habitatori hoggi è chiamato Girulo, oue anchora è una delle predette Aguglie ſpezzata in due parte. Vn'altro ne era nella uia Nomentana, molto rozo & goffo, uicino allo antico tempio di Bacco & di ſanta Agneſa. Furono oltre à ciò i ſepti Trigarij, che era un luogo uicino al cerchio Flaminio, oue correuono i caualli Trigarij, & hoggi ſi uede il predetto cerchio ouero Hippodromo, che è molto rozo, dalla ſiniſtra della uia Appia, due miglia in là tra la chieſa di ſanto Baſtiano & capo di bue, in una uallata aſſai lunga, che per ſeruirſene à q̃ſto era ſtata chiuſa con luoghi da ſedere all'intorno, che gia rouinauono; da Antonino Baſſiano, come ſi crede edificato; & come appariſce nei roueſci delle ſue medaglie. Vedeſi

anchora nel mezo del detto luogo i ſegnali delle Mete & una Aguglia di marauiglioſa grandezza ſpezzata in piu parte, oue ſono alcuni caratteri Egitij, & oue gia ſi celebrauono i giuochi Olimpici, per eſſercitare co me ſi crede, i ſoldati Pretoriani, che in quel luogo ha ueuono i loro alloggiamenti, che innanzi al tempo di Auguſto & di Tiberio, i predetti ſoldati non haueuo= no alloggiamenti fermi: ma oue la neceſſita gli ſtrin= geua quiui andarono ad alloggiare. Tiberio fu il pri mo che dette loro un luogo & una ſtanza ferma, oue tutti inſieme alloggiaſſino. Laqualcoſa fu molto per= nitioſa allo Imperio Romano come ſi uide in fatto, per cioche i predetti ſoldati molte uolte abbottinatiſi inſie= me, ò eglino amazzarono gli Imperatori, ò e' uende= rono lo Imperio, coſa nel uero ſpauenteuole à ricordar ſene, & di ciò fu cagione lo eſſere alloggiati tutti nel medeſimo luogo, per la commodita di fare ciò che e' uoleuono, & lo hauere agio di parlare inſieme alla li bera & ſenza alcun freno. Auguſto haueua prima dato gli alloggiamenti à gli altri ſoldati, onde gli allog giamenti de i ſoldati di Rauenna erono ſotto il gianni culo, quegli de i ſoldati di Miſeno & de i ſoldati fore= ſtieri, erano in ſu il monte Celio, & ciò fece Auguſto perche i ſoldati nell'eſſere ſparſi nõ andaſſero rubando all'intorno, & uaghi delle prede non inquietaſſero la città. Fu oltre à ciò tra i predetti alloggiamenti Preto riani la caſa ouero tempio, detta edis caſtrorum, cioè caſa ouero tempio delli alloggiamenti, che anchora ſi uede di forma sferica & ritonda, oue il Senato alcuna



uolta era ſolito di ragunarſi, maſſime quando e' ſi haueua à trattare di priuare alcuno dello Imperio, come ſcriue Capitolino de duoi Maſſimini, padre & figliuolo. Similmente i duoi Gordiani furono dichiarati Auguſti nel predetto tempio ouero caſa. Erono al tempo antico, oltre à gli alloggiamenti Pretoriani, quelli de Rauennati, quelli de Miſenati, de foreſtieri, de Tabellarij cioè corrieri & apportatori di lettere, de Letticarij che erono di quelli che portauono le Lettiche, de Vittimarij cioè de miniſtri de ſacrificij che legauono le uittime, che erono gli animali che ſi haueuono à ſacrificare, & ſeruiuono alle altre coſe neceſſarie. Eronui anchora gli alloggiaméti de Salgamarij che ſono quelli che mettono in conſerua pere mele & altre coſe ſimili, & quegli de Silicani, cioè ſtradaiuoli & che racconciauono ſtrade.

De Portichi, & come egli erono fatti.

Redeſi che Portico ſia coſi chiamato da Porta, ouero dal portare, & ſi edificauono, ò per fuggire l'acqua ſotto à quegli, quando ella aſſaliua altrui rouinoſamente, ò per iſtaruiſi all'ombra & fuggire il Sole; ò ſi ueramente per andarui paſſeggiando: & quali di loro haueuono uno ordine di colonne, & quali piu poſte giu alla fila, & per ordine tra lequale ui era ſpacio da ſpaſſeggiare & da andarui anchora in lettiga. I Portichi riceueuono dal mezo giorno i ſoli della inuernata, & dal ſettentrione

l'ombre della ſtate, oue erono grandiſſime colonne, la maggior parte di marmo foreſtiero. Furono i Portichi appreſſo de gli antichi edificati in piu modi & uariamente, hora per lunghezza grandi hora piccoli. Erono chiamate milliarie, quando la lunghezza loro ſi miſuraua à paſſi, & ſtadiate quando la ſi miſuraua à ſtadij, che è uno ſtadio l'ottaua parte di un miglio. Eronui anchora i Portichi Subterranei, che e' chiama uono Criptoportici, cioè Portichi aſcoſi & ſotterra. Similmente da i lauori & da i modi ne iquali egli ero no edificati, erono chiamati Corintiaci, Dorici, & Toſcani. Faceuanſi i detti Portichi quaſi à tutti gli edi ficij bublici & grandi, & anchora alle ſtalle; onde e' ſi dice ne Portichi della ſtalla Palatina; & gli ſoleuo no conſecrare à gli Iddij, ſecondo che ſi uede per le let tere infraſcritte, che noi habbiamo uiſte ſculte in un marmo.

SILVANO SANCTO. L. VALLIVS SOLON. PORTICVM EX VOTO FE CIT DEDICAVITQVE KAL. APRI= LIB. PISONE ET BOLANO COSS.

Del Portico, ouero loggia, chiamata Liuia.

Criue Suetonio, che il Portico detto Liuia, ſ era uicino alla uia Sacra, oue ſono hoggi le rouine del tempio della pace, quando egli di ce. Il tempio della Pace oue innanzi era il Portico ò loggia Liuia, & oue era la caſa di Iulio Ceſare Ditta=

tore, laquale essendo edificata troppo suntuosamente, fu rouinata insino ai fundamenti da Augusto, & in quel luogo edificato il Portico di Liuia, delquale fa mẽ tione Ouidio ne fasti quando egli dice.

Dissc tamen ueniens ætas ubi Liuia nunc est
Porticus immense tecta fuisse domus.

Ilqual Portico fu anchora chiamato Claudia. Dice Martiale.

Claudia diffusas ubi porticus explicat umbras
Vltima pars aulæ deficientis erat.

Ilqual Portico essendo stato rouinato da Nerone, fu ap presso rifatto da Domitiano, sotto il nome antico: una parte delquale era coperto dall'ombra d'una sol uite di marauigliosa grandezza, come scriue Plinio dicen= do. Vna sol uiite, nel Portico di Liuia, con le sue om brose braccia, aduggia & rendè fresco, oue gli huo= mini nel detto luogo allo scoperto passeggiano. Dicono anchora, che ella faceua dodeci anfore di mosto, & che Vespasiano edificò il suo tempio della Pace uicino al detto Portico.

Del Portico di Gneo Ottauio, & di Ottauia sorella d'Augusto.

f Vrono due Portichi molto propinqui l'uno à l'altro, che p la somiglianza del nome molte uolte sono stati scambiati: l'uno era di Gneo Ottauio, ilquale uinse in mare Perse Re di Macedonia, & ne trionfò, & questo era uicino al Teatro di Pom peio, & il medesimo Portico era chiamato Corintio,

dalla qualità del lauoro & ordine, ſecondo la teſtimonianza di Plinio, che dice in queſto modo. Io truouo che da Gneo Ottauio fu fatto un Portico dal cerchio Flaminio, che era doppio, ilquale fu chiamato Corintio da i lauori de capitelli delle colonne che erono di rame. L'altro Portico era di Ottauia ſorella d'Auguſto edificato in honor di quella dal ſuo fratello, uicino al Teatro di Marcello ſuo figliuolo; il cui padre fu Gaio Marcello; la morte delquale, coſtei pianſe tutto il tempo della ſua uita ſecondo che teſtifica Seneca, ilquale ſarebbe ſtato ſucceſſore dello Imperio, & morì di diecinoue anni onde Vergilio ſcriue.

Tu Marcellus eris.

Auguſto fece molti edificij in honor de ſuoi, come la Baſilica cioè loggia di Gaio & di Lucio, il Portico di Liuia, il Teatro di Marcello, e'l predetto Portico d'Ottauia, ilquale eſſendo arſo fu da lui di nuono rifatto; percioche egli amò grandemente la detta Ottauia, benche ella non fuſſe ſua ſorella di madre, come ſcriue Tranquillo. Edificò il medeſimo Principe un portico molto piccolo, dal tempio d'Apolline Palatino, lauorato di marmo, & oue erano teſte molto belle come ſcriue Ouidio & Propertio.

Del Portico di Pompeio.

IL Portico di Pompeio fu preſſo alla curia di quello, & ſi crede che e' fuſſe il ſuo Teatro. Scriue Plinio. In queſto Portico è una tauola che gia era dinanzi alla ſua curia. Et Ouidio de arte amandi dice.

Tu modo Pompei lentus ſpatiare ſub umbra
Dum ſol Herculei terga leonis adit .

Era chiamato Hecatonſtilon *, cioè di cento colonne, il= quale inſieme con gli altri edificij facendoſi dal* Teatro *& andando uerſo l'*Aurora*, occupaua un grande ſpa= cio di terreno . Veggonſene anchora alcuni ueſtigij . Scriue* Vitruuio *doppo la* Scena *, luogo oue ſi rappre= ſentano le comedie & le feſte, ſi debbe edificare i Por= tichi, accioche ſopraggiugnendo l'acqua in un ſubito , il popolo habbia oue ritrarſi uſcendo del* Teatro *, & i luoghi ne quali ſi fanno gli apparati per la* Scena *hab bino ſofficiente larghezza, come è il* Portico *di* Põpeio.

Del Portico rifatto da Lucio Settimio Seuero, & di quello che fu edificato in ſuo nome .

è Anchora *un* Portico *in piedi nell'andito di* ſanto Angiolo *in* Peſcina *, rifatto da* Lucio Settimio Seuero *, tutto guaſto dalla muffa & dal ſudiciume , oue ſono intagliate le infraſcritte lettere .*

IMP. CAES. L. SEPTIMIVS. SEVE= RVS. PIVS. PERTINAX. AVG. ARA BIC. ADIABENIC. PARTHIC. MA= XIMVS. TRIB. POTEST. XI. COS. III. P. P. ET IMP. CAES. M. AVRE= LIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. VI. COS. PROCOS. INCENDIO. CON=

SVMPTAM. RESTITVERVNT.

Scriue Partiano nella uita d'Antonino Bassiano, lasciò un Portico sotto nome del padre, nelquale erono descritte tutte le cose fatte da quello, & tutti i suoi trionfi. Pensomi che Spartiano non parli del predetto Portico, ma d'un'altro ilquale hoggi non è in piedi.

Del Portico di Nerone, & de gli altri Portichi.

V anchora il Portico di Nirone di tremila passi, percioche, come scriue Tranquillo, egli edificò in suo nome, & con grandissima prestezza mandò à perfettione le Terme, la casa Aurea & un Portico di tremila passi. Edificò anchora molto suntuosamente il Porto d'Antio. Fu anchora edificati da Domitiano, un Portico per sua commodita di pietra Phengite, delquale scriue Suetonio. Ogni di piu diueniua industrioso nello edificare il Portico, nelquale egli era solito spasseggiare. Ornò le mura di pietra Phẽgite, che riluceua in modo, che e' ui si uedeua dẽtro tutto quello che l'huomo haueua dietro alle spalle. Fu anchora il Portico di Filippo, delquale scriue Plinio. Nel Portico di Filippo era una Helena di mano di Zeusi, & nel tempio della Concordia un Marsia legato. Eraui anchora il Portico de gli Argonauti & d'Europa, come stimono alcuni; ma io credo che e' s'ingannino grandemente: percioche io tengo per certo che e' non fussero Portichi, ma qualche pittura in alcuno dei predetti Portichi, come era in Atene il Portico Pecile,



oue erano belliſſime pitture, accioche le perſone che in quello paſſeggiauano ſi diportaſſero con la uiſta. Erani anchora il Portico di Metello dal tempio di Gioue Statore, & hoggi è in piedi uicino alla uia Sacra, & al foro cioè piazza oue è la chieſa di ſanto Lorẽzo in Miranda, & un Portico col tempio della Diua Fauſtina & d'Antonino, oue ſono le infraſcritte lettere.

DIVO ANTONINO ET DIVAE FAVSTINAE EX. S. C. cioè al Diuo Antonino & alla Diua Fauſtina p decreto et ordine del Senato. Nel cantone della piazza, oue hoggi ſono tre colonne, era gia il Portico detto Giulia col tempio di Venere genitrice: ne mancono alcuni che ſcriuono, che iui erano tredeci colonne, oue era poſto ſopra la ſtatua di Domitiano a guiſa di Baſa, ſotto laquale paſſaua il Reno, fiume della Germania, che da lui era ſtata ſottopoſta al Romano Imperio, come appreſſo ſi dirà. E' ancora nella ſalita uicina del Campidoglio il Portico della Concordia anchora intero, con otto colonne di lauoro Dorico, come però alcuni hanno ſtimato. Ma le lettere infraſcritte che iui ſi leggono, dimoſtrono che gliera tempio & non Portico, lequali ſono queſte.

S. P. Q. R. INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVIT. cioè il ſenato & popolo Romano lo riſece, eſſendo conſumato & guaſto dal fuoco: oue par che e' ſi debba intendere del tempio & non del portico, ſe già per uentura, eſſendo arſo il tempio, il portico non fuſſe reſtato ſenza eſſere offeſo dal fuoco. Era un'altro portico uicino à queſto di

lauoro

lauoro molto maggiore, & di lauoro Corintio; del= quale hoggi ſono in piedi tre colonne di candido Mar= mo canalate, oue ſolo ſono le ultime lettere di quello, che ui era ſcritto, cioè RESTITVERE come è à dire riferono; percioche, come ſcriue Tacito, gia era un portico molto bello nel detto luogo, per orna= mento del Campidoglio, i marmi delquale poco innázi, ai tempi noſtri, ſi come di molti altri marmi è auuen= nuto, furono cotti & ſeruirono per calcina. E' hog gi in piede in campo Martio in ſulla piazza de preti uicino à ſanto Stefano de Trullio, il portico d'Antoni no Pio d'uno ſtadio (come ſi crede) delquale hoggi non ſi uede ne principio ne fine: & dicono che pochi anni ſono, ne furono cauate molte colonne & fattone calcina, là oue era il ſuo tempio, & la colonna à chiocciole, che anchora è in piede. Fu anchora un belliſſimo Portico nel tempio de Nettúno uicino ai ſetti cioè alle chiuſe. Hoggi è il portico in piedi intero & bello ſopra tutti gli altri dinanzi al Panteo, cioè à ſan ta Maria ritonda con grandiſſime colonne, & con le traue del tetto di rame indorato, ilquale portico è chiamato Protirion, cioè luogo dinanzi alla porta del tempio. Haueua oltre à ciò ordinato Galieno Imperato re, di tirare il portico Flaminio inſino al ponte Miluio perche ei fuſſe di tre ouero quatro ordini di colon= ne. In maniera, che il primo ordine haueua da= uanti à ſe colonne con ſtatue; & coſi il ſecondo, & il terzo: & poſcia una fila & colonnato di otto co= lonne, come ſcriue Trebellio. Haueua oltre à ciò Cor

diano cominciato ad edificare un Portico nella pianura sotto il colle, di mille piedi in guisa che da quella, alla altra parte opposita restasse nel mezo uno spacio di cinquecento passi: i lati delquale doueano esser chiusi di folte uerzure di allori, mortelle, & bossoli: & la piazza di mezo silicata di uarie pietre con minuti intagli haueua ad essere di quà & di là circondata di piccole colonnette con certe figurette; per spacio di mille piedi, che haueua ad essere lo spacio, & il luogo da passeggiare: si che in testa di quello sorgesse una basilica ò loggia reale di cinquecento piedi, come scriue Capitolino nelle cose fatte da Gordiano. Furono altri portichi senza numero, de quali hoggi non resta altro che i nomi, come il portico di Libia, oue era il Macello nello Esquilino, il portico di Gostantino nella regione della uia Lata, il Portico detto Fabaria nello Auentino, il Portico detto Vispana, da Vispano Consolo, edificato da Fonteo suo compagno nel Consolato, del quale han fatto mentione Martiale & Cornelio Tacito, & molti altri Portichi dentro & fuori della città che sarebbe lungo à descriuergli ad uno ad uno.

Delle colonne, & come le sono lauorate.

LE colonne son chiamate cosi q culmina sustineant, cioè perche elle sostengono, diremo noi i Comignoli ouero tetti, tale che in latino lo spacio che è tra colonna & colonna, è chiamato Intercolumnium. Veggiamo le colonne & gli Archi essere stati fatti in honore de' Principi, laquale inuentio

ne non è molto antica, ne s'usauano innanzi al tempo d'Antonino & di Traiano Imperatore, se gia noi non uolessimo far conto della colonna Meniana, che fu concedutà à Menio in sulla piazza, & la colonna di Cesare, & alcune altre che furono poche, come appresso si dirà: ma le predette furono fatte per magnificenza, & l'altre son fatte per sostenere gli edificij. Le colonne sono di tre sorte, cioè tonde, quadrangulare, & striate, cioè accanalate: i Capitelli delli quali si chiamano Epistili, i piedi oue elleno si reggono si chiamano Base, il fuso di esse, cioè della parte, che è tra la Basa e'l capitello, è chiamato Scapo, i lauori de' Capitelli sono, ò Ionici, ò Dorici, ò Italici, ò Corintici, ouero Toscani, come scriue Vitruuio. Gli antichi le soleuano chiamare columnie, & appresso leuato lo I. le chiamarono columne, come scriue Quintiliano. Soleuansi le colonne fabricarsi in forma humana, per sostentare gli edificij, & per memoria de gli antichi, come scriue il medesimo Vitruuio nel primo libro, parlando dell'origine di quelle, che hauendo i Lacedemonij superato l'esercito dei Persi, edificarono delle spoglie di q̃lli un Portico per memoria della predetta uittoria, che fusse in cambio di Trofeo, oue posero le statue de i prigioni con habito barbaro che sosteneuano il tetto. Hauendo anchora i Greci preso la terra de i Cariati & mandatala à fuoco & fiamma, & tagliato gli huomini à pezzi, non uolleno che le donne nobili deponessero i loro uestimenti & ornamenti che le accostumauano, ma per essempio eterno di seruitu in dispreggio loro, uolleno che le

menſole & li capitelli delle colonne, fuſſero ritratti à guiſa delle immagini di quelle: per ciò gli architettori ne gli edificij publici, diſegnano le immagini di eſſe come ſe le ſoſteneſſero qualche peſo ſopra le ſpalle: & in queſto modo ſono andati uariando ne gli edificij. Vedeſi hoggi due ſtatue di marmo coſi fatte che ſoſtengono il tetto della loggia dell'antica caſa de Colonneſi, ſotto monte Cauallo, & quatro ſtatue di donne ſono nell'horto del Cardinale Ceſerino uicino al tempio di q̃lle: et un ſimile edificio fu chiamato da Plauto Portico barbaro. Sono oltre à ciò le colonne ſtriate, lequali ſono canalate & ſcauate intorno intorno. Sono anchora le colonne ſtruttile, cioè edificate di piu pietre. Sono hoggi in piedi due colonne à chiocciola, l'una di Traiano & l'altra d'Antonin Pio.

Della Colonna à chiocciole di Traiano Imperatore.

A Colonna à chiocciole di Traiano Imperatore ſi uede anchor ritta nel ſuo foro, che è d'altezza piedi centouentitre, & la ſcala à chiocciole per laquale dentro ſi ſale è di ſcaglioni cento ottantacinque, con quarantacinque fineſtrette: onde ella ſi puo uedere intorno intorno di fuora, oue ſono ſcolpite in marmo con marauiglioſo artificio le coſe fatte da quel ualoroſo Principe: & principalmente ui è la guerra di Datia, come che la detta Colonna gli fuſſe dedicata dal Senato, quando egli guerreggiaua contro à i Parti, ne mai la uide Traiano, come alcuni ſi

ſtimono, ꝓcioche tornando egli dalla impreſa de i Perſi ſi morì di fluſſo di ſangue in Seleucia, città della Si= ria. Dione ſcrittor greco ſcriue. Egli nel ſuo foro drizzò una colonna molto grande, ouero perche ella gli ſeruiſſe per ſepolchro, ouero à pompa & per oſtentatione delle coſe fatte nel detto ſuo foro. Eraui un monticello, ilquale hauendo cauato intorno intorno, egli ſpianò di maniera, che la colonna ſi uedeua da ogni banda. Il foro appreſſo ſi rimaſe à guiſa d'una Aia ouer piaz= za, ilqual foro fu edificato da Apollodoro architettore, hauendo per comandamento del medeſimo Principe an chora edificato il Metodio, e'l Ginnaſio. Solo queſto, tra tutti gli altri Imperatori, fu ſepolto dentro alla cit tà, le ceneri & oſſa delquale ſi dicono eſſere ſtate con= dotte nella detta colonna, & ripoſte dētro ad una Pal la d'oro con la immagine di quello, che ſopraſtaua al foro da lui edificato. Leggonſi della Baſa della colon= na predetta le infraſcritte lettere.

SENETVS. POPVLVSQVE. ROMA
NVS. IMP. CAESARI. DIVI. NER=
VAE. F. NERVAE. TRAIANO. AVG.
GERM. DACICO. PONTIF. MAXI=
MO. TRIB. POTES. XVII. COS. VI.
IMP. VI. P. P. AD. DECLANDVM.
QVANTAE. ALTITVDINIS. MONS
ET. LOCVS TANTIS * IBVS.
SIT. EGESTVS.

Congiungeuaſi innanzi, il Quirinale al Capitolino, & quella parte oue è la piazza & la colonna à chiocciole

fu ſpianata, accioche il detto luogo haueſſe la ſua bebi ta proportione. Queſto fu il primo Imperatore che i Romani haueſſero foreſtiero: appreſſo ne ſeguirono de gli altri. Queſto fu il primo che ſi laſciò creſcere la barba & non ſi raſe, ilche alcuni attribuiſcono ad Adriano, & pare piu ueriſimile, come ſi uede nelle ſue Medaglie, & gli altri Principi che appreſſo ſeguita rono, quaſi tutti in queſto lo immitarono, auenga che i Principi innanzi à loro, haueſſero per coſtume di ra derſi quaſi ogni giorno, come ſi legge di Auguſto. Fu Traiano tanto benigno & manſueto, che egli co ſuoi cittadini ſi portò non come Principe ma come compa gno: onde nella creatione de Principi che ſuccederono doppo lui, ſi dice che i Romani gridauano, non ſia piu felice d'Auguſto, ne miglior di Traiano, ne piu triſto di Adriano. Queſto ſolo tra gli altri Principi per de creto del Senato meritò d'eſſere cognominato l'ottimo come appariſce nelle ſue Medaglie.

Della Colonna à chiocciole d'Antonin Pio.

Altra Colõna à chiocciole anchora è in pie de nel campo Martio, laquale à ſe medeſimo fu addrizzata ad Antonin Pio, d'altezza di piedi cento ottantaſei, & la ſcala che ui è dentro à chiocciole ha cento quatro ſcaglioni, & ui ſono cinquã taſei fineſtrette. Vedeſi hora la predetta Colonna tutta guaſta & ſconquaſſata dal fuoco. Iui ſono ſcolpite in marmo tutte le coſe fatte da Antonino, le cui figu

re ſono un poco maggiore & meglio ſcolpite & piu rileuate, che non ſono quelle della colonna di Traiano, à cui queſto Imperatore, & per bonta di coſtumi, & per uirtu fu ſomigliante; & ſi puo uguagliare per religione, pietà, gratia, & clemenza, & giuſtitia, à Numa Pompilio: & fu di tanta modeſtia & benignità, che egli molto ſpeſſo haueua in bocca quel detto di Scipione, cioè che uoleua piu toſto ſaluare un de ſuoi cittadini, che ammazzar mille de nemici. Era ſopra la ſua colonna la ſù nella ſommità poſto una ſtatua ignuda, come ſi puo comprendere nelle ſue Medaglie. Dalla predetta colonna, oue ella hoggi ſi uede dritta, q̃lla bãda di Roma è chiamata la regione della Colõna.

Della Colonna à chiocciole di Porfido.

Icono che una Colonna à chiocciola di Porfi-
d do', fu condotta da Marco Aurelio Coſtantino da Roma à Coſtantinopoli, ilquale, come che egli fuſſe andato cercando molte coſe, per abbellire & ornare la città da lui nuouamente edificata, ſi uolle egli anchora cõdurui la predetta Colonna di Porfido, & la cauò di Roma, oue egli poſe ſopra la ſua ſtatua & un chiodo di Chriſto Redentore molto bello; laquale ſi dice che al tempo di Aleſſio Commeno fu gittata à terra dalla uiolenza de i uenti. Scriue il beato Hieronimo che Goſtantino ſpogliò l'altre città per ueſtire & ornare la ſua Coſtantinopoli. Haueua oltre à ciò hauuto in animo Antonino Heliogabalo Imperato-



re di far fare una Colonna molto grãde, sopra laqua le si salisce di dentro, & in cima di quella porui lo Id= dio Heliogabalo, ma non truouò pietra cosi grande: onde egli haueua pensato di farla condurre del paese chiamato Tebaide, come scriue Lampridio. Eraci la Colonna di Cesare di pietra numidica, & di uenti pie= di oue era intagliato PATER PATRIAE. Fu anchora nella piazza, la Colonna che e' chiamaua no Milliarium aureum, quasi il migliaio d'oro, & la Colonna chiamata Menia uicino alla Basilica, cioè log gia regale, & la Colonna Lattaria nel foro Olitorio, come di sopra si è detto.

De gli Obelisci, cioè Agulie, & della forma di quelli.

Obelisco ouero Agulia, è una pietra figura l' ta & formata à guisa di Meta, che men= tre che ella ua crescendo à poco à poco si as= sottiglia, & è quadra & nella sommità uiene ad aguz zarsi: il cui uocabolo di Obelisco è Greco, delquale Plinio & Amiano Marcellino parlano assai. Erano sei in Roma gli Obelisci grandi, due nel cerchio Massi mo, e'l maggiore era di cento trentadoi piedi, e'l mino re di ottantaotto, uno ne era nel Vaticano, che anchora hoggi ui è di piedi settantadoi, uno nel campo Martio pur di piedi settantadoi, due ne erono nel Mausoleo d'Augusto ciascuno di piedi quarantadoi. Gli Obelisci piccoli, erono quarantadoi, & nella maggior parte

di essi son lettere, & carateri de gli Egittij onde Cornelio Tacito scriue. Gli Egittij furono i primi che dichiarorono i concetti della mente loro per figure di animali, & se ne ueggono dentro à i sassi antichissime memorie scolpite nelle pietre, & dicono loro essere stati inuentori delle lettere. Cheremone filosofo scrisse Hieroglyphica cioè delle lettere sacre de gli Egitij. Veggonsi anchora in Roma somiglianti lettere nel minore Obelisco, & alcune uicine al Panteo di Agrippa. Plinio nel trigesimo quinto libro della sua naturale historia scriue, i Re per una certa gara ferono le trane di pietra simile, & gli Obelisci esser consagrati al sole. Ne fa fede la Effigie di quelli che sta à guisa di razzo Il primo che trouò la forma del detto Obelisco fu il Re Mitre. Ottauiano Augusto, ne condusse della città de gli Egittij, chiamata Heliopoli, duoi molto marauigliosi de quali uno ne fù posto, nel cerchio Massimo di piedi cento uentidoi, il maggiore che si ritrouasse al mondo, ne fu ritto per la sua grandezza & hoggi si uede nel mezo del detto cerchio à giacere, & ricoperto di terra, & occupa una gran parte di esso spacio: & dicono che quando ello uollono rizzare, egli si spezzo' in due parti, & che egli fu tagliato & cauato dal Re Semiferreo. Il minore è di cento dieci piedi nel cãpo Martio, delquale scriue il medesimo Plinio. Quello Obelisco che è nel campo Martio di cento dieci piedi fu scritto & intagliato di lettere da Merosotide. L'uno & l'altro contiene la interpetratione della filosofia, de gli Egittij: allaqual cosa egli aggiunse molto marauì-



glioſamente in che modo ſi poteſſe comprendere l'ombre del ſole, & la grandezza de giorni, & delle notti. Nella cui ſommità fu poſto da Mallio Matematico, una Palla dorata, per laquale ſi comprendeua qual fuſſe l'ombra di eſſo ſole, hauendo laſtricato in terra quanto era la grandezza dello Obeliſco, onde l'ombre ueneſſero ad eſſer pari. Queſto Obeliſco ſi uede hoggi ſpezzato in molte parti & ricoperto di terra à pie dil monte Acetorio uerſo il Teuere, che da noi poco fa è ſtato ueduto ſcoperto, con la ſua baſa, oue ſono intagliate le infraſcritte lettere.

CAES. DIVI. F. AVGVTVS.
PONT. MAX. IMP. XII. COS. TRIB.
POT. XIV. AEGVPTO IN POTESTATEM POPVLI RO. REDAC. SOLI DONVM DEDIT.

Vedeſi anchora un'altro Obeliſco ſpezzato conſacrato alla luna ſul colle de gli hortuli, ne gli horti Saluſtiani, ilqual luogo da gli habitatori hoggi è chiamato Girulo. Due ne ſono nel Mauſoleo d'Auguſto di pari grandezza, de quali uno fu cauato poco fa di ſotto terra uicino alla chieſa di ſan Rocco, & ſi giace ſpezzato in mezo della uia. Vn'altro ne fu pur cauato di ſotterra dietro alla chieſa di ſan Rocco. Il terzo ſi uede hoggi in piedi ſolo nel Vaticano, nel cerchio di Gaio & di Nerone. Vno ne fu ſpezzato nel uolerlo ſmouere, nel rozzare, come ſcriue Plinio, ilquale era ſtato fabricato dal figliuolo di Setotide chiamato Nicoreo eiuſdē

* rimane di cento cubiti, ilquale egli hauen-

do ribauuto la uista dall'oracolo, lo consagrò al sole. Era uno habete di marauigliosa grandezza nella naue laquale per comandamento di Gaio Principe, condusse dello Egitto lo Obelisco che è posto nel cerchio Vaticano, in honore del Diuo Augusto & del Diuo Tiberio con quatro tronchi di pietra per sostenerlo; dellaqua le naue è certo che e' non si è uisto in mare cosa piu marauigliosa, che portò per Zauorra cento uenti moggia de lente, & da l'uno & l'altro canto di quelle erono intagliate le infrascritte lettere.

DIVO. CAESARI. DIVI. IVLII.
F. AVGVSTO. TI. CAESARI. DIVI.
AVGVSTI. F. AVGVSTO. SACRVM.

Ilquale Obelisco hoggi è chiamato uolgarmente la Iulia di santo Pietro, & piu corrottamente la Guglia dalla chiesa di santo Pietro che gli è uicina. Veggonsene due piccoli, iquali mi penso essere la sommità de' grandi che sono stati rotti, l'uno è in Campidoglio nell'orto d'Araceli, l'altro è sulla piazza di santo Macuto, non lontano dal Panteo, un'altro ne è fuori del le mura tra'l tempio di santa Croce in Hierusalem, & le uigne come disopra è detto. Vn'altro ne è grande & bellissimo uicino alla uia Appia, à due miglia lontano nello Hippodromo, tra santo Bastiano hoggi cosi chiamato & caput bouis, spezzato in molte parti; oue sono intagliate lettere Hieraglyphice, oue anchora sono i segnali delle Mete, in mezo al cerchio poste per lo lungo, ordinatamente l'una doppo l'altra, percioche l'erono sette Mete à similitudine de sette pianetti,



& nel mezo era lo Obeliſco che è conſacrato al ſole: l'altre Mete che eron dalla deſtra & ſiniſtra di quello, erono conſagrate à gli altri Pianetti. Scriue Teofraſtro che al Re d'Egitto fu mandato dal Re di Babilonia uno ſmeraldo, la cui lunghezza era di quatro dita, & la larghezza di tre, & che appreſſo del detto Re, era, nel tempio di Gioue, uno Obeliſco con quatro ſmeraldi, d'altezza d'un cubito & per larghezza da una parte di quatro cubiti, & dall'altra di due. Veggonſi oltre à cio molti fragaměti & pezzi d'Obeliſci per tutta Roma & maſſimamente tra la chieſa di ſan Macuto et quella di ſanto Nicolao de Forbitori.

Delle Piramidi, & della lor forma & groſſezza.

EPiramidi ſi dicono eſſer quadrate, & à guiſa di fiamma andarſi appuntando nell'ultimo, e'l uocabolo è Greco & ha deriuatione dal fuoco. Vſaronſi le prime in Egitto, dellequali parlando Plinio ſcriue. Siano celebrate le Piramidi del medeſimo Egitto, che erano una ſtolta pompa & oſtentatione, & ſenza alcun propoſito delle ricchezze di quei Re, trouata ò per non laſciare danari à coloro che ſuccedeuano ò ſi ueramente à quelli che pretendeuano come loro il Regno & gli inſidiauono, ò pure accioche la Plebe non ſi ſteſſe ocioſa: & ne ſono in pie di molte ueſtigie delle dette Piramidi incominciate & non fornite. Vna ne è nella città chiamata Arſinoe, un'altra ne è in Menfi non lontana dal Laberinto, delle

quali fa mentione Cornelio Tacito ſcriuendo in queſto modo ; ma Germanico era intẽto con l'animo anchora all'altre marauiglie & tra le principali furono, la ſtatua di Mennone , che era di ſaſſo , laquale quando era pcoſſa dai razi del ſole, rendeua ſuono à guiſa di uoce, & tra le ſpezzate arene , & oue appena ſi poteua andare, alcune Piramidi alte come monti . Impreſe proprie & gareggiamenti da Principi , iquali appreſſo imitarono i Romani, & ne fabricarono alcune è fatte in quel medeſimo modo , ma aſſai piu piccole , & ſe ne ſeruirono per ſepolchri . Hoggi ſe ne uede una in piedi quaſi intera con lauori di marmo , molto bene fabricata in mezo alle mura della città, uicino alla porta di ſan Paulo, poſta in quel luogo per lo ſepolcro di G . Ceſtio , uno de ſette huomini che ſi creauano ſopra il conuito ſolenne de ſacrificij , come dimoſtrono le lettere che iui ſono intagliate della altezza d'un piede , che dicono in queſto modo .

C. CESTIVS. L. F. POЬ. EPVLO.
PR. TR. PL. VII. VIR. EPVLONVM. cioè *

Sonui appreſſo intagliate le infraſcritte lettere aſſai minori delle ſopradette .

OPVS APSOLVTVM EX TESTAMENTO. DIEBVS. CCCXXX. ARBITRATV.
PONTI. P. F. CLAMELAE HEREDIS ET POTHI. L.

Sono alcune altre lettere uerſo Teſtaccio , che non ſi

possono leggere per la roccia, & per gli sterpi che ui sono intorno. Scriue Cicerone nel quarto libro de Oratore, che Epuloni si chiamauano coloro, che haue uano auttorita' di ordinare il conuito, & le uiuande che in Latino si chiamano Epule, a Gioue & à gli altri Iddij: laqual Meta hoggi dal uolgo è chiamata il se= polcro di Remo, seguitãdo come io mi pẽso l'openione, nellaquale s'è anchora ingannato il Petrarca (per altro huomo dottissimo & gran Poeta & oratore) che scriue in una certa sua Epistola, come il sepolchro di Remo era in piedi: il che io ho scritto, accioche e' non si uadia seguitãdo piu tosto la fama del uolgo che la historia, che sempre si truoua esser piu uera de ro= mori che sono sparti nel uolgo: perche Remo, come scriue Liuio & Dionisio, fu sepolto nello Auentino, tale che il luogo fu da lui chiamato Remuria, ò uera mente fu chiamato cosi, percioche egli nel detto luogo uidde sei Auoltoi. Era un'altra Piramide molto maggiore sotto il Vaticano & uicino alla Mole Adria na, cioe' à Castel santo Agnolo, laquale poco fa, or dinò Alessandro sesto che ella fusse rouinata, per driz zar la strada che egli nouamente haueua fatta, che ua dalla porta del Castello alla porta del palazzo: & for se, il che pare piu uero, per tor uia quello ostacolo al castello, percioche dietro à quella si poteuano secura mente ascondere una squadra di soldati. Fu già la detta Piramide molto bene lauorata di marmo appres so de gli antich, dellequali pietre di marmo lauorate si dice che Papa Dono ne edificò l'Atrio, cioe' il cortile

di san Pietro. Scriue Acrone nello epiodo di Horatio, che la predetta Macchina fu già il sepolcro di Scipione perche essendo stata superata Cartagine per uirtu di Scipone Affricano, & di nuouo ribellandosi gli Affricani contro à i Romani, & domandato lo Oracolo quello che fusse da fare, fu loro risposto che eglino edificassero un sepolcro à Scipione, che risguardasse inuerso Cartagine, all'hora furono tratte le sue ceneri della Piramide, che era posta nel Vaticano, & sotterrate nel suo sepolcro, che è ad Ostia, accioche le riguardassero Cartagine: benche il sepolcro de gli Scipioni è manifesto che era nella uia Appia come apresso si dira. Veggonsi anchora hoggi molte altre Piramidi, ouero Mete molto minori, meze rouinate fuori della città lungo la strada publica, & massime lungo la strada Flaminia, la Salaria, & l'Appia.

Delle Mete & forma loro.

Eta è una muraglia di pietre che ua di mano in mano assottigliandosi, & appuntandosi uerso la cima, non altrimente che un Paleo uolto allo in giu, & ha piu significati, & ce ne ha delle grande, & delle piccole. Delle piccole se ne seruiuono per termine & confine de cãpi & delle uie. Le grandi si poneuono ne i cerchi, oue le quadrighe à torno si riuolgeuono. Fuori di Roma nella uia Appia ne è una di Treuertino, la cui figura è ritonda & sferica, & è spuntata, che hoggi è chiamata Caput bo-



uis, percioche nel predetto luogo ui si ueggono sculti capi di bufole: la similitudine dellaquale si uede nella Mole Adriana. Credesi che e' fusse il sepolchro di Metella moglie di Crasso, per le lettere che iui sono intagliate, che dicono in questo modo.

CAECILIAE. Q. CAECILII. F. METELLAE CRASSI.

Era gia la uia Appia piena di sepolchri de gli antichi da ogni banda, oue hoggi se ne uedono molti, mezi rouinati & guasti & spogliati de i loro ornamenti. Dice Cicerone. Vscendo tu della porta Capuana & ueggendo i sepolchri di Collatino, de gli Scipioni, de Seruilij & de Metelli, stimi coloro douere essere chiamati miseri? Nella medesima uia sei miglia lõtano da Roma era il sepolchro di Marco Tullio & di quegli della sua casa; oue pochi anni fa furono disotterrati molti marmi tutti intagliati di lettere; percioche i sepolchri appresso de gli antichi si fabricauono fuori della città, onde nella legge delle dodeci tauole era scritto. Non si sepelisca dentro alla città, ne ui si abbruggia corpo alcuno. Similmente Cicerone nel secondo delle leggi, oue egli tratta della legge de' Sepolcri scriue. La legge uieta che i morti si seppellischino dentro alla città, & i Decreti & Concilij de' Pontefici dicono, non esser giusto ne ragioneuole, che e' si faccino i Sepolcri in su quello del publico. Voi hauete ueduto fuori della porta Collina il tempio dello Honore, & si dice che nel predetto luogo era gia un'altare, oue e' dicono essere stato trouato una lamina di ferro, nella quale era scritto.

DOMINA HONORIS, *cioè ſignora dello honore, & ciò fu la cagione, che il detto tempio fu edificato, ma come che in detto luogo fuſſero molti Sepolcri, gli leuarono, & ui ararono ſopra: & coſi il Collegio & Concilio de Pontefici dichiarò, & ſententiò, che il luogo publico non ſi poteua obligare con religione priuata. Vſauano gli Antichi & nobili Romani, non ſolamente di edificare i ſepolcri per loro, ma anchora per loro liberti & famigliari di caſa, & per gli amici & diſcendenti di quelli, come ſi legge d'Ennio appreſſo di Ouidio.*

Ennius emeruit calabris in montibus ortus
Vicinus poni Scipio magne tibi.

Scriue Cicerone nella oratione, che egli fa per Archia Poeta. Fu caro allo Affricano maggiore il noſtro Ennio, & per ciò ſi penſa che il ſuo corpo ſia poſto nel ſepolcro de gli Scipioni, oue le ſue lodi ſono intagliate in marmo. Decio Bruto anchora honorò nel medeſimo modo Accio Poeta, ornando de' ſuoi uerſi l'entrata del ſuo tempio, & del luogo oue erano i ſepolcri della caſa ſua: concioſiacoſa che i Romani teneſſero gran cura de i ſepolcri, edificando à ſpeſe del publico i ſepolcri ai poueri, & à gli ſchiaui: anzi uſauano anchora di fare i ſepolcri a gli animali, come ſi legge del cauallo di Lucio Vero, alquale, eſſendo morto, il padrone fece il ſepolcro nel Vaticano. Scriuono molte coſe circa i ſepolcri, Agoſtino & Ambroſio, affermando che e' ſon piu toſto danno de uiui, che utile de morti.



De Cimiteri.

Età che uenne appresso, quasi per una certa emulatione de gli antichi cominciò à fare i Cimiteri sotto terra, oue i corpi si sotterrassero, & fu questa inuentione & ordine de christiani, che questo uocabolo Cimiterio è greco & significa in latino Dormitorio ouero luogo di quiete. Veggonsi hoggi le uestigie de predetti Cimiteri fuori della Città lungo le strade publiche. Il Cimiterio di Commodilla è nella strada che ua ad Ostia, lungo la chiesa di santo Paulo. Il Cimiterio di Domitilla è nella uia Ardeatina lungo santa Petronilla: & nella medesima strada è il Cimiterio di Balbina, di Priscilla, & di Basileo. Nella strada Appia da santo Genuaio è il Cimiterio di Pretestato, & nella medesima strada è anchora il Cimiterio di Calisto, lungo la chiesa di san Bastiano. Nella strada che ua à Tiboli è il Cimiterio di Ciriaca, dalla chiesa di santo Lorenzo extra muros. Nella uia Salaria da santo Saluestro è il Cimiterio di Priscilla, & nella medesima strada quello di Trasene & di Basilla: similiantemente quello di Afronia no ad cliuum cucumeris, & nella strada Aurelia il Cimiterio di Calopodio presso à santo Calisto. Euui anchora nella uia Portuense il Cimiterio ad insalatas, uicino à santo Felice, & nella uia Labicana è il Cimiterio tra due allori: & cosi uicino à santa Bibiana ad ursum pileatum ue ne è un'altro: & molti altri ne sono che io lascio andare per esser breue. Hoggi è un

cimiterio molto frequentato nel campo Santo, uicino alla chiesa di santo Pietro nel Vaticano.

De Settizonij.

Ve truouo che furono appresso gli antichi i
d Settizonij, ma è in dubbio oue e' fussero, & come propriamente e' fussero chiamati, Plinio fa mentione del piu antico & lo chiama Septisolium. Strabone similmente ne fa mentione, & Suetonio anchora nella uita di Tito Vespasiano quando egli dice. Tito nacque à uentiotto di di Dicembre, l'anno che fu notabile per la uccisione di Caiano uicino al Settizonio, in una uil casa dètro ad una camera molto piccola & oscura, laquale anchora è in piede, & si mostra à chi la uuole uedere. Nella scrittura sacra è scritto in questo modo, passando l'Apostolo Pietro dinãzi al Settisolio per la uia nuoua gli cascò una fasciuola con che gli haueua fasciato la gamba, che per essere stata lungamente ne' ferri haueua colto puzza. Onde io credo che'l Settizonio che hoggi si uede mezo rouinato, fusse restaurato da Settimio Seuero Imperatore, ouero che egli ne edificò uno di nuouo uicino allo antico. Manifesto è che l'uno & l'altro era in un medesimo luogo lungo la uia nuoua, poco lontani l'uno da l'altro: delquale Helio Spartiano scriue in questo modo. Nello edificare il Settizonio non hebbe altra intentione, se non che quelli che ueniuano d'Affrica uedessero quella sua opera, cioè pare, che egli uolesse da quella parte edificare un cortile regale, ilquale uolé

do appresso edificarne uno Alessandro Seuero, gli fu uietato da gli Aruspici, perche hauendo di ciò domandato, gli Iddij non succederono prosperamente i sacrificij. E' il predetto Settizonio una mole ouer macchina che surge molto in alto tra'l Palatino e'l Celio, & la etimologia, cioè uerità & dechiaratione del predetto uocabolo, si puo intendere in tre modi, & chiamarlo septtizonium da Sette Zone, cioè fasce, ouero striscie, ouero da sette linee: & chiamarlo anchora septodium da sette uie, & septisolium da sette solari ouer palchi, de' quali se ne ueggono anchora i segni, per la rottura delle pietre, dalla parte da basso infino à quella disopra percioche iui sono tre ordini di colõne l'uno sopra l'altro, à guisa di portichi, che mal uolentieri sostengono il peso di sopra, che gia ua rouinando; & nella fronte ui sono le infrascritte lettere meze scancellatẽ.

C. TRIB. POT. VI. COS. FORTISSIMVS NOBILISSIMVS Q.

Vicino alqual luogo fu già la chiesa di santa Lucia ad septisolia, con titolo di Cardinale, oue Gregorio nono fu creato Pontefice.

De Colossi & della forma loro.

Olosso è uocabolo greco, & è detto dallo hebetare, cioè indebolire la uista, come scriue Suida, ouero come scriue Pompeo, da Colosso che ne fu il primo fabricatore, et chiamasi cosi una statua grande & mẽbruta: & mi par cosa marauiglio-

ſa, eſſendo la origine delle ſtatue tanto antica in Italia, che ne i tempij ſacri ui ſi uedeſſero le ſtatue de gli Iddij piu toſto di legno ò di terra cotta, per inſino à che gli hebbero ſoggiogata l'Aſia; onde cominciarono in Roma le delitie: percioche noi ueggiamo che all'hora ſi cominciarono à trouare ſtatue coſi fatte, che paiono Torrioni, & ſono queſte che e' chiamano Coloſſi. Tale è l'Appollo nel Campidoglio portato d'Appollonia città del Ponto, ilquale e' d'altezza di trenta cubiti, oue ſi conſumarono in farlo cento cinquanta talenti. Tale è Gioue in campo Martio dedicato da Claudio Ceſare ilquale e' chiamato Pompeiano, per eſſer uicino al Teatro di Pompeio: ma ſopra tutti gli altri Coloſſi fu coſa ſtupenda quello del Sole, che era in Rodi fabricato da Clare Lindio, che era alto ſettanta cubiti, & per un tremuoto caſcò in terra, & coſi à giacere è anchora marauiglioſo. Pochi ſono che poſſino abbracciare il ſuo dito groſſo, & ſon maggiori i diti di quello, che non ſono molt'altre ſtatue ordinarie, & le aperture delle membra ſue paiono cauerne & ſpilon che aſſai profonde. Veggonuiſi dētro i ſmiſurati ſaſſi col peſo de' quali egli lo haueua ſtabilito & fermato in piedi, & lo fece in dodeci anni per trecento talenti. Alcuni ſcriuono che i ſaracini rouinarono & guaſtarono il detto Coloſſo, che poſero in terra nel predetto luogo, & che e' caricarono di rame nouecento Camelli. Sono cento altri Coloſſi nella predetta città, & ciaſcuno era per nobilitare il luogo douunque egli ſi fuſſe poſto. In Italia anchora ſi accoſtumò di fabricare Co

loſſi & uedeſi nella libreria del tempio di Auguſto un' Apollo fatto da' Toſcani di cinquanta piedi, compren dendo la miſura dal dito groſſo, che fa ſtare altrui in dubbio ſe gli è da eſſere ſtimato piu ò per la bellezza ò per lo rame di che egli è fabricato. Spurio Caruilio fabricò il Gioue, che è in Campidoglio, la cui groſez za è tale che e' ſi uede da Gioue latiare. Nel medeſi= mo Campidoglio ſono due teſte molto marauiglioſe, che furono dedicate da Publio lentulo, quando egli era Conſolo: l'una fu fabricata da Carete ſopradetto, l'al tra fu fabricata da Decio, che reſtò al paragone ſupera to in modo, che e' non pare che mediante quello arti= ficio, egli meritaſſe d'eſſere iſtimato buono Artefice. Ma Xenodoro alla età noſtra ha ſuperato gli Antichi nella grandezza di ſtatue ſomiglianti, hauendo fabri cato un Mercurio in Aluernia di Francia, oue egli è ſta to ſopra diece anni, che è alto quatrocento piedi tenuto in gran pregio. Coſtui poi che egli ſi fu fatto conoſce re nel predetto luogo fu fatto uenire à Roma da Nero ne, oue egli fabricò il Coloſſo del predetto Principe, che era alto cento uenti piedi, & lo poſero nella caſa Aurea onde Martiale ſcriue.

Hic ubi Sidereus proprius uidet aſtra Coloſſus

Et appreſſo ſoggiugne.

Inuidioſa feri radiabant atria regis

Ilquale Coloſſo fu cõſagrato in honore del Sole, poſcia che furono cõdanati gli ſcellerati fatti di quel principe. Dimoſtra la predetta ſtatua che in quel tempo era mã cata l'arte di ſaper fondere il Rame, concioſiacoſa

che Nerone fusse apparecchiato à spendere largamente, & donare oro et argento in grandissima quantità, et Xenodoro non fusse inferiore nella arte del fondore & gittare in rame ò in bronzo, & nella scultura à niuno de gli antichi. Fu anchora sulla piazza il Colosso di Domitiano delquale scriue Papinio Statio.

Que super imposito moles geminata Colosso
Stat latium complexa forum.

Fu oltre à ciò il Colosso di Scopa nel tempio di Bruto Callaico, uicino al cerchio andando uerso la porta Labicana. Dicono anchora che nel laberinto d'Egitto era il Colosso di Serapide di Smeraldo digitorum undecim. De Colossi di rame niuno hoggi se ne uede in publico saluo che la testa di uno, & la mano & un piede, che è in Campidoglio dinanzi alla casa de Conseruatori. Furono anchora statue & Colossi di Marmo, che eron grandi come Torioni, & per tutta Roma se ne ueggono ò Teste ò piedi ò altre membra spezzate. Dice Iuuenale.

Et de marmoreo citharam suspende Colosso.

Delle statue & de Simulacri.

E statue son cosi chiamate à statuendo, cioè dal fermarle & porle in piedi. I Simulacri sono ò di cera, ò d'auorio, ò di marmo, ò di qual si uoglia altra materia. Immagini si chiamano quelle che son di cera ouer dipinte. Scriue Suetonio nella uita di Tiberio. Nõ uole che alcuno facesse

fabricare in ſuo honore ſtatue, ne immagini ſenza ſua licenza. Scriue Plinio, che l'arte ſtatuaria, cioè del fabricare le ſtatue, fu anchora famigliare à gli Italiani anticamente. Fu da Euandro conſagrato nel Foro Boario la ſtatua d'Hercole, che era chiamata trionfale, & per ciò ueſtita in habito trionfale. Fu anchora da Numa Re Conſagrata la ſtatua di Iano Gemino, cioè di due faccie. Scriue Cicerone nell'ot taua filippica. I noſtri antichi in honore di molti fe rono fare le ſtatue, ma à pochi ordinarono che fuſſero fatte le ſepolture; ma le ſtatue mancano, ò per le tempeſte, ò per la uiolenza, ò per antichità; & la ſantita de i ſepolcri, ſi reſta ſe non altroue nel luogo iſteſſo, che non ſi puo per uiolenza alcuna ne rimuouere ne mandare à terra: & come che le altre coſe ſi uadino col tempo ſpegnendo, i ſepolcri col tempo diuẽtano piu uenerabili, & ſanti. Fu gia in Roma un numero infinito di ſtatue, à piedi & à cauallo, d'ogni materia, & maſſime di marmo: delle quali ſe hoggi ſe ne uede alcuna in piedi ſon guaſte la maggior parte, & maſſime il naſo, ilche è accaduto per forza & uiolenza, & per antichità. Delle ſtatue à cauallo ſe ne uede ſolo una in ſanto Giouanni Laterano, il cui habito & poſatura ſta à guiſa di pacificatore: & dicono che ella è di M. Aurelio Antonino, ouero di Lucio Vero, come aſſai bene ſi puo comprendere nelle ſue Medaglie; & ſono alcuni che affermano, che ella è di L. Settimio Seuero, & che egli ſe la fece fabricare acquiſtato che gli hebbe lo Imperio, moſſo da un

ſogno che gli haueua fatto, come ſcriue Herodiano ſcrittor Greco: allaquale ſtatua, non eſſendo ſtata poſta in luogo molto degno & conueniente, gli fu fatto fare da Siſto una Baſa di marmo. Fu oltre à ciò in piazza dinanzi al tempio di Venere Genitrice la ſtatua di Ceſare Dittatore à cauallo, nellaquale ei conſegrò ſei repoſitorij da riporre gli anelli. Scriue Suetonio il cauallo ſuo era notabile, hauendo quaſi i piedi humani, & feſſe l'ungia de' pie dinanzi à guiſa di dita: onde gli indouini diceuano, che il detto Cauallo dimoſtraua, che colui che ne era padrone haueſſe ad eſſere Imperatore del mondo. Fu da lui gouernato cõ grandiſſima diligenza & cura, & non acconſentendo il cauallo che altri ui montaſſe ſopra, fu il primo che lo caualcaſſe: la ſtatua del quale egli fe porre dinanzi al tempio di Venere Genetrice. Il medeſimo ſcriue Plinio, & quaſi il medeſimo ſi ſcriue del cauallo di Aleſſandro Magno, chiamato Bucefalo. Fu ſulla medeſima piazza la ſtatua d'oro di Domitiano ſotto laquale correua, come ſi uede nelle ſue Medaglie, il fiume Reno, che da lui era ſtato ſoggiogato: & perciò ſi fece chiamare Germanico. Scriue Papinio nelle ſue Selue.

Dextra uetat pugnas leuum Tritonia uirgo
Non grauat.

Era poſta la detta ſtatua in piazza uicina al lago Curtio, ſopra un Maſſo d'un pezzo. Onde il medeſimo Poeta poco di ſotto.

Par operi ſedes.



Il tempio di Pallade, come molti ſtimano, fu gia quella torre che anchora è in piedi dinanzi al Portico di Fauſtina, che per uocabolo corrotto uolgarmente, in uece di Palladia, è chiamata Pallara, oue hoggi ſi riſcuotono le gabelle de beſtiami in campo, che coſi hoggi è chiamato il detto luogo da i negocianti. Domitiano, come ſcriue Tranquillo, non uoleua che le ſtatue che erano poſte in ſuo honore fuſſero d'altro che d'oro, ò d'argento, & ſi faceua eſſendo anchora in uita adorare et riuerire come Dio. Fu anchora ſulla piazza di Traiano il ſuo cauallo, & nella medeſima piazza la ſtatua à Cauallo di Goſtantino Imperatore, & la immagine aurea di Silla, dinanzi à i Roſtri, cioè dinanzi alla ringhiera con le infraſcritte lettere. IMPERATORI FORTVNATO, cioè al Fortunato Imperatore. Era anchora in piazza la ſtatua à cauallo di Q. Martio poſta dinanzi al tempio di Caſtore. Furono oltre à ciò in tutta Roma uentiquatro caualli di rame indorati, & centoquatordeci d'auorio. Scriue Plinio molte coſe circa le ſtatue, nel trigeſimo ſeſto libro della ſua hiſtoria naturale, & dice che in Roma la prima ſtatua che fuſſe fabricata fu quella che ſi poſe in honore di Cerere, de beni di Spurio Caſſio che fu morto da ſuo padre, perche egli cercaua di farſi Signore di Roma. Haueuano i greci in coſtume di fabricare le ſtatue ignude, & i Romani con le tonache; ma quella di Romulo & di Camillo dinanzi al tempio di Caſtore erono ſenza tonica. Fuui anchora la ſtatua di Marco Tremellio, laquale era à cauallo & con la

toga, & nel foro Tarquinio era la ſtatua uelata & di rame di Marco Attio Nauio, & nel Comitio era la ſtatua di Horatio Cocle, & quella di Mutio, & in te ſta della uia ſacra era la ſtatua di Clelia uergine à ca uallo. Eraui anchora la ſtatua di Neuio Poeta, & fu notato da gli ſcrittori, che Accio Poeta eſſendo di ſtatu ra piccolo ſi haueua poſto una ſtatua molto grande nel tempio delle Canone. Fu anchora in Roma fuori della porta Capuana al ſepolchro de gli Scipioni tre ſtatue, l'una era di Publio Scipione, l'altra di Lucio, & la ter za di Quinto Ennio Poeta. Plinio nel terzo libro della naturale hiſtoria dice. Scipione Affricano fu il primo, che uolle che la ſtatua di Quinto Ennio fuſſe poſta ſo= pra il ſuo ſepolchro, anzi uolle che le ſpoglie che egli haueua acquiſtate della eſtrema parte del mondo, fuſ= ſero alla ſua morte notate con parole & uerſi del pre= detto Poeta. Gli antichi Romani poſero anchora di rame la ſtatua di Iunio Bruto con la ſpada in mano in mezo de i Re, percioche egli ualoroſamente haueua diſcacciato i Tarquini, oue era ſcritto.

VTINAM NVNC BRVTE VIVERES.

cioè uoleſſe Iddio Bruto che tu fuſſi uiuo à queſti tem= pi. Fu anchora in Campidoglio la ſtatua di Emilio Le= pido, anchor fanciullo, col pendente à collo & con la preteſta indoſſo, poſta in ſuo honore per decreto del Se nato: percioche egli in un fatto d'arme haueua morto uno de i nemici, & ſaluato un cittadino. Era ancho ra ſul medeſimo monte la ſtatua di Lucio Scipione con la Clamide indoſſo, ueſte alla greca, & con le pianelle:



& uolle egli ſteſſo, che la ſua ſtatua gli fuſſe poſta con quello habito, che egli hauena uſato di portare alcun tempo. Eraui anchora la ſtatua di Silla: onde Cicerone parlando di Seruio Sulpitio dice nella nona philippica. Se alcuno ſenſo reſta all'huomo doppo la morte, ei pare che gli habbia ad eſſere piu grata una ſtatua di bronzo, & quella piu toſto à piede che à cauallo, come è la prima ſtatua di Lucio Silla. Furono anchora nei Roſtri, cioè in ringhera & oue ſi parlaua al popolo in publico, le quatro ſtatue de gli Ambaſciatori, che da Larte Tolunnio Re de Veienti erono ſtati ammazzati; che i noſtri antichi uſarono di perpetuare la memoria di quelli, che per la Republica moriuano, & paſſauano di queſta breue uita. Eraui anchora la imagine della concordia fatta da Quinto Martio, & poſta in publico, & da Gaio Cenſore quindi leuata, et poſta nella Curia. Erano anchora come ſcriue Suetonio nella famiglia de Claudij donne di notabile eſempio, tra lequali fu quella che traſſe à riua la naue, oue era ſopra la ſtatua di Idea madre de gli Iddij có le ſue coſe ſacre (laqual naue era arrenata in mezo al Teuere) & di coſtei fu poſta la ſtatua nel tempio di eſſa madre de gli Iddij, & come che il tempio due uolte ardeſſe, ella nondimeno ſi rimaſe intera & inuiolata. Eraui anchora il ſimulacro & la ſtatua di Auguſto, poſta nella ſommita del Mauſoleo. Era ſimilmente la ſtatua di Lucio Settimio poſta nel ſuo Settizonio. Similmente ſopra le colonne à chiocciola di Traiano, & d'Antonino u'erano le loro ſtatue, come ſi uede nelle

lor medaglie. Gallieno Imperatore dette principio a far fare una ſtatua che era maggiore il doppio d'un Coloſſo con l'habito & ueſtir del Sole, ma ſoprauenuto dalla morte non gli dette perfettione, hauendo in animo di porla in cima al monte Eſquilino, acciochè ella fuſſe ueduta d'ognintorno, come ſcriue Tremellio Pollione. Aleſſandro Seuero cominciò nel palazzo una opera di Porfido, et poſe in Roma molte ſtatue grandi, cioè molti Coloſſi, hauendo fatto uenire gli ſcultori da ogni banda oue e' ſi ritrouauano. Oltre à ciò dētro, alla cera nei cortili de cittadini nobili & grandi, ſi cō ſeruauano le immagini de gli antichi eſpreſſe, & dipoi quando e' moriua uno della caſata, con le predette immagini accompagnauano le immagini del ſuo mortorio. Ouidio ne' Faſti.

Perlege diſpoſitas generoſa per atria ceras.

E'l Poeta Satirico.

Tota licet ueteres exornent atria ceræ.

Et notauano, come quegli delle caſate l'uno da l'altro diſcendeuano, con linee per ordine, cioè faceuano l'arbore delle predette caſate, che e' chiamauano Stemmata. Oltre à ciò merita il pregio, & è da uoler ſapere, come appreſſo de gli antichi ſi formauano le ſtatue di maniera, che le teſte di quelle ſi poteuano ſpiccare dal buſto, come ſcriue Plinio dicendo. Che i capi delle ſtatue ſi ſcambiano, & mutanſi ſenza conoſcerſi altra differentia nelle ſtatue: & ciò era ſtato fatto nella ſtatua d'Auguſto, & colui che il fece, fu condanato.

Simulacro è la finta immagine di qualche perſona, &



furno cotali ſimulacri da principio ritrouati, per ſo= disfare al deſiderio che di ſe laſciauano i morti, & ac cioche hauendo mancato della uita e' pareſſe anchora che e' uiueſſero. Ne è marauiglia il uedere molte ſtatue ſenza capo, percioche piu ageuole è portar uia il ca= po che'l buſto & l'altre membra, come che nel uolto, conſiſta tutto il decoro & la gratia delle ſtatue: & percio ueggiamo, che in gran parte quelle mancano del capo, ſenza che il predetto membro è piu ageuole à ſpezzarſi, & piu eſpoſto all'offeſe, & da quelli che hoggi ſono amatori delle coſe antiche aſcoſamente ſon portati uia, & molte coſe comperate ſi portono altro= ue, & maſſimamente à Fiorenza & à Venetia, non oſtante che e' ſia uietato per legge, che niuno ardiſca di portarne uia & cauarne di Roma. Scriuono alcu ni, che'l beato Gregorio comandò, che e' fuſſe gittato nel Teuere & guaſte tutte le piu belle ſtatue, & ciò che era di marauiglioſo, & artificioſo in Roma, ac= cioche gli huomini, preſi dalla bellezza di quelle, non diuertiſſero gli animi dalla religione che era freſca & nuoua nelle menti de mortali. Ma tacciano i maligni & quelli che non hanno notitia delle hiſtorie, ne dichi= no che le ſtatue de gli antichi fuſſer guaſte per coman= damento di ſanto Gregorio, ma ſe ne rapportino à q̄llo che ne ſcriuano le perſone dotte & litterate: percioche Goſtanzo p nation̄e greco maligno & perfido, il quin to giorno poi che egli fu entrato in Roma, ſi diede à ſaccheggiare & mandar ſottoſopra ogni coſa, & tol= ſe uia tutte le ſtatue di rame et di marmo che eran po

ste in quella per ornamento di essa, postole sopra naui che egli per ciò haueua fatte apparecchiare le mandò uia, & tutto ciò che restò in Roma fu appresso da i nemici portato uia: & quelle cose che e' non poterono portarne, come crudeli & barbari, le stezzarono & guastarono. Furono sempre & d'ogni tempo cō gran diligenza ricerche & comperate gran pregio le statue belle & antiche. Onde Horatio ne suoi Sermoni.

Insanit ueteres statuas Damasippus emendo.

Delle curie, & della diferenza di quelle.

c Vria è chiamata cosi da i Latini à curando, cioè da lo hauer cura, ouero procurare le cose. Furono in principio le curie in Roma trenta, appresso trentacinque, & ciascuna curia haueua il suo Prefetto, cioè Gouernatore, che attendeuano anchora alle cose sacre. Erono chiamati Curioni, appresso furono distinte le curie per numero decennario, & le chiamarono Decurie. Erano le curie di due sorti, l'una oue i sacerdoti procurauano le cose diuine, l'altra oue il Senato procuraua le cose humane: ma la Curia oue il Senato si ragunaua era, ò il tempio d'Apolline, ò della Concordia; ne si poteua ragunare il Senato se non in luogo augusto & consecrato. Onde il tempio di Vesta non fu mediante gli agurij consecrato, accioche il Senato non ui si ragunasse, habitandoui le uergini Vestali, come che il detto luogo fusse gia la Regia, cioè il palazzo Regale di Numa Pompilio. Ra-



gunauanſi adunque nell'Atrio, cioè Cortile di eſſa Veſta, che era lõtano dal tempio. La Curia era tempio nõ altramente, che per eſſere ſtata conſecrata per gli Augurij. Scriue Vitruuio. Lo Erario le Carcere & la Curia debbino eſſere congiunte alla piazza, ma in guiſa che la grandezza & proportione loro, uenga à corriſpondere, & la Curia maſſimamente è da farſi ſu la piazza, & queſta ſi conuiene alla dignità della terra ò città. Erano dodeci i gradi & ſcaglioni, per iquali ſi ſaliua & ſi entraua nella Curia; per cagione de dodeci ſegni: oue era il Simulacro della Vittoria di puro Oro, percioche la Vittoria ſi dipingneua con l'Ale, & con un Trofeo in mano. Le corti principali furono le infraſcritte Curia Vetus, Curia Hoſtilia, Curia Pompeiana, & Curia Calabra. La Curia uecchia fu allo ſpuntare del monte Palatino uerſo il Coloſſeo, come ſcriuono alcuni. Varrone nondimeno ſcriue che ella fu uicino alle carine onde è il principio della uia ſacra. La curia Calabra fu uicina al foro, oue ſolamente s'attendeua alle coſe ſacre, & oue il Pontefice minore faceua intendere al popolo, quali fuſſero i giorni feſtiui, che da principio fu edificata da Romulo come ſi crede, & coperta di paglia, oue il Re ſacrificolo era ſolito di chiamare il Senato & il popolo, per che anchora non erano ordinati i di feſtiui. Fu oltre à ciò la curia de ſacerdoti chiamati Salij nel Palazzo, percioche eſſi haueuano la lor curia peculiare & propria, laquale eſſendo arſa ui fu ritrouato integro & ſaluo il Litico, cioè la tromba torta di Romulo, come

ſcriue

ſcriue Cicerone nel libro de Diuinatione. Truouo che la curia Hoſtilia fu in due luoghi, & che una ne fu ui cina al foro oue habitò da principio il Re Hoſtilio, la= quale Marco Varrone ſcriue eſſere ſtata preſſo à i Ro ſtri, nelle rouine del tempio della pace. Queſti anni adietro fu trouato un marmo ſpezzato oue erano in= tagliate le infraſcritte lettere. IN CVRIA HO STILIA. Scriue Tito Liuio, un'altra curia Hoſti= lia eſſere ſtata ſul monte Celio, quando egli dice. Tullo edificò la curia che è ſtata chiamata Hoſtilia, inſino al tempo de padri noſtri ſul monte Celio, & accioche il luogo fuſſe celebrato ui ſi edificò un palazzo, & il tẽ= pio che gli è appreſſo riduſſe in curia ai padri delle gẽ ti minori, cioè (ſecondo alcuni) à quelli che di nuouo haueuano acquiſtata la ciuilità. Eraui anchora la cu ria chiamata Tifata, uicino allaquale era la caſa di Curio Dentato. Eraui anchora la curia di Catone, ſotto allaquale egli edificò la ſua Baſſilica, cioè loggia uicino alla piazza, come ſcriue Aſconio. Fu oltre à ciò la curia Pompeiana uicina al teatro di Pompeio, oue Ceſare Dittatore fu amazzato; laquale doppo la morte di quello fu rouinata, & per tal cagione non fu mai dipoi reſtaurata. Eraci la curia del Diuo Iulio che era chiamata Iulia, & quella del Diuo Auguſto, che e' dicono eſſere ſtata conſecrata nel Comitio. Era ci la curia d'Ottauia, dellaquale fa mentione Plinio. Eraci la curia geruſia, che fu chiamata la curia de Seniori, cioè de piu uecchi. Eraci anchora una curia enza nome, dellaquale ſcriue Aſconio Pediano dicendo.

I Roſtri dal Comitio congiunti alla curia, à canto alla quale era la ſtatua di Porſena. Eraci anchora la curia Pompiliana, come ſcriue Vopiſco, quando egli dice. Eſſendoſi ragunati i Senatori nella curia Pompiliana, Aurelio Gordiano diſſe loro. Noi ui recitiamo Padri conſcritti le lettere del noſtro feliciſſimo eſercito. Erano le curie nuoue edificate al campo di Fabritio, che erano di poco ſpacio, percioche le curie fatte da Romulo anticamente, non erano molto ſpacioſe, oue egli haueua diſtribuito il popolo & le coſe ſacre in trenta parte.

De Senatuli.

Enatulo ſi chiamaua quel luogo oue i Senatori ſi ragunauano per deliberare qual coſa. Scriuono alcuni che i Senatori gia anticamente habitauano uicino al detto luogo, per poterſi preſto ragunare quando egli erano chiamati. Truouo che già in Roma erano tre Senatuli, ne quali ſi ragunaua il Senato, come ſcriue Nicoſtratto. Vno era ſopra il luogo che di ſopra habbiam detto, che era chiamato Grecoſtaſi, oue era il tempio della Concordia, & la Baſſilica, cioè loggia che e' chiamauano Opima, tra il Campidoglio & la piazza dietro il Senatulo Aureo oue i magiſtrati inſieme cõ ſenatori ſi ragunauono, per trattare & deliberare delle coſe della città, del quale Valerio Maſſimo ſcriue in queſto modo. Era ſolito il Senato nel tempo à dietro ragunarſi del continuo in

quel luogo che hoggi è chiamato il Senatulo. L'altro Senatulo era dalla porta Capena, cioè Capuana, uicino al tempio di Marte. Il terzo era uicino al tempio di Bellona dal cerchio Flaminio, oue si ragunaua il Senato per dare udienza à gli Ambasciadori, che e' nõ uoleuono che entrassero nella città. Aggiunsesi à questi tre il quarto, delle matrone & gentildonne, che fu edificato da Antonino figliuolo di Bassiano nel colle Quirinale, delquale scriue Lampridio in questo modo. Egli edificò sul colle Quirinale il Senatulo, cioè il Senato delle donne, oue eron solite per l'addietro ragunarsi le gentildonne solamente ne' di festiui.

Del Grecostasi.

Ra il Grecostasi un luogo sopra il Comitio
e oue fu gia il tempio della Concordia, ilqual tempio si uotò di edificare Fuluio, se e' mette ua pace & concordia tra i nobili & la Plebe, & non prouedendo il publico à i danari per la predetta fabrica, fece di condannagioni d'Vsurai una picciola cappelletta Aurea nel Grecostasi che all'hora era sopra il Comitio, oue si firmauano gli Ambasciatori delle nationi esterne, che erano mandati al Senato, come scriue Cicerone in una epistola al suo fratello Quinto: & massimamente era apparecchiato il detto luogo per la natione de Greci, che per cagione della filosofia & dell'arte oratoria, si riceueuono in luogo appartato & piu degno che gli altri.

Del Comitio & de' Comitij.

Omitio, ſcriue Aſconio Pediano, è un luo=
c go in piazza uicino al Senatulo, oue era lecito di coire, cioè di ragunarſi inſieme il popolo e' caualieri, & oue il popolo ſtando in piedi rẽ deua i partiti. Scriue Marco Varrone. Dinanzi alla curia Hoſtilia ſono i Roſtri, & dalla parte deſtra del Comitio è il luogo apparecchiato. Cicerone nella ora tione, che e' fa per Seſtio, ſcriue. Hauendo occupato con molti armati & ſchiaui la piazza, il Comitio & la curia, ſendo gia un gran pezzo di notte, feceno im peto contro à Fabritio. Dalle cui parole ſi comprende manifeſtamẽte che il Comitio et la curia erano in piaz za. Scriue anchora Plutarco, parlando, dello accor= do & delle conuentioni che ferono inſieme Romulo et Tatio, in queſto modo. Et oue le predette conditioni dello accordo furono ferme & capitolate, ſi chiama inſino à tempi noſtri il Comitio, detto coſi à Coeundo, cioè da ragunarſi in quello. Dicono, il predetto luogo eſſere ſtato preſſo al fico Ruminale. Furono i Comitij parecchi, cioè, i Comitij conſolari, i Pretorij, i Que= ſtorij, & i Tribunitij, & gli Edilitij, & quello di tut ti i Magiſtrati, oue ſi rendeuano i partiti nella creatio ne del Conſolo. In campo Martio era il Comitio quel luogo che e' chiamauano Septa, delquale di ſopra hab biam parlato, uicino al monte Citatorio & uolgar= mente, Acetorio: ilqual luogo eſſendo ſtato tralaſcia to lungo tempo, fu appreſſo da Adriano rimeſſo in

ordine, cominciato à riusare, come scriue Helio spartiano.

Del Ginnasio, & della Academia.

Innasio è uocabolo greco, & significa pro-
g prio quel luogo oue le feste & i giuochi si esercitauano, come era il Ginnasio di Pom-peio, quello di Nerone, & quello di Commodo Imperatore. Pigliasi anchora per la scuola, oue si imparano le lettere. Chiamasi anchora Academia & Atheneo. È da sapere che questo uocabolo Ludo, nel numero singulare in latino significa scuola, & nel numero plurale significa festa & giuochi: onde appresso de i Romani, le feste che si celebrauano erono cinque, chiamate nel modo infrascritto, cioè, i ludi Megalensi, i ludi Corcensi, i ludi Plebei, i Funebri & gli Apollinari. Il primo che insegnasse in Roma & tenesse scuola publica, fu Quintiliano, ilquale haueua diuiso la sua scuola in piu parti, separando le età et anchora i sessi, & le chiamaua Classi, oue i fanciulli & le fanciulle stauano separati; quelli dico che erono gia oltre di età. Vogliamo adunque (benche fuora del presente ordine) far memoria del Ginnasio, ouero Academia, che al tempo de padri nostri cominciò ad edificare da' primi fondamenti Papa Eugenio quarto, precioche in quel tempo le lettere greche & le latine, che gia seicento anni erono state ascose & sotterrate nelle tenebre, cominciarono à riceuere qualche splendore: & è uscito del

predetto ſtadio, come del cauallo Troiano, huomini dottiſſimi in latino & in greco, che richiamano à luce le arti liberali & ai profeſſori dell'arti & delle ſcientie, ſi è ordinato dal publico, con conſentimento del popolo Romano li Salarij, accioche le lettere in ſpacio di qualche anno ritornino in pregio. Aleſſandro ſeſto fece il detto luogo piu amplo & ſpacioſo, & ui murò nuoui edificij, hauendo diſſegnato di farui portichi & luoghi da ſpaſſeggiare al coperto & da cenarui, col cortile & piazza di mezo, ſecondo il coſtume della antica Academia, ma nõ dette à queſte coſe perfettione. Clemente ſettimo, ha ordinato che il detto portico ſia reſtaurato & riparato, che già cominciaua à rouinare per difetto de' capi maeſtri della fabrica, ſendo rettore dello ſtudio Franceſco Peruſco Veſcono di Maſſa.

Delle antiche Biblioteche, cioè librerie.

Iblioteca è uocabolo greco, & ſignifica il luo
b go oue i libri ſi ripongono, che in latino & uolgare ſi chiama libreria. Furono in Roma uentiotto librerie, & tra le principali erano la Palatina, & l'Vlpia. Il primo che ordinaſſe che e' ſi leggeſſe in publico, & prouedeſſe ai libri delle ſcienze & arti liberali, fu Piſiſtrato tiranno in Athene. In Roma fu inuentione d'Aſinio Pollione, che edificò una libreria in Roma, oue Plinio ſcriue eſſere ſtata poſta la ſtatua di Varrone, eſſendo egli anchor uiuo. Fu

edificato da Augusto una libreria nel Palazzo, ornata & ripiena di libri latini & greci. Era anchora la Biblioteca che gli antichi haueuono conseruata io Campidoglio, laquale arse insieme con il Campidoglio. Eraci anchora la Biblioteca di Paulo, uicino alla piazza di Marcello lungo il teatro di quello, edificata da Ottauia sua madre poi che egli fu morto. Eraci quella di Traiano assai bella chiamata Vlpia, dellaquale Vopisco scriue dicendo. Nella Biblioteca Vulpia, nel sesto armario, ui sono i Pusillarij di Elefante, cioè di auorio, che erono libriccini da scriuere con gli stilletti. Eraui anchora la libreria di Numeriano Imperatore, dal Senato in suo honore edificata. Erane una in Alessandria di Egitto, oue erono settanta migliara di uolumi, sendo i Re Tolomei datisi à gli studij, poi che si erono acconcie & quietate le cose in Egitto. Dice si che l'arse, mentre che Cesare Dittatore diede quella città à saccomanro alli soldati. Scriue Vitruuio che le Biblioteche uogliono essere uolte ad Oriente, percio che chi studia ha bisogno la mattina della luce. Vedesi hoggi in piede la libreria edificata, ouero accresciuta nel Vaticano da Niccolao Quinto, laquale sta aperta à chi ui uuole entrare. Egli fatto cercare per tutto il mondo da i suoi ministri & amici ritrouò libri antichissimi, & molti ne ritrouò de quali non si haueua per lo addietro notitia, & cosi la riempie di ogni sorte di libri: conciosiacosa che Poggio Fiorentino in quel tempo ritrouò Quintiliano, & Pediano Asconio: & similmente in quel tempo, Enoch e Ascolano, ritrouò

Marco Celio Apitio, & Poponio Porfirione, ilquale comenta Horatio. Fu oltre à ciò portato di Spagna il libro di Silio Italico con la immagine di Hannibale, ilquale hoggi si ritruoua nella predetta libreria, che alquanti anni apprressо fu restaurata & ripiena di libri greci & latini da Sisto quarto. Sono alcune altre librerie in Roma, ma à questa molto inferiori.

Quando si ritrouò l'arte dello stampare.

Tempi nostri si è ritrouato la marauigliosa arte dello stampare, & Corrado & Arnoldo della Magna, furno i primi che stãpassero in Roma, in casa di Pietro de Massimi gentilhuomo Romano, nel 1455 & i primi libri che uscirno fuora stampati furono Agustino de ciuiuate dei, & Lattantio; & hoggi in qualunque luogo si ritruouono caratteri di ogni sorte in ciascuna lingua.

De Vestibuli & Atrij di Roma antica.

Estibulo è detto à Vestiendo, percioche egli ueste & cinge & fortifica le case, ouero le addorna; & questo è lo spacio & luogo dinanzi alla casa & dinanzi alla porta della casa che sta uoto, nelquale si entra, & dipoi si arriua alla porta della casa, & uolgarmente è chiamato andito. Fu ritrouato questo da gli huomini ricchi & potenti anticamente, iquali edificando palazzi bellissimi, la-

ſciauono i predetti ſpacij, oue ſi poteſſero fermare al coperto, mentre che e' non erono meſſi dentro in caſa i loro amici et partigiani, che ueniuono la mattina per ſalutargli & fare loro reuerenza. Ouidio nel ſeſto de faſti dice, che il detto uocabulo deriua da la Dea Veſta, ſcriuendo.

Hinc quoq; Veſtibulum dici reor unde præcamur
Quam famur Veſtam quæ loca prima tenet.

Percioche eſſa Iddea ſi uoleua tenere nelle prime entrate & anditi delle caſe, che ueniua ad eſſere la Dea del fuoco & dello altare, & era il detto luogo conſacrato à Veſta: et pciò le pulzelle quando le ne uanno à marito non toccono cõ i piedi l'Andito & Veſtibulo predetto, per non commettere ſacrilegio, cioè per non ſi uſurpare & appropriare le coſe ſacre, eſſendo il detto luogo conſacrato & dedicato à coſe ſacre & diuine. ſcriue Lucano.

Translataq; uetat contingere lumina planta.

Furono gia in Roma infiniti i predetti Veſtibuli, ma il principale & piu bello di tutti era quello della caſa Aurea di Nerone. Stauono oltre à cio` ne i predetti Veſtibuli i poueri & mendichi, ſi come e' fanno hogi ne gli anditi, & lungo le porte delle chieſe & delle caſe de ricchi. Onde Vergilio finſe anchora nello inferno il predetto andito; quando nel ſeſto dell'Eneida ſcriue.

Veſtibulum ante ipſum primiſq; in faucibus orci
Luctus & ultrices poſuere cubilia cure.

Atrio e` la prima parte della caſa, & occupa la metà



del piano di quella, oue l'acqua piouana da ogni banda si raccoglie, & oue gli antichi con le porte della casa aperte soleuono stare à mangiare. Vulgarmente si chiama cortile & da i latini è chiamato Atrio, da certi populi di Toscana come scriue Varrone. Vitruuio scriue in questo modo, in Roma gli Atrij debbeno esser accanto alle porte della casa. Furono in Roma gli Atrij in grande quantità ma tra i Principali, fu quello di Minerua in piazza, & quello della Libertà nello Auentino.

Del Carcere Tulliano.

Arcere, come scriue Marco Varrone, è co si chiamato, Quia quos includit coercet, cioè perche egli costringe, ò per dir meglio ristringe quelli, che ui sono chiusi dentro: ouero è cosi chiamato perche e' nõ lascia uscire gli incarcerati. Hoggi in Roma è in piede un Carcere antichissimo à pie del mõte Tarpeo che è quella parte che fu edificata da Tullo Re, & fu chiamato il Tulliano, concioscia che il Carcere edificato da Anco Martio sia al tutto spento. Scriue Tito Liuio egli edificò nel mezo della città un Carcere, cioè una prigione, che soprasta al la piazza, per dare spauento à gli huomini che piglia uono animo à commettere male. E' rimasta in piede solo quella parte che aggiunse Seruio, & fu chiamata Tulliano. Scriue Salustio, egli è un luogo nel Carcere che è chiamato Tulliano, oue sceso che l'huomo è circa à uenti piedi da mano sinistra, egli si ua alquãto

abbaſſando, murato intorno intorno, & di ſopra inuol ta cõ certi archi di pietra, ma è molto oſcuro & puz zolente, & à uederlo terribile & ſpauentoſo, percio= che le ſono due ſtanze & prigioni l'una ſotto l'altra, come anchora hoggi ſi uede. Scriue Tito Liuio, Plemmi nio ilquale hauea commeſſo molte ſceleratezze cõtro à gli huomini & contro à gli Dij, fu meſſo in Carcere nella prigione di ſotto, & quiui ammazzato. Scriue Calpurnio Flacco. Io ueggo la prigione publica cõ ſaſſi ſmiſurati edificata, nellaquale entra il lume per certe bucoline ſtrette & lunghe, oue ſono meſſi i delinquen ti, & ueggono i duri & forti ceppi di rouere del car= cere Tulliano, & ogni uolta che e' ſono deſti dallo ſtri dore delle ferrate porte ſi uengono meno, & ueggien= do punire altri conoſcono di che maniera loro hanno ad eſſere puniti: & dentro rimbombono le battiture & la ſporca mano del Giuſtitiere, che tutta uia i pi= gri battitori di pena minaccia. Siede alla entrata il portinaio duro di cuore ſi, che à pianti d'ogni madre puo tenere gli occhi aſciutti. I corpi de prigioni ſon ru uidi per la lordura, & le mani di eſſi ſon grauati dal le catene. Fu chiamata ancho queſta prigione la Ma= mertina, dal nome di Mamertino Prefetto di Roma, poſcia la prigione di ſanto Pietro, per la chieſa, laquale in ſuo nome ui fu conſegrata appreſſo dal Magno Co= ſtantino, à richieſta di Papa Silueſtro: oue nelle Calen de di Agoſto ui ſi celebraua la feſta in honore delle ca tene del beato Pietro, innanzi che Eudoxia moglie di Arcadio, edificaſſe nel monte Eſquilino il tempio, ſotto

il titolo di ſanto Pietro Aduincula, come dice ſanto Hieronimo : & la parte laquale fu aggiunta à q̃ſta carcere dal Re Tullo, fu per ciò chiamata Tulliana : & per ſomigliante cagione, furon dette tali prigioni Lathomie, perche ancho quiui furono gia le caue delle pietre coſi chiamate, come fu quel luogo di Siraguſa, oue ſi tagliauano, & conſeruauano le pietre, per le muraglie ; & quindi traſſero il nome, come ſcriue Varrone. L'uno ſcriue Catone Céſorino hauer fatto due portichi nelle Lathomie : & altroue dice à Tito, & Martio, dallo ufficio de i tre huomini ſopraſtanti alla carcere delle Lathomie, fu data commiſſione, che faceſſero miglior guardia. Et Seneca ſcriue, Sabinio eſſere ſtato condannato in queſte prigioni : ma quanto fuſſe horribile queſto luogo delle Lathomie, lo dimoſtra Cicerone, nella ſettima Oratione della accuſa di Verre. Auanti al carcere Tulliano ghiace hoggi una ſtatua di marmo molto grande, nominata Marforio, laquale dicono eſſer la ſtatua dello Iddio de Piſtori, ouero di Gioue panario : & queſto per cagione di certe forme rileuate à guiſa di pani, che le ſono d'intorno, fatti in memoria di quei pani che le guardie del Campidoglio, (eſſendo di ciò in ſogno ammonite) gittarono nel campo de Galli : come ſcriue Liuio, & Ouidio. Nondimeno io non giudico quella eſſere la immagine di Gioue Piſtore, ma piu toſto di qualche Iddio di fiume poſto in uno ſcoglio, per queſta ragione : che queſta cotale figura non è di forma diuerſa da quelle, che hoggi ſono in Campidoglio dinanzi al palazzo de Conſeruato-

ri. Laquale ſtatua è chiamata Marforius, eſſendo guaſto il uocabolo, & tramutata N la prima lettera, in M. Imperò che, ſecondo la mia opinione, ei mi pare che ei ſi debba chiamare Nar Fluuius, ouero Narfor. Et queſto fiume Nar (cioè la Nera) non è lontano da Roma. Ilquale correndo per i ſcogli, & luoghi precipitoſi mette in Teuero, per le cui acque il fiume del Teuero uiene à creſcere aſſai, & diuenta nauigabile. Del quale parlando Virgilio dice. Il fiume Nar bianco per l'acqua ſua di colore di Zolfo. Vna ſimil figura ſi uede nelle medaglie di Traiano Imperatore, & coſi fatte piccole imagini ſi ueggono nello Arco uicino di Septimio; & nello Arco di Coſtantino. Ma una ſtatua molto ſimigliante, ſenza capo (poſta medeſimamente in uno ſcoglio) ſi uede dinanzi alle caſe di quei di ſanta Croce; nobiliſſima famiglia Romana. Queſto Simulacro adunque, è chiamato dal uolgo Marforius, ſiue Mars fori deus, cioè à dire Marte Iddio del foro, cioè della piazza, ò mercato: non gia perche queſta ſia ſtatua di Marte, ma perche ella era poſta nel foro di Auguſto, oue era il tempio di Marte: ilqual ſi crede hoggi che ſia la chieſa uicina di ſanta Martina, coſi nominata dalla ſimiglianza del nome: & coſi eſſer ſi dimoſtra perche nei marmi di detta chieſa, appariſcono molti arneſi & ornamenti trionfali. Onde poco fa ne furono leuati alcuni, iquali hoggi ſono in Campidoglio. Et nella medeſima chieſa, ſi uede in un marmo intagliata la inſcrittione d'un titolo di Honorio & di Theodoſio minore à queſto modo.

DD. NN. HONORIO ET THEODO=
SIO INVICTISSIMIS PRINCIPI=
BVS SECRETARII AMPLISSIMI
SENATVS QVOD VIR ILLVSTRIS.
FLAVIVS ANNIVS EVCHARIVS
EPIPHANIVS VCPRAEF. VRB. VI=
CE SACRA IVD. REPARAVIT ET
PRISTINAM FACIEM REDVXIT.

Della Carcere, ouero casamento della Plebe Romana.

Essendo gia Roma molto cresciuta di moltitu
e dine di huomini, & moltiplicandosi, ogni
di piu le scelleratezze, non bastando una pri
gione sola, ne fu edificata un'altra, essendo stato crea
to il Magistrato di diece huomini, & fu chiamata la
Carcere, ouero la casa della plebe Romana, & fu fat
ta fra il Campidoglio & il Teuero, oue hora è la chie
sa di santo Nicolao in Carcere della plebe, & nō Tul=
liano, come crede il uolgo de gl'imperiti. Laqual pri
gione fu edificata da Claudio (uno del detto Magistra
to) & chiamata, la casa della plebe: nellaquale egli
fu poi il primo, che fu condannato à morte, quando
ei uolle far uiolenza à Virginia figliuola di Virginio
Centurione, ingegnandosi di riducerla in seruitu, essen
do ella gia sposata ad Scilio huomo Tribunitio, & ua
loroso. Laqualcosa intendendosi, il padre (come scri=
ue Lucio) dal monte Algido uenne in Roma, & ha=
uendo dal Magistrato ottenuta licenza di parlare ulti=

mamente con ella, & da parte tiratola, dauanti al tempio di Cluacina, appresso le botteghe, che hoggi si chiamano le botteghe nuoue l'uccise; & portandone il corpo di lei sopra le spalle se ne fuggi allo essercito, & cõmosse i soldati à uendicare cosi atroce fallo. Et cosi uolle piu tosto essere padre d'una fanciulla morta pudica, & casta, che d'una uiua impudica & corrotta: & acciò che la casa sua non fusse uituperata, non perdonò al suo proprio sangue. Iquali soldati, hauendo creati dieci tribuni, presero il monte Auentino, & comandarono à dieci che rinuntiassero al Magistrato: & tutti per morte, ò per esilio, gli castigarono. Claudio fu ucciso nella rocca; onde il detto Magistrato delli dieci hebbe fine.

Del monte Testaccio, & della cagione del suo crescimento.

El mezo del piano, tra il monte Auentino et il Teuere, & le mura della città, surge il monte Testaccio, presso alla porta hoggi detta di santo Paulo, cosi chiamata da le testi, & da i fragmenti de i uasi di terra; percioche in quella contrada, al tempo de gli antichi, erano le botteghe de uasellai: onde dal Re Numa fu ordinato il settimo collegio dell'arte de uasellai, perche quella arte appresso à gli antichi, era molto apprezzata; & tutte quelle cose che poscia furon fatte d'oro, ò d'argento, ò d'altra materia, all'hora si faceano di terra, come scriue



Plinio, quando dice . Lequali cose si fanno con la ruota , essendosi trouato il fare i dogli di terra per tenere il uino , & l'acqua . Per lequai cose Numa Re fece il settimo collegio di coloro che lauorano di terra , si che molti uollero piu tosto esser doppo la morte seppelliti ne dogli fatti di terra , che altroue ; & la maggior parte de gli huomini adopera uasi di terra : onde , come noi ueggiamo, appresso i nostri antichi, si usaron grandemente i uasi di terra : tanto che le immagini de gli Iddij & gli ornamenti de tempij, si fabricauono di terra : & però dice Propertio .

Fictilibus creuere deis hæc aurea templa .

Onde si legge Turriano esser stato fatto uenire dalla città di Firgelle , à cui Tarquinio Prisco haueua dato à fare la statua di Gioue , per consegrarla in Campidoglio; laquale, narra Ouidio nel primo libro de fasti, che fu di terra cosi dicendo .

Inq; Iouis dextra fictile fulmen erat .

Et Iuuenale dice .

Fictilis & nullo uiolatus Iuppiter auro .

Corebo Atheniese fu il primo che trouò il fare lauori di terra . La gente grossa continuamente si crede questo monte esser cosi cresciuto de uasi rotti , ne quali gia erano à Roma portati i tributi che si pagauano al fisco , ilche è cosa da ridere ; essendo usanza di riporre in ualige di cuoio la pecunia che si porta da luogo , à luogo, come si legge di Catone ; ilquale hauendo à condurre per mare à Roma i thesori di Ptolomeo Re di Cipri , si dice, che li portò in cotale maniera . Fece legare le

gare le corde de ſacchetti di cuoio ò delle ualige, nelle quali eſſi erano, à certi ſugheri che nella acqua ſtauano à galla, accioche, ſe per fortuna la naue ſi fuſſe rotta, galleggiando per mare i ſugheri, i theſori ſi poteſſero ritrouare & à quel modo ſi ſaluaſſero. Et per tanto queſto monte è ſtato rammentato & eſaggerato (come ſi uede manifeſtamente) dalle moltitudine de cocci, teſti, & fragmenti di diuerſi uaſi di terra, rotti & quiui caduti, ò à caſo gettati.

Dello Hippodromo, cioè corſo nelquale correuano i caualli.

LO Stadio è tra queſto monte, hoggi detto Teſtaccio, & il monte Auentino, oue à tempi noſtri corrono i caualli ſenza ſella l'ultima domenica del Carneſciale, & doppo il corſo, dalla ſommita del detto monte ſon mandati alla china ſtrabocchevolmente i tori legati debolmente alle carrette, ſtando da ogni parte à uedere la feſta grãdiſſima moltitudine di gẽte, coſi, come gia nel cerchio Flaminio intorno alla fine del meſe di Febbraio ſi celebrauano i giuochi Taurili, in honore de gli Iddij infernali ordinati dal Re Tarquinio Priſco, per rimedio di quella peſtilenza che era uenuta ſopra le donne grauide, per le carni de tori lequali gia lungo tempo erano ſtate uẽdute al popolo, ſecondo che racconta Feſto. In queſta contrada medeſima, dicono alcuni eſſere ſtato l'Arni luſtro: oue al tempo antico, ſi luſtraua, cioè purga-

na l'essercito, come si chiamaua ancho il Tubilustro, percioche in quel giorno nel portico Sutorio si lustrauano le trombe, accioche quei che sonauano auanti alla celebratione de sacrificij, hauessero l'auttorita di cibarsi nel tempio di Gioue Vesco.

De gli Arzanali, & luoghi oue si teneuano le naui.

Nel uicino letto del Teuero si ricognoscono ancho ra i segni, & i uestigij de gli Arzanali, & ricetti uecchi & nuoui, & ne quali si conseruauano le naui: ilqual luogo, à tempi nostri si chiama ripa, oue sotto quel ponte hora lastricato di marmo, i nauili che uengono di tutto il mondo con le robe per mare si fermono, tirati con le funi hoggi da gli huomini, & gia da caualli. Al riscontro de i detti Arzanali (come scriue Lucio) furono gia i prati di Mutio, & i prati di Quintio, come di sopra è detto, & hora appresso la ripa del Teuero sono le stanze, nelle quali si ripongono le mercatantie ò uettouaglie che si conducono per acqua, chiamate dal uolgo i magazini: ilqual luogo era gia à pie del mente Auentino, oue erano i granari & i magazini delle saline. E' per tanto il Nauale ò Arzanale propriamente il luogo oue i nauili stanno rinchiusi ne porti, ouero legati alle riue, oue si lauorono le naui. Leggeuasi poco tempo fa, nella ripa del Teuero sotto il monte Auentino una brieue scrittura intagliata in un marmo cioè.

QVICQVID VSVARIVM INVEHITVR. ANSARIVM. NON. DEBET.

De Granai, Et Ripoſtigli delle biade.

f Vrono anchora à pie dell'Auentino, fra la riua del Teuero & il mõte Teſtaccio CXL Granai del popolo Romano, poſti per ordine, molto larghi & lunghi; come moſtrano hoggi le loro rouine, nella uicina uigna dello Illuſtriſſimo Signore Giouan Giorgio Seuerino, & ne gli altri luoghi propinqui, oue in queſto anno nella uigna di Marcello de Capozucchi Patritio Romano, fu cauato un marmo, con queſta ſcritura, da uno de lati.

NVM. DOM. AVG. SACRVM. GENIO. CONSERVATORI. HORREORVM. GALBIANORVM. M. LORINVS. FORTVNATVS. MAGISTER. S. P. DD.

Et dall'altro lato era ſcritto.

NVM. DOM. AVG. SACRVM. FORTVNAE. CONSERVATRICI. HORREOR. GALBIANORVM. M. LORINVS. FORTVNATVS. MAGISTER S. P. DD.

De luoghi, & Magazini del ſale.

u Icini à queſto luogo à pie dello Auentino, tra il monte & il fiume del Teuero, erano i Magazini, ne quali al tempo antico, ſi teneua il ſale, come hora ſi fa in Campidoglio, & ueggonuiſi

anchora le cauerne fatte à quello fine. Il primo che ordinasse i publici Magazini del sale, fu Anco Martio; ma la gabella & entrata di quello, instituì Liuio Salinatore; onde egli si acquistò il cognome. Il sale si fa della acqua marina. Truouasi anchora, & cauasi il sale di sotto terra, come si caua l'arena.

ANDREA FVLVIO ANTIQVARIO DELLE ANTICHITA' DEL= LA CITTA' DI ROMA.

LIBRO QVINTO.

ON SI *poteuano i luoghi ſagrati di* Roma, *per eſſere il numero infini*
n *to, riſtrigner tutti come molti altri in uno capitulo, ma egli m'è piaciuto d'andargli notando di mano in ma= no, ſecondo che e' ci uengono innanzi.* E' *da ſapere adunque, che le caſe ſacre de gl'*Iddij *ſono tra loro dif ferenti; perciochè e' ſi dice la* Baſſilica *di ſanto* Paulo, *il tempio di* Giano, *il delubro di* Gioue Tarpeo, *il fa= no di* Quirino, *il ſacello di* Volupia, *la* Ede *cioè caſa di* Apolline, *l'altare di* Conſo, *la* Edicula *cioè caſetta picco la della uittoria, la cella della* Concordia, *ma* Edicula *ſi chiama, oue ſi ripongono e conſeruono i* Simulacri, *cioè ſtatue, ouero immagini de gl'*Iddij. Plinio *parlando di* Venere Gnidia *dice, la* Edicula, *cioè picciola caſet= ta di lei tutta s'apre accioche da ogni banda ueder ſi poſſa la ſua effigie. Quello che in greco ſi dice* Baſſili= ca, *in* Latino *ſi dice caſa di* Re. Dice Vitruuio *che i luoghi delle* Baſſiliche, *cioè loggie, debbono eſſere con giunte con le piazze da quella banda, oue è piu caldo, accioche i negotiatori poſſino in quelle ritrarſi la inuer nata, ſenze moleſtia ò diſagio de mali tempi, & iui*

porre le loro mercantie. La loro altezza debbe essere non meno della terza parte di essa piazza, & la lunghezza non piu della metà. Ilquale Vitruuio dice essere interuenuto alla fabbrica della Bassilica di Giulio, & ua discriuendo le proportioni & simitrie, cioè liniamenti & profili di essa, quali ei fussino. Questa era dal lago chiamato Seruilio nel principio del borgo Toscano, oue era l'effigie dell'Idra postaui da Marco Agrippa. Seruano le dette Bassiliche, ouer loggie, à ragunaruisi i litiganti, farui pratiche ouer consigli, & anchora à negotianti. Scriue Cecilio nelle sue epistole, che nella Bassilica si soleuono ragunare i Giudici chiamati Centumuirali, cioè di cento huomini. Il medesimo nel medesimo luogo scriue. Io me ne calauo nella Bassilica Iulia, per intendere quello ch'io haueuo à rispondere. Dimostrono i dottori in leggie, la Bassilica essere luogo accommodato à bisogni del publico. Appresso de nostri ecclesiastici, son chiamate Bassiliche i templi consacrati à santi. Furno appresso de gl'antichi dieci Bassiliche principali, cioè la Iulia, la Vlpia, quella di Paulo, quella di Nettunno, quella di Macidio, quella di Marciano, la Vescellaria, la Porcia, la Gostantiniana, quella di Flocciello, & quella di Sicinio, lequali quasi tutte furno denominate da i loro edificatori.

Era la Bassilica di Paulo in piazza, con colonne frigie, dellaquale fa mentione Cicerone nelle pistole ad Attico, & Plutarco nella uita di Cesare, quando egli dice. Cesare si fece amico Emilio, compagno di Gaio Marcello nel Consolato, & se lo guadagnò per difenso

re con mille cinquecento talenti; de quali danari egli edificò in piazza quella Bassilica nobilissima, laquale da Plinio tra i preclari edificij di Roma è connumerata. Papinio nelle sue selue, quiui e dell'armigero Paulo la sublime regia, cioè l'alta è bella Loggia. La Bassilica chiamata Porcia. Fu edificata dal gran Catone, quando era Censore de danari del publico, & era uicina alla piazza sotto la Curia, cioè Sala, ouer Corte, pur da lui edificata. Chiamolla Porcia percioche egli fu il primo che la edificasse, e dal suo nome la chiamasse, nellaquale soleuono tener ragione i tribuni della Plebe. Fu anchora in piazza la Bassilica Argentaria, & anchora un'altra, senza cognome, detta solamente la Bassilica, dellaquale in un cantone, come scriue Asconio Pediano, era la statua di Vertunno all'ultimo de il uico chiamato Rurario, ilquale anchor fu detto Iugario. Era Vertunno lo Dio delle riuoltare, cioè de baratti e delle mercantie, oue era anchora la colóna chiamata Menia, à pie dellaquale il Magistrato de tre huomini chiamato Triumuirato soleua punire i ladri, & schiaui scellerati: percioche esso Menio hauendo uenduto la sua casa al publico per edificarui una Loggia, uolle che una colóna di quella gli fusse concessa per se particolarmente, sopra laquale potessi distendere un palco, ouero tauolato, per quindi egli & i suoi descendenti stare à uedere il giuoco de gladiatori, ilquale all'hora si faceua anchora in piazza. Da costui furno medesimamente chiamati gli sporti delle case Meniani. Scriue Suetonio pochi s'erano posti à uedere da gli Meniani

ch'erano uicini, cioè da uicini ſporti. Stimano ancho ra dal medeſimo Menio eſſere ſtato denominato il Summeniano, luogo in Roma oue ſtauono le Meretrici à guadagno, onde Martiale ſcriue ua digli che ceni tra le ſue moglie Summeniane. Fu anchora la Baſſilica chiamata Opimia, uicina al Senatulo Aureo, & il tempio della Concordia. Fu anchora la Baſſilica di Macidio uicina al cerchio Flaminio. Fu oltre à queſto la Baſſilica Emilia & la Fuluia ſecondo che ſcriue Varrone quando dice. Meridie appreſſo de gl'antichi era il medeſimo che Medius dies, perciò che il D ſi conuertiua in R. Come in Preneſte era ãchora intagliato nel ſolaio, ilquale da Cornelio fu appreſſo adombrato con la Baſſilica Emilia, & Fuluia. Haueua cominciato Aleſſandro Seuero Imperatore à edificare la Baſſilica Aleſſandrina, tra'l campo Martio & tra ſepti Agrippini, cento piedi larga, mille lunga; tutta ſopra colonne, laquale non potette finire ſoprauenuto dalla morte, come ſcriue Lampridio. Fu oltre à queſto la Baſſilica Goſtantiniana uicina al tempio della Pace, & la piazza, laquale egli edificò dinanzi à ſan Giouanni Laterano, ilquale appreſſo à perſuaſione di Papa Silueſtro primo, edificò la medeſima & piu altre fuori & dentro della città, dellequali habbiamo parlato ne luoghi loro.

De gli edificatori de templi.

Emplo propriamente era chiamato uno ſpacio, ouer luogo ilquale da gli auguri era diſegnato in aria. Scriue Ennio Poeta. Treмò il tempio di Gioue altitonante. O` ueramente è det-

to tempio in terra, quello edificio ilquale da ogni parte è chiuso, & da ogni parte si puo uedere. Scriue Marco Varrone. Ciascun tempio debbe esser serrato d'ogni intorno e non hauer piu ch'una sola entrata. Chiamasi la parte di quello che risguarda à mezo giorno, antica, cioè parte dinanzi: quella che risguarda a Settentrione postica, cioè parte di dietro: quella che risguarda ad Oriente, sinistra: quella dell'Occidente, destra. Furno chiamati templi non solamente i luoghi sagri, ma anchora le curie: come la curia Hostilia quantunque ella non fusse sacra. Cicerone nel secondo delle leggi scriue. Io giudico che nelle città debbino essere i delubri de padri, ne seguito l'oppinione de i Magi di Persia, per auttorita de quali si dice Xerse hauere arsi i templi della Grecia, perciò che erano murati intorno, conciofussecosa che tutti deuessero essere sfasciati & liberi: perciò che questo mondo è il tempio & la casa di quelli. Diogene anchora hebbe oppinione questo mondo essere il Fano, cioè tempio santissimo di Iddio. Meglio l'intesero i greci, & anchora i nostri, iquali per accrescere la pietà & riuerenza uerso gli Iddij, uollero che essi le medesime città che noi habitassero, di che i Romani presero grandissima & souerchia cura: perciò che non solo edificauono i templi alle Stelle, ma anchora à tutti gli affetti e passione de gli huomini, come scriue Asconio Pediano, dicendo. Assai è manifesto in Roma, per tutta la città essere consagrati templi cosi à gli Iddij patrij come à forestieri, secondo ciascuna humana passione. Scriue Marco Varrone, che gli Iddij

de Romani passauono il numero di trentamila, tra quali erano gli scelti e piu honorati Giano, Gioue, Saturno, Marte, Apollo, Genio, Vulcano, il Sole, Nettunno, & Libero, l'Orco, Giunon, Tellure, Cerere, Diana, & Venere, & Vesta. Gli Iddij Geniali, erono l'Acqua, la Terra, il Fuoco, & l'Aria; à quali aggiugneuano il Sole, & la Luna, mediãte iquali ogni cosa si generaua. Era tenuto il Genio figliuolo de gli Iddij et padre de gli huomini. Adorauono i Romani alcuni Iddij perche loro giouassero, alcuni perche loro non nocessero. Le loro infermità anchora teneuono in luogo di Iddij, & con grandissima santimonia le adorauono, & le placauono sacrificando loro un Cane, & una Pecora, come era l'Iddio chiamato Auerunco, la rubigine, & la febre. Tullo Hostilio oltre à questo figurò l'immagine del Timore & del Pallore, & come Iddij gli hebbe in riuerenza. Il Senato anchora mosso dalla medesima uanità, collocò tra gl'Iddij la mente. Adorarono anchora alcuni Iddij molto uituperosi, come lo Dio Stercutio & Priapo. Furono oltre à questi alcuni Iddij, che e' pensarono non esser degni del Cielo, ne douersi connumerare in terra, come Priapo, Hippona, & Vertunno, secondo che scriue Marco Varrone, & Fugentio. Alcuni di essi anchora adorarono con tanta superstitione, che e' si guardauono, come dal fuoco, di non isputare nelle chiese di quelli, ma come dice Lattantio niuno tempio è piu stabile & incorrotto che il petto humano. Disegna Vitruuio molto bene i luoghi di essi templi, quando e' dice, che le case sacre si debbono edi-

ficare à similitudine & proportione del corpo humano ben formato, & che le case de gl'Iddij, sotto la cui guardia & custodia sono le città, come di Gioue, di Giunone, & di Minerua, debbono essere in luogo altissimo, onde si uegga la maggior parte della curia: che quello di Mercurio debbe essere in Piazza, quella d'Isi de & di Serapide oue si fa il mercato, quella di Apollo & del padre Libero lungo il Teatro, quella di Herco le dal cerchio Massimo, quella di Venere lungo il Porto, i Fani di Vulcano & di Marte fuori delle mura, ac cioche la libidine Venerea non si metta in consuetudine dentro alla città, le arsioni stiano lontane, & cosi le discordie dell'armi. Dice oltre à questo che gl'altari, ne' templi de gl'altri Iddij siano accomodati à modi de sacrificij, accioche quelli che passono, essendo essi edificij nelle strade publiche, gli possino risguardare & far loro riuerenza: ma Cicerone ci auuertisce che e' si debbino consacrare le uirtu non i uitij.

Del tempio di Romolo, uicino alla uia Sacra, & la Piazza.

Oglio prima di tutti gli altri discriuere il tempio di Romolo fondatore di Roma, il quale era uicino alla uia Sacra, & alla piazza, & hoggi è conuertito nel tempio di santo Cosimo & Damiano, a loro consagrato da Papa Felice quarto, come appare nel fregio del tempio intagliato di Musaico. Appariscono anchora alcune reliquie

de gli ornamenti antichi, come ſono intonacati di marmo, delquale anticamente era tutto coperto & adorno. E' nella prima entrata ritondo & aperto di ſopra onde ha il lume ſi come il Panteo, cioè ſanta Maria ritonda: percioche il tempio è antichiſſimo, come dimoſtra la ſtruttura di eſſo, & gl'Archi oue è un piccolo portico & le porte ſono di Rame, lequali anticamente erano ornate d'immagini, & altre belle coſe di bronzo.

Del tempio della Pace, et de gl'ornamenti di quello.

Doppo queſto, ſubito ci ſi fanno incontro le rouine del tempio della Pace, ilquale da Veſpaſiano Imperatore doppo le guerre ciuili con merauigliosa preſtezza fu edificato, cominciato innanzi da Claudio, come ſcriue Suetonio, ilquale dice. Fece alcuni edificij di nuouo come il tempio della Pace uicino alla piazza. Fu queſto tempio ſopra ogn'altro grandiſſimo, come anchor ſi uede per la ſua ampiezza, eſſendo per longhezza & larghezza di forma quadrata, come ſi può uedere per le Medaglie di eſſo Imperatore. Poſe in queſto tempio i uaſi & gl'ornamenti, del tempio Hieroſolimitano, condotti da Tito in Roma nel ſuo triompho, & tutti gli conſagrò in quello, come ſcriue ſanto Girolamo. Veggonſi ſcolpite le ſembianze di eſſi doni in marmo nell'Arco di Tito, ilquale quiui è uicino. Furono i predetti doni tolti del detto tempio, da Alarico primo quando e'

prese Roma, & dicono che tra essi si ritrouaua tutto il fornimento del palazzo Regale di Salamone, come Vasi & altre cose simili, ornato di Gieme preciose. Scriue Herodiano & Eutropio il tempio della Pace tutto in un subito, & quasi miracolosamente arse. Ilquale edificio era il maggiore & il piu bello che fusse in Roma. Era oltre à questo il piu ricco & meglio fornito di tutti gl'altri, ornato d'oro & d'argento, percioche in quello quasi ciascuno uniuersalmente congregaua i suoi Thesori. Arse anchora il tempio di Vesta, di modo che anchora si scoperse il Palladio; la quale Diuinità tra le prime è adorata da i Romani, & tenuta in luogo secreto, condotto come e' dicono da Troia, ne da quel tempo innanzi, poi che e' fu arriuato in Italia, stato mai ueduto da alcuno; percioche le Vergini Vestali subito che e' fu arriuato, del mezo della uia Sacra spacciatamente lo presero & lo condussero nel Palazzo dell'Imperatore. Fu oltre à questo il tempio della Pace la quarta regione di Roma antica, come di sopra habbiam detto. Augusto fu il primo che edificasse l'Altare della Pace, ilquale poi fu accresciuto da Agrippa, delquale parlando Ouidio ne fasti dice. Hacci condotto l'opera all'Altare della Pace, questo sara il secondo di doppo la fine del mese. Dicesi uolgarmente che ogni anno la notte di Natale, miracolosamente rouina qualche particella del detto tempio, & che nella notte nellaquale nacque nostro Signore, rouinò la maggior parte di quello, ilche per modo alcuno non è da credere, per esser tale opinione al

tutto uana & fuori di ragione, conciosiacosa che esso fusse edificato ottanta anni doppo l'auenimẽto di Christo da Vespasiano Imperatore: & uolendo intendere dell'Altare di Augusto, è anchora cosa uana, percio che ne hoggi si ritroua in piede, ne si sa il luogo oue egl'era.

Di piu templi della Concordia.

Olti templi della Cõcordia furono da gl'an
m tichi edificati in diuersi luoghi. Votossi Cammillo se egli riconcigliaua la Plebe coi Nobili, di edificare la casa della Concordia, & appresso la edificò in piazza come scriue Plutarco. Varrone dice tra il Cãpidoglio & la piazza. Scriue Ouidio.

Candida te uineo posuit lux proxima templo.
Qua fert sublimes alta moneta gradus: &c.

Vedesi anchora otto colonne del Portico della detta casa, onde si saliua per cento scaglioni al tempio della Moneta, ilquale era nella Rocca capitolina, come di sopra à bastanza habbiam detto. Appresso Fuluio figliuolo di Libertino si notò di edificare una casa alla Cõcordia se egli metteua pace tra l'ordine de Senatori & de Caualieri, & l'edificò appresso & consagrò su la piazza di Vulcano, con grandissima inuidia de Nobeli, di condannagione poste & riscosse da gl'usurari, come scriue Tito Liuio & Plinio. Fu di poi restaura ta & rinouata da Opimio Consolo, doppo che Graccо & Fuluio, con dolor grandissimo del Popolo furo

no tagliati à pezzi, tale che di notte fu scritto nel det to tempio da alcuni queste parole. OPVS VE= CORDIAE. TEMPLVM CONCOR= DIAE FECIT. cioè un'opera di pazzia ha fat= to il tempio della Concordia. Sono alcuni che scriuono che Manlio Pretore essendo in Gallia per comandamen to de Senatori, si uotò anchora egli d'edificare il tem= pio della Concordia, di che fa mentione Appiano quan do e' dice. Il Senato edificò il Tempio della concor= dia. Liuia anchora edificò un tempio alla detta, per la Concordia, che era tra lei el marito, ilquale fu appresso consagrato da Tiberio. Ouidio ne fasti.

Hanc tua constituit genitrix & rebus & Ara.
Templaq; , feciſti quæ colis ipſa Deæ.

Nelqual tempio dicono essere stato una Sardonice chiu sa dentro à un corno d'oro, donata da essa Liuia: la quale Gemma, scriue Plinio essere stata di Policrate tiranno di Samo, laquale gettata in Mare incastrata in uno anello d'oro, gli fu renduta da un Pesce, come piacque alla Fortuna, dellaqual uolle fare isperienza. Fu il tempio detto nel portico di essa Liuia come scriue Ouidio ne fasti.

Te quoq; megnifica concordia dedicat Aede
Liuia quam caro præstitit illa uiro
Disce tamen ueniens ætas ubi Liuia nunc est
Porticus immensæ tecta fuisse Domus.

Fu anchora il predetto Portico chiamato Claudio, ma fu rouinato da Nerone, & appresso rifatto da Domi tiano sotto il medesimo titolo, onde Martiale.



Claudia diffusas ubi Porticus explicat umbras
Vltima pars aule deficientis erat.

Fu oltre à questo la piazza della Concordia oue si crede esser piouuto sangue.

Del tempio d'Iside & di Serapide nell'Emporio.

c Redettero alcuni, & scrissero anchora, che il tempio della Concordia, ilquale di sopra habbiamo detto nel Portico di Liuia, fusse uno di quelli duoi congiunti insieme, le reliquie de iquali anchor si ueggono ne gl'orti uicini di santa Maria nuoua, laquale fu edificata da Leone quarto & da Nicolao primo restaurata. Chiamauasi innanzi antica, hoggi si chiama nuoua uolgarmente, non perche ella sia nella uia nuoua, come alcuni hanno stimato, conciosiacosa che ella sia uicina alla uia Sacra. Tra questo tempio e'l Culiseo, sono anchora dua templi della medesima forma & grandezza, iquali à guisa di Montoni si cozzano insieme. L'uno di essi dicono essere stato della Concordia, l'altro di Esculapio, ma io persuaso da coniettura assai debole, crederei che piu tosto fussero stati il tempio d'Iside è quello di Serapide, mosso dalle parole di Publio Vittore, ilquale scriue che la terza regione di Roma antica era quella d'Iside & di Serapide, oue furono edificati i lor templi. Oltre à ciò scriue Vitruuio. Debbonsi distribuire i templi de gl'Iddij in questo modo, cioè quello di Mercurio in piazza quello d'Iside è di Serapide nell'Emporio cioè

mercato.

mercato. Percioche come scriue Marco Varrone oue è tratta della agricoltura, che quiui era lo Emporio. Similmente scriue Ouidio oue è tratta dell'arte dello innamorarsi.

Rure sub Vrbano poteris tibi dicere missa
Illa uel in Sacra sint licet empta uia.

Era all'ultimo della uia Sacra oue hora è l'arco di Tito e oue è l'horto e'l Munistero di santa Maria nuoua l'Emporio, luogo oue si faceuono i mercati e le fiere.

Del tempio di Tellure.

Il tempio di Tellure, secõdo che scriue Publio Vittore, era nella quarta regione di Roma antica, piu uicina al Palazzo che alle Esquilie. Scriue Floro che la Aede, cioè casa di Tellure, fu promessa di edificare per uoto da Sempronio, dicendo furno domati i Picenti, essendo Capitano Sempronio, il quale tremando il terreno Placò la Dea Tellure con prometterli un tempio. Scriue Valerio Massimo, che la casa di Tellure fu edificata dal Senato & dal popolo Romano sopra la piazza, ouero fondamenti delle case che furono di Cassio, di quello che haueua cerco d'insignorirsi di Roma, come si dirà piu à basso: nel laqual casa ouero tempio i Senatori soleuono ragunarsi in gran quantita & far consulta di cose importanti perche era come una curia. Scriue Cicerone nelle Philippice. El medesimo di fummo chiamati nel tempio di Tellure. Et Antonino, come scriue Appiano, uo-

lendo il giorno seguéte ragunare il Senato nel tempio di Tellure, non molto discosto dalla sua casa, & approssimandosi il giorno, alcuni nel detto tempio si ragunarono. Scriue Marco Varrone nel primo libro delle cose appartenenti alla Villa. Io per le ferie della Sementa andai nel tempio di Tellure, richiesto dal guardiano di esso tempio, oue io trouai Gaio Fundano mio Suocero, Gaio Agrio Caualier Ramano, Socratico, & Publio Agrasio Publicano, che stauono à riguardare l'Italia che iui era dipinta in un muro, à quali io dissi come cosi u'hanno condotto qui à passare il tempo senza far nulla le ferie di Sementa, come soleua intervenire à nostri Padri & à nostri Auoli? Et cosi appresso entra à disputare delle cose appartenenti alla villa, distinte in atti, lequali da esso Varrone furono composte à guisa di Dialogo. Scriue Cicerone molte cose mi riducono à memoria quello che à me s'appartenga di fare, & tra l'altre lo Armamentario di Tellure, percioche alcuni pensono che tal cura à me s'appartenga, perche colui che lo leuò diceua, che la mia casa per giudicio de Pōtefici era stata liberata. Era oltre à questo il tempio innanzi di Tellure sopra la piazza rimasta delle case rouinate di Cassio, ilquale s'era uoluto fare Signore di Roma, & dal padre era stato ucciso, & delle sue entrate se ne era fatto il segno di Cerere, cioè la statua di quella dal busto in su, à pie dellaquale era scritto donato dalla famiglia de Cassij, come scriue Tito Liuio. Scriue Vallerio Massimo edificouui il Senato & Popolo Romano il tē-

pio di Tellure, & cosi, quello che prima era stato l'albergo d'un grandissimo Cittadino, & molto potente, seruì appresso per monumento, e ricordanza d'una relogiosissima seuerità.

De lo Equimelio.

Nteruéne quasi il medesimo di Spurio Melio dalquale fu detto lo Equimelio uicino luogo à busti Gallici, che era la casa di esso Spurio Melio: ilquale essendo de gl'ordini de Caualieri, & hauendo cerco di farsi tiranno, fu condennato & morto, & la sua casa fu equata al suolo, cioè spiana ta insino à fondamenti, & quiui si fece una piazza per consentimento del Senato, & del Popolo, laquale fu poi detta Equimelio. Scriue Marco Varrone è chiamato l'Equimelio, percioche in quel luogo fu equata cioè spianata la casa di Melio dal Publico, per hauer cerco d'occupare la liberta. E' il detto luogo uicino à busti Gallici, ilquale è cosi chiamato, perche essendosi Roma riscattata, furono l'ossa de Galli ragunate in quel luogo: ma la piazza della casa di esso Melio, acciò che la giustitia che s'era uerso di lui usata, fusse piu manifesta appresso di q̃lli che haueuono à uenire, fu chiamata Equimelia. Cicerone nell'oratione che e' fa per la sua casa dinanzi à Pontefici, assai chiaramente ha dimostro questi luoghi, insieme con la sua casa & con le case di Marco Vaccio, essere nel Palaz

zo oue e' dice essere stato il tempio di Gioue Statore à pie del Palazzo, delquale di sopra habbiamo detto à bastanza, quando e' dice nell'oratione che e' fa dinanzi al popolo, & te, ò Gioue Statore, ilquale i nostri antichi con uerità chiamarono Statore, cioè sostegno e stabilimento di questo Imperio, nel cui tempio io m'opposi à gl'impeti hostili di Cathilina, & da queste mura gli discostai; ilquale tempio fu da Romolo edificato, hauendo uinti i Sabini, à pie del Palazzo con la uittoria insieme; prego & scongiuro che uoi soccorriate insieme à questa Republica. Lilio scriue lo Equimelio essere stato sotto il Campidoglio, dicendo. Allogarono i Censori la fabrica nel Campidoglio sopra lo Equimelio. Il medesimo nel medesimo luogo. fu una grande arsione tra le saline & la porta Carmentale, laquale si distese largamente per lo Equimelio & pel uico, cioè borgo lugario, nel tẽpio della Fortuna e della madre Matuta, & della Speranza, fuori della porta.

De busti Gallici.

Ra gl'horti che sono hoggi di santa Maria nuoua, tra'l Colosseo & tra le Esquilie, furno gia i busti Gallici, ilquale luogo hoggi uolgarmente da gl'ignoranti è chiamato Porto Gallo. Fa testimonianza di questo la torre e'l tempio di santa Maria & santo Andrea in Portogallo, ma le persone litterate lo chiamano busti Gallici, perciò che iui furno

ſepolti i Galli Senoni, iquali fuori che'l Campidoglio tutta Roma ſaccheggiarono, & poi parte di peſte, parte di ferro tutti perirono: gente, come ſcriue Liuio, aſſuefatta all'humido, & al freddo, dellaquale morì in poco tempo di fiacchezza & di peſte ſi gran quantità, che infaſtiditi dal ſotterrargli ferno un monte de corpi loro, & tutti in un tempo gli abbrucciarono; laqualcoſa fece che poi il detto luogo fu chiamato buſta Gallica: & il medeſimo di, nel mezo della città, che ſono hoggi i buſti Gallici, uenne Cammillo e ruppe i Galli; ilquale eſſendo aſſente & sbandito di Roma fu creato Dittatore, & ragunato una moltitudine di contadini, giunſe addoſſo à Galli alla ſprouueduta, iquali della uittoria ſi gloriauono, & gli ruppe e ſconfiſſe, tolſe loro l'oro, & l'altre prede fatte, & otto miglia lontani da Roma nella uia Labicana, là oue fuggendoſi haueano fatto teſta, furno di nuono da lui ſconfitti, & coſi fu chiamato Cammillo, doppo Romolo, il ſecondo edificatore di Roma. Scriue Verrio che e' ſi chiamarono Senoni, quaſi Cenoni, perciò che nuouamente erano uenuti della Gallia Ciſalpina, & Cenon in greco uuol dir nuouo: imperoche i Galli, hauendo Brenno per Capitano preſero, ſaluo il Campidoglio, Roma, & tutta la ſaccheggiarono & rouinarono. Dicono che in capo d'un'anno furno rifatte le mura di nuouo, & ſi fece habilità à ciaſcuno di potere edificare nelle ſtrade publiche. Ma di queſta guerra de Senoni ne ſcriuono aſſai diffuſamente Tito Liuio & Plutarco.

Del luogo chiamata Carine.

Arine era gia un luogo che staua à guisa di
c una Carena uolta sottosopra nelle Esquilie,
& cominciaua dalla Tauernuola, che all'ho
ra si conteneua in quello spacio, oue è hoggi la chiesa
di santo Pietro è di santo Marcellino nella uia Labica-
na, & caminando su pel ciglione del uicino monte Es-
quilino si distendeua insino à busti Gallici, & quindi in
sino alla chiesa di santa Lucia in Silice; onde il detto
luogo hoggi per uocabolo corrotto è chiamato Carra,
cioè Carina. Sotto ilquale luogo è la uia chiamata Su
burra percioche sotto le mura di terra delle Carina si
distendeua, come di sopra è detto. Scriue Varrone che
le Carine erano cõgiunti col mõte Celio. Fu gia in que
sto luogo cosi chiamato, la casa di Pompeo Magno, &
la scuola di Pompeo Leneo suo liberto, ilquale gli fu
cõpagno in tutte le sue espeditioni: poscia essendo mor
to esso Pompeo, sostentò la uita sua col tenere scuola,
& insegnò nelle Carine & nel tempio di Tellure. Fu
oltre à questo nelle Carine la casa antica di Cicerone,
laquale Marco Cicerone donò à Quinto suo fratello, et
egli habitò nel monte chiamato Palazzo, per essere piu
uicino alla piazza. Dicesi anchora, Cesare Augusto
essere stato nutrito nel detto luogo. Tra il detto luogo
e'l Vico, cioè borgo Ciprio, fu gia il Tigillo sororio oue
fu fatto passar sotto, come sotto un giogo, Marco Ho-
ratio per purgare la scelleratezza commessa quando

ammazzò la ſorella: alcuni altri dicono coſi chiamar ſi dalla conuentione che ferono inſieme Tullo Hoſtilio co Metio Suffetio. Scriue Marco Varrone le Carine co ſi eſſere chiamate, percioche quindi incomincia la uia Sacra, laquale per altro nome era chiamata Ceronia. Scriue Virgilio chiamandole le Carine Laute, cioè ſplendide e douitioſe, quando egli dice. E' p tutto uedeua gli Armenti, & ſu la piazza Romana, & nelle ſplendide Carine gli ſentiua mugliare. Chiamolle Laute ſecondo che ſi crede, per la eleganza & bellezza de gli edificij che ui erono. Fu oltre à ciò in quello ſpacio il palazzo Regale di Seruio Tullio, & il borgo chiamato Scelerato, oue fu ucciſo il detto Re; delquale fa mentione Ouidio ne faſti, dicendo.

Ipſe ſub eſquilijs ubi erat ſua regia cæſus
Occidit & dura ſanguinolentus humo.

Oue il Dianio, ſcriue Tito Liuio dicendo, Tarquinio all'hora abbracciò in cintola Seruio Tullio, & alzato da terra lo portò fuori della Curia, & lo gittò à baſſo giu per la ſcala, quando egli gia mezo morto, regalmente accompagnato nel ſuo regal Palazzo ſi riduceua: & eſſendo peruenuto à l'ultimo del borgo Ciprio, fu raggiunto fuggendoſi da i mandati di Tarquinio che lo perſeguitauono, & coſi fu tagliato à pezzi. Era chiamato il borgo Ciprio, non da l'Iſola di Cipri, ma percioche i Sabini, come ſcriue Marco Varrone, quando uogliono dir buono, dicono Cipro.

Della casa Aurea di Nerone.

IL Principe Nerone, come scriue Suetonio, fece una casa laquale cominciaua dal Palazzo, & si distendeua insino alle Esquilie à guisa d'una grãde città, & ueniua insino alla torre di Mecénate come scriuono alcuni. Cominciaua tra'l mõte Celio e tra'l Palazzo, come scriue Tacito. Ne l'edificare detta casa rouinò molti edificij. Scriue Martiale.

Hic ubi miramur uelocia munera termas
Abstulerat miseris tecta superbus ager.

Appresso soggiugne.

Vna què iam tota stabat in urbe domus.
Vrbis opus domus una fuit spatiunq; tenebat.
Quo breuius muris oppida multa tenent.
Hæc æquata solo est nullo sub nomine regni.
Sed quia luxuria uisa nocere sua est.

Onde ne nacquero i duoi uersi infrascritti.

Roma domus fiet ueios migrate Quirites.
Si non & ueios occupat ista domus.

Questa da lui prima fu chiamata Transitoria, dipoi cõsumata dallo Incendio, & di nuouo rifatta, fu chiamata Aurea; ne fu Nerone in cosa alcuna piu dannoso che ne l'edificare questa casa. Era l'andito di quella tanto grande, che in esso staua un Colosso, cioè statua Gigantea, laquale era alta cento uenti piedi. Era tãto agiata & cosi grande che ella haueua il portico triplicato, ilqual teneua per lunghezza un miglio: oltre à ciò haueua un lago, ilquale era come un mare attor

niato di edificij à guisa di città. Eranui oltre à ciò uil laggi, colti, uigne, e pascoli e selue con quantità gran de d'animali domestici & saluatichi di ciascuna sorte. Era tutta commessa à Oro intarsiata con uarie gemme & pietre preciose. I palchi delle sale oue si cenaua era= no d'auorio, riccamente lauorati, & si uolgeuano, di modo che per certe fistole e cannelle spargeuano fiori e precios odori; & la principal sala oue si cenaua era ri tonda, & continuamente di giorno e di notte, come la macchina del mondo, si giraua intorno. Erano i ba= gni d'acque marine & albule: & poscia che fu edifi= cata tal casa egli la consagrò & dedicò, & disse che pure all'hora haueua cominciato ad habitare come huo mo. Dellaquale casa scriuendo Plinio dice, che ne so= lari della casa Aurea di Nerone, con marauiglioso ar= tificio erano scolpiti uccelli d'argento. Compreſe Ne= rone dentro alla medesima casa il tempio della Fortu= na, laquale chiamò Seia, consagrata da Seruio Re. Questa essendo edificata di marmo transparente chia= mato Fengite, chiuse le porte, risplendeua come di gior no dentro. Questi edificij tutti, appresso rouinati fu= rono da gli Imperatori che seguitarono, & di nuouo furno edificati altri edificij. Scriue Plinio hauer uedu to due uolte tutta Roma, cinta solamente da due case di duoi Principi, Gaio Gallicula e Nerone: & basti in sino à qui hauer parlato di Roma antica, hora uoglia= mo parlare del campo Martio.



Del campo Martio, & de gli ornamenti di quello.

Furono gia in Roma i campi, cioè pianure ò uero piazze principali di quella, il campo Martio, lo Esquilino, il Viminale, quello di Agrippa, il Codetano, il Bructano, il Lanatario, il Pecuario, & uno di là dal Teuere fuori del numero chiamato Vaticano, & anchora Neroniano: ma il maggiore e piu bello di tutti era il campo Martio, ilquale per grandezza di edificij, & per giardini, era molto ragguardeuole, cognominato da Marte, percioche gli antichi à quello Iddio il consacrarono. Scriue Tito Liuio, che conciofussecosa che gli altri campi del Re Tarquinio, che come disprezzatore della giustitia fu chiamato Superbo, doppo lo essilio di quello fussero stati assegnati à quei cittadini che non haueuano terreno, solamente il campo ilquale era tra la città e'l Teuere fu cósacrato à Marte, & chiamato il campo Martio; luogo oue si ragunaua il popolo, & oue s'essercitauono le cose della guerra: ma era fuori delle mura, & appresso fu racchiuso dentro della città per le discordie ciuili, e per le scorrerie de nemici forestieri; iquali, essendo q̄lla pianura molto facile à entrarui, sempre la saccheggiauano: percioche al tempo della liberta si distendeua questa pianura insino al ponte Miluio, & il Senato molte uolte pensò di tirare le mura della città insino à ponti, ma lo uietarono gli Aruspici, dicendo non essere lecito che i Comitij si facessero, cioè che'l popolo si ragunasse

dentro alla città. Fa mentione di questa cosa Marco Tullio nelle pistole ad Attico. Belisario abbracciò con un muro tutto il detto spacio insino al Teuere, come scriue Procopio. Hanno scritto molte cose del campo Martio Ouidio, Liuio, e Domitio, ilquale scriue in questo modo. Ferono consiglio, appresso mettendo in publico tutti i beni de tiranni, & gli dettero in preda à cittadini, accioche ogn'uno se ne pigliasse, & ciascuno ne participasse, & diuisero tutto il terreno, quanto essi ne haueuano posseduto, à coloro che non haueuano sortito cosa alcuna, solamente cauandone il campo che giace tra la città e'l Teuere, ilquale consagrarono à Marte, che è un prato buono pe caualli, & molto opportuno pe giouani essercitantisi nelle cose di guerra. Questo campo prima che fusse consagrato se l'haueua usurpato Tarquino, & l'haueua seminato. Hora hauendo i Romani cõceduto al popolo di portar uia tutti gli altri beni di essi tiranni, non uolsero concedere, che il grano che in quel campo era nato, delquale parte anchor n'era su per l'Aie, & parte anchora nelle spighe, che e' fusse di nessuno, ma come essecrabile & maledetto, ne degno d'esser condotto in casa alcuna, lo fecero coi forconi gittare in Teuere: onde insieme con la Romana liberta nata in quel luogo, crebbe anchor l'Isola Tiberina, dellaquale occorrendo parlare in questo luogo, ne tratteremo, & appresso uerremo à gli ornamenti del campo Martio.



Dell'Isola Tiberina.

Vrge del mezo del Teuere una Isola, che appresso de gli antichi era detta l'Isola di gioue Licaonio, laquale uenne accrescẽdo della materia che fu gittata in Teuere del campo de Tarquini, laquale Ouidio discriue in questo modo, nel quinto libro del Metamorfoseo.

Scinditur in geminas partes circunfluus amnis
Insula nomen habet laterum quæ à parte duorum
Porrigit equales media tellure lacertos.

Parla Dionisio di quella dicendo. Vedesi hoggi quell'Isola, laquale crebbe della materia che era in campo Martio sparsa, del frumento regio gittata nel Teuere, & à poco à poco rassodata con mota & con fango, laquale di maniera è stata con sassi & pietre grosse confermata, che in quella si ritrouauano portichi e tépli, per cioche in essa erano gia tre templi, l'uno di Gioue, l'altro d'Esculapio, & il terzo di Fauno: ma l'Isola era consacrata ad Esculapio per cagione della statua di q̄llo condotta dalla città di Epidauro, come comandano i uersi Sibillini: onde il detto luogo prese forma da q̄lla naue oue fu portata, la prora dellaquale, oue era il tempio di Fauno, restò sommersa dall'onde. Vedesi intera la carena e la poppa oue gia fu il tempio di Esculapio, congiunto col delubro cioè tempio di Gioue. Ouidio ne fasti.

Accepit febo nimphaq; coronide natum
Insula diuidua qua præmit amnis aqua

Iuppiter in parte eſt cepit locus unus utrunq;
Iunctáq; ſunt magno templa nepotis Auo.

Scriue Tito Liuio e' nella detta Iſola la Ede, cioè il tempio di Gioue. Gaio Seruilio duumuiro, cioè di un Magiſtrato di dua huomini, lo dedicò & conſagrò, che s'era uotato di ſei anni innãzi nella guerra Gallica Lucio Furio Purpurione Pretore di edificarlo. Vitruuio nel libro quarto dice. Lo eſſemplo del proſtilo è nell'Iſola Tiberina nel tempio di Gioue & di Fauno. Ouidio ne faſti.

Idibus agreſtis fumant altaria Fauni
Hic ubi diſcretas Inſula rumpit aquas.

Scriue Tito Liuio, Gneo Domitio Enobarbo, & Gaio Scribonio Edili, conduſſero d'auanti al popolo à ſtare al giudicio di quello molti furatori di beſtiami, de quali tre ne furono condannati, & de i danari di cotale condannagione fecero il tempio di Fauno nell'Iſola Tiberina. Fu il tempio di Fauno in teſta di quell'Iſola oue il Teuere ſi diuide in due parti, delquale tempio non ſi uede hoggi alcuno ueſtigio, percioche da l'onde del Teuere fu oppreſſo. Poneuanſi nella detta Iſola gia gli infermi, percioche Eſculapio, à cui ella è conſacrata, era tenuto l'Iddio della Medicina, & per cotale ſciẽza accettato nel numero de gli Iddij, come ſcriue Cornelio Celſo. Era nella medeſima Iſola dal tempio d'Eſculapio il Noſocomio, cioè il Domicilio de gli infermi, che da ſan Girolamo è intepetrato la Villa de languenti, nelquale luogo gli ammalati ſi curauano: onde appreſſo d'Ariſtophane nella cõmedia intitolata Plutone, ſono

Indotti gli infermi nel tempio di Esculapio per sanarsi: & appresso di Plauto nel curuulione, è condotto un ruffiano di Cappadocia infermo della milza, del fegato, & de polmoni, starsi giacendo nel tempio d'Esculapio; le uestigia delquale anchora hoggi si ueggono negli horti di san Bartolomeo: il cui propinquo tempio, si pensa essere stato edificato, ouero restaurato da Gelasio secondo Pontefice. Vedesi anchora in quel luogo la forma della naue, di Treuertino, da un lato de quali è la immagine del Serpente che ua strisciando, che si crede essere il genio di Esculapio, delquale molte cose hanno parlato Liuio, & Ouidio nell'ultimo libro di Metamorfoseo. Scriue Plinio. Fu condotto in Roma il Serpente Esculapio, ilquale uniuersalmente in questa casa e quella si ua pasturando. Credo adunque che la forma della naue fusse oue appariscano i tauolati, insieme col Serpente che ua strisciando, tanto furono eccellenti gli huomini di quel tempo e studiosi in mutare la natura in arte, ouero l'arte in natura: ma ritorniamo hor mai al campo Martio, onde noi ci dipartimmo.

De gli ornamenti del campo Martio.

q Velli antichi Romani, scriue Strabone, attendendo piu alle cose necessarie, nō si curarono di abbellire la città. Gli altri che appresso seguitarono l'hanno ripiena di cose preclarissime & senza numero, perciochè Pompeo e'l diuo Cesare, & Ottauio, & la sorella moglie, Familiari & figliuoli di quello, per rendere la città ornata superarono nello

ſpendere, e nell'amore e diligenza tutti gli altri; de quali ornamenti n'ha il campo Martio la maggior parte, fuori che la natiua uerdura del Prato oue ſi può eſſercitarſi & renderſi impigro: perciochè la marauigliosa grandezza di eſſa pianura, è capace de corſi delle carrette, & coſi de gli altri eſſercitij & giuochi à cauallo. Oltre à queſto ſerue al giuoco della palla, al cerchio, alla lotta. Che dirò io de l'herbe che iui ſempre uerdeggiono? de colli intorno al fiume ſempre coronati? gli ſpettacoli di quella ſorte, rappreſentano un paramento di ſcena, talche con difficulta, & quaſi mẽte forzati ſi dipartano gli huomini da riguardarlo. Vicino à queſto campo giace un'altro campo minore, delquale fa mentione Catulo quando dice. Se tu mi cercherai nel minor campo. Sono oltre à quello intorno ad eſſo portici ouero loggie innumerabili, grandiſſima quantità d'horti, tre Teatri inſieme con l'Anfiteatro, templi molto magnifichi continuati l'uno con l'altro, che quaſi che è non ſi pare dimoſtrano la bellezza & gratia del rimanente della città. Oltre à queſto ſtimando il detto luogo eſſere religioſiſſimo, ui edificarono monimenti & ſepolture d'huomini e donne nobiliſſimi. Sono gli ornamenti del detto campo deſcritti anchora da Martiale nel ſecondo libro.

Del Mauſoleo d'Auguſto.

È Degno di mimoria quello che è chiamato il Mauſoleo, fondato ſopra eccelſi edificij di pietra bianca, & coperto d'Arbori che ſempre uerdeggiono, alto dugento cinquanta cubiti lungo la

riua del fiume. Nella ſommita di quello, è poſta di rame la ſtatua di Auguſto, & ſotto ne l'Aggere, ouer maſſa di eſſo, ui ſono le fineſtrelle, ouero ſtanzette, con le cenere ſue & de ſuoi parenti & conſanguinei. Dietro al detto Mauſoleo u'è un boſchetto, oue ſono marauiglioſe ſtrade & luoghi da ſpaſſeggiare & nel mezo de lo ſpacio di eſſo luogo, u'e il circuito del ſuo buſto, edificato anchora eſſo con pietra biancha, tutto con ferro cancellato intorno, & dentro per ſe medeſimi ui naſcono i popoli ouero poppi, arbori coſi chiamati. Il primo ſepolcro chiamato Mauſoleo fu edificato da Artemiſia moglie del Re Mauſolo al ſuo marito, alla cui ſembianza Auguſto ſi edificò il ſepolcro nel campo Martio. Aggiunſeui oltre à queſto un portico di mille piedi; con horti & boſchetti di marauiglioſa bellezza: onde Suetonio nel mortorio di Auguſto dice. E' poſarono le reliquie nel Mauſoleo, laquale opera è tra la uia Flaminia & la riua del Teuere, edificato da eſſo Auguſto nel ſeſto ſuo Conſolato. Vergilio nel ſeſto de l'eneide, nel mortorio di Marcello, ſcriue in queſto modo.

Quantos ille uirum magnam mauortis ad Vrbem
Campus aget gemitus uel quæ Tiberine uidebis
Funera cum Tumulum præterlabere recentem?

Delquale luogo anchora fa mentione Caſſiodoro nelle epiſtole. Veggonſi hoggi grandiſſime reliquie di eſſo Mauſoleo uicino al tempio hoggi di ſan Rocco, pochi anni innanzi di elemoſine edificato. E' il detto edificio ritondo, & di forma ſpherica, murato à mattoncini quadrati,

quadrati, in guisa di una rete intorno intorno, onde ueggiamo ogni giorno disotterare di molti marmi, tra i quali era un breue epitaffio d'un certo liberto di Augusto sopra i marmi, che dice in questo modo.

D. M.

VLPIO MARTIALI AVGVSTI LIBERTO A' MARMORIBVS.

Cioè à gli Iddij Mani cõsagrato à Vlpio Martiale liberto di Augusto sopra i marmi. Era gia in quello spacio come di sopra habbiamo detto, un bosco di Populi, cioè di poppi, onde io mi credo essere stata chiamata la porta del popolo, & cosi la chiesa propinqua santa Maria del Popolo: se gia' non fussi cosi chiamato il detto luogo dal essere molto frequentato dalle genti, come che hoggi tutto sia ripieno di case p insino alla ripa del Teuere: oue secondo il costume antico sono disegnate le strade & l'Isole delle case, con fune à drittura & squadra, & massimamente quella che hora è disegnata cominciando dal tempio del popolo, & penetrando insino à quello che hoggi è il mezo & centro della città. Questa Regione che si ristrigne nel cantone del campo Martio, essendo come una Colonia di nuoui habitatori, la maggior parte Lombardi & schiauoni, è chiamata quando Lombardia, & quando Schiauonia. Assi cominciato à frequẽtare il detto luogo piu del solito, per l'immagine di N. Donna quando ha partorito, laquale poco tempo fa nelle mura uicine al Teuere è stata trouata, in un luogo fumoso & oscuro ne l'anno del Giubileo 1525 à di uenti di Giugno.



Del antico Horiuolo del campo Martio

n Ella parte del campo Martio oue hoggi è il tempio de ſanto Lorenzo in Lucina, nella cappella nuoua da Cappellani, fu gia quella Baſa nominatiſſima, & quello horiuolo diſotterrato pochi anni ſono, ilquale haueua ſette gradi intorno con linee diſtinte di metallo indorato, & il ſuolo intorno del campo Martio era laſtricato di pietre quadre & haueua le medeſime linee, & nel Angulo erano quatro Venti fatti di muſaico, oue era ſcritto Borea ſpira.

Del luogo del campo Martio, chiamato ſepti.

q Veſto uocabolo ſepta uuol dire generalmẽte un luogo murato intorno, ò con baſtione ò con muro, oue ſi contengano animali. Onde Virgilio nella buccolica.

Quam uis multa meis exiret uictima ſeptis.

Cioè quantunque de mei ſepti, cioè ouili ò ſtanze, oue ſi contiene il beſtiame, uſciſſero molti animali per ſacrificare à gli Iddij. Per una certa ſimilitudine adũque il luogo che nel campo Martio era chiuſo & ſerrato intorno con legni & con tauole, ſi chiamaua ſepta, oue il popolo ſtando in piedi era ſolito di rendere i partiti. Chiamanſi anchora Ouili i predetti ſepti. Onde Lucano.

Et misere maculauit ouilia Romæ.

Cioè & ha macchiato i miseri Ouili di Roma. Ma Lucano non intese, come si crede, di questi sepi del campo Martio, ma de la uilla publica, oue per comandamento di Silla furono uccisi nouemila huomini. Erano adunque i predetti sepi, come di sopra habbiamo detto, un luogo serrato intorno con legni, & con tauole, nelquale si creauono i Magistrati. Scriue Tito Liuio, che il detto luogo era uicino alla uia Flaminia & alla uia Fornicata. Manifesto è il luogo essere stato in quello spacio oue è hoggi la colonna à chiocciole d'Antonino Pio, uicino al monte Acetorio, onde egli ha preso il nome. Scriue Suetonio, stettero in dubio se è l'haueuano assaltare nel campo Martio in creandosi i Magistrati; & mentre che è chiamauono il Popolo à rendere i partiti, una parte di loro il gittassero à terra del ponte, & l'altra à pie di quello lo tagliasse à pezzi; ò pure se è lo doueuano assaltare nella uia sacra, ò ne l'entrare nel Teatro di Pompeo. Questo modo di rendere i partiti fu tolto uia da Augusto, come scriue Tacito dicendo. Fu tolto uia da Augusto il creare de magistrati del campo Martio, & ridotto nella curia à padri. Similmente Suetonio scriue. Ridusse l'antico modo di creare i Magistrati, & pose tre uolte piu pena del solito à quelli che ambitiosamente gli cercauono, & egli anchora come un priuato Popolano rẽdeua il partito tra quelli della sua tribune. Furono appresso i detti partiti tralasciati, & dipoi ridotti in uso da Adriano Imperatore, come



ſcriue Spartiano. I Candidati cioè quelli che in ueſta bianca addimandauano i Magiſtrati, ſcendeuano in queſto luogo calando giu dal colle uicino de gli hortuli per rappreſentarſi, & raccomandarſi al popolo. Scriue Cicerone ad Attico noi ſiamo per fare un'opera glorioſa, & coprire di marmo i ſepti, & gli faſceremo intorno con un bello portico & alto tale che arriuera à mille paſſi; & queſto ſi chiama portico milliario. Aggiungeraſſi al predetto edificio una ſtãza e caſamẽto publico. Il che nondimeno ne da eſſo Cicerone ne da altri fu fatto, percioche le guerre Ciuili ui s'interpoſero. Fu oltre à queſto uicino à ſepti il tempio di Nettunno, con un portico belliſſimo, come ſcriue Dione: ilqual luogo da Marco Agrippa fu illuſtrato con molti ornamenti. Furono oltra i predetti anchora i ſepti Agrippini, de quali fa mantione Lampridio con queſte parole. Haueua cominciato Aleſſandro Seuero à fare edificare la Baſſilica Aleſſandrina, tra il campo Martio & tra i ſepti Agrippini. Fu oltre à queſto il campo d'Agrippa, cioè piazza & pianura nella regione ouero Rione della uia Lata ſotto il Quirinale; & nel medeſimo luogo per uentura furono i ſepti. Furono ſimilmente i ſepti Trigarij nella regione del cerchio Flaminio, de quali fa mentione Plinio ne'l'ultimo libro con queſte parole.

Ne equos quidem in trigarijs præferre ullis uernaculis animaduerto.

Del tempio d'Iſide uicino à ſepti del campo Martio.

È Aſſai manifeſto il tempio d'Iſide eſſere ſtato gia uicino à ſepti del campo Martio, come ſcriue Iuuenale quando è dice.

Aſmeroe portabit aquas ut ſpargat in edem
Iſidis antiquo quæ proxima ſurgit ouili.

Sono alcuni che ſcriuono, il tempio d'Iſide eſſere ſtato oue è hoggi la chieſa di ſanta Maria in uia Lata, ma non conſuona queſto al uerſo di Iuuenale, percioche molto ſarebbe lontano da eſſi ſepti, gli quali erano in quello ſpacio, oue è hoggi la colonna à chiocciole di Antonino come habbiamo detto. Non manca chi ſcriua, il tempio di Iſide eſſere ſtato oue è hoggi la chieſa di ſanta Maria in Aquiro, & anchora hoggi ſi ueggono in piedi, ne l'horto uicino del detto tempio, alcune colonne come di ſopra habbiamo detto: il che è piu conforme al uerſo di Iuuenale. Fu Iſide in gran de uenerationè & i ſuoi ſacrificij, preſi da gli egittij, ſi introduſſe in Roma. Onde Lucano.

Nos in templa tuam Romana recepimus Iſim
Semideoſq; canes & ſiſta iubentia luctus.

Lampridio nella uita di Commodo Antonino ſcriue, egli hebbe talmente in uenerationè Iſide, che egli ſi radeua il capo, & comandaua à ſacerdoti ſuoi percuoterſi il petto con le Pine, tanto che quaſi ſi ammazzauono: & quando egli portaua Anubi, percuoteua grauemente con la bocca di eſſa immagine i capi di eſſi ſa

cerdoti d'Iſide. Scriue Ioſepho nel uigeſimo libro de l'antichità de Giudei, che il tempio d'Iſide per comandamento di Tiberio fu rouinato in Roma inſino à fondamenti, & la ſtatua di quello gittata nel Teuere, i ſacerdoti poſti in croce, per hauere adulterata una Matrona & gentildonna, ſotto apparenza de lo Dio Anubi, percioche nel tempio di Iſide ſi faceuano di molte ruffianerie. Onde Ouidio.

Neu fuge Niliace menſitica ſacra Iuuencæ
Multas illa facit quod fuit ipſa Ioui.

Iuuenale ſimilmente.

Aut expectatur in hortis
Aut Apud Iſiace potius ſacraria lenæ.

Il medeſimo Ioſepho della guerra & del Triompho Giudaico, ſcriue in queſto modo. Fu quel fuoco in Roma piu toſto miracoloſamente che humanamente acceſo, & arſe in Roma il tempio d'Iſide & di Seraꝑpide, i ſepti, il tempio di Nettunno, il Panteo d'Agrippa, il Diribitorio di Balbo, il Teatro di Pompeo, il portico d'Ottauia, & la caſa inſieme con la libreria di Gioue Capitolino. Era adorata Iſide inſieme con Oſiride ſuo marito, ilquale anchora era chiamato Seraꝑpide. Truouo che i templi principali di Iſide furono in Roma gia tre, l'uno de quali è quello delquale al preſente trattiamo, l'altro è nell'ultimo della uia Sacra nell'Emporio, cioè piazza del mercato come di ſopra habbiamo detto, il terzo di Iſide Antenedorica era nella regione della Piſcina publica, in teſta della uia nuoua, edificato da Antonino Baſſiano uicino alle ſue

Term, delquale ſcriuendo Spartiano dice. Coſtui fu il primo che introduſſe in Roma i ſacrificij d'Iſide, & gli edificò magnifici templi, oue pochi anni ſono furno di ſotterrati alcuni marmi ſpezzati, oue era ſcritto, cioè intagliato, l'infraſcritte parole.

SECVLO FELICI ISIAS SACER= DOS ISIDI SALVTARIS CONSE= CRATIO. Cioè nel ſecolo felice Iſia ſacerdote à Iſide ſalutare conſecratione.

Nell'altro pezzo era ſcritto in queſto modo.

PONTIFICIS VOTIS ANNVANT DII ROMANAE REIPV. ARCANA QVE MORBIS PRESIDIA ANNV= ANT QVORVM NVTV ROM. IMP. REGNA CESSERE.

Cioè à uoti & deſiderij del Pontefice ſiano fauoreuoli gli Iddij, & procurino i ſecreti remedij alle noſtre in= firmita, per cenno de i quali tutti i regni ſono uenuti ſotto lo Imperio Romano. Fu oltra queſto il tempio di Iſide Patritia nella regione Squilina, come ſcriue Pu= blio Vittore. Fu ſimilmente nella regione nuoua del circulo Flaminio Iſeo, & Serapeo, che erano luoghi publichi, l'uno denominato da Iſide, & l'altro da Se= rapide. Credeſi i predetti luoghi eſſere ſtati uicini à l'Arco hoggi di Campiliano, ſotto la chieſa quiui ap= preſſo di ſanto Stephano cognominata di Cacco, oue po co fa habbiamo ueduto tratto di ſotterra la ſtatua del Nilo di marauiglioſa grandezza: et in eſſo marmo ui ſono iſcolpiti alcune rane et lucertole da gli ſcultori di

esse fatte, percioche si chiamarono l'uno Vatracco & l'altro Sauro, che uuol dire l'uno ranocchio & l'altro lucertola, & si contentarono per premio, di scolpirui i predetti animali; iquali i nomi di lor dua rappresentassero. Scriue Lampridio nella uita d'Alessandro Seuero. Egli ornò Liseo e'l Serapeo con alcune statue & segni d'Eliaci, & con tutti i misterij & sacrificij presi dall'Isola di Delo, oue erono celebratissimi. Scriue Plinio che il Museo, Liseo, & il Serapeo, erano in Alessandria studij & auditori publici. Nel medesimo spacio erono anchora disotterrati di molti pezzi di marmi, come è la statua del Teuere co duoi figliuoletti Romolo, & Remo, edificatori di Roma, appiccati con la bocca alle mammelle della lupa nutrice di quelli. Fu portata l'una & l'altra statua cosi del Nilo come del Teuere nel Vaticano, cioè in bel uedere, & sono alcuni che uogliono che nel detto luogo fusse gia il Portico di Ottauia, ma non è uerisimile, concioſiacosa che il detto portico fussi uicino al Teatro di Marcello, come disopra habbiamo detto.

Del tempio di Minerua Calcidica.

V il tempio di Minerua Calcidica, delquale
f se ne ueggono anchora hoggi le reliquie nel prossimo conuento de frati di santa Maria sopra la Minerua, onde è hoggi denominato il luogo. Veggonsi d'intorno intorno le mura del detto tempio di forma quadrata & lunga senza tetto, percioche

era non molto grande incamerato & intonacato, & ripieno di molti ornamenti. Vedesi anchora la forma di quello ne gli horti de frati predicatori di san Domenico ilquale abbandonato & guasto gia molti anni sono, non ha seruito ad altro, che à sporchezze, & hoggi ui sono edificate le celle di essi frati aggiunte à l'antiche, à spese di Clemente VII. Questo tempio fu edificato da Pompeo Magno, oue egli dedicò & consagrò gli ornamenti Triomphali, come scriue Plinio nel settimo libro della naturale Historia, quando egli dice. Costui che fu tante uolte Capitano innanzi che soldato, poscia mandato in tanti Mari, & appresso in Oriente, ne riportò questi titoli, à guisa di coloro che restono uincitori ne gareggiamenti & ne giuochi Olimpici, percioche loro non sono i coronati, ma coronano essi le loro patrie. Honorò adunque la sua patria di cotali honori nel tempio di Minerua, ilquale da lui fu consacrato delle spoglie de nemici. Gneo Pompeo il gran Capitano, recato à fine una guerra di trenta anni, hauendo rotti, scacciati, & occisi, & riceuuti à patti, cento uenti centenaia di migliaia d'huomini, & soggiogato & preso, & affondato ottantamila naue, & riceuuto à patti ottocento terre, & castelli Mille cinquecento trentaotto, suggiugato il paese dal lago di Meotide insino al mare Rosso meritamente ha sodisfatto questo uoto à Minerua. La prefatione del Triompho che egli Triomphò è questa. Hauendo liberato le regioni marittime dai corsali, & restituito al popolo Romano lo Imperio del Mare dell'Asia, del ponto,



dell'Armenia, di Paflagonia, di Cappadocia, di Cilicia, di Siria, de gli Sciti, de Giudei, de gli Albani de l'Iſola di Creta, de Baſterni, & oltre à queſte, di Mitridate, & di Tigrane, ha triomphato.

Del tempio che prima ſi chiamaua Panteon, & hoggi ſi chiama ſanta Maria ritonda.

Eſi hoggi in piede il tempio integro, da gl'antichi chiamato Panteon, di merauiglio ſa altezza, di forma ritonda, & d'antica ſtruttura, con la ſimetria & diametro ſecondo che ancora hoggi ſi uede, onde hoggi da i moderni è chiamato ſanta Maria ritonda, ilquale tra le chieſe che ſono in Roma antiche è molto bella. Fu edificata da Plinio, ne mancano alcuni iquali ſcriuono che Auguſto fu quello che edificò, & che Agrippa ui aghiunſe il portito: ma Plinio nel XXXVI libro della hiſtoria naturale afferma quello eſſere ſtato edificato da Agrippa quando egli dice. Fu edificato da Agrippa il Panteo in honore di Gioue Vltore cioè Vendicatore. Similmente dice che Diogene Atenieſe & Carſacide ornarono il Panteo d'Agrippa. Oltre à queſto nelle medaglie di eſſo Agrippa ſi uede molto bene eſpreſſa la forma del tempio & del portico, & ſu alto nella facciata u'è ſcritto à lettere grande. M. AGRIPPA. L. F. COS. TERTIVM. FECIT. Cioè Marco Agrippa figliuolo di Lucio, la terza uolta Conſolo lo ha edificato: & ſempre che il detto tempio

è ſtato reſtaurato ſono ſtate reſtaurate le medeſime let tere, percioche come ſcriue Spartiano, fu reſtaurato il detto tempio da Adriano Imperatore, appreſſo da Septimio Seuero, & da Marco Aurelio Antonino, co= me dimoſtrano le minor lettere che ſotto di quelle ſono ſcolpite.

IMP. CAESAR. L. SEPTIMIVS. SE= VERVS. PIVS. PERTINAX. ARA= BICVS. ADIABENICVS. PARTICVS PONTIF. MAX. TRIB. POT. IMP. XI. COS. III. PP. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONI= NVS. PIVS. FELIX. AVG. TRIB. PO TEST. V. COS. PROCOS. PANTE= VM. VETVSTATE. CORRVPTVM. CVM OMNI CVLTV. RESTITVE= RVNT.

Cioè l'Imperatore Ceſare Lucio Septimio Seuero Pio, pertinace Arabico, Adiabenico, Partico, Pontefice Maſ ſimo, con podeſtà tribunitia, Imperatore undeci uolte Conſolo tre uolte, padre della patria, Proconſolo & Imperatore Ceſare Marco Aurelio Antonin Pio Felice Auguſto Tribuno Pontefice, cinque uolte Conſolo, Pro conſolo, hanno rifatto il Panteo con tutti gli antichi or namenti, gia da l'antichita corrotto & guaſto. Era chiamato il Panteo come ſcriue Dione, ouero per eſſere conſagrato alla madre de gli Iddij, ò per eſſere conſa= grato à tutti gli Iddij, ò percioche la forma ſua raſſi= miglia quella del mondo uniuerſale: percioche hauen=



dolo finito Agrippa lo uolle consagrare ad Augusto, ma recusandolo egli fu consagrato in honore & di Venere e di Marte. Iui principalmente collocate erano le loro statue, & tra quelle erano di tutti gli Iddij l'altre statue piccolette, & nel andito di esso tempio dalla destra & dalla sinistra erano le statue d'Augusto, & di Agrippa. Scriue anchora Macrobio ne saturnali, nel detto tempio essere stato la statua di Marte & di Venere, & una perla di marauigliosa grandezza & stimata grandissimo prezzo, laquale Cleopatra porta ua appiccata à gli orecchi, gran parte dellaquale haue ua disfatta ne l'aceto in un conuito, nelquale fece à gara con Marc'antonio à chi piu spendeua, & cosi in un sorso si uenne à bere cento centinaia di migliaia di sestertij, come scriue Plinio nel decimo libro: ma quella parte che auanzò di essa perla, uinta Cleopatra & preso Egitto, fu portata in Roma, & di una fattone due, & appiccate alla statua di Venere, lequale erano di marauigliosa grandezza, nel tempio che si chiama il Panteo consacrata à Gioue Vendicatore, come di sopra habbiamo detto. Sono anchora in piedi le porte di rame di esso tempio, di marauigliosa grandezza guaste da l'antichita, ornate d'antico lauoro, sopra laqual porta sono i canzelli di rame, & il tempio dentro è ornato di marmo forestiero di uario colore & ragguardeuole, & commesso & intarsiato per la diuersita delle pietre molto belle. Sonui intorno intorno colonne striate & coi loro capitelli molto adorne, con le loro cappellette intorno, oue erano gia collocate le statue de gli

Iddij. Scriue Plinio ſono nel Panteo i capitelli Siracu ſani delle colonne poſti da Marco Agrippa. Sono tenu te belle le ſtatue poſte ſopra eſſe colonne, ma per eſſere alte non molto celebrate. E' honorato nel detto tem= pio Hercole, al quale ogn'anno i Cartagineſi ſacrifica no carne humana, & egli ſta in piede ne l'andito del tempio. Vedeſi anchora la uolta & teſtudine di eſſo tempio lauorata con merauiglioſo artificio, & nella ſommità del mezzo di eſſa uolta, ouer cupola, u'è la fineſtra tonda, onde il tẽpio riceue ꝑ tutto il lume: ma acciochè eſſa rotondità non fuſſe grauata dalla troppa gran maſſa, da alto per ſino à baſſo ui ſono laſciati uacui, & dentro tutto il tempio è incroſtato ò coper to di marmi, & di fuora è intonocato, & nella fron te ui ſono lame meſcolate d'argento & d'oro, come anchora hoggi ne appariſcono i ſegni. L'altezza di dentro, per Diametro è equale alla larghezza, & nel mezo del tempio è pertuſato & accommodato à ri ceuere la pioggia, che uiene diſopra da quel pertuſo che ſta ſempre aperto. Diceſi che il tetto ilquale fu re ſtaurato pochi anni ſono da Nicolao Quinto, & hora è coperto di piaſtre di piombo, appreſſo da gli antichi era coperto di piaſtre d'Argento, lequali Goſtantino terzo nipote di Eraclio, arriuato in Roma tolſe & le= uò uia. Queſti entrato in Roma, il quinto di appreſ ſo ſi diede à ſaccheggiarlo, tolſe tutte le ſtatue di ra= me, & di marmo che u'erano per ornamento, & ſi= milmente tutti gli ornaméti delle chieſe che erano pun to appariſcenti, & poſtogli dentro alle naui, à ciò pre

parate, gli portò uia, & danneggiò piu Roma egli in sette di, che non haueuano fatto i Barbari in ducento cinquanta otto anni. Egli se ne portò i detti ornamenti à Siracusa, oue bagnandosi & attendendo alle sue libidini, fu da Mesentio morto à tradimento'. Della qual cosa di tutte le Prouincie sottoposte à Romani concorseno soldati per ammazzare Mesentio, ilquale essendo morto, soprauennero con grande armata tutti i Saracini, & occuparono Siracusa e tutta l'Isola di Sicilia. Quindi appresso carichi di preda tornandosene in Alessandria se ne portarono seco anchora gli ornamenti di Roma, iquali da Costantio in Siracusa erano stati condotti, per quindi passare con essi in Constantinopoli. Bonifatio quarto Pontefice di natione Marso ottenne da Foca Imperatore il Panteo, & lo consacrò in honore di Maria Vergine & di tutti i Martiri di Christo, gittato à terra le statue de Gentili, & purgato & benedetto il tempio. Onde appresso fu chiamato la Vergine de Martiri. Questo Panteo senza dubbio alcuno supera gli altri edificij della città di Roma. per la bellezza & splendore de marmi, & per gli antichi ornamenti: à similitudine delquale par che Virgilio parli nel libro de l'Eneida, quando egli descriue. Il tempio Cartagineſe di Iunone. E' da notare in questo luogo, che appresso de gli antichi tutti è templi haueuano una sola entrata & erano alti & rileuati, & per uia di gradi ui si ascendeua; onde si puo comprendere quante siano accresciute le rouine di Roma: perciochè tanto erano i gradi per gli quali si saliua al Pan

teo, quanti ſono quelli per liquali hoggi ſi diſcende: del che uedemmo à queſti anni la ſperienza, eſſendo ſtato tratto di ſotterra dinanzi à l'andito del tempio un'Arca di pietra quadra Tiburtina. Hoggi nel antiporto di eſſo tempio ſono colonne grandiſſime, & il tetto di q̃llo è con traue di rame indorato congiunte inſieme à guiſa di canali, & le colonne ſopra lequali è eſſo tetto (che prima ui s'era murato intorno & fattone diuerſe botteghuzze di trecconi, & riuenditori, & altre coſe uiliſſime) furno da Eugenio quarto Pontefice fatte nettare, & mondare, & ridurre nel antico ſplendore, onde elle dimoſtrano la bellezza del marauiglioſo edificio: & à noſtri tempi ſono ſtate leuate uia alcune caſipole & portati uia i calcinacci, & altre immondi tie che erano intorno al detto tempio; & coſi ridotto in Iſola & da ogni banda ſcoperto dimoſtra per tutto la ſua perfettione. Sono dinanzi à l'andito del tempio per reliquia de gli ornamenti antichi duoi Leoni, di pari grandezza, di pietra che pende à roſſiccio, collocati ciaſcuno ſopra la ſua Baſa tra duoi uaſi di porfido con lettere Egiptiache; tratti come ſi crede, delle Terme uicine di Marco Agrippa & di Nerone, doppo la rouina di quelle & poſti nel detto luogo.

Del tempio di Buono euento.

Aſſai manifeſto il tempio di Buono euento è eſſere ſtato uicino al Panteo, ma ſe è dubitato un tempo in che luogo. Hora cercandone io curioſamente tra le rouine à l'intorno, mi ſi fece

d'auanti la forma di quello quadrata & lunga, laqua le anchora è intera: percioche facendo i capi maestri delle strade in quel luogo una strada nuoua, per tirar la dalla piazza di santo Eustachio insino alla piazza della Minerua, tra'l Panteo & le case che sono edifica te da Dominico Mario Perusco Procuratore del Fisco, si uede che egli ha gittato i fondamẽti per mezo la lun ghezza del tempio di Buono euento, & l'altra parte è occupato dalla uia che di sopra habbiamo detto. Veg gõsi anchora in quel luogo i segni de laquearij che uol garmente si dice Stucco, si come nel Panteo, & si= milmente gli capitegli delle colonne, che poco fa per comandamento di Nicolao quinto, sono state portate nel Vaticano. Adorasi questo Iddio acciochè tutte le co se ci succedino prosperamente & con felicità. Marco Varrone scriuẽdo à Fundania sua moglie delle cose ap partenente alla uilla dice. Io prego anchora la Limpha è'l Buono euento, percioche senza acqua tutta la cultu ra del campo è magra & arida. Era la statua di Buo no euento à guisa d'uno pouero, ilquale nella man de stra teneua una tazza, & nella sinistra una spiga. Scriue Plinio la statua di Buono euento & della buo= na fortuna nel Campidoglio, sono opere di Praxitele.

Della Palude di Caprea.

Lutarco, nella uita di Romolo scriue, la Pa= P lude di Caprea essere stata nel campo Mar= tio, dinanzi alla città à canto al cerbio Fla= minio uerso il mare. Era il luogo oue il Teuere sgorga

con una

con una ſola entrata, & perciò ſi cura, oue Romolo edificatore di Roma raſſegnando lo eſſercito, & in un ſubito turbatoſi il tempo & uenuto grandiſſima tempeſta ſparì, & ſi tolſe dal coſpetto de gli huomini, come ſcriue Tito Liuio dicendo. Hauendo fatto queſt'opere immortali, & parlando à l'eſſercito, & raſſegnandolo nel campo Martio dalla Palude Caprea, ſi ſpogliò di quello che in lui era terreno & mortale, & ſi credette per miracolo lui eſſerſene andato in cielo. Alcuni ſcriuono lui eſſere ſtato lacerato dal Senato per la Tirannide, perciochè egli ò per accreſcere le cerimonie ò per raſſegnare lo eſſercito, ilquale all'hora era di trentamila fanti & dugento caualli, parlando nel campo Martio à ſoldati dalla Palude di caprea à ſette di Maggio, eſſendo l'Aere ſereno, ſubito ſi rannugolò & comincio à tonare & balenare, & con grandiſſimo romore del Cielo fu da eſſi nugoli portato uia, mentre che egli parlamentaua. Ouidio ne faſti.

Eſt locus antiqui capree dixere paludem
Forte uiris illic Romulæ iura dabas
Sol fugit & remanent ſubeuntia nubila cœlum
Et grauis effuſis decidit imber aquis
Hinc tonat emiſſis obrumpitur ignibus æter
Fit fuga Rex patrijs aſtra petebat equis.

Il di che egli paſsò di queſta uita fu chiamato fuga del uolgo, & le none Caprotine. Scriue Dioniſio che la Rep. crebbe tanto ſotto il ſuo gouerno, che di poche gente da fare fatto d'arme che lui haueua nel principio, furono doppo la ſua morte raſſegnati cinquanta



ſei mila pedoni, & poco meno che mille huomini à ca uallo. Ma doueua la grandezza di Romolo mancare in breue, cioè ſolamente durare l'età d'uno huomo, percioche dentro in Roma non hauẽdo ne moglie ne figliuoli morì ſenza, hauendo cinquanta quatro anni et hauẽdo regnato trentaſette. Soſpettoſſi che in quello eclipſi, nelquale tutto il Sole oſcurò, fuſſe ammazzato da Senatori. Scriue Lucio Floro in queſto modo. Hauendo coſi ordinato le coſe, parlando al popolo fuori della città dalla palude di Caprea, ſparì & non ſi uidde piu. Credono i Senatori hauerlo sbranato per la rigidezza & aſprezza della natura ſua: ma la tẽpeſta che nacque, & l'oſcurare del ſole moſtrarono che e' fuſſe coſa ſacra & diuina. Tolſe uia la ſoſpettione che s'haueua della ſua uccíſione Iulio Proculo, huomo di grande auttorita, nato della nobile famiglia de Troiani, & parente di Romolo, ilquale diſſe che in ſul fare del giorno haueua ueduto Romolo, ilquale gli haueua comãdato che referiſſi alcune coſe à ſuoi Romani. Apparue Romolo nel monte Quirinale ſopra la chieſa hoggi di ſanto Vitale, oue per tal cagione fu edificato il tempio di Quirino, & egli adorato per Iddio & chiamato Quirino.

Del luogo chiamato Terento nel campo Martio.

f

V gia ne l'ultima parte del campo Martio uicino al Teuere, non lontano come ſi crede dal Campidoglio, un certo luogo chiamato Terento, detto coſi à Terendo, cioè dal conſumare, con

ciofuſſecoſa che il Teuere andaſſe cõ l'onde terẽdo cioè conſumando la terra che è toccaua nel corſo. Scriue Feſto. Terento è coſi chiamato percioche il corſo de l'acque conſumaua le ripe del Teuere, nelqual luogo ſi dice eſſerſi fermo Euandro con l'Armata uenendo de Arcadia. Ouidio ne faſti.

Iamq; ratem docte monitu carmentis in amnem
Egerat & Tuſcis obuius ibat aquis
Fluminis illa latus cui ſunt uada iuncta Terentis
Aſpicit & ſparſas per loca rara caſas.

De l'Altare ſotto terra di Plutone.

Criue Feſto, che nel detto luogo chiamato Terento fu gia ſotto terra lo altare & tempio di Dite, nelqual luogo per molti gradi ſi diſcendeua, percioche gli antichi coſtumauono ordinariamente di edificare alti i templi, & aſcenderui per gradi: ma al tempio di Plutone & di Conſo per gradi ſi diſcendeua, percioche gli altari de gli Iddij infernali erono ſotto terra in luogo profondo: & lo altare del padre Dite, & di Proſerpina, ſcriue Valerio Maſſimo che eſſendoſi cauato terra & andato à fondo circa ué ti piedi, fu trouato nel detto luogo da un certo Valeſio huomo Sabino & ricco, & habitatore in uilla, hauendo liberi tre figliuoli dalla peſtilenza, oue tre notte alla fila ſacrificò uno animale negro. Onde il uerſo d'Auſonio Poeta.

Terna Terentino celebrata Trinotia ludo.



Edificarono il predetto altare i Romani nella guerra che gli hebbero con gli Albani & la occultarono sotto terra assai, acciò che niuno da loro in fuora n'hauesse notitia. Ogni uolta che la città si illustraua & rassegnaua, erono innanzi al detto altare di Plutone notati per ordine i nomi di coloro che nasceuano & che moriuano. Dellaqual cosa fa mentione Martiale sopra una certa Matrona, facendola parlare in questo modo.

Bis mea Romano spectata est uita Terento
Et nihil extremos perdidit ante rogos.

Oue anchora ogni trenta anni si rassegnaua il Popolo: ne mancano alcuni, i quali scriuono che de qui hebbe origine l'anno seculare, ilquale si ridusse poi à minor numero. Onde Papinio nelle selue.

Aut instaurati peccauerit Ara Terenti

Martiale nel natale di Domitiano.

Hic colat ingenti redeuntia secula lustro
Et quæ Romuleus sacra Terentus habet.

Oue tre notte alla fila si sacrificaua & supplicaua à Plutone & Proserpina.

Del tempio & de l'altare di Conso sotto terra.

V il tempio & l'altare di Conso uicino al
f cerchio Massimo dal Settizonio, come scriue Tacito, quando egli discriue l'antica città nel Palazzo, percioche Conso è Iddio de Consigli, & i consigli debbono essere secreti. A' questo Iddio haueua

no fatto lo altare sotto terra & sparsogli terra intorno, & gli sacrificauano solennemente con i lumi. Scriuono lui essere Nettunno Equestre. Corronui i caualli à uno uno, & congiunti insieme à dui à dui. Chiamasi da Romani questo Iddio Conso, & da Greci è chiamato Possidonio, le cui feste celebrando Romolo rapì le Sabine, & bisognaua che à rapirle fusse secreto il disegno & consiglio suo, & hauere per guida & scorta lo Iddio Conso, accioche bene gli succedesse secondo il suo desiderio. Furono adunque inuitati i forastieri amicheuolmente per le lor case da i Romani, accioche sicuramente badassero à uedere celebrare le feste, & cosi andassero contemplando la città, il che fu à dessotto d'Agosto, nelqual di si celebrarono le feste consuali; & fecero i Romani, la detta impresa quatro mesi poi che Roma fu cominciata à edificare, come scriue Fabio Pittore, secondo ilquale scriue anchora Dionisio Alicarnaseo.

Di diuersi templi della Fortuna.

Come che molti & uarij Iddij appresso de gli antichi Romani fussero adorati, manifesto è la Fortuna essere stata principalmente adorata sotto diuersi titoli, percioche essa fortuna non è altro che un subito & improuiso euento de gli accidenti delle cose, i cui nomi sono molti: percioche ella si chiama, fors, fortuna, prospera, equestre, peregrina, ossequente, fauente, opipera, publica,

priuata, uiscata, uirgo, muliebre, benesperante, uirile, propria, conuertente, dubbia, mala, mascula, Parua, calua, seia, respiciente, mammosa, barbata, omnipotente, buona, & mala. Il primo che edificò il tempio della Fortuna uirile fu Anco Martio. Seruio Tullio uolendo rimeritarla, che essendo lui nato di donna prigione & schiaua, haueua conseguitato mediante lei il gouerno di Roma, gli dificò non uno sola mente ma piu templi, come quello di Eors Fortuna, della Primigenia, della Mascula, della prospera, & della uirile. Il tempio di essa Fors Fortuna era in Trasteuere ne gli horti Cesariani. Furno edificati à essa Fortuna sotto nome di buona, di reduce, di euuelpida, di Atrofea, di conuertente, di bene sperante, di propia, di Vergine, & di seia piu templi, ma non in uno medesimo tempo. Sotto il nome di seia gli fu prima edificato un tempio da Seruio Tullio, appresso da Nerone nella casa Aurea, perciochè essa Fortuna haueua templi sotto uarij nomi, come scriue Plutarco nelle questione. Fu edificato il tempio della mala Fortuna nell'esquilie, non perche ella giouasse, ma perche ella non nocesse, alla statua dellaquale si poneua in una mano il corno della douitia & ne l'altra un timone doppio. Alcuni altri la dipingeuano à guisa di femina simigliante ad una infuriata, & matta, & cieca sopra uno sasso uolubile, percioche senza eletione alcuna concede le prosperità & le ricchezze à tristi, & à coloro che non le meritano. Altri la dipingeuano senza piedi solamente con le mani & con lale. Diman

dato Apelle perche egli à ſedere haueſſi dipinta la Fortuna, riſpoſe, ella non ha anchora imparato à ſtare impiedi. Edificarono il tempio alla Fortuna reduce, percioche ricondotto haueua ſaluo il Capitano. Onde Martiale.

Hic ubi fortunæ reducis fulgentia late
Templa nitent felix area nuper erat.

Oltre à ciò oue dormiuano gli Imperatori & Capitani ſi poneua il buſto della Fortũa. Edificarõgli il tẽpio ſotto il nome di Muliebre nella uia Latina, quatro miglia fuora di Roma. Alla fortuna Equeſtre lo edificarono nicino al Teatro lapideo, laquale fu fabricata ſedente ſopra uno cauallo. Scriue Valerio Maſſimo non reſtò impunito Quinto Fuluio Flacco, ilquale eſſendo Cenſore, tolſe certe tegoli di marmo del tempio di Iunone Licinia, & gli poſe nel tempio della Fortuna Equeſtre, ilquale egli in Roma edificaua. Il tempio della Fortuna primigenia era nel colle Quirinale oue ella fu appreſſo collocata da Domitio Pretore. Fu edificato anchora un altro tempio di eſſa Primigenia da Publio Sempronio Conſole, ilquale s'era uotato di edificare nella ſeconda guerra contro i Cartagineſi. Scriuono gli Iſtoriografi il medeſimo Seruio ſopradetto hauere conſagrato in Campidoglio la Fortuna Primigenia, & l'oſſequente, & la Fortuna reſpiciente & propria, uicina al tempio di Gioue Vincitore nel Palazzo, & la proſpera nel foro Boario cioè Piazza oue ſi mercatauano i Buoi. È chiamata Viſcata la fortuna, percioche ella con ſuoi allettamenti inueſca & pi



glia molti huomini, Conuertente è chiamata perche ella riuolgendoci ci inganna & ſi burla di noi, Calua è detta perche s'ha riſpetto e timore di religione à nominarla al coperto. Edificò oltre à queſto Seruio Tullio il tempio della Fortuna parua cioè piccola, che i Romani chiamano breue, percioche ſendo egli nel principio piccolo & abietto, come quello, la cui madre era ſchiaua, per beneficio della Fortuna haueua ottenuto di regnare in Roma. Fu anchora la Fortuna Auentina laquale era adorata ſotto la immagine di due ſorelle, come ſcriue Macrobio e Tranquillo. Il ſimile era in Preneſte, onde Papinio.

Et Preneſtinæ poterant migrare ſorores.

Cicerone nel libro de diuinatiõe toglie uia al tutto che e' ſia la Fortuna, ò che la poſſa coſa alcuna quando e' dice, niuna coſa eſſere tanto contraria alla ragione, & alla fermezza & ſtabilità quanto eſſa Fortuna, tale che e' pare che ella non poſſa cadere in Dio, che e' ſappia quello che debbe eſſere in futuro fortuneuolmente & accaſo, percioche eſſendo accadrà fermamente, & accadendo fermamente, non uiene ad hauer ui luogo alcuno la Fortuna. Il cui parere ſeguita Iuuenale quando e' dice, ella non ha potenza alcuna oue prudentemente l'huomo ſi gouerni, ma noi ò Fortuna Dea ti facciamo & collochiamo in Cielo. La decima religione in tutto eſclude la Fortuna, ne uuole che ella ſia per modo alcuno.

De templi de gli antichi fuori di Roma.

Rano oltre à queſto appreſſo gli antichi, ſa
e crificij di diuerſi animali, ma i buoi ſacrifi
cati erono piu grati, & con queſti ſi placa
uano gli Iddij, percioche il bue è ſtato ſempre in gran
diſſimo honore, & maſſimamente in Italia, laquale
da queſto ſi crede eſſere ſtata denominata, percioche i
greci gia chiamauono i torì Itali, de quali fu, appreſ
ſo de gli antichi ſi grande la uenerationе, che tanto
era capitale lo ammazzare un bue quanto un Cittadi
no, & gli egittij adorauono api che era un bue à gui
ſa d'uno Iddio. Eraci il uitello Menechino, delquale
ſcriue Plinio. Il uitello di Menechino, col ginocchio ſi
preme col collo ripiegato, & Menechino iſteſſo ſcriue
de l'arte ſua. Sono hoggi alcune ſue ſtatue ouero ſe=
gni di marmo, & nella maggior parte di eſſe ſe gli
uede un cane & uno ſerpente appicato al fianco, &
uno ſcorpione appiccato ai teſticuli. Erano oltre à
queſto come ho detto fuor di Roma i templi de gli Iddij
che e' penſauano che e' poteſſero nuocere, come fuor
della porta Collina il tempio di Venere Ericina, & la
ſtatua di Venere Verticordia, percioche la conuertiua,
cioè ſuolgeua gli huomini dalla libidine, et gli uolgeua
alla pudicitia. Ouidio ne faſti.

Roma pudicitia pro auorum tempore lapſa
Cumeam ueteres conſuluiſtis anum.
Templa Iubet ueneri fieri quibus ordine factis

Inde uenus uerſo nomine corda tenet.

Scriue Plinio nel ſettimo libro. Caſtiſſima, per pare re de l'altre gentildonne, fu giudicata Sulpitia figliuo la di Paterculo & moglie di Fuluio Flacco, eletta tra cento delle principali à dedicare & conſagrare la ſta= tua di Venere, ſecondo i uerſi ſibillini. Similmente nel meſe d'Agoſto con ſolenne pompa & proceſſione delle coſe ſacre, nel tempio di Venere fuori delle mura portauono il membro uirile, quantunque tal feſta fuſ ſe conueniente & propria delle meretrici, nondimeno non era lecito à niuno il maneggiare quella ſanta reli quia ſe non ad una honeſta gentildonna & caſta, la quale lo poneua in ſeno à Venere. Fu oltre à queſto fuor della porta Viminale il tempio di Nenia, percio= che ella cõ cãto lamenteuole ſi ritrouaſi preſente & la menteuole à mortorij. Fu anchora nella uia Lauicana il tempio della Quiete, & ſimilmẽte nella uia Latina il tempio della Fortuna muliebre, & fuori della porta Capuana due miglia lõtano di Roma el tempio di Re= diculo, oue ſi accampo` Anibale, & perciochè ſcherni to ſe ne tornò in dietro, fu iui conſacrato il tempio à queſto Iddio. Fu nella medeſima uia il tempio di Mar te, come gia ho detto, & ſimilmente fuori della por ta Carmentale il tempio di Giano. Et ne l'Iſola tibe= rina, il tepmio di Gioue, di Eſculapio, & di Fauno, & nel Traſteueri il tempio della Fortuna. Furono al cuni i quali rimoſſero lontani di Roma, il timore e'l Pallore, la pouerta, & la uecchiezza, come Iddij fa ſtidioſi & nocenoli, i quali Iddij ſeggono ne l'andito

de l'inferno . Erano oltre à queſti, lo Iddio Libero, & la Iddea Libera, à quali per fare la uẽdemmia ſantiſſi mamente & caſtiſſimamente ſi ſacrificaua. Sono hoggi per tutto nel cõtado Romano cappellette antiche & ro uinate, & antique habitationi di ville di marauiglio ſo artificio, ma d'opera roza, aſſai belle à riguardare, & credeſi cotali habitationi eſſere ſtate in honore de gli Iddij lari, il che ſi trahe dalle parole di Cicerone nel ſecondo delle legge quando è' dice . Dobbono eſſe re pel contado i boſchi ſacri, & le reſidenze de i lari, percioche i Romani abbondanti gia di ricchezze, edifi cauono piu ſontuoſamente in villa che nella città, oue anchora faceuono luoghi da tenere uccelli, peſcine, & Parchi, & altre coſe ſimile per loro ſpaſſo & piacere. Haueuono riſtretto il mare per far luoghi oue è poteſ ſero bagniarſi, faceuono luoghi belliſſimi & ameniſſi me di uerzure, & ripieni di arbori, & oltre à queſto giardini & horti in palco . Erano fuor & dentro di Roma tra gli horti celebrati quello di Saluſtio, quello di Mecennate, quello di Lucullo, quello di Aſinio, quello di Lamia, quello di Ceſare, & quello di Geta. Fuori di Roma erano gli horti Terentiani nella uia Appia che teneuano uenti Iugeri, & quelli di Ouidio nella uia Claudia . Erano, oltre à queſto, ville molto frequentate & belle chiamate Suburbani, per eſſere uicine à Roma, come il Luculliano, il Tuſculano, il Formiano, & molte altre che hoggi ſono diuentate poſſeſſione & villaggi di priuati . Non uoglio trapaſ ſare con ſilentio la villa Tiburtina di Adriano Impera

tore laquale marauigliosamente fu da lui edificata, tanto che in quella si ritrouauano i nomi di Prouincie & di luoghi celebratissimi, come il Licio, la Accademia, il Pritanio, Canopo, Pecile, e Tempe. Nel contado Romano erano gia molti castelletti ouero casali, iquali rouinati, son fatti territorio, possessione & pasco li di Roma, oue hoggi si fanno hortaggi, & ui si semina, & ui si fanno pasture: oue gli armenti & greg ge si nutriscono & prouono assai per essere il terreno herboso, & di acque abbundeuole, i colli aplichi & le ualle amene: oue massimamente i Bufoli iquali anticamente non erano in consuetudine ingrassano, non da molto tempo in qua condotti in Italia, percioche anticamente rarissimi si uedeuano & solamente ne publichi spettaccoli; de quali fa mentione Martiale, Plinio, & Solino: che se fussero stati in si gran quantita come hoggi sono, & cosi domestichi, non gli harebbero trapassati cō silentio ne Marco Varrone ne Columella.

Delle Bassiliche, & de templi edificati da i christiani.

POi che Roma fu occupata da Barbari guasta & disfatta, tutti i predetti luoghi furono disolati & ridotti in solitudine, guasti et rotti gli acquidotti, et intercette le acque, onde si discese ad habitare in questa pianura, che è tra'l monte e'l Tenere, cioè nel campo Martio oue hoggi è Roma, per la commodità del fiume: ne tenendosi piu conto di quella antica superstitione de gli Arusspici, che e' non si douess

si habitare nel campo Martio, oue gia si rassegnauono i soldati & si creauano i magistrati, percioche gia tutti erono fatti christiani, ma solamente mutata la religione, quasi tutte le antiche usanze & cirimonie rimasero, percioche egli era cosa difficile el torle uia & cãcellarle in tutto, furono edificate nuoue chiese in honore di Christo, ò rinouate delle antiche: percioche chiusi i templi de Pagani & de Gentili, si fece publicamente intendere, che à ciascuno fusse lecito di edificar chiese in honore di Christo, essendo Imperatore in quel tempo il gran Costantino: ilquale hauendo fede in santo Saluestro Papa, permesse che per tutto il mondo si edificassero chiese: talmente che in pochi anni ne furono fatte senza numero, & in Roma si ritrouarono in q̃lla primitiua chiesa piu di tremila templi in honore di Christo; tra quali ne erano quatrocento consacrati à Maria uergine, de quali anchora hoggi se ne uede in piedi alcuno di uenerabile antichità: percioche antico dir possiamo, ciò che è stato innanzi à tempi nostri, tra quali sono le Bassiliche che hoggi da Romani sono chiamate le sette chiese, la prima dellequali è quella di san Pietro nel Vaticano, appresso quella di san Paulo nella uia Hostiense, poi quella di san Giouanni in Laterano, quella di santa Croce in Hierusalem, quella di san Lorenzo extra muros, q̃lla di santa Maria maggiore edificata da Giouanni Patritio, & il tempio di san Bastiano nella uia Appia, edificato da santa Lucina. L'altre chiese furono edificate da Gostãtino, nellequali oue sono le porte sante, à gli altari principali non celebrano ne

dicano messa, se non i sommi Pontefici. Aggiungonsi à q̄ste, la chiesa di santo Anastasio, & la chiesa di scala Celi da l'acque saliue, & la chiesa uicina della Nunziata oue sono le indulgentie plenarie. Edificò oltre à questo Gostantino Imperatore la chiesa di san Marcellino & di san Pietro nella uia Lauicana, oue anchora fece fare il Mausoleo et sepolcro di Helena sua madre. Edificò anchora la chiesa de dodeci Apostoli nella regione della uia Lata, & trouonsi alcuni che uogliono che la fusse edificata da Pelagio primo, & restaurata da Giouanni terzo, & ultimamente ridotta in migliore forma insieme col palazzo da Sisto quarto, & da Giulio figliuolo del suo fratello. Edificò Marco primo il tempio di san Marco euangelista à Palatina, & domãdandomi il mio fratello Giouanni Fuluio che significaua quello à Palatina, gli risposi con le parole di Cicerone, ne l'oratione che egli fa per Roscio dicendo. Ritrouandosi in Roma e tornãdo da cena fu ucciso ad balneas palatinas, cioè da bagni Palatini. Ilqual tempio insieme col palazzo, fu restaurato & ampliato da Paulo secondo, ilquale anchora restaurò, ma non finì, le mura del monte Pincio. E' oltra questo in piedi il tempio di san Marcello, edificato à preghiere di santa Lucina uicino alla uia Lata, oue esso Pontefice per comandamento di Dioclitiano Imperatore seruẽdo alla stalla de caualli, si morì di puzzore & di passione d'animo. Vicino alla medesima uia è la chiesa di santa Maria del medesimo nome, poco fa restaurata da Innocentio ottauo, oue anchora sotterra ui è come si cre

de l'oratorio del Diuo Apoſtolo Paulo, oue e' dicono ſan Luca Euãgeliſta hauere ſcritto gli Atti de gli Apoſtoli: percioche aſſai è manifeſto come ſcriue ſan Girolamo che e' forni' di ſcriuergli in Roma, & che la immagine di noſtra Donna che ſi uede nel medeſimo tempio, fu da lui dipinta & ritratta dalla immagine di eſſa noſtra Donna iſteſſa. Sono oltre à queſta altre immagini di eſſa noſtra Donna in diuerſi luoghi, ritratte dal medeſimo dipintore, una in ſanta Maria del Popolo, una in ſanta Maria maggiore, un'altra in Araceli, una in ſanta Maria nuoua, una in ſanta Maria de le gratie, una in ſan Siſto, una fuori di Roma alla grotta ferrata, una in Fiorenza, un'altra in Bologna, & un'altra in Venetia, & un'altra ſe ne crede eſſere in Spuleto: & nella regione del campo Martio uicino all'Arco di Tropholi è il tempio di ſan Lorenzo in Lucina, edificato da Celeſtino à preghiere di ſanta Lucina: & uicino alla porta del popolo è il tempio di ſanta Maria del medeſimo nome, da Siſto quarto nuouamente reſtaurata & ridotta in miglior forma. Similmente la chieſa di ſanto Auguſtino col muniſterio, riſtaurata da fondamenti dal Reuerendiſſimo Guglielmo Cardinale Rotomagenſe, col Palazzo proſſimo di ſanto Appollinare oue egli habitaua. Similmente la chieſa di sãta Maria ſopra la Minerua, reſtaurata da Giouanni della torre cremata. Seguita, appreſſo il Panteo del quale di ſopra habbiamo parlato aſſai. Similmente la chieſa di ſanto Euſtachio uicina alle terme Neroniane, oue è il tempio di ſanto Lodouico & la chieſa di ſanto



Saluatore consagrato da san Gregorio. E' uicino al cerchio d'Agone la chiesa di santo Iacopo Apostolo, poco fa edificata da fondamenti da Alfonso Paradina Spagnuolo, & Vescouo Ciuitatense. Similmente dall'altra parte del detto cerchio la chiesa di santa Maria de l'anima, restaurata poco fa dalla natione Tedesca & ridotta in miglior forma, oue è il sepolcro di Adriano Sesto, ilquale fece edificare Guglielmo prete di santo Giouanni & Paulo, Cardinale Deturſense; à quali son uicini santa Maria della pace che fu edificato da Sisto Quarto, per esser chiesa di santo Andrea Apostolo officiata hoggi da Canonici regulari del collegio Lateranése. Similméte appresso il Teatro di Pompeo, un luogo celebratissimo di Roma è la chiesa col Palazzo di santo Lorenzo in Damaso, laquale fu edificata da Damaso di natione Spagnuolo, laquale è stata magnificaméte ristaurata, & ampliata da fondamenti da Raffaello Riario Cardinale di santo Georgio. Vedesi nella regione del ponte la chiesa di san Saluatore del Lauro, uicino à monte Giordano insieme col munisterio, edificata dal Reuerendissimo Signor Latino Cardinale Orsino. Nella medesima regione uicina al ponte del Castello è la chiesa di santo Celso comincita adesso da essere restaurata ma nõ anchora finita, si come anchora nella prossima ripa del Teuere la chiesa di santo Giouãni Batista, cominciata con gran fretta, ma non anchora finita Non lontano di qui era la chiesa di santo Biagio oue al presente si ueggono fondamenti di marauigliosa grandezza gittati da Giulio Pontefice, oue egli uolcua

edificare

edificare una piccola Cappelletta con un gran palazzo ouer corte, oue si haueuano à ragunare tutti i magistrati lungo la strada fatta da lui. Euui anchora la chiesa di santa Lucia edificata da i presidenti Venetiani magnificaméte restaurata. Similmente uicino la corte de Sabelli la chiesa di santo Thomaso de gli Inghilesi & quella di santo Girolamo, oue hoggi si 'raguna la compagnia della Carità. Sono altre chiese, cõpagnie, & parrochie senza numero, & molti altri luoghi sacri, de quali di sopra habbiamo detto à bastanza, che sarebbe hor cosa lunga l'andargli raccontando ad uno ad uno. Sono hoggi tra gli antichi templi 'consacratì à Christo il Panteo di Giove ultore, hoggi santa Maria ritonda. Il tempio di Romulo edificatore di Roma uicino alla uia Sacra & al foro, cioè piazza, hoggi la chiesa di san Cosimo & Damiano. Et nel foro Boario il tempio gia della pudicitia, hoggi di santa Maria egitiaca. Appresso, una piccola & ritonda chiesetta gia il tempio di Hercule, hoggi di santo Stephano protomartire. Vn'altra nel monte Celio ritõda & molto maggiore consagrata à Fauno capripede, hoggi la chiesa di santo Stephano: una fuor di Roma nella uia Nomentana prima dedicato à Bacco, hoggi la chiesa di santa Costanza uergine uicino alla chiesa di santa Agnete, oue sono le porte di Bronzo, si come in Laterano in tre luoghi uicino à Santa Santorum, & similmente à san Cosimo & Damiano, & similmente in santo Adriano nel Pãteo, & in santo Pietro & santo Paulo. Sono anchora alcuni nasi di marmo nel cortile



& piazza di ſanto Pietro, & coſi dinanzi à ſanto Saluatore del lauro, dinanzi à ſanto Euſtachio, dinãzi al Panteo, dietro à ſanto Marco, dinanzi à ſanto Pietro in uincula: ſimilmente ne ſono alcuni dentro alle chieſe oue ſi ripoſano alcuni corpi de ſanti. Oltre à ciò ui ſono calici di Marmo dinanzi à ſanta Maria maggiore, dinanzi à ſanti Apoſtoli, dinanzi à ſanta Cecilia in Traſteuere, & infinite ſtatue di marmo per tutta Roma transformate in diuerſe coſe. Sarebbe coſa lunga l'andar raccontando ad una ad una quelle che ſi ritrouano in luoghi publici, & in caſe di priuati gentilhuomini, ma non uoglio trapaſſare con ſilentio le ſtatue di marmo, & le medaglie d'oro & d'argento & di rame, lequale hoggi tiene in caſa ſua & appreſſo di ſe il Reuerendiſſimo Signor Andrea Cardinale della Valle, che per ſimil coſe non la perdona à ſpeſa alcuna, come quello che hoggi è unico in raccorre diligentemente le ricordanze de gli antichi Romani.

Recapitulatione dell'Antichità.

Auẽdo gia terminate le antichità di Roma, m'è piaciuto coſi per tranſito trattare alcuna coſa de gli edificatori di quelle. Regnarono da principio in Roma ſette Re. De quali prima fu Romolo edificatore di Roma, ilquale ſolo morì ſenza caſata & ſenza figliuoli, ꝑcioche i Romani appreſſo preſero i caſati & i cognomi da Sabini. Queſti, regnò trentaſette anni. Appreſſo ſeguitò Numa Pom-

pilio ilquale regnò quarantatre anni. Il terzo seguitò Tullo Hostilio, ilquale regnò trentadoi anni. Il quarto regnò Anco Martio uentiquatro anni. Il quinto Tarquinio Prisco che regnò trentaotto anni. Il sesto Seruio Tullo che regnò quarantadoi anni. Il settimo & ultimo Tarquino Superbo, che per essere ingiusto à differenza del Prisco fu' cosi chiamato, ilquale regnò uenticinque anni. Vissono sotto i Re in Roma dugento quarantaquatro anni, & doppo la cacciata de i Re furono creati duoi Consoli, Lucio Iunio Bruto, & Tarquinio Collatino. Fu Bruto il primo che rende' la liberta al popolo Romano, & introdusse il magistrato de Consoli. Viuerono sotto i Consoli da Bruto per sino ad Hirico & Pansa quatro cento cinquantasette anni. Furono il numero de Consoli ottocento, & furno in questo spacio di tempo sostituiti Dittatori, & cosi i dieci huomini per introdurre le leggi in Roma, & i tri buni militari con balia consolare: ma cinque anni stette Roma senza sella curule. Cominciossi dipoi à gouernare sotto gli Imperatori & corsero da Augusto Cesare, per sino alla morte di Giouiniano anni quatrocento noue. Appresso dalla inclinatione de lo Imperio Romano, sotto i Pontefici Romani quasi mille anni, innanzi che e' cominciassero à regnare gli ecclesiastici, iquali regnando hanno superato gli altri Principi innanzi à loro. Sono da san Pietro Apostolo insino à Clemente settimo dugento uentisette Pontefici. La città è diuisa in regioni, ouero Rioni, quatordeci. Contiene in se sette monti oue prima fu edificata, altrettante pianu=

re ouero campi, circa uenti porte, duoi Campidogli, tre Teatri, duoi Anfiteatri, tre Senatuli, duoi Colossi grandi, due Colonne à chiocciole, sei grandi Obelici cioè aguglie, quarantadua picchole, statue, imbusti, e tauole senza numero, uentiquatro Caualli di rame indorato, nouantaquatro d'Auolio, due beccherie, cinque studij, cinque naumachie cioè laghi da battaglie Nauali, dua Iani principali, undeci Nimphei, dieci Cohorte pretorie, sei Chorte di uigili, uentiquatro Escubitorij, duoi Vexilli comuni, trentaquatro Archi marmorei, Vichi ouero borghi senza numero, trecento uentiquattro Edicule cioè casette, seicento uentitre Borghi maestri, uentinoue Curatori, Isole per tutta la città senza numero, case anchora senza numero, Granai dugento nouanta uno, Bagni noueceto cinquanta sei, Laghi cento, Pozzi trecento cinquanta dua, Fornai dugento cinquanta quatro, Magazzini d'olio uentiquatro mila, dua luoghi publici da Meretrici, quarantacinque luoghi comuni publici, cento quarantaquatro Castri cioè alloggiamenti di Soldati, otto alloggiamenti di Caualli singulari, dua Stabuli ouero stanze da fattione, Tribu secondo che scriue Cicerone trentacinque, lequale Plutarco scriue essere cognominate da i luoghi di esse Sabine, altri per altre cagioni. Vedeuasi poco fa un marmo uicino à san Giouăni della Pina scolpito con queste lettere.

IMP· CESARI DIVI NERVAE. F.
NERVAE TRAIANO AVGVSTO
GERMANICO DACICO PONTIFI=

CI MAXIMO TRIBVNIC. POT. VII. IMPERATORI IIII. COS. V. P. P. TRIBVS XXXV. QVOD LIBERALITATE OPTIMI PRINCIPIS. COMMODA. EARVM. ETIAM LOCORVM ADIECTIONE AMPLIATA SINT.

Della ſorte de Marmi, de quali la città ſu Abbellita.

Grandi edificij appreſſo gli antichi, coſi pu-
blichi come priuati, per la maggior parte
ſi murauano & fondauano con pietre gran
de & quadrate, come hoggi anchora ſe ne ueggono le reliquie, & queſto accioche la maſſa & macchina de lo edificio fuſſe piu ſalda & ſtabile, commettendola con chiodetti di ferro l'una pietra con l'altra incaſtrata inſieme ſenza calcina. Il muro che ſi tiraua ſu, ſi edificaua con ſaſſi di circa una libbra, mettendo inſieme per equale portione pietra & calcina. La facciata de lo edificio alcuna uolta faceuono d'opera reticulata, cioè fatta come à rete, ò ſi ueramente con matto ni, intonocandola di ſopra con miſtura bianca ouer geſſo, & alcuna uolta la incroſtauono di marmo, ouero con certe lamette di rame indorate. Era la con cameratione, cioè la uolta lauorata con uetro, ò piombo, ò geſſo, ouero ottone, ò ſi ueramente di muſaico. I ſolari erono incollati con uetri ò pietre picciole ò altri lauori, oue diuerſe coſe erono affigiate: à che hora

andare cõmemorando i magnifici Palazzi delle ville, i pauimenti marmorei, i palchi lauorati, i condotti de l'acque, che eglino chiamano uili & euripi? ſono molte le ſorte de i marmi foreſtieri, cioè quello che uiene de l'Iſola paro, ilquale è bianco à cui è ſomigliante quello di Carrara: altro ce ne uede che uiene di Laconia piu allegro di tutti. Altro roſſo marezzato con punti bianchi, & queſto e'l porfido. Altro ha il ſanguinoſo che uiene di Troade. Ecci il marmo Taſio, il chio, il cariſteo, & il negro chiamato luculleo. Altro ſi chiama Baſſaltes che rappreſenta il colore & la durezza del ferro. Ecci lo ofite macchiato à guiſa di ſerpente, cioè il ſerpertino. Ecci lo Onychite che uiene de i monti d'Arabia buono à cauare uaſi. Ecci lo Alabaſtro. Soncene alcuni altri che traſpaiono come il Fengite, iquali naſcono in Italïa, & ſono aſſai noti. Alcuni altri ne laſcio anchora andare per eſſere breue.

Della Inclinatione & mutatione del Romano Imperio & rouina della città.

Acciati che furono i Re fu primieramente
c aſſediata Roma del Re Porſenna ma non
preſa. Appreſſo dalla Rocca del Campidoglio in fuora fu preſa arſa & ſaccheggiata da i Galli. Poſcia piu uolte afflitta dalle guerre domeſtiche & ciuili, & da molte arſioni conſumata, & quaſi al tutto rouinata, come che gli edificij fuſſero altiſſimi continouati l'uno con l'altro quaſi ſenza ſpacio alcuno in

mezo tra l'uno & l'altro. I quali edificij per fino alla ſommità de tetti haueuano molti palchi & ſolari di le gname, onde erano molto eſpoſti alle arſioni. Scriue Vitruuio che egli fu neceſſario per grandezza & mae ſtà della città, & per la infinita moltitudine de i citta dini, edificare in Roma habitationi innumerabili: on de non ſeruendo gli ſpaci, ne potendo la città allargar ſi ne diſtenderſi per allargare le caſe, biſognò alzare gli edificij; onde con pilaſtri di pietra, con iſtrutture ripiene di teſtacci, con muri & altri ſimili modi di murare, diſtendeuano & alzauano le caſe & gli ſpor ti: & coſi multiplicando i palchi & alzando le caſe uéne il popolo Romano ad hauere egregie habitationi. Ottauiano Auguſto ilqual ſempre s'ingegnò di proue dere à biſogni di Roma, ordinò i Prefetti delle guardie & i guardiani delle ſtrade, ilquale ufficio prima era amminiſtrato da tre huomini, & gli poſe in diuerſi luoghi della città, hauendo ordinato alcuni ſoldati del numero de Libertini per ſouuenire nell'arſioni: et quá to all'altezza de gli edificij ordinò che neſſuno uicino alle publiche ſtrade, poteſſi alzarſi piu che ſettanta pie di nell'edificare. Et coſi hauendo ornata la città ſecõ do che richiedeua la maeſtà de l'Imperio, & riparato alle inundatione del Teuere & alle arſioni, & rifatti i templi ſacri, ò per antichità rouinati ò conſumati da gli incendij, gli ornò appreſſo con ricchiſſimi doni. Tale che meritamente ſi gloriò che laſciaua di marmo quella città che di mattoni riceuuto haueua. Doppo Auguſto cominciò lo imperio Romano à ire in rouina,

oue s'affaticarono per ridurlo al primiero ſtato, Veſpaſiano & Traiano & alcuni altri molto pochi, per cioche la monarchia il piu delle uolte ſi conuerte in Tirannide. Tutta uolta l'eſſerſi transferito lo Imperio in Coſtantinopoli, fu principaliſſima cagione di tutti i mali & della rouina di Roma; quantunque il principe Nerone, hauendo gran tempo hauuto in odio il piegar & ſtorcere delle ſtrade che erono in Roma, in proua fece mettere fuoco nella città. Fu principio delle diſcordie ciuili la ſoggiogata & ſpenta Cartagine, percioche dal troppo ſtar bene & dalla ſomma felicità nacquero le guerre domeſtiche: & nel uero niuna coſa partoriſce piu le guerre intrinſiche che la troppa felicità; percioche i mortali delicatamente uiuendo, & d'ocio abbondeuoli nõ conſiderano come i ſi gouernino bene ò male. L'eſſere adunque troppo aſſicurati de nemici foreſtieri, uiuendo troppo tranquillamente, & abbondando di richezze, moſſe gli animi alle diſcordie & ſeditioni, & à gli odij & rancori inteſtini: tale che anchora da i nemici fu detto, che la Rep. Rom. ſolo ſi poteua diſſoluere mediante le diſcordie intrinſiche, & che eterno era per durare un tale ſtato ſe eglino tra loro medeſimi non cominciauono à diſcordare & rouinarſi: ma dui uicij principalmente corroppero & guaſtarono la città, la Auaritia, & la Luſſuria, cioè il uiuere troppo ſplendido & delicato; le quali due peſtilenze tutti i grandi Imperij gia ſotto ſopra mandarono. Onde Iuuenale.

Seuior armis.

Luxuria incubuit . uictumq; ulciſcitur orbem.
Tanto che finalmente mancando l'antica diſciplina, & andando di giorno in giorno la Rep. di male in peggio rouinò in tutto : mancò la prudentia, & bontà de gli antichi, guaſtaronſi & furno diſcacciati & mandati à terra i buoni coſtumi, fu calpeſta & cõculcata ogni oſſeruanza & religione, tanto delle coſe humane quãto delle diuine. Le ſante leggi ſi mandarono in obliuione, & coſi ogni coſa precipitoſamente cominciò à rouinare : & tanto fu il ſouerchio ſpendere, & il ſouerchio & delicato uiuere, ſciolto da ogni legge & buon coſtume, che piu che ad altro, attendendo à gittar uia l'oro & l'argento, ſi ſdimenticarono in tutto del modo del uiuere laſciato loro da loro antichi: tale che Plinio ſcriue. Ha imparato l'huomo à prouocare alla natura, & le coſe che noi Romani habbiamo fatte ſaranno reputate fabuloſe da poſteri. Noi habbiamo ritrouato commettere, & lauorare d'argento le carrette. Ceſare Dittatore eſſendo Edile parò la ſcena & palco oue e' fece celebrare le commedie & feſte tutta d'argento, ilche appreſſo cominciò ad uſarſi anchora nell'altre città che participauano de i priuilegi Romani. Catulo fu il primiero di tutti, ilquale hauendo à dedicare & conſagrare il Campidoglio coperſe il Teatro di tende. Il Principe Nerone mattamente in un di coperſe il Teatro di Pompeo d'oro. Scriue Meſſala Oratore che Marcoantonio il triumuiro, ſi ſeruiua de uaſi d'oro ad ogni ſua neceſſità quantunque brutta. Io laſcio andare gli apparecchi delle menſe, il piatto di Eſo

po, le ſuntuoſiſſime & delicatiſſime cene, et gli ſporchi & diſhoneſti modi di libidine di Nerone, & de gli altri. Nello entrare delle caſe erano gli ſtipiti de gli uſci d'oro & d'argento. Le mura dentro & i ſolari & pauimenti ornati di marmi diuerſi, & lauorati à guiſa di pitture. Le colonne ſolo per ornamento ui ſi poteuano uedere ſenza che alcuna coſa ſoſtentaſſero, & coſi i palchi lauorati tra l'una colonna & l'altra. Molte pitture & ſtatue per tutto ſi uedeuano. Le caſe erono ripiene di ſtanze accomodate alle ſtagioni de tempi, lequali anchora erano diuerſe ſecõdo che la uarietà de cibi ricercaua; perciochè queſta ſeruiua ad una ſorte di cibi, quella ad un'altra; come à mangiar porci ſalnatichi, l'altra era accomodata & deſtinata per mangiare fagiani. I palazzi delle uille per grandezza & numero di habitationi, per la ſuntuoſita & magnificenza delle ſale, & per la quantita de gli altri edificij ſuperauano le città d'Aſia. Ne uiuai de peſci entraua l'acqua per canali, non di piombo (come anticamente) ma d'argento. Erano le ſponde & le mura de uiuai di marmo Taſio. Solamente tre cittadini nella grandezza & abbondanza delle ricchezze loro ſi poterono chiamare moderati. Gaio Mario, Gneo Pompeo, & Gaio Ceſare. Gli antichi uſarono le loro magnificenze ne templi ne ſacrificij, & ne gli ornamenti de ſacerdoti. Nelquale tempo tutti e uaſi che ne templi ſi ritrouauono erono d'argento & d'oro, & coſi le corone d'oro maſſiccio, & i lebeti (uaſi coſi chiamati) d'argento. Nelle caſe priuate le ſtouiglie erono di ter

ra, i bicchieri di faggio, & per non andare al pre= sente fuori di proposito raccontando particolarmente ogni cosa, risguardando i Capitani illustri & memo= rabili della Romana stirpe, che tanti furono, gli ueggo sempre hauere atteso à una delle due cose, cioè, ouero à difendere ouero à cultiuare & ampliare gli acquista ti confini. Et ueggio che alle nostre delicatezze son ue= nuti in dispreggio i costumi antichi, & la uita uirile, percioche tutti, come si duole anchora Marco Varrone de suoi tempi, raccontando i costumi de gli antichi, tut ti dico i padri di famiglia, lasciato la falce et lo aratro ce ne siamo corsi dentro alle mura della città, adope= randoci piu tosto & affaticando & mouendo le mani ne cerchi, & ne teatri, che nelle biade & nelle uigne: & tutti attoniti stamo à merauigliarci de gesti, & de salti di cotali persone effeminate, iquali à guisa di fe= mine atteggiandosi uanno rassimigliando il sesso, ilqua lo dalla natura è stato dinegato loro, & in cotal gui= sa ingannano gli occhi de riguardanti. Venghiamo al presente alle libidini & ubriachezze, ne quali il giorno giocando & la notte dormendo consumiamo, & ci pare essere felici & fortunati, non ueggendo ne leua= re ne riporre il sole: ma quella uera stirpe de Romani essercitata nell'assidue caccie, & in qualunque altro uillanesco essercitio, si rendeua gagliarda & robusta, et quando il bisogno lo ricercaua ageuolmente sosteneua i disagi della guerra, assuefatta ad affaticarsi nella pa ce. Vegnamo al presente alle donne dellequali Plinio nel nono libro scriue in questo modo. Et gia le pouere



appetiſcon le perle, dicendo la perla è alla femina in publico, in uece di littore, & ſergente: & anche le portano per ornamento de piedi; & non ſolamente ſu la coperta di ſopra, ma per tutta la pianella. Percioche elleno hanno cominciato à non contentarſi di portare à doſſo le pietre precioſe, ma anchora ſe le uogliono calzare & caminarui ſopra. Era honore & gloria delle donne portare à gli orecchi due ò tre pietre precioſe, onde Propertio.

Matrona incedit cenſus inducta nepotum.
Expolia obbrobrij noſtra per hora trahit.

Tutte queſte coſe ſeguirono doppo la disfatta Cartagine. Scriue Valerio Maſſimo in queſto modo. Il fine della ſecõda guerra Cartagineſe dette fiducia à Roma di potere uiuere piu licentioſamente. Onde le gentil donne fecero forza, che e' ſi toglieſſe uia la legge oppia fatta contra di loro: percioche ella uietaua à quelle di portare le ueſte di piu colori, il paſſare una meza oncia d'oro, & che le non poteſſero andare in carretta, ſe piu d'un miglio non haueuano à fare di uiaggio, ſaluo che quando haueuano à ſacrificare: che ſe all'hora i Romani haueſſero potuto riſguardare dentro gli animi delle loro donne, & cognoſcere quello che eſſe diſegnauono, come che ogni giorno andaſſero trouando qualche nuoua uſanza di ueſtire, harebbero fatto reſiſtẽza nel principio alle loro sfrenate uoglie, & delicatezze: ma prima quando i Cartagineſi erano intorno à Roma, elle uiueuano caſtamente. Onde Iuuenale.

Præſtabat caſtas humilis fortuna latinas

Quondam nec uitus contingi parua ſinebant
Tecta labor ſomniq; breues & uellere tuſco
Vexate durcq; manus.

Al preſente ſi marciſcono ne l'ocio et nelle delicatezze, ne ſi degnerebbero di por mano à coſe di lana, ma le ueſte fatte in caſa ſon loro in faſtidio, & ſommamente piacciono loro quelle che coſtono aſſai, & oue quaſi tutte l'entrate ſi conſummono de loro mariti. Hauendo gia mandato in obliuione la patrimonia de gli antichi Romani & Sabini, & eſſendo all'hora la città afflitta da tutte le guerre: nam ab. V. C. inſino à queſti tẽpi non hãueuano i Romani agio di raccorre l'alito, & ſubito terminato una guerra ne ſurgeua un'altra. Vltimatamente i Vandali chiamati d'Affrica hauédo per Capitano Genſerico hoſtilmente entrati in Roma, la ſaccheggiono & mettono à fuoco & fiamma, ſpogliono i templi & le ſacreſtie, & partendoſi il decimo quarto di poi che ſono entrati in Roma ſe ne ritornano in Affrica con grandiſſimo numero di prigioni. Beliſſario gentilhuomo & Patritio, preſo prigione Geliſmero Capitano di eſſi Vandali tutti gli rompe & manda in perditione. Appreſſo Totila Re de Gotti chiamato flagello di Dio, doppo la rouinata Italia ſpianò Roma al piano del terreno, laquale ottenne per tradimento; perciochè quatro ſoldati Iſaurici tennero pratica mentre che ſtaua à l'aſſedio di quella di dargliene per tradimento. Erano coſtoro à guardia della porta Aſinaria, & uanno à trouare Totila & gli promettono di metterlo dentro. Ordinò Totila à certi de ſuoi



che con funi ſaliſſero ſopra le mura, & egli ſeguitando appreſſo con l'eſſercito ſi fermò non molto lontano dalla porta. I mandati da Totila, come coi Iſaurici era reſtato daccordo, furno riceuuti dentro, iquali calato ſi dentro uennero alla porta et con le ſcure l'aperſero. Entrarono i Barbari & ſi ferono Signori di Roma, ne di queſto contenti la mandarono à ſacco, & in gran parte la ſpianarono, & cõ fatica s'aſtennero dalle chieſe. Comanda Totila che ciaſcuno ſgombri di qualunque grado ò conditione, che uuole introdurui nuoui habitatori. Riduceſi la moltitudine ad habitare nelle città propinque. Egli come ſtatichi ritiene appreſſo di ſe i Senatori, & gli altri cittadini principali & piu notabili. Rimane la città ſenza habitatori quaráta di. Appreſſo reſtaurata da Beliſſario, & rifatte le mura, fu tradita un'altra uolta da i ſopradetti Iſaurici, et entrarono per la porta Hoſtienſe, & nella prima entrata hoſtilmente mandarono tutto à fuoco & fiamma. Appreſſo placato & fatto amico promeſſe di reſtaurare tutto ciò che ſi era guaſto & rouinato. Egli nel primo impeto haueua deliberato di ſpianare Roma inſino à fondamenti, ardere i piu alti & belli edificij, & ridurre la città di Roma, fatica di tante età d'huomini, à eſſere paſcolo di beſtiame: ilche inteſo Iuſtiniano Imperatore mandà in Italia Narſete Eunuco, ilquale hauuto gente in ſoccorſo da Albuino Re de Longobardi aſſalta i Gotti, gli rompe & perſeguita, & Totila ſfortunatamente combattendo riman morto, nellaquale ſcõfitta mancò inſieme il regno & la natione de Gotti.

Niuno appresso entrò in Roma hostilmente che non ne pagasse le pene, percioche essendo piu uolte presa, saccheggiata, & arsa, fu sempre magnificamente restaurata: & tante uolte rouinata, arsa, & saccheggiata da Barbari, non anchora s'è potuta estinguere. Prima presa tutta da i Galli Senoni fuori che'l Cãpidoglio fu arsa, & saccheggiata, trecento quaranta anni in circa poi che l'era stata edificata. Finalmente uincitrice di tutto il mondo, & lungamente signoreggiante l'uniuerso fu da i Gotti, come e' dicono hauendo per Capitano Alarico, la seconda uolta presa saccheggiata, & arsa: ne molto poi di nuouo assalita da Ataliſto ilquale le succedette ad Alarico, diuenne preda de i Barbari, et al tutto sarebbe rimasta rouinata, se i preghi d'una dõnicciuola non hauessero impetrato di lasciarla in piedi. I Vandali appresso sotto Genserico la saccheggiarono. Quindi Odoacro anchora esso Barbaro se ne fece tirãno, doppo la cui morte Teodorico Re de gli Ostogrotti molti anni insieme con tutta la Italia la mantenne in piedi. Poi ripresa da Belissario due uolte assediata morta quasi di fame finalmente, fu da Totila miserabilmẽte rouinata. Furno da i Galli Senoni à tempi de Visigotti circa anni ottocento, da Visigotti, à Vandali anni quaranta quatro, da Vandali à Odoacro & al regno de gli Eruli anni dieciotto, da questi à gli Ostrogotti, & Teodorico anni quatordeci, da Ostrogotti à Belissario ilquale ripreſe Roma anni cinquanta, da questi allo Excidio che la sostenne da Totila anni dodeci, tante uolte in si breue spacio di tempo, Roma la doma

trice di tutto il mondo, & di qualunque natione, fu depredata & ſchernita da Barbari, *ma pure finalmente di tutto il mondo è rimaſta uincitrice.*

TAVOLA DI TVTTE LE COSE CHE SI CONTENGONO NELL'OPERA.

Della edificatione di Roma & del nome di quella carte 5

Di che età Romolo edificò la città di Roma carte 6

In qual regione del mondo è posta Roma carte 8

Delle mura, & circuito di Roma antica carte 10

Del pomerio cioè circuito della città carte 12

Delle porte & uie della città carte 12

Delle porte di Romolo carte 13

Della porta Carmentale carte 14

Della porta che hoggi è detta del Popolo, & della uia Flaminia carte 15

Della porta che hoggi si dice Pinciana, & della uia Collatina carte 15

Della porta & uia Salaria carte 16

Della porta che hoggi si dice di santa Agnesa, & della uia Nomentana carte 17

Della porta tra gli Aggeri, et uia di quella. carte 18

Della portta hoggi detta di san Lorenzo, & della uia Tiburtina carte 18

Della porta gia Esquilina, & delle dua strade di quella carte 19

Della porta che hoggi si chiama maggiore, & della uia Labicana & Prenestina carte 20

Della porta di san Giouanni, & della uia Campana

carte 21
Della porta di Metrodio, & della uia di quella carte 21
Della porta & della uia Latina carte 22
Della porta che hoggi ſi dice di ſan Sebaſtiano, & della uia Appia carte 23
Della porta di ſan Paulo, & della uia Oſtienſe carte 25
D'oſtia carte 26
Della porta & della uia Portuenſe carte 28
Della porta che hoggi è detta di ſanto Pancratio, & della uia Aurelia carte 29
Della porta Settimiana carte 29
Della porta Vaticana, ouero trionfale carte 30
Delle regioni antiche di Roma, che erono XIIII carte 34
La regione II detta Celimontana carte 35
La regione III detta Iſide & Serapide carte 36
La regione IIII detta il tẽpio della Pace carte 36
La regione V detta Eſquilina carte 36
La VI regione detta alta Semita carte 37
La regione VII detta uia Lata carte 37
La regione VIII detta il Foro Romano carte 38
La regione IX chiamata il cerchio Flaminio carte 39
La regione X chiamata Palatio carte 39
La regione XI detta il cerchio Maſſimo carte 40
La regione XII detta la piſcina publica carte 40
La regione XIII detta L'auentino carte 41

La regione XIIII detta Tranſtiberina carte 41
Del monte Capitolino & de gli ornamenti di quello carte 44
Del monte Palatino,& de gli ornamenti di quello carte 54
Del montte Auentino,& delle coſe che in quello ſi contengono carte 60
Del monte Celio & del monte Celiolo,& delle coſe appartenente di quelli carte 64
Del monte Eſquilino,& de gli ornamenti di quello carte 69
Del monte Viminale carte 75
Del monte Quirinale,& della aggiunta di quello carte 76
Del móte Pincio,ouero colle de gli hortuli carte 81
Del monte Vaticano,& de gli ornamenti di quello carte 83
Del monte Ianiculo,& de luoghi che gli ſono all'intorno carte 86
Del Teuere carte 90
De ponti che ſono ſopra il Teuere,& de loro edificatori carte 92
Del põte Sublicio,& de cognomi di quello carte 93
Del ponte che hoggi ſi dice ſanta Maria carte 94
De duoi ponti dell'Iſola tiberina,l'uno chiamato Fabritio & l'altro Ceſtro carte 94
Del ponte Siſto ouero ponte ritto carte 94
Del ponte Vaticano carte 95
Del ponte del caſtello,& della mole di Adriano

carte 95
Del ponte Miluio ouero Moluio, & de ponti dello Aniene carte 97
De gli Aquidotti carte 97
Dell'Acquidotto dell'acqua Appia carte 99
Dell'acqua Martia, & della bonta di q̃lla carte 100
Dell'Acquidotto, & de i fonti dell'acqua Claudia carte 101
Dello Aniene uecchio, & delle sue qualita carte 103
Dello Aniene nuouo carte 103
Della acqua Tebula & della Iulia carte 104
Dell'acqua Vergine carte 104
Delle Terme, & de gli edificatori di quelle carte 107
Delle Terme Agrippine, & de gli ornamenti di quelle carte 107
Delle terme Neroniane & Aleſſandrine carte 108
Delle terme Antoniane, & come elle ſono edificate carte 108
Delle terme Titiane, & della grandezza di quelle carte 109
Delle terme di Traiano & di Filippo Imperatore carte 109
Delle terme di Gordiano Imperatore carte 111
Delle terme di Dioclitiano & Maſſimiano Imperatori carte 110
Delle terme Nouatiane & Dolimpiade carte 110
Delle terme Coſtantiniane carte 111
Delle terme di Domitiano Imperatore, & dell'altre terme & bagni carte 111

Delle Naumachie carte 112
Delle Fogne, & in che modo erano fatte carte 113
Del Vico, cioè borgo Toscano, & quanto teneua carte 114
De fori, cioè piazze ouero mercati della antica città di Roma, & chi furono i loro edificatori carte 116
Del Foro, cioè piazza Romana, & de gli ornamenti di quello carte 117
Del foro, cioè piazza di Cesare, & de gli ornamenti di quallo carte 126
Del foro cioè piazza di Augusto & oruamenti di quello carte 127
Del foro Boario, & del circuito di quello carte 128
Del foro piscario, cioè della piazza del pesce carte 132
Del foro Olitorio, cioè della piazza oue si uendeuano gli herbaggi, & de templi che Anticamente erano in quello carte 132
Del foro, cioè piazza di Nerua, che era chiamato ancora il transitorio carte 133
Del foro di Traiano, & de gli ornamente di quello carte 134
Del foro Suario, cioè della piazza de porci, & del foro Archimonio carte 134
Del foro, cioè piazza Salustiana carte 135
De gli altri fori antichi della città carte 135
De gli Archi trionfali carte 136
Dell'Arco trionfale di Costantino carte 136
Dell'Arco di Tito Vespasiano carte 137

Dell'Arco di L. Settimio Seuero carte 138
Dell'Arco boario carte 138
Dell'Arco di Flauio Domitiano Imperatore carte 139
Dell'Arco di Galieno & di Gordiano Imperatore carte 139
Dell'Arco ouero uolta Fabiana, & de gli altri Archi carte 140
De Teatri & de gli Anfiteatri, & della forma di quelli carte 141
Del Teatro di Pompeo Magno, & de gli ornamenti di quello carte 142
Del Teatro di Marcello, & del tempio della Pieta carte 143
Del Teatro di Cornelio Balbo carte 144
De gli Anfiteatri, & della forma di quelli carte 145
Dello Anfiteatro che e' chiamano Coloſſeo, & de gli ornamenti di quello carte 145
De cerchi, & della forma di quelli, & come e' fuſſero lauorati & addorni carte 147
Del cerchio Maſſimo, & de gli ornamenti di quello carte 149
Del cerchio Flaminio, & de gli ornamenti di quello carte 151
Del cerchio che hoggi ſi chiama Agone, cioè piazza di Nauone carte 153
Del cerchio di Gaio Nerone nel Vaticano carte 155
De Portichi, & come egli erono fatti carte 157
Del Portico ouero loggia chiamata Liuia carte 158
Del Portico di Gneo Ottauio & di Ottauia ſorella di

Auguſto carte 158
Del Portico di Pompeo carte 159
Del Portico rifatto da Lucio Settimio Seuero, et di q̃llo che fu edificato in ſuo nome carte 159
Del Portico di Nerone, & de gli altri Portichi carte 160
Delle Colonne, & come ſono lauorate carte 161
Della Colonna à chiocciole di Traiano Imperatore carte 162
Della Colonna à chiocciole d'Antonin Pio carte 163
Della Colonna à chiocciole di Porfido carte 164
De gli Obeliſci cioè Aguglia, & della forma di quelli carte 164
Delle Piramidi, & della lor forma & groſſezza carte 166
Delle Mete & forma loro carte 168
De Cimiteri carte 169
De Settizonij carte 170
De Coloſſi, & della forma loro carte 170
Delle Statue & Simulacri carte 172
Delle Curie, & della diferenza di quelle carte 176
De Senatuli carte 177
Del Grecoſtaſi carte 178
Del Comitio & di Comitij carte 178
Del Ginnaſio & della Academia carte 179
Delle antiche Biblioteche cioè librarie carte 179
Quando ſi ritrouò l'arte de lo ſtampare carte 180
De Veſtibuli & Atrij di Roma antica carte 180
Del Carcere Tulliano carte 181

Della Carcere, ouero casamento della plebe Romana carte 183
Del monte Testaccio, & della cagione del suo crescimento carte 184
Dello Hippodromo, cioè corso nelquale correuono i caualli carte 185
De gli Arzanali, & luoghi oue si teneuano le naui carte 185
De Granai, & ripostigli delle biade. carte 186
De luoghi, & Magazini del sale carte 186
Delle Basiliche, & Templi carte 187
De gli edificatori de templi carte 188
Del tempio di Romolo, uicino alla uia Sacra, & la Piazza carte 190
Del tempio della Pace, & de gl'ornamenti di quella carte 190
De piu templi della Concordia carte 191
Del tempio d'Iside & di Serapide nell'Emporio carte 192
Del tempio di Tellure carte 193
De lo Equimelio carte 194
De busti Gallici carte 194
Del luogo chiamato Carine carte 195
Della casa Aurea di Nerone carte 196
Del campo Martio, & de gli ornamenti di quello carte 197
Dell'Isola Tiberina carte 198
De gli ornamenti del campo Martio carte 199
Del Mausoleo d'Augusto carte 200

Del antico Horiuolo del campo Martio carte 201
Del luogo del cãpo Martio, chiamato ſepti carte 201
Del tempio d'Iſide uicino à ſepti del campo Martio carte 203
Del tempio di Minerua Calcidica carte 204
Del tempio che prima ſi chiamaua Panteon, & hoggi ſi chiama ſanta Maria ritonda carte 205
Del tempio di Buono euento carte 208
Della Palude di Caprea carte 208
Del luogo chiamato Terento nel campo Martio carte 209
De l'Altare ſotto terra di Plutone carte 210
Del tempio & de l'altare di Conſo ſotto terra carte 210
De diuerſi templi della Fortuna carte 211
De templi de gli antichi fuori di Roma carte 213
Delle Baſſiliche, & de templi edificati da i chriſtiani carte 214
Recapitulatione dell'Antichità carte 217
Della ſorte de Marmi, de quali la città fu Abbellita carte 219
Della inclinatione & mutatione del Romano Imperio & rouina della città carte 219

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y
Z AA BB CC DD EE FF.

Tutti ſono quaterni.

IN VINETIA PER MICHELE
TRAMEZINO. M D XLIII.